


NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
202
2 A
28
ROMA



DELLA BIBLIOTECA SCELTA
Vol. 244

VOLGARIZZAMENTO DELLE VITE DE' SANTI PADRI

DI

FRA DOMENICO CAVALCA

TESTO DI LINGUA

PREMESSOVI UN PROEMIO

DEL PROF. AMBROGIO LEVATI

VOLUME QUARTO

SECONDA EDIZIONE DI QUESTA TIPOGRAFIA

OPERA COMPLETA IN SEI VOLUMI
Prezzo Austr. lir. 21. 00 *Ital. lir.* 18. 00

BIBLIOTECA

SCELTA

DI OPERE ITALIANE

ANTICHE E MODERNE

vol. 244

FRA DOMENICO CAVALCA

VITE DE' SS. PADRI
E DI ALCUNI ALTRI SANTI

VOLUME QUARTO


Ex libris
Alexandri
D'Ancona

VOLGARIZZAMENTO

DELLE VITE

DE' SANTI PADRI

DI

FRA DOMENICO CAVALCA

TESTO DI LINGUA

E DI ALCUNI ALTRI SANTI

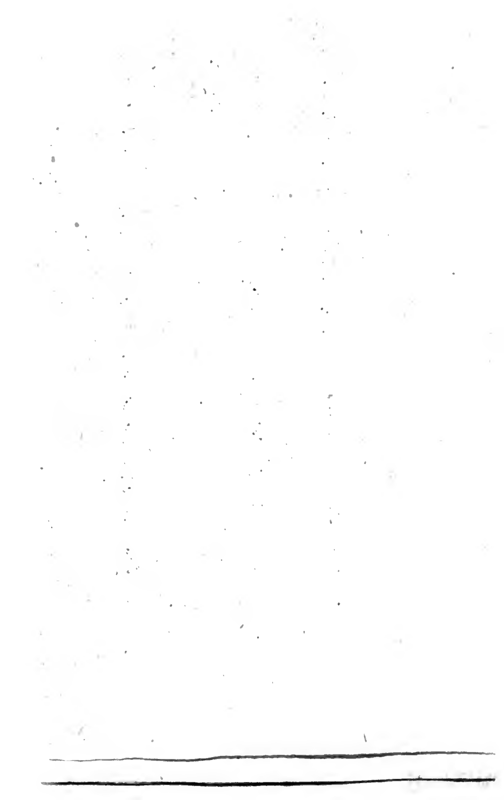
SCRITTE NEL BUON SECOLO DELLA LINGUA TOSCANA

VOLUME QUARTO

SECONDA EDIZIONE DI QUESTA TIPOGRAFIA



MILANO, 1854
Dalla Tipografia di Gio. Silvestri
Piazza S. Paolo, N.° 945



ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE

FRANCESCO FERONI

CAV. DI S. STEFANO, MARCHESE DI BELLAVISTA
ACCADEMICO DELLA CRUSCA

Se io fossi capace di ben decidere quale di queste due doti in V. S. Illustriss. sia maggiore o la pietà o il sapere, siccome fuori d'ambiguità mi starei, così mi lusingo che meno d'inefficacia avrei qui in esporre le mie suppliche a Voi, Illustrissimo sig. Marchese, acciocchè non isdegnaste l' offerta di questo libro, sembrandomi che delle diverse cagioni che io ho d'indirizzarvelo l'una coll'altra a mia confusione contenda e gareggi. La vostra pietà è certamente tale che servir puote d'esemplo a qualsisia persona che nel secolo religiosamente si viva. L' affetto poi che V. S. Illustriss. porta alle bell' arti fa ampla fede di una singolar cognizione, per cui a buona equità infra i dotti Accademici della Crusca annoverata viene. Ed avvegnachè divenuta si veggia la magnifica sua casa, per lo magnanimo

genio della generosa famiglia *Feroni*, trasfuso col sangue il refugio delle lettere; quel che più spicca è l'aver Voi, Illustriss. Signore, instradato virtuosamente in esse l'unico figliuolo che avete, dimodochè egli si faccia oramai con universale applauso continuamente nelle sacre e nelle profane scienze ammirare. Il libro presente, che mi giova di poter consacrare al merito di V. S. Illustriss., impresso è da me per lo fatto della toscana favella; tuttavia anche alla pietà può non lievemente servire. Per quale adunque de' due motivi dovrà esso a voi indirizzarsi? Ma, o vi venga siccome ad un cavaliere pio, ovvero come ad uno di questo accademico scelto consesso ove il parlare si affina, otterrò, vostra mercede, in ogni maniera il mio intento, che è di ricoverare la mia edizione sotto il valevole patrocinio vostro e di far conoscere al mondo che io sono con pari stima ed ossequio.

Di V. S. Illustriss.

Umilissimo Servitore
DOMENICO MARIA MANNI.

AI LETTORI

DOM. MARIA MANNI

Pare in certo modo considerabile che siccome alla latina favella accadde che non molti lustri durasse il più bello del suo fiorire, così nella leggiadrissima toscana lingua poco più di cento anni il colmo fosse de' suoi pregi. Quindi si fa ragione perchè noi, che impegnati siamo a benefizio degli amatori del nostro idioma di trarre alla luce le scritture nel miglior secolo dettate, non perdiamo di vista tutto ciò che di esse è rimaso in vita ne' manoscritti e massimamente quelle che eziandio per la materia possono in qualche modo giovare. E ben vi sarebbero tra loro opere voluminose ed utili; se non che potendo esse ritardare in qualche maniera l'edizione, che si va accostando al suo fine, del gran Vocabolario della Crusca, conviene, rilasciandole ad altro tempo, raccogliere e spigolare, dirò così di quelle operette che quantochè per la piccola mole loro non sono fin ora venute alla luce, altrettanto la meritano

per la bontà e sceltezza delle voci ch' elle contengono. Tali sono senza dubbio alquante vite di santi, della maggior parte delle quali fecero meritamente capitale i passati ed i moderni avvedutissimi compilatori del Vocabolario, avvegnachè alcuna di loro fin quì non additata sia nell' indice di esso; come a cagion d' esemplo, la vita di S. Maria Maddalena, che, non si accennando ivi, vien pure allegate alla voce Parlatorio *ed altrove. La quale impresa di raccogliere queste Vite in due tomi tanto più volentieri l' ho io abbracciata, quanto che elle sono un seguito, diciam così, ed un compimento de' due tomi delle Vite de' Santi Padri, con molto applauso poco fa pubblicati.*

Prima però di discendere a dar contezza minuta degli originali donde io ho tratte queste Vite, mi giova ricordare al lettore (che ben per altro ne sarà da sè stesso persuaso) che non si dee fare misterio di qualche espressione per entro ad esse ardita, ovvero che senta di semplicità; poichè queste son di quelle cose che anzi mostrano maggiormente l' antichità delle scritture in quel linguaggio, donde venendo a noi, sono state per incogniti traduttori nel nostro idioma voltate.

La prima Vita adunque di questo presente tomo, che è quella di S. Maria Maddalena, si è tolta da un codice in cartapecora che conserva il signor abate Nicolò Bargiacchi, benemerito delle

buone lettere. Di questa fa parola il cavalier Salviati nel libro II de' suoi Avvertimenti *cap. XII, dandone giudizio e stimandola scrittura delle migliori che si abbiano del principio del secolo decimoquarto.*

Si fa indi seguire la Vita di S. Margherita in prosa, di dettatura molto antica e pura, il cui manoscritto, servito a noi d' originale, è in cartapecora di grandezza in quarto, conservato infra i testi a penna dell' accademia della Crusca; e fu già di Francesco Marinozzi, virtuoso accademico della medesima. Ne ho eziandio veduta un' altra pure in prosa ms., alquanto dissimile nella cucitura delle parole, ma non me ne sono servito. A questa succede l' altra Vita della medesima Santa in verso, volgarizzata, come sembra, dal franzese antico, conciossiachè non ritengano i versi una giusta misura e manchevoli sieno per lo più della rima, la quale si vede chiaro che era bensì nel franzese donde è voltata. Il testo a penna in cartapecora di grandissima antichità, da cui si è presa, è uno de' molti del mentovato sig. Bargiacchi.

Viene immediatamente la Vita di S. Eufragia (*) *somministratami gentilmente, coooperando al suo solito al vantaggio delle lettere, dal chiarissimo sig. canonico Salvino Salvini, in un manoscritto*

(*) Questa Vita fu trasportata nel precedente volume dalla pag. 232 alla pag. 261.

in cartapecora di assai considerabile antichità, postillato già a luogo a luogo dal celebratissimo abate Anton Maria Salvini suo fratello. Questa ha sembianza in tutto e per tutto d'essere anzi una traduzione dal latino che da altro linguaggio.

Si passa quindi alla Vita di S. Giovambatista, presane copia da un monoscritto del fu Giovambatista Deti, in oggi in potere del sig. Bargiacchi, collazionata per noi con un più antico, posseduto non ha molti anni dall'abate Piero Andrea Andreini; e che a me somministrato opportunamente venne dalla buona memoria del senator Filippo Buonaroti, del quale ora si piange la perdita. Di questa Vita così lasciò scritto il Salviati nel luogo sopraccennato: La lingua della storia di S. Giovambatista crediamo che parer possa del medesimo tempo *(del Villani)* e vicina assai di bontà e forse alquanto più natia e più pura *(che quella degli Ammaestramenti degli antichi)*, ma lo stile è piano e soave, e gli ornamenti e 'l suono più naturali e più semplici, quali si richieggono a storia. *Corrisponde questa in gran parte ad una Vita che ne fu impressa, senza nome alcuno d'impressore e di luogo, intorno all'anno* 1500, *se non che la nostra è incomparabilmente più esatta ed emendata e diffusa. Nè credo di cogliere sbaglio immaginandomi, come io fo, essere questa stata voltata già dal franzese antico, congetturandolo non meno da alcune voci proprie di quella lingua che dal veder citata simigliante Vita sotto*

nome di Romanzo dal du-Fresne tra gli scrittori franzesi di cui si vale nel suo Glossario della mezzana ed infima latinità, con questo titolo Le romans de sant Ian Baptiste *in versi franzesi. Nè parer dee gran fatto che, essendo questa Vita nel suo linguaggio franzese in versi, sia stata voltata in volgare in prosa, essendone di ciò molti esempli, come del volgarizzamento di Lucano, dell' Eneide di Virgilio, delle Pistole d' Ovidio e delle Metamorfosi del medesimo, chiamate l' Ovidio maggiore, che, essendo tutte, con molt' altre simili in versi, i traduttori le hanno ridotte in prosa, siccome è palese a chi in simile studio è versato.*

Si dà luogo poi alla Vita o sia leggenda (*) o storia, come il Vocabolario della Crusca l' addimanda di S. Eustachio, presa da un manoscritto antichissimo in cartapecora, comunicatomi dal sopraddetto sig. Bargiacchi. Di essa fa distinta menzione il cavalier Salviati nel medesimo II libro, cap. XII, intitolandola il Martirio di santo Eustachio. *Differisce ella nonpertanto nel disteso molto, e molto dalla Vita che del santo medesimo nel terzo tomo delle Vite de' Santi Padri a car.* 113 *noi ne abbiamo impressa; anzi di più un' altra pur se ne truova, forse di pari antichità di linguaggio, dell' una e dall' altra differente.*

(*) Anche questa Leggenda fu trasportata nello stesso precedente volume dalla pag. 262 al fine per eguagliare la mole dei volumi stessi. *Il Tip. Gio. Silvestri.*

Termina finalmente questo tomo la Vita di S. Gio. Gualberto (*), *tradotta da assai antica toscana penna della Vita latina che noi abbiamo alle stampe, creduta scritta da S. Atto vescovo di Pistoia. E quantunque nel titolo della nostra toscana versione si dica esser quella scritta da lui, nulladimeno il fatto mostra con evidenza non esser così la verità; imperciocchè (e ben lo ha notato avvedutamente un moderno erudito istorico della religione vallombrosana, il P. maestro D. Fedele Soldani) se la* Vita *fosse di S. Atto, non si verificherebbe quel che il Santo medesimo nel proemio si protesta per entro alla Vita stessa di fare, cioè di omettere alquante quelle azioni che narrate erano dagli scrittori innanzi a lui;* nonnulla præteriens ex his quæ scripta prius inveni et de his quæ multorum assertione vera fuisse frequenter audiveram; *e queste appunto vi si trovano distesamente tutte. Oltre a che non corrisponde la nostra alla Vita che noi come di S. Atto leggiamo nelle lezioni dell' antico breviario. E adunque questa che noi qui diamo per tutti i riscontri un ristretto della Vita di S. Gio. Gualberto composta latinamente da un suo venerabil discepolo il beato don Andrea da Parma, abate di Strumi; e noi l' abbiamo tratta, mercè la gentilezza del suddetto P. Soldani, da un testo copiato nel* 1385 *che si conserva nella badia di Passignano.*

(*) Si trasporta nel volume quinto.

VITA
DI S. MARIA MADDALENA



Nel tempo che Cristo era nel mondo e predicava, si era Maria Maddalena in quella contrada; ed era la più bella femmina che si trovasse nel mondo, salvo la Vergine Maria, la quale era troppo più bella di lei senza niuna comparazione, pure corporalmente; e come era bella, così era di nobile intelletto, pognamo ch' ella si guastasse per mala volontade. E nella Storia di Santa Marta si dice che 'l padre fu uomo molto valoroso e fue molto in grazia degl' imperadori di Roma, imperocchè fece grandi cose per loro; sicchè gl' imperadori, vogliendosi riconoscere della sua bontade, si gli donarono la terza parte di Ierusalem e donarongli due castella; uno aveva nome Maddalo e l' altro Bettania. Sicchè quel savio uomo, ch' aveva nome Siro, facendo suo testamento, sì fece le parti a' suoi figliuoli e diede a Lazzero la maggior parte e la più nobile, siccome si conveniva, ed a Maria lasciò quello castello che aveva nome Maddalo. E pensomi ch' egli molto l' amava, perchè ella era cosa da ciò; e però mi penso che quello castello era molto più nobile che Bettania, e però il diede

a lei e da quello castello fu ella poi chiamata Maddalena, che aveva nome Maria. Perchè fu la prima figliuola, però le pose 'l più onorevole nome che fusse a quello tempo sicchè chiamata Maria per lo nome principale, e 'l soprannome Maddalena per quello castello ch' ella signoreggiava.

Avvenne in quel tempo che questa bellissima donzella fue sposata: e dice santo Ieronimo (il quale scrisse molto e cercò molto diligentemente delle cose di Cristo e di quelle genti che credevano in lui) ch' ella fue sposa di Giovanni evangelista; ma la chiesa non l' afferma e no 'l vieta; a me molto diletta di pensare che così fusse ne' miei pensieri. E sono molti che dicono ch' ella era così grande donna e Giovanni era figliuolo d' uno pescatore; e io dico che a quel tempo le arti e i lavorii non avvilivano le gentilezze e la nobiltà della schiatta. Or non si truova egli che David parò le pecore e prima di lui il patriarca Jacob parò le pecore anni quattordici e così molti altri facevano diversi lavorii, pognamo che fussono molto grandi? Adunque mi penso che la Maddalena fusse più ricca che Giovanni, e Giovanni era più gentile di lei, imperocchè era di più nobile schiatta ed era bellissimo della persona e giovane molto da bene e nobilissimo d' intendimento e figliuolo di quella santa donna sirocchia della Vergine Maria; sicchè per tutte queste cose mi pare che la Maddalena si potesse meglio passare di lui ch' egli di lei, pognamo che non sarebbe così al tempo d' oggi: imperocchè coloro che sono ricchi, sono tenuti gentili e maggiori; e coloro che fanno l' arti da guadagnare sono sprezzati e avviliti, contuttochè sieno stati di gentile schiatta. Or sì ch' i' vado dietro pure a pensare che la Maddalena fusse sposa di santo Giovanni, non affermando, ma dilettandomi di pensare così il mondo. Sono contento e lieto che san Gerolamo il dicesse; e tanto mi piace quello bellissimo e dilettissimo santo, santo Giovanni, che se gli convenisse una

cosí bella e graziosa giovane; e dobbiamo credere ch' ella non era ancora peccatrice che non si sarebbe fatto quel parentado.

Ora vegnamo a pensare delle nozze. E dico che questo pare si tenga per verità che le nozze più furono di santo Giovánni evangelista. E dicesi che 'l nostro Signore Iesù Cristo dopo il desinare ne menò seco Giovanni evangelista, perchè volle pure che fusse vergine, perocchè fece quel bello miracolo dell' acqua vino, onde molto se ne maravigliò la gente. E ben penso che se ne maravigliò la Maddalena con gli altri insieme; ma non mutò però il cuore suo, ch' era tutto pieno e vago delle vanità del mondo: ma quando venne poscia la novella che lo sposo suo sen' era andato con Iesù, bensí mutò il cuore suo allora in grande dolore, benchè ella non perdesse ancora la speranza ch' egli non tornasse; e seguitando l' un dì dopo l' altro, costei n' avea molto dolore, e la madre di san Giovanni e gli altri parenti erano tutti afflitti e tribolati. E stando cosi alquanti dì e vedendo che non tornava, pensomi che mandarono a lui a sapere quello che volesse fare di questa opera; e pensomi che rispuose che facessono quel che piacesse loro, che non credeva mai tornare a casa per questa cagione. E quando venne questa novella lo sconforto fue molto grande: e pognamo che la madre e gli altri suoi temessono Iddio e accordavansi colla sua volontade, nondimeno mostravano grande cruccio per cagione di questa nobile donzella che fu rimenata a casa. Sappiendo la Maddalena questo fatto e vedendosi cosi schernita e beffata, pensomi che isdegnò fortemente e mandò per lo suo fratello e tornossi a casa. Anco mi penso che la Maddalena stesse parecchi mesi in gran dolore e di molti ingegni e molte cose si facessono e ella e' parenti suoi in procacciare; erano tribolati con lei, per sapere se si potesse riavere questo sposo; in cui ella aveva posto tutto il suo amore e di cui ella era la più contenta donna del

mondo. Ma ella non sapeva bene il fatto che Giovanni aveva un altro amore più leggiadro e bellissimo e d' ogni valore, cioè la carità di Dio, sicchè l' amore di lei e d' ogni mondana cosa aveva al tutto gittato dal cuore suo e dalla mente sua. Queste parole, perch' io ho così ritrovate e ritrovo, sì 'l fo certo, perchè la Maddalena sia un poco più iscusata negli occhi della mondana gente, della mala vita ch' ella tenne poscia un picciolo tempo.

Or torniamo a lei. Io mi penso che, vedendo la Maddalena che costui non si poteva ritrovare, essendo disperata di non potere essere con lui, diede se medesima a una vita disperata per non voler morire di dolore e per darsi vita e tempo, ed era lieta di fare disinore a lui, pognamo ch' ella il facesse ancora a se medesima. E vedendo le demonia il suo cuore così apparecchiato, entraronvi dentro non pure uno, ma sette, con sette peccati mortali; imperocchè dice 'l vangelo che 'l Signore cacciò da lei sette dimonj. Ed ora comincia la Maddalena a darsi vita e tempo e andare attorno alle feste e alle luogora di sollazzo, mostrando la sua bellezza con atti e costumi disonesti. E pensomi che da prima i parenti suoi, che l' amavano molto erano molto lieti ch' ella si desse vita e tempo, acciocch' ella non morisse di dolore; ma non credettono e non arebbono voluto che 'l male si distendesse tanto, quanto fece poscia. E dicesi nella Storia di santa Marta che non sia gnuno che creda ch' ella desse il corpo suo a tanta vergogna; che quello non le sarebbe stato sofferto che il fratello e gli altrui suoi parenti e amici l' avrebbono incarcerata, imperocchè se l' arebbono recato a vergogna. E non è da credere ch' ella iscialacquasse i beni temporali, come dicono le canzoni de' ciechi; ma bastava bene che questo peccato ella l' aveva nel desiderio, nel consentimento, se non fusse questo freno ch' ella aveva. E qui si potrebbe dire: or perchè era tenuta meritrice per tutta la cittade

ch' avea perduto il proprio nome e faceva abominevolmente a tutta la buona gente? Ed io rispondo e pensomi che tanto era a quel tempo l' onestà delle femmine comunemente che quando ne fusse alcuna che abbondasse molto innanzi disonestà, incontanente era fatta abbominevole e infamata a chiunque la conosceva; e questa sì era grande donna e però era molto conosciuta; ed era molto nobilissima del corpo, ed ancora per questo era molto conosciuta, ed era molto bellissima parlatore con disonesta allegrezza; ed era tanto ch' io mi penso che le buone e oneste donne si turavano il viso quando la vedevano; che tanta era l' onestà delle donne buone in quel tempo che sappiamo che per la legge doveva essere lapidata chiunque fosse in adulterio presa. E questo è nel vangelo, e non è oggi così. E sappiamo che, quando le donne andavano alle feste o alle chiese, che gli uomini andavano per una via e le donne per un' altra. E questo è anche nel vangelo che quando Messer Iesù Cristo si smarrì alla festa, che dice che la Madre credeva ch' egli fusse con Giuseppe e Giuseppe credeva ch' egli fusse colla madre a casa, innanzi ch' egli sen' avvedessono ch' egli fusse smarrito. E vedi ch' erano fatti i cori nelle chiese, cioè muro in mezzo tra le donne e gli uomini e ancora oggi si fa; ma credo che quelli d' allora erano altrimenti fatti e facevansi alle chiese l' uscia delle donne e quelle degli uomini, e non sarebbe mai entrato per quello uscio degli uomini una femmina che non fosse tenuta peggio che meritrice e sarebbe stata cacciata come dimonio; tanta era l' onestà delle femmine. E non è ancora cento anni che le vedove che si dovevano riporre al mondo, si stavano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l' anello e mutavan sì i panni; e tutto questo vidi io fare nella mia fanciullezza; e se era alcuna donna giovane che continuasse di stare troppo alle finestre, n'era detto incontanente male e tenuta disonesta; e ancora di

questo mi raccorda bene. E perch' io ho tanto detto di questa onestà delle donne, hollo fatto, imperocchè per questa cagione s'aggrava più la disonestade della Maddalena; che certo m' hoe pensato più volte delle donne che sono in oggi, veggendo i loro sfrenati portamenti, che s' elle fussono state al tempo della Maddalena ch' elle sarebbono chiamate più che meritrici; ma perchè l' usanza è comune di tutte, non pare che se ne curino le genti. Certo sono che la Maddalena non mostrava le carni, come fanno costoro. Io so bene che la Maddalena aveva il peccato carnale nel cuore suo, ma non mi posso dare a credere ch' ella il mettesse in opera, come vogliono dire molti; ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti ch' ella faceva e disguagliati da tutte l' altre.

Ora diciamo di Marta, secondochè dice la leggenda sua. Marta era inferma del corpo e non vi trovava nè medico, nè medicina, e aveva una sua cameriera che aveva nome Martilla, la quale mi penso fusse prima colla madre loro e che aiutasse allevare queste fanciulle, e rimase con loro come una loro madre di tutte e una massaia di casa e governatore di tutte loro cose, ed era molto savia e molto sperata e amava molto questa famiglia e riducevasi il più con Marta, perocchè era la minore ed era inferma ed era buona e onesta e savia; e della Maddalena portavano molto dolore e recavansi a gran vergogna la mala fama ch' ella aveva; e spezialmente questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade e trovava le buone donne e forsi di buoni uomini che dicevamo: Che vitupero è questo? or che cosa è lasciare andare una giovane in questa forma che tutta la città non dice altro che di lei? e Lazzero non pare che se ne avvegga; or come non la mettete voi in prigione? Martilla si ristrigneva e non sapeva che si dire e iscusare non la poteva, perchè a lei medesima fortemente le dispiacevano i suoi

costumi. E tornandosi a casa raccontava queste parole con Marta e spesse volte piangevano con gran dolore. E pensomi che chiamavano Maria alcuna volta e dicevanle queste parole e riprendevanla duramente. Pensomi che Maria incominciava a ridere e a cantare e a levarsi loro dinanzi e non le stava a udire, sicchè costoro rimanevano con vie maggiore dolore. E venivano certi loro parenti a loro e amici grandissimi, uomini e donne, e dicevano con gran dolore: Che si farà di costei? e che modi ne terrete voi? Ella ha perduto il nome per tutta questa città ed è chiamata peccatrice da tutte le buone persone, che pochi ce n' ha che la chiamino per lo suo nome; e noi tutti ci vergognamo di dire la fama cattiva e che ella vi vorrebbe imprigionare, e maraviglia ci facciamo come Lazzero il soffera. Marta e Martilla piangevano; e pensomi che Martilla diceva: Lazzero è giovane, ed è tutto del mondo e non crede queste cose e non gli sono dette tanto, quanto a noi; e pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme e dálle molta baldanza, imperocchè l' ama molto, sicchè a questo male non pare che abbia rimedio. Ditelo a lui e noi anche gliele direno, a vedere se giovasse. E Marta si dava tanto dolore che la sua infermità pur cresceva. E queste parole non furono dette pure una volta nè due, ma molte volte furono dette, e non pareva che avesse luogo nessuno a porci rimedio; e non si trovava medico, se non uno, di questa infermità, il qual medico levò e annullò essa infermità. Ora pognamo fine a questa prima parte.

Essendo Marta e Martilla in tanta tribulazione e dolore di questa sua sirocchia, veggendo che non si poteva porre altro rimedio, ricorsono a Dio faccendo fare molte orazioni e molte limosine, pregando Iddio ponesse fine a tanta scelleranza, quanta era in questa giovane. E questa benedetta vecchia, cioè Martilla, dovunque ella sapeva che avesse una

santa persona, n'andava, là portando limosine e offerte molte da parte di Marta, e con dolci lagrime pregava queste cotali persone che pregassono Iddio che recasse questa giovane a buono fine, imperocchè temevano del contrario. E in quel tempo predicava Cristo Iesù e feceva molti miracoli ogni dì in Ierusalem e nell'altre contrade d'intorno, sicchè grandissima fama n'era per tutte parti. E pensomi che questa benedetta Martilla andava alle prediche sue a udire la sua dottrina e a vedere i suoi miracoli grandissimi ch'egli faceva; e pensomi che egli le ponesse amore per la bontà sua, perocchè ell'era buona femmima e tornava a casa e ridiceva questi miracoli grandissimi a Marta; e talora v'era la Maddalena, la quale incontanente si levava e fuggiva via e non voleva udire di suoi fatti. E pensomi che questa, alla istanzia delle dimonia fuggiva e non voleva udire; imperocchè avevano paura di Dio e di quello che intervenne poscia e sempre l'andava fuggendo; che s'egli andava e passava per una contrada, ella si fuggiva in un'altra, e non pativano le demonia che la guidavano che ella stesse a udire nulla di suoi fatti; imperocchè veramente io mi penso che vedevano in lei condizione pur naturalmente sì gentile e nobile che s'ella fosse istata a vedere o a udire le parole di Cristo Iesù, incontanente si sarebbe convertita, sicchè di questo facevano grandissima guardia. E Marta incominciò a porre fede ed amore a questo maestro, udendo quello che Martilla ne diceva e molte altre genti che venivano a lei. E pensomi, che, se vero fu che la Maddalena fusse moglie di Santo Giovanni, cioè sposa, che Marta e la famiglia sua avevano un poco da prima un cotale uso contro a questo Maestro e contro a' suoi discepoli, perchè avevano tolto lo sposo a questa sua sirocchia, onde pareva a lei che ne fusse uscito tanto male. Ora incominciando a credere in lui e a rendergli un poco d'onore per tante buone cose, quant'ella udiva, vennele umiltà nel cuore

suo; e pensomi che ragionasse con Martilla segretamente dicendo: Potrestiti tu ingegnare di favellare con alcuno de' suoi discepoli e raccomandare loro questa nostra suora, che beno sanno eglino ch' ella era sposa del loro compagno? e credo che eglino abbiano udito, come ella è disordinata; che ne venga loro piatade e che la raccomandassono a questo Maestro che ne facesse miracolo: ch' io non veggio che per altro modo ella si possa mutare; ed io hoe inteso che questo Maestro non ischifa i peccatori, anzi gli chiama alli santi suoi discepoli. Ecco Matteo ch' era prestatore; ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli; sicchè s' egli avesse pietade di costei, forse che la convertirebbe a ben fare. A ciò risponde Martilla e dice: Figliuola mia benedetta, molto mi piacciono queste parole e questi tuoi santi pensieri; e io ti dico ch' io ne farò ciò ch' io potrò, di favellare ad alcuno di loro e umiliarmi quant' io saprò che la raccomandino a questo benedetto Maestro: e forse per questo modo sareno molto consolate di ciò.

Ora si procaccia Martilla pure di favellare agli Apostoli, e pensomi favellasse loro molto umilemente e con molte lagrime, e disse loro tutto il fatto, dicendo: Voi sapete che Giovanni, ch' era vostro compagno fue lo sposo della Maddalena, e questo benedetto Maestro se ne 'l menò il díe delle nozze, onde fortemente è poi seguitata a tanta disperazione. Onde io vi prego carissimamente che abbiate pietade e misericordia di lei e di tutte l'altre persone tribolate che sono per lei. Pensomi che gli Apostoli la confortarono molto dicendo: Questo nostro Maestro è sì buono ch' egli aiuta volentieri i peccatori, e per questo dice essere venuto solo per aiutare i peccatori; e però sicuramente abbiate ferma fede in lui; che, se l' arete, egli v' aiuterà in ogni vostro bisogno. E pensomi che per accrescere la sua confidanza che le narrassono molti miracoli che gli avevano veduti fare e spezialmente quello

della Cananea e quello della Samaritana e molti altri; onde Martilla ne prese grandissima confidanza e tornò a casa tutta confortata e disse a Marta: Confortati, figliuola mia, che, se tu arai fede, noi saremo aiutate in tutt' i nostri bisogni. E cominciolle a raccontare ciò che gli Apostoli le avevano detto, e Marta incontanente fue tutta piena di fede e disse: Io veggio che questo Maestro sarà ancora ogni nostro bene; e incominciò a pensare sopra queste cose e quanto più pensava, più cresceva in lei il lume della fede. E in quella sera Martilla cominciò a dire a Lazzero e a Maria queste belle cose ch' ella aveva udite di questo Maestro, non dicendo però da cui, nè la cagione per che ella v' era andata. E pensomi Lazzero la stesse a ascoltare; e Maria levò il capo alto e andò via dicendo: Lasciate pure queste parole; e Lazzero parve che fusse tutto stupefatto di queste belle cose ch' avevano udite. E Marta rimase a casa, e molto pensando in quella notte sopra queste cose, prese consiglio fra se medesima dicendo: Io voglio andare a questo Maestro, e sono certa ch' egli mi guarrà di questa mia infermità, se io il posso toccare o vedere; e questo mi sarà meglio imperocchè questo mio fratello e questa mia sirocchia vedranno allotta l' opera di questo Maestro e quello che non vogliono credere per udita; forsi si convertiranno alla dottrina; e purechè non si convertissono, io per me voglio questo bene. Ed essendo così diliberata, dice la mattina questi suoi pensieri a Martilla; e questa buona femmina ripiena di molta allegrezza disse: Figliuola mia, bene hai pensato; perocchè di questo non puoi ricevere se non gran bene e per l' anima e pel corpo. Ma facciamo così: mandiamo per due donne nostre amiche, le più antiche, e ragionamci e confidiamci con loro di queste cose e ordiniamo come questa cosa si possa fare; imperocchè tu se' ora in grande debolezza e molta è cresciuta la tua infermitade; e Marta le

rispose che bene le piacieno queste parole e disse: Non dubitare che messere Domeneddio ci aiuterà, imperocch' io mi sento già tutta confortata il cuore. E così feciono. E queste buone donne vennero e confortaronle molto dicendo: Figliuola mia, tu hai troppo bene pensato che sia certa che cosìe ti verràe fatto, come tu hai pensato che tu sarai sana e guarita; imperocchè questo è il maggiore profeta che mai si vedesse nel popolo di Dio; anzi pare che sia Iddio, che ciò che vuole può fare. E uno di questi di se gl' inginocchiò innanzi uno leproso e disse: Messere, se tu vuoi, tu mi puoi mondare; e questo Maestro gli pose la mano in capo e disse: Voglioti mondare, e incontanente fu mondo da ogni male. Sicchè, figliuola mia, per fermo tu sarai sana, se tu vai a lui; e se così diliberi fare, noi ordineremo onorevole compagnía di buone donne e anche di buoni uomi e forti che ti possano portare e farci cessare la gente d' addosso.

Risposto Marta di sì volervi andare e tutte queste cose ordinate, mandarono un messo o forsi più a sapere dove Giesù era e dove egli albergava la sera; e forsi che in questo penarono più dì. Ma io fo ragione che i messi tornassono tutti affrettati e dissono: Veduto abbiamo che questo Maestro è testè passato per cotale contrada con tanta moltitudine di gente che non si potrebbe dire e va a sanare la figliuola del principe della Sinagoga. E Marta udendo queste parole cominciò a gridare: Andiamo tosto; e sentivasi tutta ardere dell' amore suo e questo amore si era di vedere lui e d' udirlo; e pensomi che avanzava al disiderio del guarire, imperocchè queste sante donne incontanente parve che 'ncominciassero coll' amore dilibero della caritade. Questo si proverà bene più innanzi.

Ecco che si muove Marta accompagnata di nobili donne e più altre della sua famiglia e buoni e forti uomini che la portavano quasi a braccia; e quasi tutta la sua vicinanza le andóe drieto e sí

per onore di lei ch'era la loro donna e sí per vedere questo fatto: e così giunsono al luogo dove messere Giesù passava, e Marta pose mente in fralla turba grandissima e vide questo venerabile Maestro nel mezzo della turba, e incontanente si raddoppiò l'amore nel cuore suo, ma quasi e' si disperò di non potere avere copia di lui a quella volta e però si recòe a questo punto di pensare così: Se io potrò pure toccare le fimbria delle sue vestimenta, si ho fede ch'io sarò guarita dell'anima e del corpo; e poscia io farò bene sicchè io arò tempo di poter vedere lui e di parlargli. E incominciò a riconfortare quelli che la portavano che fortemente si ficcassero fralla gente e che l'aiutassero bene; e così facevano; ciascheduno poneva le mani a sospignere la gente in quà e in là; e ancora la gente vedendo ch'era una inferma che andava per sanare, ciascuno le dava luogo quanto potevano, tantochè ella giunse a' piedi di messer Giesù e incontanente s'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore e toccava le fimbria de' suoi vestimenti e baciavale e ponevalesi al volto con tutto il disiderio del suo cuore. E 'l Signore buono che sapeva questo fatto, allora quasi non andava, ma stava quasi fermo e disse co' discepoli suoi: Chi mi tocca? E coloro, non avvedendosi del fatto dentro, rispuosono: Messere, che addomandare chi vi tocca? ch'è sì grande la calca della gente che siamo a risco d'affogare? E 'l Signore benigno si rivolse indrieto e riguardò Marta che era ivi in terra tutta riverente. E pensomi che le pose le mani in capo e disse: Confortati, figliuola, che la tua buona fede t'ha fatta salva; va' in pace. E Marta riguardò Cristo nel volto e vide la sua benignitade e raddoppiossi tanto l'amore nel cuor suo che non si potrebbe istimare; e comprese quella parola quando disse: Va' in pace, che non disse Vieni, ma che volesse ch'ella si tornasse a casa allora. E incontanente si levò ritta in piedi e non bisognò aiuto, forte, sana e fresca, come ella doveva essere in quella etade e molto più. E pareva

che uscisse uno splendore del volto suo, sicchè ogni gente la guardava per maraviglia; e 'l romore era sì grande del lodare e benedicere Iddio, e questo Santo per pietà che non si potrebbe mai dire. Ed ecco che Marta se ne venne a casa così gloriosa. E quando fue nella sua vicinanza, tutta la gente la traeva a vedere e quasi non pareva che la riconoscessono; e ciascuno giudicava che questo era uno de' maggiori miracoli che mai fusse, perchè sapevano bene la sua infermità da prima, e tutta la casa s' empiè di gente.

Come Marta fue tornata a casa così sanata; incontanente fue mandato per Lazzero ch' era per la terra sollazzando e fugli detto: Vieni che Marta è guarita. E quegli se ne mararavigliò forte e disse: Come guarita? E que' risposono e dissono: Questo grande profeta che si chiama Iesù l' ha guarita, ed è più bella e più forte ch' ella fusse mai. E Lazzero incontanente tornò a casa e vide costei e diventò quasi tutto stupefatto e domandò come era stato così. E Marta incominciò a parlare e tutta la compagnía ch' era con lei e dissono il fatto. Allora Lazzero incominciò a parlare e tutto a lagrimare di devozione. Ed ecco il lume della fede grandissimo che entrò nel suo cuore e con desiderio e amore grandissimo e con pensiero di voler parlare a questo nobilissimo Maestro. E ancora fu detto a Maria ch' era per la cittade, ed ella levò il capo e non credette così tosto come fece Lazzero, imperocch' era più tenuta dalle demonia e più gravata di peccati; e non tornò però a casa se non la sera, come era usata; e lo romore era grande di questo miracolo, perchè questa famiglia era molta grande e molto conosciuta. Or ecco che tornò Maddalena la sera, e venne su per le scale cantando e dicendo siccome solea. E Marta, ch' era già piena di tutta confidanza, perocchè 'l Signore Iesù le aveva detto: Confida, figliuola; sicch' io mi penso ch' ella confidava già che Maddalena si convertisse, e pensava

fra se medesima e diceva: Come farei io se costei non si convertisse? imperocch' io ho questo intendimento che questa casa sia diputata di tutto ad albergare questo dolcissimo Maestro e la sua dolcissima Madre e' suoi discepoli e qualunque persona bene gli vorrà. E se costei non si convertisse, sarebbe delle due cose l' una: o ella se n' anderebbe o ella non tornerebbe, o s' ella ci tornasse, darebbe loro scandalo, sicchè quello ch' io penso non verrebbe ben fatto. Per la qual cosa la confidanza dentro le dava per lo fermo ch' ella pure si convertirebbe; e Lazzero è già convertito, sicchè saremo tutti noi servi di questo benedetto Maestro. E poi mi penso che quando ella udì Maddalena venire su per le scale ch' ella si levò ritta e andolle incontro e abbracciolla con grande amore della sua salute; e Maddalena vedendola, ella fue tutta stupefatta; e pensomi ch' ella avesse inmaginazione e una grande mutazione, non sappiendo ella pure di che; ma pensomi che le demonia ch' erano con lei avessono una grande percossa per lo accostamento di Marta ch' era piena di caritade e di grande fervore, e le dimonia hanno in odio la caritade. E pensomi che perderono quello vigore di poterla quasi più strignere, pognamo che non si partissono però, ma istavano sgomentati e aspettavano di vedere quello ch' ella facesse. E Maddalena così stupefatta appena pareva che sapesse o potesse favellare alla sirocchia, ma guatava e vedeva nella faccia di Marta un nuovo splendore, lo quale le gittava una grande ammirazione nel cuore suo e d' uno cotale piacimento di bene, come fa allo 'nfermo quando incomincia un poco a calare la infermità; e ascoltava quello che Marta diceva di questo benedetto Maestro e delle parole che le aveva dette e del miracolo e come ella si sentìe, incontanente ch' ella il toccò, liberata d' ogni infermità e d'ogni male. E l' altre genti che v' erano, dicevano di questo miracolo e di molti altri, e Maddalena stava a udire che

giammai non era stata a udire nè potuto sofferire di udirne dire una sola parola. E questa benedetta Martilla, che aveva allevati questi figliuoli, guatava Maddalena nel volto e vedevala tutta mutata e ancora la vide stare a udire, che mai punto non vi solea volere stare; vennele una letizia nel cuore sì grande che non si potrebbe dire, e con gran fervore si levò e andossene in una camera e con lagrime d'amore e di devozione si gettò in terra a laudare Iddio con tutto il cuore e diceva: Signore Iddio, io veggio che tu m'hai soccorsa per la bontà di questo benedetto Maestro e Profeta che tu hai mandato in terra. Marta favellando e predicando i miracoli di questo benedetto Maestro e la sua bonitade ch'ella aveva veduta e udita, nondimeno guardava Maria Maddalena nel volto e vedeva la mutazione ch'ella mostrava nella faccia, che vedeva già tutta gloriosa; e l'allegrezza che soleva mostrare nel volto suo, pareva già partita e stava tutta trasformata e attendeva a udire quelle parole che diceva la sua suora e tutti gli altri che v'erano, come egli aveva risuscitati morti e cacciate le dimonia da molti e sanati d'ogn'infermitade. E pensomi che la Maddalena incominciava già a entrare nello lume della fede e seguentemente sentiva nell'anima sua porre amore grande a questa bontà ch'ella aveva udita di lui; e pensomi ch'ella pensava e diceva: Se questo Profeta ricevesse i peccatori, deh come volentieri il vorrei vedere e udire! ma nondimeno se giammai non ricevesse, sì è da portargli grandissimo amore per tanta bonitade e tanta piacevolezza quanta si dice di lui. Ed ecco già cominciato l'amore libero e messo in Giesù Cristo, che sapeva quello che voleva fare in lei, sì fece favellare alcuno di costoro. E pensomi che disse: Vedete che essendo così buono questo Maestro e facendo tanti miracoli, sì lo accagionarono i nostri e' maggiori, e dicono che mangia co' peccatori e co' pubblicani e che egli perdona loro i peccati. E Maddalena, udendo questo, levò la mente

per udire e intendere bene queste parole; e l'altro disse: l' te 'l dirò; Matteo, ch'era prestatore e teneva il banco in cotale luogo, el chiamollo, ed egli lasciò istare ogni cosa, e hallo fatto suo discepolo e va con lui continuamente. E l'altro cominciò a dire di quell'altra ch'era presa in adulterio, e della Cananea e della Samaritana. E la Maddalena, udendo queste cose, incominciò a piagnere e turarsi il volto. E vassene Maria Maddalena e serrossi l'uscio dietro e gittossi in terra tutta distesa con sì gran pianto che pareva che 'l cuore le dovesse scoppiare, gridando: Oh che ho io fatto e che vita è stata la mia infangata e involta in tutte le brutture e piena di tanta miseria, che se mai non fusse Iddio, nè bene d'anima, si doverei io piagnere e sopprappiagnere di vedermi così avvilita e vituperata nel cospetto di tutti i buoni! E venivasi ricordando troppo bene di tutte le cose che giammai aveva commesse e piangendo e dolorando sopra ciascuno e sopra tutti, tanto che non si potrebbe dire. E le dimonia che la molestavano, vedendo questo, furono tutte isbigottite e dissono: Che è da fare, imperocchè costei ci abbiamo perduta? ma pure presono consiglio insieme e dissono; Non è più da tentarla de' peccati di prima, imperocchè noi vediamo ch'ella gli piagne amaramente; ma è da fare così: Che noi aggraviamo questi peccati nel cospetto suo tanto, quanto più possiamo; e anco facciamo un'altra cosa, che noi lodiamo questo Giesù di grande potenza e di grande virtute e di grandissima eccellenza, acciocchè non sia ardita pur di pensare di volere andare a lui. E se questo possiamo fare, ella si dispererà e forsi che allora ci sarà lasciata uccidere; e se no, sì la stimoleremo ch'ella s'uccida se medesima: e noi non possiamo credere ch'ella sia così ricevuta da Dio; tanti e tali sono li suoi peccati ch'ella ha fatti e fatti fare ad altrui. O istolti a credere d'essere più savj che colui che vi creò! E Maria stava giù in terra tutta umiliata, ed intrata nell'anima

sua la vera contrizione, che considerava pena della colpa commessa quanto si possa più dire: e dall' altra parte è già entrato dentro da lei uno amore libero che si duole più e vergognasi per lo disonore e a Dio e a tutti i buoni ch' ella non fa del suo bene proprio, e dice così fra se medesima: Ecco sed io me n' andassi allo 'nferno, questa sarebbe la più bella giustizia e la maggiore ragione che mai fosse; ma il buono Dio che mi criò alla immagine sua, de' ristorare del disonore ch' io gli ho fatto, della mala vita ch' io ho tenuta e del male esemplo ch' io ho dato di me. E per questo raddoppiava il pianto amarissimamente. E pensomi che Marta e Martilla andavano pianamente all' uscio della sua camera e sentivanla così dolorosamente piagnere. Ed alcuna volta gettava fuori un grido con dolorosi sospiri che pareva che 'l cuore le scoppiasse. E la benedetta Marta e Martilla tornavano alla camera loro con tanta allegrezza che non si potrebbe dire, e ringraziavano Iddio con grandissima riverenza e con tanto amore che non si potrebbe stimare, dicendo insieme: Or ecco veggiamo che costei è convertita; ho quanta allegrezza aremo noi oggimai insieme! Or che miracolo è questo? questo è maggiore miracolo che risuscitare i morti: e pare che questo benedetto Maestro possa fare quello ch' egli vuole, come fosse Dio. E bene dicevano vero ch' egli era Iddio e uomo; ma non mi penso che questo conoscessono perfettamente, ma apparecchiavansi bene a conoscere; e in quella non poterono dormire, ma continuamente istavano a laudare Iddio, e a pensare, com' elle potessono fare ed acquistare grande amistade e dimestichezza con questo Maestro benedetto; e pure si confidavano che verrebbe loro fatto.

Or torniamo a Maria Maddalena, ch' era nella camera e addolorava sopra i suoi peccati. Ed ecco venire le dimonia che dice ch' erano sette che sempre l' avevano stimolata, e siccome egli avevano

ordinato, incominciarono, ad aggravare i peccati suoi e mostravanle che' peccati suoi erano sì grandi che non si potrebbe dire; e a lei ben pareva così e stava stupida un pochetto e a vedere questi cotali e tanti peccati. E quando costoro la vedevano così stare, ed e' le mostravano ancora l' altezza di Dio e la grandezza delle sue virtudi, cioè della potenza infinita e della sapienza e della bontade e quanto giugnevano, a questa bontade e quella mise fuori un grande strido dicendo: Bene m' avveggio di questa bontà che m' ha sostenuta, che mi poteva mandare allo inferno già è cotanto tempo, e hammi sostenuta per farmi misericordia, aspettando che mi penta d' ogni mio peccato e ch' io ne voglia far penitenza; ed io così voglio fare la volontà e a senno di questo Maestro, il quale ha mandato in terra per sanare l' anime e' corpi, e mill' anni mi pare ch' io me gli possa gittare ai piedi; e se io il credessi trovare testè di notte si uscirei fuori per andare a lui; ma non credo che volesse. E vedendo le dimonia questo lume grandissimo di veritade ch'era venuto nell'anima sua, maravigliaronsi forte e diventarono stupefatti e non sapevano quasi che più dire, perocchè di quello, onde eglino la credevano fare tornare a tanto male, l'era ritornato a fermamento di cotanto bene. Ma pure rifeciono consiglio e dissono così: Ella dice d' andare a questo Giesù e s' ella ci va, egli ci caccerà incontanente da lei, e non la potremo mai stimolare più, imperocchè egli l' ha già fatto a' nostri compagni; e pensavansi di dire così quando ella diceva fra se medesima: O Giesù Maestro buono, quando sarà ch' io venga a cercare per te? questa ène la maggior notte che io provassi mai. E le dimonia rispondevano ne' pensieri suoi e dicevano: Come non ti vergogni di volere andare a lui? or non se' tu involta in tutte le brutture de' peccati? e intendi che non si truova che costui peccasse mai, anzi è tutto netto e puro, com' egli usci del corpo,

della Madre sua e tutto pieno di virtù. Or tu chi se', che vuogli andare tutta puzzolente e fastidiosa dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini? Eh dunque quale isfacciamento ti mena dinanzi da lui? oh sarai tu ardita d'appressargliti? E a Maddalena apparve questo pensiero e stava stupefatta sopra esso e vedeva la bruttura de' peccati suoi, e le dimonia d'intorno aggravando queste parole in molti modi, vedendo ch'ella non sapeva ancora che si rispondere. E stando così molestata, ed ecco venne un lume divino nella sua camera e disse: Non temere, Maria, d'andare a Giesù ch'egli è il più ottimo medico e 'l più dolce che mai fusse in questo mondo: e questo addivenne che quanto ène maggiore la infermitade e più puzzolente, tanto il medico, s'egli è buono, più s'appressa allo infermo e di più si studia di guarirlo tosto, imperocchè al medico è grand' onore, quanto è maggiore la 'nfermitade, ed e' la guarisce tosto, tanto più si dimostra la bontà sua; ma convienti avere fede in lui. E Maddalena cominciò a gridare ad alta boce e a dire: Così voglio io fare con tutta la mia fede e con tutto lo mio amore, e tutta la mia speranza voglio porre a lui come inferma, perciocch'io veggio e confesso ch'egli è ottimo medico dell'anima e del corpo. Allora le dimonia furono sconfitte a questo punto e dissono insieme: Anco di questo abbiamo noi male e peggio. E così sae fare quando egli vuole. Ma ancora aspettano di dirle altro e fannosi innanzi e mettonle un cotale pensiero: Vedi che questo Maestro vuole povertà e la Madre è povera e vuole che' suoi discepoli sieno tutti poveri, tantochè alcuna volta hanno tribbiate le spighe del grano con mano per mangiarle, e non vuole che posseggan niente. E la Maddalena a questo anco soprastette, perocchè cosa nuova le pare questa. Incontanente fue soccorsa e pensòe così: Questo benedetto Maestro tralle sue mani io mi voglio al tutto mettere, egli mi torrà tutta questa infermità

dell' anima, e poi io vorrò ciò ch'egli vorrà; e in questo sarà tutto il mio diletto e tutto il mio piacere di volere ciò che a lui piacerà; e pure iersera intesi che Zacheo, quand' egli l' ebbe in casa sua, fu ripieno di tutta allegrezza e di tutta consolazione ch' egli disse a lui: Messere, togli tutti i miei beni e dagli a' poveri, comunque tu vuogli. Pensomi ch' egli era sì contento e sì pieno dentro dell' anima sua che delle cose di fuori non si voleva più curare. E disse a se medesima: Tu hai a fare così; d' andare a lui 'l più tosto che tu puoi e tutta ti rimetti nelle mani sue, che sanza nulla contraddizione faccia di te la sua volontà; e pure beata a me se mi riceve! E 'l dimonio le rispose incontanente a' pensieri suoi e disse: E forsi che non ti riceverà. Ed ella incontanente lasciò quella risposta e prese conforto e disse: Io farò come la Cananea colla umiltade e colla improntitudine e colla perseveranza, pure per avere da lui misericordia; perocchè m' è detto ch' egli è tutto benigno e misericordioso; sicch'io voglio al tutto andare a lui; ch' egli è tanto il desiderio ch' io ho di vederlo che se io fussi serrata e rinchiusa tutto dì domane in prigione e tenuta, ch' io non potessi andare a cercare di lui, pensomi che innanzi che fusse sera io sarei trovata morta. E disse a se medesima: Non ascoltare più questi pensieri che sono contro a quello che vuoi fare; cacciali fuori, imperocchè questa opera conviene pure che vada così per la bontà di Dio. E comincia a dire: Oimè, quando sarà di ch' io possa uscir fuori a cercare di colui che l' anima mia disidera? che grande notte è questa? non ne provai mai una così fatta. E bene diceva vero. E levavasi suso con gran fervore e accendeva il lume e cominciava a trovare unguenti ch' ella avea, e iscelse il più prezioso e 'l migliore unguento ch'ella avesse, ed empienne un bossolo d' alabastro e apparecchiollo e portollo seco, tuttavia sospirando e spargendo lagrime, e vassene alla finestra e vide

apparire il dì, e fu molto molto contenta e non si pose a dormire come soleva; e non aspetta più Maria Maddalena, ma toglie suo mantello e 'ncominciossi a turare il volto per non essere conosciuta da ogni gente come soleva, e toglie il bossolo e mettesselo sotto, ed esce fuori molto per tempissimo tutta sola e via che se ne va a cercare di Messer Iesù, desiderio dell' anima sua che già l' amava, tanto che non si potrebbe stimare e vassene al tempio, perchè le fu detto che più del tempo si riduceva ivi, e non vel trovò, e correva per la terra in quà e in là e non lo trovava; domandavane, e non gli era insegnato, imperocchè Messere Iesù Cristo non la voleva altrove che in casa del Fariseo; ed ella quanto più il cercava, più si stendeva il disiderio suo, e più si sforzava d' andarlo cercando.

Ora addivenne, come Cristo volle, che a Maddalena fu detto che Messere Iesù era andato a mangiare a casa di Simone leproso, e che ivi era fatto il gran convito per lui, e che v' aveva di molti altri Farisei; ma Maria non attese chi vi si fosse altro che al buono Iesù, perocchè non andava caendo altro che lui. Nè già penso che dicesse: Ora che parrebbe o che direbbe altri ? nè: questa non è ora convenevole d' andare a casa altrui e spezialmente essendo a tavola, e ancora essendovi gran convito, andare a piagnere colà dove si fa allegrezza; e ancora: Sai che ti vedranno mal volentieri, perchè sei abominevole nel cospetto loro e per tutta la città diffamata. Eh non pensò nulla di tutte queste cose Maria Maddalena, e non le rimase altro pensiero se non di trovar Iesù e di potere da lui ricevere misericordia e di fare amistà con lui, perocchè lui amava sopra lei medesima e sopra a tutte le cose che si possono pensare, e però ogni altro pensiero era levato via; o quanto più pensava di lui, più l' amava e più s' accendeva il disiderio suo. Ecco che ne va Maria Maddalena a casa de' Farisei,



ed entra dentro e non addomanda parola a persona, vassene su per le scale; e la gente era già posta a tavola. E Maddalena come il vide, incontanente conobbe il buono Iesù e andossene di drieto a' suoi piedi e gittossi tutta in terra. Tutti coloro che v' erano, gittarono gli occhi sopra di lei con grande ammirazione, e non l' accomiatarono e non le dissono nulla, perch'era grande donna secondo il mondo, pognamo che molto fusse infamata; e l' altra perchè credettono che Giesù la cacciasse e non si lasciasse toccare a così fatta femmina, e mormoravano nel cuore loro dicendo che non la conosceva.

Or torniamo a Maria che prese con grandissima riverenza i piedi di Cristo, e non gliene bisognò scalzare, imperocch' egli era scalzo il Signore delle virtù; e piangendo Maria Maddalena e baciando quegli piedi, tutti gli lavava colle sue lagrime di sotto e di sopra, e rasciugavagli con gli suoi capelli e ugnevali con quello unguento prezioso, di sotto e di sopra e in qualunque modo ella pensava che gli fusse più utile, e così fece l' uno piede e poscia l' altro; e Iesù mangiava e lasciavala fare e dilettavasi solamente della imbandigione che gli dava Maria Maddalena, tanto che di quello ch' era in sulla tavola non curava. O Messere Iesù, che vedevi tutti i cuori e tutti i pensieri altrui; vedevi i cuori de' falsi Farisei, che mormoravano di te e giudicavano che tu non avessi conoscimento di profeta, e nell' apparenza di fuori parevano molto religiosi e molto costumati e gran vista facevano di così essere; e Maria Maddalena ch' era a' piè tuoi, era abbominata e dispiacevole a tutti i buoni e rei per la mala vita passata, e 'l cuore suo dentro piangendo a' tuoi piedi era fatto casa di Dio, ed era in carità, perciocchè tu Iddio eri in lei, ed ella in te ed era ivi dentro per la carità tua e imperò era più pezioso il cuore suo che tutti i tesori che si potessono pensare. E tu che se' vero giudice, potevi giudicare in verità quello che gli occhi nostri

stando a vedere, non averebber saputo discernere. Ma tu, Maria, che dicevi così: Messere, i peccati miei sono tanti e tali ch' io non gli potrei contare e la mia vita è tanto abbominevole nel cospetto di me medesima ch' io non sono ardita di ricordarla, essendo così presso alla purità tua toccando i tuoi dolcissimi piedi; ma io so e credo che tu sai ogni cosa troppo meglio ch' io non ti saprei dire, e però altro non addimando, se non ciò che ti dispiace in me, tu il levi via per ora e per sempremai, e questo so che tu puoi fare; e questa misericordia t' addimando per amore della tua carità, e sarà delle maggiori cose che tu mi facessi, a ricevere e sanare una così fatta peccatrice. E con questo piangeva sì fortissimamente ch' io mi penso che 'l cuore suo sarebbe scoppiato, se Iddio non le avessse dato fermezza, perocch' egli la serbava a maggiore fatto e ascoltava le parole sue con molto piacimento. E Maria, piangendo, ancora rimetteva mano e diceva così: O buono Iesù, avvegnach' io non sia degna d' avere grazia da te, nondimeno pure addimanderò alla cortesía tua quello che desidera il mio cuore; e pregoti per la infinita bontà tua, che mi dia grazia, che come io t' ho fatto disinore tutto il tempo della vita mia, così ti possa fare onore mentrechè tu vorrai ch' io viva e ch' io possa fare la tua volontà, e non mai più la mia, e che tu mi dia grazia di fare vendetta con verace penitenzia delle ingiurie ch' io t' ho fatte. E questo diceva con tanto fervore di cuore che non si credeva mai potere saziare di fare vendetta di se tanto, quanto ella disiderava; e pensava che tutte le pene del mondo fussono nulla a rispetto della sua gran colpa. E stando così, ella udì che Messere Iesù Cristo favellava a Simone, come si dice nel santo Evangelio; e quella levò gli occhi per udirlo parlare, imperocchè non lo aveva mai udito più, e fu tanto dolce nel cuore suo questa udita che pareva ch' ella venisse tutta meno; ma pure si confortò per udirlo

meglio, e udiva attentamente ogni cosa; e quando udiva bene ogni cosa e ch' egli era ben fatto quello ch' ella faceva a' piedi suoi, solamente si confortava: ma quando ella udì che. e' disse: Che sono perdonate molte peccata, perchè ella ha molto amato. O buon Giesù, tu dicesti che la Maddalena ha molto amato? Questa moltitudine dell' amore non fu per lunghezza di tempo che sappiamo che non ti amava quando ella t' offendeva. E dunque mi penso che fusse mare libero di caritade che non è sì poco, che non avanzi e vaglia più che tutte le cose create; onde ella amava più te e l' amore tuo ch' ella non faceva se medesima; e molto più si doleva per l' offesa del disinore ch' ella aveva fatto a te, che del male che ne seguitava a lei; e 'l cuore suo si sprofondò in tanta umiltade e in tanta riconoscenza e in tanto raddoppiamento d' amore che mi penso che non sia animo ch 'l potesse stimare nè lingua dire. E a questo il buono Iesù si rivolse a lei che non si poteva più tenere e disse: Femmina, la tua fede t' ha fatta salva (e pensomi che nel cuore le entrasse); le tue petizioni sono esaudite, e 'l tuo desiderio sarà pieno; e disse: Va' in pace. E allora furono cacciate da lei tutte le dimonia e ogni male di colpa, e fue ripiena di tanto amore di caritade e di tanta letizia spirituale che non si potrebbe stimare; e comprese quella parola che disse Giesù: Va' in pace, che voleva ch' ella se n' andasse. Ed ella allora si rivolse a quelli benedetti piedi, e baciolli e disse pienamente: Laude e grazie ti rendo, Signor mio, quante stelle ha in cielo e quante granella di rena ha in mare e in tutti i fiumi del mondo, e per quante cose tu facesti mai e fai e farai. E prende ancora i panni suoi e ponsegli al volto con gran fervore e con lagrime amare e di devozione. E Messer Giesù ogni cosa soffería da lei molto volentieri, imperocchè sapeva l' animo suo. O buon Giesù, non ti ricordavi più della sua mala vita passata; ogni cosa

avría ispento l'amore della caritade. Benedetto sia in eterno 'l desiderio dell'anima sua, che non era tempo allora di stare più con lui dalla parte di fuori, ma ella ne 'l portava dentro tutto, e però andava in pace, imperocchè chi è a lui, va in pace.

Ed ecco, che se ne viene la beata Maddalena e torna a casa, dove ella era aspettata con gran letizia, e tanto aveva pieno il cuore del suo dilettoso Maestro e tanto il pensiero e la letizia delle parole sue, che della parte di fuori pareva che avesse perduti i sentimenti; e non pareva che vedesse nè udisse persona. Ed ecco che giunse la Maddalena in casa; e Marta e Lazzero che l'aspettavano con letizia, guardarono nella faccia sua, e incontanente conobbono ch'ell'era piena d'ogni bene, perocchè gittava uno spendore con odore grandissimo di caritade e di puritade, il quale solea essere per contrario pure ieri. E levossi Marta e abbracciolla con tanta riverenza di buono amore che non si potrebbe dire; e così fece Lazzero, e così Martilla benedetta, la quale aveva molto disiderato ch'ella venisse a questo lume di verità. E la Maddelena si pose a sedere con loro per dare loro conforto e dire loro quello ch'ella aveva dal suo dolcissimo Maestro; e cominciò a parlare, e dicendo le parole di Cristo, pareva che le uscisse una fiamma d'amore e di tanto fervore che tutti costoro si sentirono riempiere di nuova letizia; nè d'altro mangiare non vi si metteva cura, pognamo che fosse apparecchiato. E la Maddalena disse: Vedete, carissimi, che sopra tutti gli studj che noi abbiamo a fare nel mondo, sì sia di procacciare, questo benedetto Maestro venga ad abitare in questa nostra casa, e ancora i suoi discepoli; e questo sia il suo albergo e il suo riposo e che e'faccia di noi e delle nostre cose ciò che piace a lui. E come saremo beati se questo ci viene fatto! E ciascuno rispose: E così sia; e così è da fare con grande allegrezza. Non erano questi principali, ma tutta la famiglia

della casa ascoltavano queste parole con grande allegrezza; e allora ordinarono che Lazzero, incontanente ch' egli avesse desinato, andasse a cercare per lui e che lo' invitasse umilemente e riverentemente che venisse la sera a cenare e albergare a questa sua casa, dove egli era aspettato con tanto disiderio che non si potrebbe dire: e fatto questo ordine, posonsi a mangiare. E pensomi che 'l mangiare non si poteva fare cavelle, imperocch' egli erano cibati di pane celestiale, e ripieni di tanta letizia che questo mangiare parea che fusse loro impedimento. E tostamente si levarono, e Lazzero con gran fervore uscì fuori di casa, e va a cercare di questo benedetto Maestro, e menò seco quella compagnia che gli piacque. E Marta e Martilla e Maria rimasono insieme strettamente, e Marta disse: Pregoti carissimamente, suora mia, che tu mi ridica un altra volta tutte le parole che tu udisti della bocca di questo dolcissimo Maestro; perocchè in lui si diletta tanto l' anima mia che non si potrebbe dire. Allora Maddalena incominciò a parlare, e disse tutte le parole ad una ad una che Messere Iesù aveva dette a Simone e quelle ch' egli aveva dette a lei. E di queste parole si dilettava tanto Marta e Martilla che non si potrebbe dire. E dette queste parole ciascuna se ne va all' orazione a laudare Dio. In prima disse Marta a Maria, Or ecco, suora mia, s' egli ci viene stasera, che faremo e che apparecchieremo? E la Maddalena rispose: Pregoti, carissima suora, che tu facci ciò che tu puoi e sai, imperocchè tu non potresti mai tanto fare che più non gli si convenisse; e perdonami, suora mia, ch' io ho tanto che pensare di lui e del suo amore, e duolmi sì il cuore, quando io penso ch' io l' abbia tanto offeso e tanto tempo che credo che scoppierebbe il mio cuore di dolore se non mi tenesse egli stesso. E Marta rispose: Or va' in pace, suora mia, e fa' ciò che tu vuogli, ch' io farò ciò ch' io potrò e saprò di bene, e tu te ne

va' segnata e benedetta; e così rimase Marta contenta, da che vedeva Maria convertita e disiderosa di ben fare.

Ed ecco Maria contenta, che se ne va ratta nella camera sua e serrasi l'uscio dietro e gettasi colà in terra tutta umiliata. Ecco il lume divino nell'anima sua, e cominciagli a mostrare la viltade della natura umana era niente appo lo suo Criatore, e come egli era grande lo sfacciamento e la stoltissima pazzía di coloro che l'offendono. E ora si volgea a vedere la bontà di Dio che incontanente portava 'n pazienza le nostre pazzíe, e aspettavane la nostra conversione con vivere. E questo pensiero la 'nnamorava sì forte di Dio, che non si potrebbe dire; e rincrescevale l'odio di se e della sua vita passata, che con grande empito si sarebbe morta s'ella avesse creduto che piacesse più a Dio. E pensomi che con grande empito disiderava di fare vendetta di se; e pensomi ch'ella gridava a grandi boci. O misera e miserabile cane, e peggio che cane e peggio che lo brutto porco! Or viepeggio ho fatto io, Signor mio, che mi sono dilettata e voltata in tutte quelle cose che più hai in odio. Or che farò misera dolorosa? or che vendetta potrò o mai fare di me medesima sofficiente a tante e tali offese? O anima mia, non posso fare vendetta di te, e non ti posso porre mano addosso, che hai acconsentito a tanti mali; ma io farò vendetta del corpo, se la vita mi basterà tanto. E pensomi che con grande empito ella si metteva le mani al volto e graffiavasi tutta, sicchè il sangue ne veniva e con esso ne venivano le lagrime degli occhi e gridava: Or che vendetta potrò io fare di questa faccia che n'ho cotanto offeso Dio in me e in altrui? e mettevasi le mani ne' cappelli, e strappavasegli tutti e disveglievasegli tutti di capo, quanto poteva, e davasi delle pugna negli occhi e nel viso; e pigliava una pietra e davasi nel petto fortemente, e in altra parte dove non credesse morire; e davasi ne' piedi

e nelle gambe e davasi nella braccia e graffiavasi in ogni luogo, tantochè 'l sangue n'usciva e toglieva la cintola sua sprangata ch' ella soleva portare a vanitade e spogliavasi ignuda e battevasi con essa tutta dal capo al piè, sicchè ella filava tutta sangue e gridava: Or togli, corpo, il premio dei diletti vani che tu hai usati. Ed anco gridava: Oimè questo è nulla, ch' è graffiatura di mosca; or to' quello che se' degno, corpo mio; ma ancora mi voi confortare, che io mi sento disiderio di farti morire nelle pene; e ancora gridava: O demonio che mi tentavi de' diletti e degli adornamenti del corpo e de' lisci e dell' altre cose brutte, vieni a vedere il corpo mio se ti piace testeso. Pensomi che 'l dimonio arebbe risposto, s' egli avesse punto detto: Nel corpo tuo non mi curo, ch' io vorrei che tu l' uccidessi; ma sono tristo quanto posso che tu lo fai per amore di Dio e per penitenzia dei peccati. E Maddalena ancora raddoppiava le battiture e con grandi sospiri e pianti diceva a se medesima: O casa di demonj che n' hai albergati sette già è tanto tempo. E gridava ancora, tuttavia percotendo il corpo suo, dicendo: Demonj venite tutti e sette e anche degli altri a farmi provare i tormenti che voi aspettavate di darmi dopo alla morte; fatemegli provare ora vivendo tutto il tempo della vita mia, s' egli è piacere del mio Signore, che degna cosa sarebbe che fosse l' anima e 'l corpo in terra tutte le pene dello inferno.

O Iddio buono! che misericordia hai fatta a questa bestia peccatrice, che mai non ha disiderio di fare penitenzia! Eh che non mi dáe il cuore di potermi saziare delle pene per la ingiuria ch' io t'ho fatta! e gridava: O angeli santi come non correte a aiutar fare la vendetta sopra a me dell' offesa ch' io ho fatta al Signor vostro e mio eh? E tuttavia parte si batteva amaramente e 'nvitava tutte le criature che venissono a aiutarle far la vendetta del Criatore sopra di lei; e gridava ancora: E

serpenti velenosi, o dragoni, o orsi e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite a spandere la vostra ferocità sopra di questo corpo, vermine puzzolente, il quale è andato per le piazze della cittade e per le chiese e per le vie e per le strade vituperando il vostro Criatore e mio, e uccidendo l' anime criate alla sua immagine colla bellezza del corpo e colla vanità sua, e voi non lo offendeste mai? O dolorosa e iniqua peccatrice, chi farà mai questa vendetta tanto che basti? potrebbesi mai fare? non mai. Facciala il cielo e la terra e l'acqua e 'l fuoco e tutte le criature, e 'l mio Signore mi tenga ch' io non ne muoia però, ma senta mille morti ogni ora; e anco, se questo non bastasse, insino alla fine del mondo non sarebbe tanto. E raddoppiava le boci e diceva: Oimè, misera peccatrice, or non hai tu cotanto offeso a Dio, ch' è infinita bontà e infinita potenzia e infinita sapienzia? Eh dunque la mia colpa è infinita, che hai offeso lo infinito bene. Or chi potrebbe mai fare sofficiente vendetta mentrechè vive? E in questo con dolorose lagrime e dolorosi sospiri diceva così: Ecco, Messere, non posso fare quello che si converrebbe; almeno almeno farò io ciò ch' io potrò, di dare pena al corpo mio, mentrechè la vita mi basterà; e questo voglio fare solamente per l'amore di Dio e per amore del suo benedetto Figliuolo, ch' egli hane mandato in terra. Perciò mi penso, che già spendeva nella mente sua che Cristo era Figliuolo di Dio, pognamo che ancora il mondo no 'l sapesse, e appiccavasi a quella parola che disse di lei, che sono perdonati molti peccati, perchè ell' ha molto amato. Ed ella pensò saviamente che, s' egli non fusse Dio, e' non potrebbe perdonare i peccati. Onde io mi penso che la fede sua era già sì piena nel cuore suo, ched ella credeva veramente che fusse Figliuolo di Dio: e delle parole di Cristo trasse migliore partito che non feciono i Farisei, che l' udirono dire così com' ella: ma a lei

rimase la veritade sanza mormorío, e coloro ne rimasono scandalizzati. Or ecco Maria Maddalena, che ha cotanto il corpo disciplinato e livido e sanguinoso che pareva malato, e tanto aveva menato le sue braccia che non pareva che potesse più, e venne meno all' opera di fuori, ma non venne meno al disiderio delle pene, anzi era più fervente che mai fusse, e diceva così a se medesima: Or ecco, corpo, tu se' colui che hai vituperato Iddio per tutto colà dove tu se' andato; e io voglio fare tale vendetta sopra di te che tu sia ricordato per tutto il mondo, ad onore di colui che m' hae fatto misericordia e hammi perdonato la colpa, cioè Cristo benedetto Figliuolo di Dio, e a lui sia onore e gloria tutta la vita mia; a te corpo mio, sia pena e vergogna e confusione la tua mala vita che tu hai fatta da quindi adrieto, se tu ci vivessi cento migliaia d' anni. E ordinò in se medesima che ogni di ovvero di notte al corpo suo desse una disciplina da 'nsanguinare, tanto quanto potesse portare, chiedendo misericordia a Dio; e già non credea che le pene potessono esser tante che soddisfacessono a' peccati suoi, se non per la misericordia di Dio, e misesi a leggere il *Miserere* e altri salmi che si appartengono a dire, e a chiedere misericordia e fortezza a potere fare grandissima e sommissima penitenzia. O Dio, come ha' tu mutata questa femmina da iermattina in qua, ch' era tutta infernale e nelle mani del dimonio, oggi si è tutta nelle mani di Dio e degli angeli suoi! Anco mi penso che Maddalena ordinò in se medisima di mangiare pane e acqua in tutto il tempo della vita sua, e di vestirsi vilmente il più ch' ella potesse e di grossi cilicci; e in somma si puose in cuore di volere fare contrario a tutte quelle cose ch' ella si dilettava quando ella era vana; e questo tutto a senno e volontà del suo Maestro, e come a lui piacesse, che bene pensava di dire: Voglio e sono apparecchiata coll' aiuto tuo fare ciò per ch' i' sia da te

eletta. Che Maria Maddalena così ordinasse la penitenzia sua è molto più che non sappiamo dire; imperciocchè si trova di molti, posciachè Cristo n' andò in cielo, che n' hanno fatte di queste cotali isquarciate penitenzie all' assempio di Maria e di Giovanni Battista. E dicesi di S. Benedetto che per un pensiero disonesto si voltolava su per le spine ignudo nato. E io de' miei di ho vedute di persone che hanno fatto di queste cotali vendette sopra il corpo loro, intantochè sono infermate, e spezialmente sanza avere fatta la moltitudine de' peccati che si dice di Maria Maddalena. E io dico così, e non mi credo potere dire, nè pensare tanto, quanto fu il desiderio e l' opera di Maria Maddalena di penitenzia fare; e pensomi che com' ella abbondóe ne' peccati e nelle vanitadi del mondo e ne' diletti vani e nel piacimento del male, ch' ella così e molto più sanza gnuna comperazione, di fare penitenzia e di portare tutte le pene di questo mondo, se essere potesse, piacendole sommamente le cose virtudiose. E questo non è contrario a credere che si vide poi per opera. E pensomi che Maria piangendo e sospirando cercasse tra li suoi panni per li più vili e per li più tristi ch' ella potesse trovare e miseglisi indosso, e questo le parve nulla: anzi pensa pure di fare comperare il più vile e 'l più sprezzato panno ch' ella potesse trovare in tutta la città. Ed esce fuori Maria a sapere se Lazzero fusse tornato, ch' era andato a trovare Messere Iesù, come detto abbiamo di sopra: e lasciamo stare costoro; che si ragunarono insieme le due sirocchie, e Martilla, e cominciarono a ragionare pure di Messere Iesù, e sempre cresceva il desiderio loro pure di vederlo e di favellargli. Ora diciamo che andò a Messere Iesù e menò seco alquanti buoni uomini e savj e più vecchi di lui e altra compagnía e di sua famiglia, siccome a lui si convenía secondo il mondo, e tanto cercarono che trovarono Messer Iesù, e Lazzero gli andò dinanzi; e pensomi

che Messer Iesù riguardò Lazzero con gli occhi suoi santissimi e con questo riguardò nell' anima sua uno amore smisurato; ed ei con tanta riverenzia si gittò in terra a' piè di Cristo che quasi tremava tutto, e disse così: Messere, le mie suore mi mandano a te, pregando la tua benignità che ti degni di venire ad albergare stasera alla casa tua? imperocchè ell' hanno un gran bisogno di vederti e di favellare con teco. Prego, Messere, la carità tua che tu non mi neghi questa grazia grandissima; e chinossi in terra e baciò i suoi piedi con lagrime di grande divozione. E pensomi che Messer Iesù Cristo gli pose la mano in capo e dielli la sua benedizione e levollo suso e disse: La pace mia sia teco in eterno. E pensomi che dicesse: Non vi verrò stasera, ma domani vi verrò e mangerò con voi. E questo fece per distendere più il desiderio loro. E questo Maestro viene adoperando sì coll' anime sante che alcuna volta par che si sottragga loro perchè elle 'l vadono più ardentemente cercando e con maggiore disiderio. E Lazzero non fue ardito di più dire, se non, inchinandoglisi a' piedi disse: Gran mercè, Signor mio. E il Signore disse: Va' in pace; e Lazzero si levò e vennesene a casa sua con grandissima allegrezza. E queste benedette sirocchie, quando il sentirono, se gli feciono incontro con gran disiderio e dissono: Hai tu trovato il Maestro? E Lazzero rispose che sì, e hoe baciato li suoi piedi, e posemi la mano in capo e diemmi la sua benedizione e disse che la pace sua fusse meco in sempiterno. E quando costoro udirono queste parole, gittaronglisi al collo e abbracciaronlo con tanta divozione che non si potrebbe dire, e dieronsi pace insieme e dissono: Ora saremo noi tutti e tre figliuoli del diritto e dell' altissimo Padre. Rispose Lazzero: Bene, ch' io sento tanto lo mio cuore pieno dell' amor suo ch' io no 'l potrei mai dire. E la benedetta Martilla vi stava, e riguardava costoro con uno 'ndicibile gaudio, e levasi e

va a Maria, e abbracciossi con loro, e dieronsi la pace insieme, e tutta la famiglia si rallegrava dell' allegrezza che vedevano fare a costoro: e pongonsi a sedere insieme e domandarono a Lazzero se lo Maestro verrà stasera ad albergare con loro: e Lazzero gli rispose e a parola a parola disse ciò ch'egli aveva fatto e detto innanzi a lui, e ancora disse tutte le parole che Messer Giesù Cristo gli aveva dette, e come e' non veniva la sera, ma verrebbe domane. E costoro non si contristarono, che non poterono e non avevano di che, ma raddoppiarono lo desiderio di vederlo e di giugnere tosto al disinare di domane. E incominciarono a ragionare insieme quello che si dovesse fare per ricevere questo dolcissimo Maestro; e ordinarono il desinare e feciono invitare certi buoni uomini e grandi loro amici, che già n'avevano pregato Lazzero che, quando ei venisse questo Maestro, gliele facessono vedere e favellare; e feciono sgomberare e acconciare una bella sala, dove si mangiasse con quella gente che volesse che vi fosse, e una bella camera grande con molte letta, che non vi stesse altri che egli e' suoi discepoli, e questa casa stesse sempre per lui in Ierusalem quando gli piacesse di tornarvi dentro; e così ordinarono che si facesse in Bettania in un'altra casa, che stesse per lui. O Iddio, che era a vedere questa benedetta famiglia! con quanto amore e con quanto disiderio aspettava di vedere Messere Giesù in casa loro e con quanta riverenza e con quanta sollecitudine! E apparecchiavano tutte quelle cose che credevano che più gli piacessero, e stavansi a ragionare di queste cose e a far fare ogni cosa bene, e non pareva che si ricordassono nè di mangiare nè di bere nè di dormire nè di gnuna delle cose di prima, imperocchè i cuori loro erano tutti pieni della novella grande che avieno ricevuta di Messere Iesù e dell' amore e della carità sua, con tanta divozione e con tanto amore e con tanta riverenza che non è anima che 'l potesse stimare. E quando ebbono assai

vegghiato la notte, ciascuno si tornò alla camera sua non per dormire, ma per adorare e per laudare Iddio. E Maddalena piena di contrizione si serrò l'uscio dietro e spogliossi alla disciplina, e diessi a piagnere amarissimamente i suoi peccati, e il tempo ch' ella aveva perduto, e i beni ch' ella potrebbe avere fatti; e con questo si riscaldava con tanto fervore e tanto odio di se, cioè della viziosa vita, ch' ella distemperava quasi infino alla morte, gridando a Dio, che le desse forza a portare tutte le pene che si potessono portare in questa vita. E pensomi che, se non fusse Messere Iesù che temperava questo suo fervore, ch' ella sì sarebbe morta di dolore quand' ella si dava bene a pensare sopra a quelle cose, e pensomi che del dormire non si curava niente. E la mattina per tempo esce fuori Maria a vedere come s' apparecchiassono le cose che si volevano per Messere Iesù e per gli suoi discepoli e che e' giugnesse tosto, che quasi pareva che si consumassono. E Martilla andava per casa faccendo acconciare le camere e le letta, dove si posassero dopo il desinare e faceva ancora apparecchiare le tovaglie e l' altre cose che apparecchiare si convenía e anco va alla cucina a vedere se si facesse bene ogni cosa. E la benedetta Marta e Maria andavano vedendo se le cose fussono bene fatte, e ponendo le loro mani, dove bisognava, molto volentieri. O Iddio, che era a vedere questa benedetta famiglia e con quanto desiderio e letizia elle portavano di vedere Iesù in casa loro! e beati a loro, che tanto l' avevano nel cuor loro e tanto disideravano di vederlo cogli occhi e d' udirlo cogli orecchi e appressarsi a lui; e tanto erano da Dio piene dentro e di fuori, che meraviglia non è se la santa chiesa fa festa di cotali persone; anzi grande maraviglia mi pare che non se ne fae vie maggiore, e spezialmente di Maria Maddalena, che fae il principio di questo bene a tutti gli altri. Or ecco che venne presso 'l tempo del desinare che Messere Iesù

dovea venire, e Lazzero s'avvia fuori con più compagni a vedere per che via e' venisse. Maria e Marta avevano detto a ciascheduno della famiglia che, incontanente che vedessono apparito il Maestro, il venissono loro a dire. Maria aveva già arrecato il bossolo del prezioso unguento per ugnere i suoi piedi quando egli fusse posto a sedere.

Or ecco che venne Messer Gesù, e Lazzero gli andò incontro e misesi tutto in terra e baciò i suoi piedi dicendo e gridando: Giunto è; mercede a te, Maestro, chè ti se' degnato di venire alla casa de' servi tuoi. E Messer Giesù il levò suso con la sua santissima mano e diedeli la pace; ed ecco che se ne vanno con lui inverso casa e le due serelle. E in questo Martilla venne allora e vassene giù per le scale e vassene fuori nella piazza con tanto onore e con tanta riverenza che quasi tremava tutta, e gittasi in terra e bacia i suoi piedi; e Messer Giesù comandò che si levasse su e dissele: Va', la pace sia con voi; e benedissele. Ed ecco che giunto suso in casa, e Messere Giesù si puose a sedere; e Maria Maddalena s'inginocchiò e trasse fuori il suo bossolo dell'unguento e ugneva gli piedi al buono Giesù, e parte ascoltava le parole sue con gran reverenza; e Marta dall'altro lato inginocchiata con gran reverenza guardava nella faccia di Giesù, e parevale essere in paradiso; e Maria Maddalena baciava questi piedi santissimi e' panni suoi si poneva al volto. E compiuto questo si levò suso inginocchiata e colle mani aggiunte con gran reverenza ringraziandolo di questa gran cortesía che s'era degnato di venire a loro; e' l Signore riguardava costoro benignamente e benedicevale e sempre accresceva l'amore e' l desiderio loro. Ecco che viene il tempo d'andare a tavola; e Lazzero prese l'acqua per dare alle mani a Messer Giesù; e Maria prese la tovagliola e Marta vae a comandare che s'apparecchiasse le cose da porre innanzi loro. E Messer Giesù si puose a tavola nel

mezzo e chiamó Lazzero e poselo allato a sè, e poi chiamò uno di quegli che Lazzero avea invitati, quello a cui e' volle fare più grazia, e poseselo dall' altro lato, e comandò che tutti gli altri entrassero a tavola ed anco i discepoli suoi. E Maria prende il bicchiere di Messer Giesù e misevi del vino e inginocchiossi alla tavola e posegliele innanzi; e il buon Giesù maestro umile prese il pane e ruppelo e cosíe benedisse tutte le tavole e posene dall' una mano e dall' altra a coloro che gli erano più presso. E Maria stava riverentemente e pensava nel cuore suo a quel benedetto pane e diceva: Bene ne torrò io per me e per altri. Ed ecco venire Marta co' taglieri e colle scodelle; e Maria prende una scodella e ponla innanzi a Messere Giesù, e Marta vi pose il tagliere, e stavano queste due suore innanzi al buon Giesù e guatavanlo nella faccia con tanta letizia e riverenzia che non si potrebbe mai stimare: e così cibavano l' anime loro: e del cibo corporale non si ricordavano; e 'l buon Giesù lo sosteneva dolcemente per dare loro piena consolazione! O Iddio: quanto stavano bene costoro! preghiamo loro che ce ne facciano sentire. Quando Messer Giesù e gli altri ebbono mangiato, egli rendè le grazie co' discepoli suoi, e la gente che v' era se n' andò con una letizia nel cuor loro di vedere e d'udire il Signore così divoto e dolcemente parlare. E poi si ripose a sedere e incominciò a predicare loro parole di salute. E certe buone donne v' erano venute per udirlo e per vederlo e stavano di là da parte, mentrechè mangiavano e ascoltavanlo con gran divozione; alle quali donne Marta aveva portato pane che il buon Iesù aveva spezzato colle sue proprie mani, e quelle n' avieno mangiato un poco e l' altro s' avieno serbato per gran divozione. E quando udirono che Cristo predicava; pregarono Marta riverentemente che chiedesse la parola a Messer Giesù, ed egli acconsentì benignamente; e pensomi ch' elle venissono e avessono compiuta

allegrezza cogli altri insieme. Oh quanta gente era di fuori nella piazza e quanta gente l'andavano caendo, e come pregavano la famiglia di Lazzero che gli lasciassono andare suso! ed e' no 'l volevano fare, perch' era loro comandato che non lasciassono suso venire persona sanza parola. E 'l benigno Maestro ristette del suo parlare, e Lazzero incontanente fece uscire fuori tutti gli uomini che v'erano e comandò alle suore che mandassono via quelle donne, sicchè il Maestro si potesse riposare co' suoi discepoli; e cosie fue fatto incontanente, e il Signore entrò nella camera co' discepoli suoi e chiusonsi l' uscio dietro. E Marta e Maria e Martilla rimasono di fuori e andavano baciando la terra dove Messer Giesù poneva i piedi, e così baciavano la panca dov' egli era seduto e la tavola dove aveva mangiato con tanto fervore e con tanta divozione che tutte si consumavano. E dopo questo la Maddalena si pose a sedere, ovvero ginocchioni all' uscio della camera, dove Messer Giesù era entrato, e pasceva l'anima sua del grande olore che le venia di lui, e parte spargeva lagrime d' amore e di grandissima divozione. E Marta e Martilla andavano a accomiatare quelle donne e a fare l'altre cose che bisognavano di fare; ed avevano somma allegrezza perchè vedevano alla Maddalena cotanto fervore e cotanto amore a lui. E Lazzero stava fuori nella piazza infra questa gente e favellava pur di Cristo e de' miracoli suoi; e ciascuno raccontava quelli ch' egli aveva veduti e uditi, e grande ammirazione era infra tutta la gente. E Lazzero dette licenzia a ciascheduno e vennesi in casa con tanta allegrezza che non si potrebbe dire nè raccontare, e diceva a Marta e a Martilla le grandi cose ch'egli aveva udite nella piazza da queste genti di lui. E Maria Maddalena non si levava dall' uscio, ma dava orecchie a quelle cose che Lazzero diceva, e con molta allegrezza l' ascoltava, perocchè quanto più udiva delle sue bontadi, tanto più cresceva l'amor suo.

Ora comandarono che tutte l'uscia fussono serrate e che non s'aprissono a persona; imperocchè si pensavano starsi col Maestro tutti e tre, quando egli aprisse l'uscio, e da lui avere piena consolazione; e ancora pensavano di domandarlo che modo e che vita avessono a tenere e ancora quello che dovessono fare delle cose corporali, imperocchè ogni cosa volevano che fusse a suo senno e a sua volontà. O beata casa! e in buon punto edificata a venirvi il Figliuolo di Dio vestito della nostra umanità e degli angeli Signore e di tutti i signori e salvatore e ricomperatore dell'umana generazione e di tutti i suoi discepoli, i quali egli aveva ordinati a essere principi e celestiali, e di tutto il mondo, e dovunque sta la benedetta famiglia, Maria e Marta e Lazzero e Martilla, li quali l'amavano con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutte le forze e potenze e sentimenti dentro e di fuori, perocchè la mente loro non voleva mai altro pensare che di lui, e ogni altra cosa che venisse loro pensata, pareva grandissima fatica e perdimento; gli orecchi loro non volevano mai udire altro che di lui, nè le lingue loro parlare altro che di lui, gli occhi loro sempre disideravano di vederlo e di servirlo, e co' piedi sempre andargli dietro se volesse, e giammai non partirsi da lui, e da tutto suo piacere e volontà. O casa piena di Dio dentro e fuori! O casa piena di tutt'i beni! ben v'era il fuoco dell'amore in queste case! Benedetto sia colui che fatto l'aveva. Ecco Messere Giesù, conoscendo il loro desiderio, uscì fuori della camera e venne a loro e stava con loro con tanta benignitade e con tanta mansuetudine e letizia che pareva loro essere in paradiso, e comandale e risponde e dà loro baldanza di dire ciò che vogliono e molto più sicuramente che non arebbono fatto col padre terreno sanza alcuna temenza. E Lazzero incominciò a dire al Signore: Ecco, messere, tutto pieno è 'l cuor nostro e l'anima nostra di fare la tua volontà

in tutto; e vorremmo innanzi pensare di morire mille volte che mai non facessimo alcuna cosa contro alla volontà tua; e però fa' di noi e di tutte nostre cose e di ciò che noi possiamo fare la tua volontà, perocchè in questa vita la nostra pace e 'l nostro contentamento sì è di fare cosa che a te piaccia; e però, Signore, insegna e ammaestra la nostra famiglia; che noi riputiamo che la maggiore grazia che noi possiamo avere sì è che tu ci riceva a tua volontà e a tuo ammaestramento e a te sia grazia e onore in sempiterno. Comanda e ordina e disponi noi, comunque tu vuogli e pensa bene di ciascuno con quanta riverenza ti stanno innanzi ginocchioni. Ei riguardavanlo nella faccia, appressavansi a lui, siccome fa il fanciullo piccolino al suo dolcissimo padre, e sempre cresceva l' amore loro. E pensomi che Giesù Cristo gli ammaestrava del regno del cielo e dava loro dottrina di vita alluminandogli a intendere la somma verità. E pensomi che in fine di questo il buon Giesù dicesse: Io vi voglio dare maggiore confidanza di me, e per farvi piena mercè e ogni grazia, sì voglio mandare per lo più caro tesoro ch' io abbia, cioè la Madre mia, e voglio ch' ella alberghi e rimanga istasera qui con voi. E questo disse il buon Giesù perchè conobbe il disiderio che Maddalena e gli altri avevano di vedere la sua Madre. A queste parole la Maddalena tutta si risultò e chinossi in terra a baciare i suoi piedi a rendergli grazie con tutto il cuore e con tutta la mente sua con gran riverenza; e così feciono tutti gli altri. E pensomi che Messer Giesù chiamò due de' suoi discepoli e con molta riverenza mandò pregando la Madre sua che le dovesse piacere di venire in quel luogo dove lui era; e la Maddalena in questo mezzo cominciò a lagrimare fortissimamente; e diceva infra se medesima: Come sarò io ardita d' apparire innanzi a tanta purità, che più volte ho inteso che mai non peccò? e che vita è suta la

mia contraria alla sua! E pensomi che Messer Giesù la guatò e pietosamente le disse: Confidati, figliuola mia, che la mia Madre nè io non ci ricorderemo mai più della tua passata vita. Ed ecco venire la Madre di Messer Giesù; ed egli incontanente si levò a far riverenza alla Madre sua com' era usato; e la Maddalena rizzò gli occhi e guardolla nel viso; ed ecco una saetta d' amore nel suo cuore si smisurata che tutta ne divenne stupefatta e non pareva si potesse muovere per andare a lei, anzi istava come femmina fuori di se. Tutti gli altri le feciono grandissima riverenza. E Madonna vedendo costei, andò a lei e chinossi come umilissima, e baciolla nella fronte e disse: Pace sia teco, figliuola benedetta, confortati, ch' io voglio che tu sia al tutto sana; benedetto sia il mio Figliuolo che t' ha fatto questo bene. E pongonsi a sedere Messer Gesù e la Madre e tanta altra gente d' intorno a loro con riverenza, e con dimestichezza s' appressano alla Madre e davano loro grande suavitade. Or qui non voglio io dire più parole, che ben sarà povera quell' anima che non sappia pensare di questa raunanza così nobilissima come fu ora in questo punto. Pensomi che la Maddalena e gli altri arebbono detto come disse S. Pietro insul monte: Facciamo qui, Messere, tre tabernacoli. E 'l buon Gesù incominciò a dire e ammaestrarle, e dava loro dottrina di tutta perfezione, imperocchè costoro erano la terra buona da fare frutto per ognuno cento. E quando furono stati un pezzo così, il buon Gesù disse che voleva andare al tempio a predicare, e pensomi che veramente pregò la Madre sua che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina e che sicuramente poteva stare in quella casa e tornare tutte le volte ch' ella voleva. E questa benedetta famiglia ebbe tanta allegrezza di queste parole che mai non si potrebbe stimare; e la nostra Donna ragguardò il suo benedetto Figliuolo; e pensomi ch' ella volesse sapere da lui se costoro erano tali

che si potesse dire loro la verità di lui, perocchè non si diceva ancora a ogni gente apertamente, se non a coloro i quali egli medesimo conosceva che la riceverebbono fedelmente in verità. Pensomi che Messer Giesù le dicesse di sì largamente.

Allora Messer Giesù uscì fuori e andonne al tempio co' discepoli suoi, e la diletta Maddalena gli andò dietro insino all' uscio di fuori, baciando la terra ov' egli poneva i piedi; e il buon Giesù quando fu sull' uscio si rivolse e diellc la sua benedizione e disse che andasse a stare con Madonna, ed ella incontanente il fece, e Lazzero se n'andò con Messer Giesù. La Maddalena quando giunse a Madonna, si gittò in terra tutta distesa a' suoi piedi con tante lagrime che non si potrebbe dire, riputandosi non esser degna di vederla nè d'andarle innanzi, ricordandosi della sua mala vita passata e pensando e considerando la purità e la santità di nostra Donna; e di questo aveva tanta riconoscenza che non si potrebbe dire; e la nostra Donna tutta benigna e piatosa la levò suso e fecela porre a sedere presso a lei e così Marta e Martilla fece porre presso a se e così stando con tanto desiderio che non si potrebbe dire. E la Donna nostra incominciò a parlare loro di dottrina di vita, parole tutte dolci e tutte melate e tutte piene di carità e d'amore; e questa benedetta famiglia si dilettava tanto di vederla e d'udirla che non si ricordavano che fussono in questo mondo. Or pensiamo s' elle cenarono e che cena fu quella e che apparecchiamento e che modo. Or chi era quella di loro che si ricordasse di dormire e che n'avesse gnuno pensiero, che era entrata la mente loro in un paradiso di dilezione e pascevansi si dolcemente che il corpo non poteva fare l'uficio suo? E pensomi che la nostra Donna dicesse loro la incarnazione del suo Figliuolo e le parole dell' angelo e le sue di lei com' ella rispuose e di tutti i modi che Iddio tenne con lei in quello atto tanto; e poscia, com' ella andò a Lisabetta

e com' ella conobbe il Figliuolo di Dio nel suo ventre in prima che persona che fosse in terra, e tutte le parole che vi si dissono, e poscia come e' nacque e come discesono gli angeli di vita eterna a cantare *Gloria in excelsis Deo* e a giubilare d'intorno a quel presepio dov' ella l'aveva posto; e come fue annunziato a' pastori e come vennero li Magi d'Oriente e come furono guidati dalla stella, e come e' vennero ad adorarlo, e com' ella il portò nel tempio, e come Simeone profetò di lui, e come Iddio volle ch' ella fuggisse in Egitto con esso, e tutta quanta la sua vita ciò ch' era intervenuto infino a quello dì, disponendo loro le profezie e ogni cosa che a lui era profetato da' santi profeti insino a quel dì; e costoro la 'ntendevano ottimamente, e ricevevano queste parole con tanto diletto e con tanta credenza, che se elleno fussono sute a vedere ogni cosa, non ne sarebbono state più certe; e pensa come stavano costoro. Ora mi penso che Madonna volesse pure che dormissono un poco, come quella ch' era piena di perfetta discrezione e giammai da essa non era partita in nessuna cosa. Or pensa tu che leggi come elle non si posono a dormire e con quanta riverenza le andavano d'intorno per acconciarla e coprirla e facevano ciò ch' elle potevano e conoscevano che bisognasse con tutto lo desiderio del cuore loro: e pensomi che la Maddalena non potesse dormire anzi stava a parlare di queste cose ch' ella aveva udite con tanto diletto e con tanto piacimento che non si ricordava nè pensare poteva di gnuna altra cosa che fusse suta di qui a dentro; e pensomi che non fece la disciplina sua la notte, che non le venne a memoria, tanto era trasformata in queste altissime cose che ella aveva udite, e di questo si dilettava tanto che non si potrebbe dire; e Marta faceva il somigliante, e ancora Martilla fedelmente credeva e sì si rallegrava di queste cose. La mattina la nostra Donna volle andare al tempio di Dio per

udire e vedere il suo Figliuolo; imperocchè quando ella era in quelle parti dove e' fosse, non poteva fare ch' ella non lo vedesse e udisse ogni dì. Non mi penso però ch' ella gli andasse dietro in ogni luogo corporalmente, ma sì mentalmente, e non si partiva da lui mai; e pensomi che Maria e Marta n' andassono con lei, con intenzione di non partirsi mai da lei; ma la nostra Donna, siccome discretissima, che sapeva ciò ch' era da fare e ciò che il Figliuolo voleva, rimandava Marta a casa talvolta quando era il tempo, perchè sapeva ciò ch' ella aveva a fare e quello che 'l Figliuolo voleva ch' ella facesse; e talvolta rimandava Maria con lei; ma pensomi che 'l più delle volte si riteneva Maria, e costoro erano ubbidienti sanza gnuna contraddizione di parole o di volontà, ma beate si tenevano che potessono fare cosa che piacesse al Figliuolo e alla Madre. E così ancora Messer Giesù rimandava talvolta Lazzero; e questo si pruova bene quando Lazzero era infermo a morte, che non era con lui corporalmente. Or che grazia era questa che quella benedetta famiglia s' erano dati a Messer Giesù e al Maestro loro, ed egli aveva ricevuti e ancora la sua Madre; e in tutto gli ammaestravano e comandavano loro ciò ch' eglino avessono a fare in piccole cose e in grandi, e gnuna cosa si faceva sanza sua parola. O graziosa famiglia che questa era in tutto il nuovo Testamento! Non si truova nella Scrittura una famiglia così fatta; che di Lazzero si scrive nel vangelo ch' egli era vero amico di Dio, cioè di Iesù Cristo; e di Marta si dice ch' ella era vera albergatrice di Giesù, ed egli dato questo nome nella chiesa di Dio. Ebbe molti altri che albergavano, e non ebbero però questo nome; e di Maria Maddalena si dice discepola di Messer Giesù, la quale amava più che femmina che fosse al mondo, salvo la Vergine Maria. Or che è questo a pensare, e chi potrebbe tanto dire di questa benedetta famiglia che così liberamente e fedelmente stessero al suo

piacere? Ed ecco che fatta è la prima dimestichezza che 'l Signor Giesù e la Madre sua facessono alla casa di questa benedetta famiglia secondo i miei pensieri. Ed anco mi penso che non avesse alcuna casa in questo mondo, poichè egli incominciò a predicare dove egli albergasse, o dove egli stesse tanto corporalmente e così liberamente, come fece nelle case di costoro. Tanto è detto Marta, quanto ospizio di Cristo, come detto è di sopra. Non è da credere che questa casa di questa benedetta famiglia non fusse singulare albergheria di Cristo, e s'ella era sua, sì era della Madre; e non è da credere che questo nome è dato a Marta in tutta la chiesa di Dio e in tutto il mondo, cioè alla albergatrice di Cristo, perchè v'albergasse pure una sera o due o diece; ma pensomi che quando egli era in Giudea che radissime volte albergasse altrove che non questa benedetta famiglia; imperocchè ogni cosa era suo e l'anime e' corpi e le case e l'avere e ciò che potevano fare e dare, e dentro e di fuori con tanto amore e libertà che non si potrebbe mai dire nè istimare.

Ma bene diremo di Marta, ch'era la minore di queste tre e aveva meno tempo e meno sanità, perocch'era molta inferma, e fu la prima di loro che ricevette Cristo e fue più curatrice e madre del suo fratello e della sirocchia, acciocchè ricevessono Cristo; e questo faceva con limosine e con orazioni e con parole. acciocchè, come ella si sentiva santà in anima e in corpo, avuta da Messer Giesù sommo medico, così cercava che fusse sanato il fratello e sua sirocchia, e quel bene ch'ella aveva in se, voleva per loro, siccome per se medesima, ancilla di Cristo, che somigliava Madonna desiderando che tutta l'umana natura conoscesse il bene che Iddio aveva fatto al mondo, di mandare il suo proprio Figliuolo per ricomperarci e cavarci delle mani de' dimoni. O Marta beatissima!

La figliuola da sezzo secondo il corpo, diventò

la prima secondo la grazia, e secondo la virtù della fede e della carità. Eri inferma, con meno potenza corporale che non aveva Maria, nè Lazzero; e diventasti sana e forte prima di loro, e dinanzi a loro nell' anima e nel corpo, sicchè tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute, della loro fortezza dell' anima e del corpo. Oh quanto ne dovevano amare quella sirocchia, e quanto furono alluminati del lume della verità! E non voglio dimenticare quella benedetta Martilla che fue procuratore prima di te, e poscia degli altri con teco insieme. Benedetto sia il Figliuolo di Dio, che bellissimo lavorio volle fare in voi tutti.

Ora rimane a pensare in un' anima divota come Messer Giesù Cristo e la Madre, quando erano in Giudea, come spesso andavano ad albergare a casa di costoro e sempre erano con loro o in Ierusalem o in Bettania. La Maddalena era quivi con nostra Donna, e Lazzero andava sempre dietro a Giesù; Marta stava più a casa e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano, e spezialmente a' poveri, e anco faceva colle sue mani ciò ch' ella poteva, e non istava mai oziosa ed era fatta madre di tutti i poveri di quella contrada; imperocchè voleva il buon Giesù ch' ella così facesse; che ella per se più volentieri sarebbe stata con lui, ma più le piaceva di fare quello che per lui le era comandato; onde ell' era fatta consolatrice di tutti gli affritti e tribolati e vedove e pupilli e infermi. Dovunquè ella ne sapeva gnuno, sovveniva loro delle cose temporali e predicava loro e convertiva alla fede di Cristo con un parlare dolce consolativo, che tutti parea gli rifrigerasse, l' anima e' corpi; e pensomi che infermi di diverse infermitadi ella gli mandava a Messer Giesù e ammaestravagli della fede e come dovessono chiedere riverentemente misericordia. E pensomi che Messer Giesù gli riceveva benignamente e dolcemente e tutti gli sanava e rallegravasi della sua benedetta figliuola, che la vedeva

così sollecitamente adoperare. Dipoi tornavano quest' infermi a santa Marta, ringraziandola e facendole tanta riverenza che non si potrebbe dire; e la benedetta Marta non voleva questo, ma riducevagli pure a Cristo che ringraziassono lui, ed empieva la casa sua di poveri e d' infermi quanti stare ne poteva, e servivagli e aiutavagli colle sue mani e faceva far loro ciò che bisognava; e simigliantemente faceva fare a quelli ch' erano di fuori che non capevano in casa. O Marta benedetta, chi era tribolata, che tu non fossi tribolata con lei per vera compassione? E quella benedetta Martilla andava attorno continovamente portando limosine e confortando e aiutando ciascuno di quello era di bisogno, ammaestrandogli della fede di Cristo e tanto dolcemente che tutti giubilavano nelle loro menti. E pensomi che Messer Giesù veniva spesso in Bettania a l' albergare con Marta; e quando Martilla il sentiva venire, andava infra gl' infermi gridando e dicendo: Gridate misericordia che ecco il medico che viene, Messere Giesù; e prima gli aveva bene ammaestrati della sua fede, sicchè quando Messer Giesù entrava dentro, ed e' gridavano tutti a una voce: Misericordia, figliuolo di David, abbi misericordia di noi per amore della tua benedetta Marta e nostra misericordiosa madre, e gittavano lagrime di grandissima divozione; e Messer Giesù veniva dentro a loro e rallegravasi di così fatta famiglia e domandavagli: Avete fede e credete ch' io vi possa sanare? ed e' gridavano tutti ad una boce: Sì, Messere. E 'l nostro Signore sì rispondeva: Levatevi suso e siate sani e andate a procacciare il regno del cielo. E costoro si levavano suso sani e salvi e gittavansegli a' piedi chiedendo la benedizione. E Messer Giesù si stava con Marta tanto, quanto piaceva a lui, e ora si partiva, e Marta riempieva la casa di poveri e degli infermi. Deh come era bella quella cosa a vedere andare Marta ammaestrando questa gente ch' ella riceveva

e facendo dir loro salmi e orazioni e confortandogli del laudare Iddio il più che e' potessono e ch' egli avessero pazienza e portassono volentieri questa fatica per rimedio de' peccati loro; e se voi farete bene e arete fede, quando il Maestro tornerà quest' altra volta, egli vi sanerà, com' egli ha fatto questi altri. E costoro lietamente ricevevano queste parole, e tutto dì stavano a laudare Dio, e quelli che non sapevano, si facevano insegnare; e quando tornava Messer Giesù, e que' rivotava la casa; e così mi penso che facesse molto spesso. E venivano le buone donne di quel castello ad aiutare a Marta e a servire li poveri e infermi, e a spazzare la casa e a fare le letta e a lavare loro i piedi e il capo e aiutargli tutti siccome fussono loro figliuoli. E Marta sosteneva questo molto volentieri e confortavale che elle facessono delle letta in casa loro e che tenessono de' poveri e degl' infermi il più ch' elle potessero, e che così si guadagnava il regno del cielo; e molte ve n' aveva che facevano siccome ella diceva, e tutto quanto quel castello era convertito alla fede di Cristo per le predicazioni di quella benedetta Marta, e per le sue dolcissime parole e per molti beni che vedevano fare. E molti ricchi v' aveva che, essendo infermi, chiedevano di grazia d' andare a giacere a casa Marta, per essere sanati cogli altri quando Giesù venisse, e così era. E così tutti quelli di quel castello erano convertiti alla fede di Cristo, e la beata Marta spesso pregava Giesù per loro che gli tenesse fermi nella fede sua, sicchè facessono frutto di vita. E la fama di questa opera di santa Marta s' incominciò a spandere per tutte le contrade d' intorno, e per tutta la Giudea, di questo modo ch' ella teneva; sicchè tutti gl' infermi e poveri traevano a Bettania, e chi non poteva venire si faceva recare, e ivi si riducevano come a uno porto, imperocchè sapevano che Cristo spesso vi veniva, e non gli potevano andare dietro in ogni luogo, e talora credevano che fusse in un

luogo, ch' egli era in un altro, ma venendo in Bettania erano sicuri che quivi doveva venire; e pognamochè non capessono tutti in casa di Marta, molti buoni uomini e donne gli arrecavano in casa loro e servivangli e atavangli diligentemente, e quando veniva il Signore, tutti gli sanava e sgomberavano la casa, e talvolta sanava tutti quelli ch'erano dentro al castello che gli erano arrecati innanzi. E questo era sì grande ammirazione di tanti miracoli e di tanti beni che era tanta la devozione della gente di quel castello che non si potrebbe dire. E pensomi che molto spesso Marta predicava loro la dottrina ch' ell' aveva imparata della bocca di Cristo; e pensomi ch' ella facesse miracoli bene spesso perchè talora era il Signore molto di lungi da quelle contrade, e la nicistà era forte in certe persone che non pareva che si potessono indugiare, sicchè colle orazioni e col segno della santa croce gli liberava. Ancora dice nella sua leggenda che ella sanava gl' infermi con quell' erbe che contava la Scrittura, ch' ell' aveva allevate nell' orto per ricordarsi di Messer Giesù quando ella nol poteva vedere; sicchè questa era la più graziosa femmina che mai fosse trovata in tutto il mondo in queste opere della misericordia. E pensomi ch' ella faceva senza alcuna misura, più col desiderio che coll' opera; perocch' ella desiderava di vestire tutti gl' ignudi del mondo, s' ella avesse potuto, e di pascere tutti gli affamati e di visitare e di governare tutti gl' infermi e poveri del mondo, e così tutti gli bisognosi che avesse tutta l'umana natura, s'ella avesse potuto; e ancora questo le pareva poco, che di più le pareva essere tenuta di fare per l' amor di Dio, che l' aveva creata, e per l' amor del suo benedetto Figliuolo incarnato, il quale ricomperò l' umana natura. E perchè non debbo io credere questo di Marta, e ancora molto più ch' io non so pensare nè dire? Or non è dato a lei il gonfalone e 'l nome della vita attiva per tutta la cristianità e per tutta

la chiesa di Dio? Or queste sono quelle cose che conviene che facciano tutti coloro che vogliono essere buoni attivi; or dunque a lei si conveniva di fare più che tutti gli altri che mai furono, dacchè a lei è dato il gonfalone e 'l nome di questo principio; e dicono i santi, che per Marta s' intende la vita attiva. Or fu mai gnuno che si scostasse dal mondo e volesse incominciare a fare penitenzia che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? e non l' abbia per male la Maddalena, che quando ella incominciò a fare penitenzia e a disciplinare il suo corpo e a desiderare di fare strazio di se medesima con ogni asprezza di vita, or non è questa una parte di vita attiva a questo gonfalone rappresentare? Or sono pur l' opere della misericordia nella vita attiva? mainò, anzi ci hae bene altro con queste medesime, ci è ogni opera di penitenzia con pura intenzione, e non ho mai inteso che fosse tanta vita contemplativa che non passasse prima per la vita attiva. Adunque se a Marta è dato questo nome, conviene che ella sia stata Marta nell' opere. E dunque mi pensò io che Marta fosse la più compiuta femmina in vita attiva che mai fusse e spezialmente nell' opere e nel desiderio. Credo che la Donna nostra fu molto maggiore sanza niuna comparazione, ma nell' opere di fuori non si dice ch' ella si spandesse tanto, quanto fece Marta, perch' era tutta contemplativa. Anco mi penso che Marta fosse nel disiderio grandissimo di fare quasi infinite opere di pietade più che non si poteva fare coll' opere e pensomi che molto spesso di dì e di notte ella pensava come ella potesse più fare, perchè vedeva che tanto piaceva a Dio questa carità del prossimo; e Iddio buono, che a questo l' aveva eletta per asempro di tutto il mondo, continuamente la sollecitava nel disiderio e nell' opere. Pensomi ancora che quando ella serviva agl' infermi e vestiva i poveri, e 'n l' altre opere della misericordia le pareva avere

Cristo in fralle mani, siccome egli aveva detto colla bocca sua dicendo: Quando voi il fate al povero, sì il fate alla mia persona: e però Marta di questo era tanto sollecita, quant' ella più poteva, pensando com' ella più e meglio potesse fare e far fare questa opera della misericordia, sicchè non sanza cagione le è dato questo titolo nella chiesa della vita attiva. E pensomi che la Maddalena continovamente stava con Madonna, quando Messer Giesù era nella contrada; perchè sapeva bene ch' ella poteva avere da lui più copia quando ella era colla Madre che in nessuno altro luogo, e anco sommamente si dilettava di stare con lei. E pensomi che Messer Giesù andava alcuna volta a predicare nelle contrade di lungi, come in più luogora si trovava; e pensomi che non voleva che la Madre, nè Maddalena gli andassono dietro molto a lungi, nè tra molta gente; che non pare che si convenga alle persone contemplative andare molto attorno, poichè voleva ch' elle fussono vero esemplo; sicchè io mi penso che essendo andato altrove, la Maddalena chiese la licenza a Madonna di volere andare in Bettania a sapere come Marta la faceva, e la nostra Donna le diè la sua benedizione e la pace. Ed ecco che la Maddalena ne va in Bettania, e Lazzero con lei insieme, per quello ch' ella aveva pensato di ragionare insieme. Essendo la Maddalena arrivata in Bettania a ragionare colla sua suora Marta pur come elle potessono più e meglio fare, la festa fu grande quando si ritrovarono insieme, ed essendo tutti e tre ragunati insieme a ragionare pure di Messer Giesù e di quello che più gli piacesse, disse la Maddalena: Io sono venuta per ragionare molte cose che noi abbiamo a fare per piacere al nostro Maestro, che ciaschedunо disse così di fare. Dipoi disse: E' venne l'altrieri un giovane a lui e disse: Maestro, che debbo fare per avere vita eterna? ed e' rispuose: Osserva i comandamenti; ed egli disse: Io l'hoe fatto; che mi resta

di fare ora? e 'l Maestro rispose e disse: Se tu vuogli essere perfetto, vendi ciò che tu hai e dàllo ai poveri. Allora Marta, tutta disiderosa di fare quello che gli piacesse, sì rispose con grande allegrezza: Sia fatto: e disse: E' ci ha maggiori cose che tu non di', che io fui a quella predica, là dov' egli disse: Chi non rinunzia padre, madre e fratelli e sirocchie e 'l campo, cioè tutte le cose temporali e anco se medesimo, non può essere suo discepolo. E questo medesimo disse Lazzero. Allora disse Maddalena: O fratello, tu hai penato tanto a dirlo. E Lazzero rispuose e disse: Noi non ci ritrovammo mai insieme poi a ragionare di lui. E dicono: Or non vogliamo noi essere de' suoi discepoli ciascuno di noi? Con tutto il cuore ciascuno disse: Sì. E ragionarono insieme come egli era da rendere la libertade a tutti i loro fedeli e fargli franchi e rendere loro la signoría delle castella che e' tenevano, e poscia vendere le possessioni tutte e dare a' poveri. Rispose la dolce Maddalena che così era da fare, ma aspettiamo il Maestro e sappiamo sed egli vuole che cosie si faccia. E cosie istanno insieme e hanno vie maggiore allegrezza di gittare via ogni cosa temporale che non hanno gli avari del mondo di raggiardarle e di possederle. E questo feciono per essere discepoli del vero Maestro e figliuoli del vero Padre e servi dell' onnipotente Signore. E stavano insieme con molta allegrezza e continuamente ragionavano di Messer Giesù e della Madre e della dottrina sua e de' miracoli suoi grandi e d' ogni altra cosa che sapevano di lui; e di questo cibo si pascevano l' anime loro, e sempre faccendo fare ciò che bisognava a' poveri e infermi; e cosíe faccendo aspettavano con grande allegrezza che Messer Giesù tornasse per ragionare con lui quello che avevano diliberato insieme. E Messer Giesù, il quale sapeva tutto il disiderio loro, tornò co' suoi discepoli, e vennesene diritto a loro in Bettania e trovógli tutti e tre insieme. E pensomi che

questa fusse quella volta quando dice: *Intravit Jesus in quoddam castellum etc.* E quando Messer Giesù venne alla porta pensomi che alquanti poverelli che stavano a accattare, conobbero lo Signore e corsono incontanente a Marta per farle grande piacere, perocchè ell' era madre di tutti, e dissono come il Maestro era entrato dentro alla porta. Allora Maria e Marta avendo questa novella, escono fuori con tanta allegrezza e letizia di cuore che non si potrebbe mai istimare, e vennogli incontro e gitronsi a' piè suoi con molta riverenzia; e 'l Signore le ricevette benignamente e allegramente, e feciono gran festa insieme, e andavano i discepoli insieme con loro a casa loro; e come era sua usanza, andò prima a visitare i poveri e gl' infermi che v' erano dentro e tutti gli benedisse e fece sani incontanente; e a quelli ch' erano poveri mi penso che facesse dare ciò che bisognava, sicchè tutti rimasono lieti a casa loro. Deh come discretamente fece il Signore nostro, che non volse che quella benedetta famiglia in quel dì, nè in quella notte, nè in quella sera avessono altra sollecitudine nè altro pensiero che di lui e de' suoi discepoli, di servire e di stare coll' animo libero a udire la dottrina sua; e intervenne, come dice il vangelo: Istava Maria a' piedi suoi, e udiva le sue parole e guardava nella faccia sua; e di questo aveva tanto diletto e tanta allegrezza e tanta dilettanza che non si potrebbe pensare, e non si ricordava di gnun' altra cosa creata. E Marta molto sollecitamente andava ordinando quello ch' ella aveva a fare e sì per la cena che si dovea fare, ovvero apparecchiare, e ogni cosa faceva con tanto diletto e con tanto amore, che nulla le pareva fare, a rispetto di quello le pareva esser tenuta di fare, sicchè il suo desiderio era molto maggiore che quello ch' ella poteva fare. Ancora aveva Marta molto che fare; e ora mi penso ch' ella aveva mandate molte ambasciate da certe buone donne e divote di quel castello, e

così di buoni uomini e divoti e ammaestrati della dottrina di Messer Giesù e della sua fede, e mandavano costoro dicendo a Marta che volevano venire a vedere e a udire questo Maestro Giesù. Pensomi ch'ella rispondeva che no, perocchè voleva che si riposasse stasera co' suoi discepoli e che domane ne potrebbono avere consolazione, se a lui piacesse. Anco pensava Marta saviamente come ella e suo fratello e sua sirocchia volevano dire con lui tutto il loro proponimento che avevano fatto insieme di spendere i beni temporali, come è detto dinanzi, a tutto il suo piacere e volontà: e Maria non aveva gnuno di questi pensieri e per allotta non se ne ricordava, tanto stava attesa a udire le parole sue, e a Marta, ch' era in vita attiva, si convenivano questi pensieri e questa providenza, ed erano buoni e santi e molto piacevano al Signore, perocchè lavorava per se e per gli altri suoi molto saviamente. E pensomi che Marta piena di tutta allegrezza andando per casa comandando alla famiglia quello che era da fare e rispondendo alle ambasciate che venivano e ogni cosa faccendo perfettamente, e parte ch' ella andava per casa, si riguardava la sua suora Maddalena, che stava sì attentamente a' piedi di Cristo e vedeva bene ch'ella non pensava ad altro. E pensomi io che questa era somma allegrezza nel cuore di Marta, che vedeva la sua sirocchia partita da cotanto male e ridotta in cotanto bene; e di questo mi penso che ella andava rendendo grazie con tutto il cuore, parte ch' ella andava per casa. Lazzero mi penso che stava co' discepoli. Martilla godeva di vedere tutte queste cose, e tutta l' altra famiglia simigliantemente erano in grande allegrezza; e pensomi che Marta saviamente disiderava di udire parlar il Maestro, e di voler sapere della sua carissima suora quello che ne pareva a lui, e quello che ne dicesse, ch' ella istava così intenta a udire le parole sue, e non pensava di gnuna altra cosa, e pensomi che voleva

sapere, se questo fusse il meglio, e però disse: Non t'avvedi tue, Messere? comandale che mi aiuti; e 'l nostro Signore rispuose queste parole che sono nel santo Evangelio, lodando Marta di buona sollecitudine, e disse ch' era di necessità alla nostra salute, imperocchè i comandamenti del santo Evangelio sono di necessità alla nostra salute, siccome pone il Vangelio. E pare regola generale che 'n prima si comincia dalla vita attiva che venga alla contemplativa. E se non si salvassero se non quelli della vita contemplativa, pochi se ne salverebbono: e nondimeno pure ell' è ottima; ma la vita attiva è di maggior necessità, come disse egli stesso. E pensomi che Marta rimase di queste parole contenta e allegra tanto che non si potrebbe dire, vedendo la sua suora posta nel sicuro, udendo il Signore che disse: Che aveva eletta l' ottima parte, la quale non le sarebbe mai tolta in eterno. E certo questo fue l' amore della caritade che sempre si rallegra del bene altrui, come del suo medesimo. E anco si raddoppiava l' allegrezza di Marta, perchè l' aveva già veduta in tanto male e ora la vedeva in tanto bene. Pensomi che un' anima divota arebbe buono stallo in questa casa, ove tutti e' beni aveva e dov' era il Maestro di tanta bontade e d' ogni sapienza. E debbi pensare che parole vi si conteneva e quanta letiza avieno dirittamente insieme gente cosíe unita in tanta carità, e vedevano colui, cui tanto amavano, istare intra loro cosíe graziosamente e con quanta allegrezza s' apparecchiava questo convito. E penso quando fue tempo di porsi a cena, e Lazzero s' inginocchiò riverentemente ai piedi del Signore e disse: Messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto; e incontanente Lazzero si levò e tolse l' acqua e la Maddalena la tovagliuola; e 'l Signore si levò e tolse l' acqua, e così lo porsono a Messer Giesù. E Marta puose del vino in tavola, perchè facesse la benedizione. Or che è a pensare quella benedizione divotissima, e

chi è colui che benedice le cose? E dopo questo, Messer Gesù si pose a sedere in mezzo de' suoi discepoli, e Lazzero e Marta recavano le cose in tavola. Maria non si partiva punto da tavola, e prendeva la scodella del Signore e ponevagliela innanzi, e prendeva il suo bicchiere e mettevavi del vino, e guatavalo con tanta letizia e con tanta riverenza che non si potrebbe dire, e tutta ardeva del suo amore e sempre s'inginocchiava quando gli poneva innanzi alcuna cosa, e così facevano gli altri, come si fa alli imperadori. E compiuta questa cena con tanta divozione che non si potrebbe stimare, e Messer Giesù si levò da tavola e tutti gli altri; e rendute le grazie, ed e' si posono a sedere, e incominciò a predicare loro e annunziare il regno del cielo. E pensomi che allora piacesse a Giesù che venisse dentro quella divota gente che disideravano di vedere e d' udire; e Maria Maddalena gli si pose innmantenente a' piedi e non curò d' altra cena, perocchè molto largamente si pasceva della parola di Dio. E 'l Signore stette un pezzo con loro, predicando e annunziando la salute loro e la vita di vera perfezione. E quando Messer Giesù fu stato tanto, quanto gli parve, ed e' si levò co' suoi discepoli e andonne nella camera dove si soleva riposare, e la Maddalena gli andò dietro con molta riverenzia, e inginocchiossi a lui e disse: Maestro, noi vi vogliamo dire certe cose; quando volete che torniamo a voi? E 'l benigno Maestro, pieno di tutta providenzia, disse: Andate e fate partire la gente e cenate voi e poi tornate a me. E incontanente fu fatto quello che disse. E questa gente si partì tutta piena d'amore e di divozione; e costoro rimasono, e ponendosi a cena pensomi che appena potevano prendere cibo corporale, tanto erano ripieni dentro e di fuori di tutta consolazione e di divozione. E levaronsi da tavola e andarono al Maestro loro e puosonsi a sedere a' suoi piedi; e la Maddalena come maggiore degli altri cominciò a parlare e

pensomi dicesse così: Maestro carissimo, noi abbiamo desiderio di parlare teco; tu sai che ci sono queste cose temporali e' in grande moltitudine, e a noi pare fatica e perdimento di tempo a farle governare; ma tuttavia il tuo piacere vogliamo che sia innanzi a tutte le cose: e però di' la tua parola, e noi siamo apparecchiati di fare la volontà tua, e in questo sta il nostro contentamento e la nostra allegrezza, purechè noi possiamo fare cosa che ti piaccia. Allora il benignissimo Maestro Messer Giesù gli benedisse, e disse loro che bene voleva ch' eglino rinunziassono perfettamente ogni cosa, siccom' egli aveva predicato molte volte; e disse com' egli voleva che si vendessono le cose e dessonsi a' poveri; e ancora disse loro il modo come dovessono fare e a leggere alcune buone persone e fedeli che vedessono queste cose, sicchè a loro non ne tornasse troppa sollecitudine; e pensomi che mostrò loro tutto il modo che si dovea tenere, sicchè costoro rimasono pienamente contenti e allegri. Ora ti pensa, anima, quanta allegrezza e letizia era in questa benedetta famiglia, vedendo Messer Giesù e' discepoli suoi ad albergo con loro. Martilla scaldava l' acqua con gran letizia, perchè si lavassono i piedi, e Lazzero con alcuni di sua famiglia più divoti tolsono l' acqua e andavano a lavare i piedi in prima a Messer Giesù, e poi a' discepoli suoi. E la Maddalena che faceva? Quanto desiderava di lavare que' piedi di Cristo coll' acqua, i quali aveva già lavati colle lagrime degli occhi suoi! e Giesù non volle a questa volta, per dare loro esemplo d' onestade, cioè alle donne, per lo tempo che doveva venire infino alla fine del mondo perchè sapeva tutto. E pensomi che Messer Giesù stette ivi parecchi dì con loro con grande allegrezza e consolazione sì con questa benedetta famiglia e coll' altre genti di quelle castella. E penso come dimesticamente e dolcemente il Signore conversa con loro e dava di se più consolazione che mai

avesse dato; e pensomi che mandasse per la Madre sua in Ierusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessono maggiore Pasqua. E quando Messer Giesù fu fatto quanto gli piacque, se n' andò a predicare in Gerusalem, e la Madre sua se n' andò con lui e volle che la Maddalena rimanesse con gli altri insieme a fare quello aveva loro detto. Ella rimase tutta contenta, purech' ella potesse fare cosa che gli piacesse, e rimase a pensare come queste cose si facessono più prestamente. E levossi la Maddalena e Lazzero e andaronsene al suo castello che aveva nome Maddalo, e incontanente ragunarono il consiglio e tutti gli uficiali per loro vi stavano, e vollono che s' ordinasse uno generale consiglio di tutta la gente della terra; e cosíe fue fatto. E l' altro díe seguente che fue raunata questa gente, Lazzero e Maddalena andavano infra loro e con molte buone parole e amichevoli e divote rinunziarono la signoría della terra, dicendo come ei non gli volevano più tenere per servi, ma sì per fratelli e amici carissimi; e fra queste parole cominciarono a dire loro come Messer Giesù Maestro di veritade voleva che le signoríe si rinunziassono, cioè di questo mondo, per avere il regno del cielo; e incominciò a predicare la dottrina sua e i suoi miracoli tanto dolcemente e con sì gran fervore che queste genti piagnevano tutte per grandissima divozione e incominciarono a gridare tutte ad una boce: Maddalena, non ci abbandonare che ora vogliamo noi essere più fedeli e servidori che noi fussimo mai; e la Maddalena rispose che non gli voleva mai più per signoría, ma per amore di caritade voglio essere vostra figliuola e serva, e spezialmente se vorrete seguitare la dottrina del mio Maestro. E costoro tutti ad una voce gridavano ch' essi volevano seguitare con tutto il cuore. E la Maddalena si ritornò al suo palagio e tutta la buona gente, donne e uomini, la presentavano e andavano a stare con lei, e quella gli predicava

e ammaestrava tanto dolcemente che' loro cuori tutti s' infiammavano dell' amore di Messer Giesù: e fece ragunare i suoi fattori e volle che le rappresentassono tutte le cose temporali che v' erano delle sue, e tutti liberò e ciascuno provvide grandemente, e poscia fece vendere ogni cosa infino alle massarizie tutte e dare il prezzo a' poveri della terra e della contrada. E pensomi ch' ella vi stesse più con loro con molta umiltà e mansuetudine a predicare la dottrina di Cristo, e' suoi miracoli e apparecchiargli alla fede sua. E pensomi che tutta la gente della contrada traeva a lei e chi per limosine e chi per vedere la gran mutazione che Dio aveva fatto di lei e per udire il suo dolcissimo parlare; sicchè tutta la gente si convertiva e molti di quella contrada uomini e donne si levarono con gran fervore e vennero a Messer Giesù Cristo per vederlo e per udirlo predicare. E pensomi che la Maddalena scelse alquanti buoni uomini della terra e grandi loro amici, ed ella e Lazzero lì fecero procuratori a vendere le loro possessioni; che dobbiamo pensare ch' erano molte e che dovessono recare il prezzo a Marta in Bettania. E quando ebbono ordinate e fatte tutte queste cose, ed e' se ne vollono venire in Bettania, e innanzi ne venissono, ragunarono tutta la buona gente della terra, uomini e donne, e pregavanla molto umilmente ch' ella dovesse andare nella terra sua, com' ella prima faceva, e molto piùe, perocchè volevano essere figliuoli e fedeli e servi più che mai fussono e che ella gli dovesse raccomandare al suo Maestro che volevano essere tutti suoi. E la Maddalena gli ricevette con grande allegrezza, mostrando che molto le piacevano queste parole, e spezialmente quando dicevano del Maestro suo; e tutta questa gente l' accompagnarono grande pezzo fuori della terra e alquanti più distretti l' accompagnarono in Bettania; e quando furono tornati, fecero ragunare tutta la buona gente della terra e fecero il somigliante che eglino avevano fatto a quel castello Maddalo. E cosie fecero procuratori a vendere tutte le

possessioni ch' erano di fuori alla cittade di Gierusalem o dovunque n' avesse. E di questo mi penso ch' era sì grande l' ammirazione per tutte le contrade dove erano conosciuti che quasi non si favellava d' altro; e cosíe se ne vennero in Gerusalem tutti e tre per fare questo rinunziamento, e così fecero, perocchè la terza parte di Gierusalem era loro per cagione del padre. E dobbiamo pensare che molti parenti discreti e amici gli volevano impedire, dicendo: Che pazzíe sono queste, e perchè fate così? E udendo quello che avevano fatto per le castella loro di fuori e delle possessioni, maravigliaronsi molto, ed eranne molto tristi, imperocchè per loro erano grandi e alti e pareva loro ricevere un grande abbassamento di perdere cosíe coloro e le loro cose. E la Maddalena, come persona di gran cuore, parlò loro sì dolcemente e con sì belle ragioni che tutti gli faceva stare contenti. E pensomi che di tali v'aveva che si convertivano, udendola favellare così altamente dello sprezzamento del mondo e delle virtudi e delle cose divine; ed anco v' erano di quelli che se ne facevano beffe ed eranne dolenti; e questo medesimo interverrebbe al dì d' oggi. E anco fecero procuratori a vendere certe case e giardini e belle luogora che avieno per la città, e che il prezzo fusse dato a certe buone persone che lo dessono a' poveri, perocchè non voleva la Maddalena avere a pensare mai a queste cose, anzi voleva pensare di Cristo e della sua legge e starsi colla madre sua in tutta pace e tranquillitade di cuore e di mente. E fatto questo Marta si tornò in Bettania a fare l' uficio de' poveri e la Maddalena si rimase con Madonna e Lazzero con Messere Giesù quasi tutto il tempo che lui stava in quella contrada, e l' ammirazione era grandissima per tutta la città di questa reale famiglia che s' erano così spogliati del mondo. E pensomi che per l' assempio e per lo loro parlare molti se ne convertissono ad andare dietro a Messer Giesù. Marta, com' una grande baronessa, stava in

Bettania a ricevere il prezzo, oggi di quella possessione e domani di quell' altra, e dava a' poveri e agl' infermi, e faceva dare dovunque ella sentiva ch' aveva bisogno per tutte le contrade d'intorno, e sempre s' ingegnavano di predicare la dottrina di Cristo e' suoi miracoli, e molti se ne convertivano tra per lo suo bello parlare e per le sue grandi limosine. E possiamo pensare che queste possessioni erano tante che non si poterono spacciare in piccolo tempo, che forse si penò degli anni parecchi che continovamente v' aveva assai che dare. Ora vi stava questa figliuola benedetta tutta soletta a pensare di fare tutto quello credeva piacesse al buono Giesù in tutti i modi, e delle loro case di Gierusalem serbarono quelle ch' egli volle, e in quel luogo dove più gli piacque; e questo fece non per tenerle, ma per venderle dietro all' altre e in questo mezzo avere ove tornare onestamente egli e molti altri divoti del Signore che forsechè erano forestieri e non avevano così dove tornare, sicch' era quasi a modo d' uno spedale che albergava i buoni cristiani. E pensomi che quando il Signore era nella cittade, continovamente si torna in albergo il più delle volte a mangiare; e questa era grande allegrezza e consolazione a tutti i suoi divoti che vi facevano capo. Ora appressimandosi il tempo che Messer Giesù doveva morire per la salute nostra e l'empiezza degli scribi e de' farisei ch'era molto cresciuta e vedevansi a mal partito, perchè tutta la gente credeva a lui, egli andavangli d' intorno a fine loro consiglio co' pontefici del tempio insieme, per trovare modo come potessono Messer Giesù e la dottrina sua distruggere di terra; e pensavano che, se 'l potessono uccidere, ogni cosa fusse spenta; ma non sapevano i segreti di Dio e non erano degni di sapergli, imperocch' erano falsi ipocriti, e venivalo dispregiando e calunniando in tutte sue parole e fatti; sicchè si cominciò a sapere per tutta la città come costoro non erano contenti de' fatti suoi. E Messere Giesù pareva che

serbasse in quello cotale tempo a fare maggiori miracoli e più manifesti ch' egli avesse mai fatti; come fue quello del cieco nato, che fue molto manifesto e fue molto esaminato da' maggiori del tempio, come si dice nel santo Evangelio, e di quell' altro ch' era stato alla piscina anni trentotto, e quello di Lazzero, che noi diremo ora quì da presso che era stato quattro dì nel monumento. E in questi dì Messer Giesù predicando disse quelle parole che racconta nel sacro Evangelio, come eglino il volsero lapidare, sicchè Messer Giesù diede luogo al furore loro, perchè non era ancora venuta l'ora sua. E dicenando co' discepoli suoi nella regione del Giordano, e la Maddalena stava con Madonna quasi sempre, ma pure, quando Messer Giesù andava altrove, chiedeva la parola e la licenza a Madonna d'andare a visitare Marta in Bettania. E pensomi che alcuna volta v'andava Madonna con esso lei e molto vi si riposavano. A questa volta andò Maria Maddalena e Lazzero in Bettania, e ivi stando tutti e tre, continuamente pensavano e favellavano di Messer Giesù e delle insidie che gli erano fatte e che si facevano contro a lui e con gran paura ne venieno, perchè sentivano la grande invidia che coloro avevano inverso di lui. E istando costoro insieme e faccendo sempre opere virtuose e molto piacevoli a Dio e al prossimo in molta utilitade in parole e in fatti e avendo piene tutte le case loro d'infermi e di poveri che vi traevano di molto a lungi, a tutti li predicavano e riducevangli alla fede di Cristo e servivangli e facevangli servire, come se tutti fussono figliuoli e fratelli; e tutto per amore del buon Giesù, che s'era posto in persona de' poveri. E in questo tempo stando così, e Lazzero infermò fortemente: queste due suore Marta e Maria fortemente l'amavano, perch' egli era così buono e perchè sapevano che Messer Giesù molto l' amava, e servivanlo diligentemente e parentevolmente; incontanente incominciarono a dire che elle mandassono per Messer Giesù che sanerebbe lui, a gli altri

incontanente. Costoro sapevano bene perchè egli era cessato, e avevano grande paura che non gli fusse fatto novità; e andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro. Allora queste due sirocchie con gran tenerezza d'amore scrissero a Messer Giesù come Lazzero era infermo a morte, e non dissero però che e' venisse, ma per riverenza di lui gli volsono scrivere il fatto come stava. E tolsono un messo molto fedele e amico di Messer Giesù che gli ponesse la lettera in sua mano; e che non lo dicesse ad altri che l'avesse trovato, nè dov'egli fosse. E quando Messer Giesù ebbe letta la lettera disse che questo sarebbe per dare gloria a Dio; e mandolle confortando e dicendo ch'egli non lo aveva dimenticato. E pensomi che, quando il messo tornò, che Lazzero era morto; e nondimeno di queste parole di Messere Giesù presono un grande conforto nel cuore loro e pensarono che qualche gran fatto si farebbe di questa opera per quelle parole che Cristo disse ch'era per dare gloria a Dio; ma non sapevano il modo. Ed essendo morto Lazzero, il corrotto fue grande, e la gente trasse molto da ogni parte e spezialmente di Ierusalem; e pognamo che costoro si fossono già così sprezzati, nondimeno erano in grande riputanza del mondo per la loro grandezza e gentilezza ed erano di grande parentado; sicchè la gente v'era tanta ch'era una ammirazione. E pensomi che queste femmine dolorosamente e amaramente piangevano e molto era maggiore il loro dolore perchè il Maestro non v'era, e che Lazzero non lo aveva veduto in questa infermità anzi che morisse; imperocchè molto l'aveva disiderato e chiamato per la grande volontà ch'aveva di vederlo e di consolarsi con lui anzi morisse. E 'l corrotto era sì grande in tutta la famiglia e d'amici e parenti che non si potrebbe dire, e per tutta la terra e contrade d'intorno e la famiglia con molta altra gente vestiva di nero per grande corrotto. E in capo di quattro dì ed ecco Messer Giesù venire alle porti del castello di Bettania e non entrò dentro, ma

mandò alla casa a dire come egli era venuto. E pensomi che Marta era levata d'allato a Maria per qualche cagione, come quella ch'era richiesta di tutte le cose ch' erano da fare, e Maria rimase nella grande sala ch' era tanta la grande gente che vi veniva ch'a gran pena vi capeva. Marta, udendo che il buon Giesù era venuto, non pensò di Maria; incontanente corse a lui fuori della porta, e trovandolo, gittossi in terra a' suoi piedi con grande pianto e disse: Messere, se tu ci fussi stato, il mio fratello non sarebbe morto; e Messer Giesù rispose e disse: Io il risusciterò; e Marta disse: Ben lo so, Messere, ch'egli risusciterà all' ultimo giudicio. E Messer Giesù, vedendo che non lo intendeva, disse: Io sono resurrezione e vita; chi crede in me *non morietur in æternum* e quelle parole che dice il sacro Evangelio; e domandolle se ella il credeva; ed ella, alluminata dentro per quelle parole di Cristo viepiù che ella non v'era in prima, rispose e disse: Io credo che tu sia Cristo Figliuolo di Dio che nel mondo venisti. O femmina piena di grande valore, tu confessasti questa verità altresì bene come facesse Piero e forse in prima di lui, e non si truova che tu il negassi, ma sempre andò crescendo il tuo alto amore e la tua grande fede! E pensomi ch' ella domandasse il Signore s' egli voleva venire dentro e s' egli si voleva riposare. Rispose il dolce Maestro e disse ch' ella andasse per Maria Maddalena e che non voleva entrare dentro per allora. Marta venne ratta e andò a Maria e disse nell' orecchio come il Signore era venuto e mandava per lei; e Maria si levò tostamente; e questa gente che v' era non intesero le parole di Marta, ma credevano ch' elle andassono al sepolcro, dove Lazzero era riposto per rinnovellare il pianto, sicchè quando elle uscirono fuori così ratte, tutta la gente andò loro dietro, e' forestieri che v' erano venuti e tutta l' altra gente del castello trassero a questa mutazione, dico di fuori, cioè del castello. ove Messer Giesù l' aspettava, imperocchè a quello tempo

si facevano i sepolcri fuori della terra. E quando l'amorosa Maddalena giunse a Messer Giesù, con gran pianto si gittò in terra a baciare i suoi piedi e disse le parole ch' avea dette Marta, e 'l pianto e 'l corrotto era sì grande della famiglia e della benedetta Martilla e parenti e amici quando e' videro il buon Giesù, che pareva che tutto il mondo piangesse, e ridoleansi con lui del loro fratello e amico suo Lazzero. E 'l benigno Signore vedendo questa piatade così grande, e' riguardò la discepola sua Maddalena e videla cosie dolorosamente piagnere, incominciò a piagnere ancora lui, come quello ch' è tutto piatoso, e fecela levare di terra e disse: Dove il ponesti voi? ch' io il voglio andare a vedere. E queste due suore s' avviarono con lui molto volentieri. Andava in mezzo tra amendue e andavanle confortando e dicendo come non si doveva piangnere la morte de' buoni, e diceva: Siate certe ch' io sono venuto per confortarvi; ed elle il ringraziavano molto onorevolmente e dicendo: Messer bene è vero che noi siamo già tutte consolate. La gente si maraviglia tutta e dicevano: Vedi come ama questa famiglia? alcuni altri ne facevano quistione: e pervenuti che furono al sepolcro, Messer Giesù comandò che si levasse la pietra; e Marta gli si parò innanzi e disse: Messere, fatti indietro, che non ti venga sì grande puzzo. O femmina piena di carità che più si curava del Signore Giesù che non gli venisse puzza, che di farsi innanzi a vedere suo fratello! E Messer Giesù s' inginocchio e disse le parole che si dicono nel sacro Vangelo, e le due suore s' inginocchiarono con lui molto riverentemente e tutta l' altra gente che a loro apparteneva, e tutta la moltitudine che v' era si traeva innanzi per vedere quello che si faceva. Oh che era a vedere la faccia di Messer Giesù quando egli orava e che divozione era quella! E 'l buon Giesù mise una grande boce e chiamò Lazzero; e incontanente Lazzero fue ritto in piede, ma non poteva andare, perocch' era tutto

legato; e 'l Signore comandò e disse: Scioglietelo, sicchè possa andare. E fue sì grande lo stormo della gente che era d'intorno che non pareva che persona si potesse muovere per la grande ammirazione del miracolo il quale avevan veduto. E isciogliendosi Lazzero, alquanti si trassono delle loro vestimenta per vestire lui; e tosto che fue vestito, corse e gittossi a' piedi Messer Giesù e baciógli con tanto amore che tutta la gente piangeva di divozione, e Lazzero gridava dicendo: Tu se' lo Dio mio e 'l Signore mio e se' colui che se' in eterno. E 'l buon Giesù il levò suso e abbracciollo e diedegli la pace, e Lazzero la ricevette riverentemente. E pensomi che si volse a Maddalena e abbracciolla; e cosíe Marta e molti altri il venivano ad abbracciare e a toccare. La gente gridava tutta, benedicendo Dio e questo gran Profeta, ch'egli aveva mandato in terra e dicevano: Vero costui èe Figliuolo di Dio.

Allora il buon Giesù si volse indietro, e vengonsene all'albergo di Marta, e Lazzero viene allato a lui e Maria dall'altro lato; e Marta ne viene innanzi per fare apparecchiare con gran letizia. Ed era si grande l'allegrezza di Maria e di Marta della gloria ch'elle vedevano a Messer Giesù vie maggiore che della resurrezione del suo fratello. E pensomi che per questo miracolo cosíe manifesto e cosie grande elle si pensavano che ogni gente fusse attuta e quasi convertita a lui. E quando furono riposati Messer Giesù co' discepoli suoi in parte che non vi fusse altra gente, e Lazzero si stava con Messer Giesù; ed e' non voleva, anzi disse che egli andasse fuori nella piazza e ch' egli andasse e stesse e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse che questa non era opera camuffata. E Maddalena e Marta si era con Giesù con tanta letizia che non si potrebbe dire, e bene erano altamente ristorate de' dolori ch' avevano avuto in prima. E stava la dolce Maddalena a' suoi piedi e

guardavalo tutta desiderosa e appressavasegli con tanto amore che l'animo e 'l corpo insieme ardeva. Ed anco mi penso ch' ell' avevano un' altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di vedere la gloria di Dio così grande in Gerusalem, e ivi presso e 'n tutta Giudea; imperocchè Messer Gesù non aveva ancora fatti loro così grandi miracoli nè così manifesti e specialmente in quella contrada; e di questo nasceva loro un' altra allegrezza e pensavano in loro medesimi che potrebbono oggimai dire gli scribi e farisei contro a lui; e se pure volessono dire, sarebbono lapidati, sicchè pareva loro essere assicurate per gran tempo; ma non sapevano come era presso a loro gran dolore. E andarono le novelle in Gerusalem come Lazzero era risuscitato, e tanti erano quelli che l' avieno veduto che non si poteva tenere celato, e tutta la città era mossa incontanente e andavano a vedere questo miracolo, e convertivasi tutta gente che non si potrebbe mai dire; tantochè i principi e' sacerdoti isbigottirono molto e quasi non sapevano pensare come potesse venir lor fatto quello che desideravano; e facevano richiedere certi grandi uomini e de' parenti di Lazzero e degli altri, e fecersi dire questo fatto, e l' opera era sì chiara che non vi si poteva opporre; onde maggior dolore cresceva loro e mostravanlo nella faccia; e questo era ridetto a Maria Maddalena, come costoro parevano addolorati, ed ella molto più si confortava, ed eglino facevano consigli assai di quello ch' avessono a fare per potere distruggere e levare di terra questo uomo. E uno dì, e parve che fosse il venerdì dell' Ulivo, si raunarono tutti insieme, cioè i consiglieri, e disse uno: Ecco che tutto il mondo gli va drieto: ch' è da fare? E molti dobbiamo credere che furono i dicitori; ma pure Caifas, che era pontefice in quell' anno, diede il mal consiglio a suo uopo, pognamo che fusse profeta, e segretamente diliberono che si dovesse trovare ogni via e ogni modo

come potessono fare morire Messer Giesù. E bene provvidero di non farlo in die di festa; e pensavano di farlo in tale modo che non si levasse romore alcuno. Di questi ch' erano a questo consiglio e che erano segretamente amici di messer Giesù, andarono incontanente in Bettania a dire a Messer Giesù e agli apostoli suoi come questo consiglio era fatto; e Maddalena e Marta udiro incontanente questo consiglio, e incominciarono a dimandare che fosse; e pensomi che non erano allora con Messer Giesù, ma erano in alcuna parte della casa; e uno di questi amici ch' erano venuti si disse loro: Vedete che' principi de' sacerdoti hanno fatto consiglio e deliberato che Messer Giesù pur muoia, ed anco pensano d' uccidere Lazzero. Quando la Maddalena intese queste parole, pensomi che fue si grande e si crudele il dolore che cadde in terra tramortita e diventò ghiaccia come neve, e 'l volto suo pareva fatto di terra, e pensavano che ella fusse morta. Subito Marta si mise le mani nel volto e Martilla fece lo simigliante, e chiamavano la morte, perocchè non volevano vivere tanto ch' elle vedessono questo dolore. La famiglia corsono per Lazzero che venisse a vedere come le sue suore s' erano governate; e venne Lazzero, che sapeva già il fatto, e incominciò a piagnere con loro insieme, e consumavansi tutti di dolore e non pareva che si curassono della Maddalena, che era stramazzata in terra e pareva morta, anzi chiamavano la morte loro medicina. E bene sapevano che Messer Giesù pure doveva morire per la nostra redenzione, ma non volevano che fusse così tosto; che non pareva loro essere stati con lui quasi uno die, tanta fame avieno di vederlo, e di stare con lui. E la famiglia di casa vedendo costoro così conciare, corsero a Messere Giesù con gran pianto, e sì gli s' inginocchiarono a' piedi e dissono: Messere, la Maddalena éue caduta in terra e pare morta, e Marta e Lazzero pare ancora che vogliano morire di dolore, e non

sappiamo la cagione. E Messer Giesù tanto piatoso venne colà dov' erano, e incontanente chiamòe Maria, ed ella si levò subitamente alla voce del suo Maestro, e gittòglisi a' piedi incontanente: e non ti maravigliare perchè si risentisse così tosto alla voce di Messer Giesù; che Lazzero poco di prima era stato morto quattro dì, e l'anima al limbo, e 'l còrpo suo era tutto fasciato e posto nel monumento, e alla voce di Messer Giesù quasi in un batter d'occhio si levò ritto in piede; similemente fece ora Maria Maddalena. Pensomi che Messer Giesù si pose a sedere con esso loro, e mandò fuori l'altra gente, e dolcemente gli consolava. Morte non poteva essere affrettata una mezza ora nè un punto più che egli volesse; dicendo ancora molte dolci parole: Figliuoli miei, voi non potrete essere meco in eterno, nè in mia gloria, s'io non muoio per questo modo; e bene sa Lazzero con quanto desiderio i santi Padri del limbo aspettano la morte mia e la mia resurrezione; e però confortatevi, figliuoli miei, che tostamente aremo gloriosa vittoria de' nimici nostri; e quando voi mi vedrete più appenato e più avvilito e piùe conculcato e più schernito e beffato allora sarò vincitore. E allora intesono costoro come coloro che combattevano per Cristo, morendo vincono la battaglia. E la dolce Maddalèna continuamente lagrimava; e pognamo che ella fedelissimamente credeva ciò che diceva, nondimeno non poteva cessare il dolor del cuor suo, e non le dava il cuore di poter campare di questo dolore e non voleva; anzi aveva di grazia morire con lui; ma convenne che Messer Giesù, siccome vero Iddio che sapeva e poteva ogni cosa, vi ponesse la mano e darle più forza. Ora rimasono costoro confortate il meglio che potevano, e quando erano con lui portavano più dolcemente ogni pena. La gente era tanta continuamente che andava e veniva di tutte le contrade d'intorno che non si potrebbe dire, e Lazzero stava fuori a ricevere e

contentare ogni gente, siccome in prima faceva. Maria e Marta non si partivano da messer Giesù, se non per discrezione. E pensomi che quando venne la notte che Messer Giesù fu ito a riposarsi, che queste suore pur volsono un poco ritrovarsi con questo loro fratello a solo a solo, perchè non avevano avuto più agio di favellargli, posciachè, risuscitò, tanto era lo 'mpaccio della gente; ed essendo raunati tutti e tre parlavano insieme; e pensomi che Martilla, che non sapeva tutti i segreti che Messer Giesù aveva loro rilevati, venne a costoro dicendo: Che farete? sarete voi tanto vili che voi lasciate prendere questo Maestro e venga alle mani degli empj nimici suoi, che ne facciano strazio come delle bestie? e incominciò incontanente a piangere e disse: Levatevi suso con tutti gli amici vostri e con tutto il popolo che seguita voi, e coloro che 'l vogliono offendere, dispregiategli, cacciategli e uccidetegli; non è così da lasciare quest' opera, e, sed ei bisogna, mettianci la vita. Allora mi penso che la Maddalena dicesse: Oimè che non vuole; che se volesse, tosto si farebbe ciò che si potesse. E stettono tutta notte in grande tormento e pianto; e Lazzero diceva loro quelle grandi cose ch'egli aveva vedute e udite nel limbo da quei santi padri, com' eglino addimandavano diligentemente di tutti i fatti e detti di Messer Giesù e de' miracoli e della battaglia ch'egli aveva co' sacerdoti, e trovavano le profezie che avevano di lui, e tutte l' adattavano a' fatti e a' detti suoi; e dissonmi che poche ve ne erano a compiere oggimai che dovrebbe morire; e questo punto aspettavano con sì grande festa che non si potrebbe dire; e dissonmi com' egli risusciterebbe, e come n' anderebbono con lui a vita eterna, e sanno chiaramente tutta la verità di Messer Giesù. E la Maddalena piangeva tanto dolorosamente che non si potrebbe dire, dicendo: Oh misera peccatrice, oh rimarrò io dietro al Maestro mio! Or potrei io vivere s' io non lo vedessi?

non mi dà il cuore, se egli nol facesse per miracolo. Oimè, desiderio del cuor mio, tardi t'ho conosciuto, tant'è la fame ch'io ho di stare teco. E ancora raddoppiava il dolore e il pianto, e davasi nel petto e diceva: Or misera peccatrice, or viverai tu tanto che tu vegga il tuo dolcissimo Maestro in mano de' cani e 'l mansueto agnello patire tra la bocca de' lupi e de' leoni? Or come potrei io patire di vederti mettere mano addosso senza riverenzia? Io voglio innanzi morire mille migliaia di volte, se tanto potessi risuscitare che di venire a questo partito. E gridava: Or, Signore, dammi la morte anzi che io vegga cose così fuori di ragione e d'ogni dovere. Or si volgeva a pensare dalla morte e diceva: Oimè! o come potre' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente e così vedova di cotal Figliuolo, e di vedere i discepoli suoi dispersi? S'io avessi mille cuori in corpo, credo tutti scopierebbono a un'otta. E sentivasi sì forte il dolore ch'ella stimava pure morire; e non sapeva la Maddalena che partito pigliarsi. Dall'un lato voleva morire per non vedere sì dolorose cose, e dell'altro diceva a sè medesima: Si eh? dunque vuoi tu morire per fuggire pena? Non voglia Dio; anzi voglio vivere, e vedere ogni cosa co' miei occhi, acciocch'io faccia mille migliaia di morti in tutto 'l tempo ch'io ci viverò. E stava la Maddalena tutta notte in questi dolorosi e amari pensieri e pianti, e non v'era gnuno che di lei si curasse, perchè Marta e Lazzero facevano il somigliante, e ciascuno confortava l'uno l'altro pur di piangere e di dolorare e spezialmente Lazzero che aveva saputo più chiaramente la veritade del fatto. O anima, perchè non istai tu con questa benedetta famiglia, a vedergli così fedelissimi amici di Messer Giesù, e pregarli che accattino grazia di fare il somigliante? Niente avevano sonno o pensiero d'andarsi a posare in sul letto, niente avevano voglia d'essere consolati, quando vedevano

e pensavano che la infinita carità di Dio aveva dato il suo Figliuolo a patire tante pene e tale morte sanza loro peccato o colpa sua, ma per li peccatori e peccati nostri; e di questo si raddoppiavano le pene di Maddalena, che pensava e percotevasi il petto e diceva: O Signor mio, io sono quella per cui porterai tante pene? Or porta tanto la scellerata vita mia, ch'è stata con tanti cani, e sempre ho fatto pur male e già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni die forse mille volte? e tu avendomi perdonato per tua bontade, e non avend' io fatta penitenzia, allo innocente vedrò portare pene di tutti i miei peccati per iscamparmi dallo inferno. Oimè, Signor mio e maestro dolcissimo, a che t' hae condotto la passione dell'anime? O Maddalena dolcissima, pensando queste cose l'amore tuo sempre cresceva, e simigliantemente il dolore e la passione dello innocente Maestro tuo. E così mi penso ch' egli stettero tutta questa notte, e la mattina per tempo uscirono fuori a sapere se Messere Giesù fusse uscito della camera per fare quello fusse di bisogno.

E quando Messer Giesù venne di fuori, e la santissima Maddalena gli si gittò incontanente ai piedi e pregollo gli piacesse mandare per la madre sua che venisse a fare le feste quivi con esso loro; e 'l Signore rispose che bene gli piaceva, perchè v' aveva a stare ancora alquanti dì. E pensomi che la Maddalena aveva pensato infra sè medesima: Se Madonna arà udito questo mal consiglio ch' è fatto, io mi penso che grande dolore ella arà; sicch' io vorrei ch' ella stesse qui a prendere conforto col suo benedetto Figliuolo. Buono pensiero avesti, diletta Maddalena; ma tu debbi bene credere che egli non era partito da lei, benechè fusse di lungi col corpo. Ora si mandò per Madonna, e quando ella fu giunta, la festa fue grande, e pensomi che il dolore della Maddalena e degli altri suoi si dimenticava che non vi pensavano così

strettamente, vedendo Giesù e la Madre sua e vedendo il grande onore che la turba gli faceva che mi penso che spesso gridavano: Benedetto sia colui ch' è venuto nel nome di Dio per fare salvi altrui; e dicevano a grandi boci: Viva lo Dio d' Isdrael e de' padri nostri che ci ha mandato il maggior profeta che mai fusse in terra. E in queste grida raccontavano i suoi grandi miracoli, e benedicevanlo molto; e anco di questo prendeva la Maddalena uno grande conforto, che la morte di Messer Giesù s' indugiava piùe tempo, bene era certa non poteva mancare che non morisse; ma quel chiavello che l' era fitta nel cuore suo mi penso la faceva spesse volte riscuotere e gittare degli amari sospiri; questo mi penso fusse il sabato dell' Ulivo. E quando venne alla sera, pensomi che Messer Giesù chiamasse i suoi discepoli, e segretamente disse loro come la domenica mattina conveniva pure ch' egli andasse in Gierusalem, imperocchè si conveniva adempiere alcuna profezia, e pensomi che comandò loro che non dicessono nulla di quì a domattina. Or ti pensa con quanto dolore e paura stettero i discepoli quella notte. E la mattina vegnente disse Messer Giesù alla Madre e alla Maddalena e agli altri: Io voglio andare in Gierusalem; e la Maddalena a questa boce si riscosse tutta e gettossi in terra incontanente con tutto il volto pieno di lagrime e disse: Maestro, tu sai bene ch' egli hanno fatto il consiglio di volerti pigliare e uccidere. La sua madre dolcissima sapeva bene ciò ch' era e quello sarebbe in quello dì; ma pure pensando che questa cosa s' appressimava, così le lagrime gittava in grande moltitudine, e gli Apostoli ancora molto si dolevano. Ma diciamo della Maddalena che si gittò in terra con sì dolci prieghi che non si potrebbe mai dire, e molte lagrime versava dicendo: O carissimo Padre, o dolce, Maestro, perchè ei vuoi così abbandonare e lasciarci orfani e derelitti? Io ti dico, Messere, che noi

verrémo tutti a morire insieme con teco. E 'l Signore tutto pietoso e benigno, che sapeva il cuore suo e tutti gli altri, sì gli cominciò a confortare dolcemente, e forsi cominciò a piangere con loro per la piatade di loro, e disse: State sicuramente, che io tornerò istasera qua a cenare con voi e in questo dì alla mia persona sarà fatto grande onore, e così vuole il Padre mio che sia. E io voglio vi confortiate e rallegriate della gloria del mio Padre. E rivolsesi alla Madre e disse: Dolcissima Madre, statevi qui, che non voglio mi venghiate drieto, imperocchè sarà tanta la moltitudine che non vi potresti accostare, e non sarebbe convenevole il vostro essere tra tanta gente. E la Madre rispose dolcemente: Figliuolo mio benedetto, va in pace: io ti raccomando al Padre tuo e pregoti che non manchi; torna stasera da noi, come hai detto. E Messer Giesù s' inchinò alla Madre sua umilemente e prese licenza da lei e dagli altri.

Ora si muove il buon Giesù co' discepoli suoi, e vanne inverso Gierusalem, e lascia costoro tutti consolati. E la disiderosa Maddalena incontanente ordinò certi famigli che gli andassono dietro con Lazzero insieme, e all' uno disse che tornasse adrieto come Giesù intrasse in Gierusalem, sicch' egli sapesse ridire ciò che fusse fatto insino a ivi; e all' altro comandò che quando e' fusse entrato nel tempio di Dio che ponesse mente la vista che facessono que' maggiori del tempio e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa. O Maddalena prudentissima, come eri savia e avveduta a ciò si conveniva fare! e' non si potrebbe dire nè tanto pensare che piùe non fusse. E pensomi di te che non fusse in questo mondo reame che tu non fussi sufficiente a governare e per senno e per discrezione; e questo dico per la natura, e anco sono certo che la grazia di Dio t' aveva molto più che raddoppiato, dipoi ti convertisti, e benechè innanzi ti guastassi per la mala volontade, il

buono Signore ti racconciò per sua grande pietade e feceti nella chiesa uno segnale infra le femmine, come a Pagolo infra gli uomini; e pensomi che se tu avessi avuti discepoli e avessono scritti i fatti tuoi e tutt' i tuoi detti e le piacevolezze di tua persona e 'l tuo dolce parlare di Cristo e di sua dottrina, sarebbono tanti i volumi de' libri che stimare non si potrebbe. Ora torniamo alla nostra materia. Pensomi che la mattina per insino e terza che la Maddalena stava tutta attenta e sollevata a sapere se tornasse alcuna persona che le dicesse novelle del suo dolce Maestro. Madonna si stava sola in camera in orazione a pregare Dio per lo suo benedetto Figliuolo che lo scampasse dalla malizia e ferocitade de' rei uomini. Marta e Martilla stavano apparecchiare e a fornire la grande cena, imperocchè 'l buon Giesù aveva detto di tornare ivi a cena. Pensomi che in questo tempo d'intorno alla terza tornò il primo messo ch' ella aveva mandato con grande allegrezza e con uno ramo d'olivo in mano e venne a Maddalena: e incontanente ch' ella il vide, si pensò che buone novelle aveva; e 'l messo cominciò a dire tutto il fatto della domenica d'olivo, come si conta nel Vangelio, e come la gente di Gierusalem gli si fece tutta incontro con grande boci di laude, menandolo dentro e spogliandosi le vestimenta loro e gittavanle per terra, e così i rami degli olivi: ed ecco il segno: questo ramo, il quale ho recato, è uno di quelli che colsono per onore di Giesù e gridavano ad alte boci: Benedetto sia chi viene nel nome di Dio, *hosanna in excelsis*. E la Maddalena tutta rallegrata, mi penso, prese questo ramo dell' olivo e portollo a Madonna e diecvale queste novelle con grande festa, e la Madre dolcemente rendeva grazie a Dio. Marta e tutta l'altra famiglia vennero a udire queste novelle con gran festa. Pensomi presso alla nona tornò l'altro messo e disse com' egli l'aveva lasciato nel tempio e tutte le grandi cose ch' aveva fatte là entro e la

grande signoria ch' egli aveva dimostrata di cacciare que' mercatanti del tempio e con e non gli era stata fatta gnuna resistenza; e la Maddalena dimandò se quei sacerdoti e scribi del tempio eran venuti a lui; e que' disse che non s' erano lasciati vedere, se non a cotali finestre molto ad alto che si facevano a vedere il romore ch' era si grande. L'amorosa Maddalena di questo si rallegrava molto, dicendo: Forse non verrà loro fatto come pensano, e quivi era un poco rimbaldanzita. Marta e Martilla s' andavano inginocchiando per casa e gridavano a Dio che togliesse loro forza e che desse vittoria al suo Figliuolo benedetto. E 'l buon Giesù stette insino a ora di vespro predicando il regno del cielo, e dimostrava la malizia e la ipocrisía di que' maggiori del tempio più che dicesse mai; e nondimeno in tutto quel dì non si trovò per tutta la città chi lo 'nvitasse di bere e di mangiare. E questo si dice che fue per paura ch' avevano di que' maggiori del tempio, che l' andavano minacciando giáe palesemente; e ogni gente si maravigliava come in quel dì non l' avevano preso, e bene l' arebbono fatto se avessono potuto. Ed ecco Messer Giesù se ne venne in Bettania la sera, e quivi era apparecchiata la grande cena. E fatto ogni cosa, queste benedette donne vedendo che la grande multitudine gli era venuta dietro, non vollono gnuno entrasse in casa, se non Giesù e' discepoli suoi. La Madre e la Maddalena e gli altri lo ricevettono con gran festa, veggendo ch' egli era scampato delle branche dei lioni; e pensomi che Messer Giesù per fare loro grande festa si rivolse alla Maddalena e a Marta con volto allegro e dimestico e disse: Io vorrei mangiare, perocchè noi non abbiamo oggi mangiato nè beuto. Or pensa con quanta letizia queste suore ricevettono queste parole tanto dimestiche; e incontanente risposono: Maestro dolcissimo, egli è apparecchiato ogni cosa; e subito fu l' acqua apparecchiata per lavare le mani a Giesù e alla Madre

e a' suoi discepoli, e così fatto si posono a tavola. Maddalena e Marta servivano come erano usate con molta letizia e sempre quello pane o altre cose che rimanessono a lui serbavano per loro con gran divozione e stettero la sera con gran festa e con gran letizia insieme. Oh casa benedetta, dove era tale madre e tale figliuolo e tanti buoni altri! che buoni erano e sono tutti quelli che amano Messer Giesù. A questa benedetta famiglia disse Giesù: Io voglio domani s' apparecchi una gran cena, che ci verranno di Gierusalem molti nostri amici, a cui io voglio dare qui piena consolazione. E la Maddalena si gittò in terra dicendo: Maestro mio, grazie ti rendo di queste parole, che io medesima desiderava che tu questo facessi, sie' tu benedetto in eterno. E poi la sera furono insieme le suore e 'l fratello e ordinarono la cena grandissima e che tutte le cose si facessono doppie, e così comandarono a' loro fattori e a tutta loro famiglia che ciascuno chetamente e religiosamente apparecchiassono ogni cosa e sì abbondevolmente che ancora tutti li poveri avessono di questa cena per amore di Messer Giesù; e la benedetta Maddalena, la quale tutti i suoi pensieri ritornavano pure a Messer Giesù, com' ella gli potesse fare onore e appiacere, pensomi che comperò unguento del più prezioso che mai comperasse, per ispanderlo sopra il suo dolce Maestro a questa grande cena, pensando che gli fusse grande onore e grande prode. Questa cena par che egli facesse il sabato dinanzi alla domenica d' ulivo, secondochè dice nel Vangelo di S. Giovanni che dice: Sei dì dinanzi alla Pasqua; e nondimeno la chiesa il pone pure il lunedì santo, dopo la domenica d' ulivo. E io non fo forza in questa mia meditazione; che mi diletta di dire della Maddalena e quello che ella faceva in questi cotali tempi, secondo il mio pensiero; e la verità rimane pure a suo luogo, e per la grazia di Dio non mi sento gnuna oppinione tenere nè altro

credere che tenga la santa madre chiesa: e questi miei pensieri non gli affermo punto, se non quelli che sono affermati da santa chiesa. Ma giovami e dilettami ancora di volere andando pensando catali cose di frutto di questa nostra madre, e non mi pare perdere lo tempo quando di loro penso e favello; e anco ci ha meglio, che, partechè di lei penso, sono costretto pensare di Messer Giesù e della Madre sua, anzi per lui penso di lei, perchè egli la fece così buona e così grande nel suo cospetto e nel suo amore.

Ora torniamo alla cena che si dice ch' ella fue in Bettania in casa di Simeone lebroso, e questo Vangelo la pone in Bettania, dove dice che Lazzero era uno di quelli che sedeva a tavola e mangiava allato a Messer Giesù, e Marta ministrava; sicchè mi pare maraviglia che Marta ministrasse in casa altrui; e pensomi che fosse questa cena non quella del Passio. Ma sia qual vuole, io mi penso della Maddalena e di questa benedetta famiglia in questo modo: chè appresso a Gierusalem erano molti grandi e gentili uomini, i quali volsono venire a vedere, se questo miracolo cosie grande fosse la verità; pognamo che l' avessono veduto andare e favellare, alquanti di loro forse non lo avevano veduto mangiare. E però mi penso che Messer Giesù volesse che sedesse alle prime tavole, sicchè tutta la gente il vedesse mangiare. Or ecco che furono posti a tavola, ed ecco Maria che venne col tesoro dell' unguento e dice questo Vangelio che fu una libbra, e dice che unse i piedi a Cristo; e 'l Passio dice che gliele versò sopra il capo suo. Io mi penso che forse fu l' uno e l' altro, perocchè 'l mormorío de' Giudei pure si pone in questo medesimo Vangelo; quando la Maddalena isparse l' unguento, l'odore fu sì grande che riempiette tutta la casa. Pensomi che ciascuno che v'era, stimava che quello fue il prezioso unguento che mai in questo mondo si facesse, e certo bene si conveniva così; in tale Signore s' adoperava. E

vedi che cosa è delle cattive anime. Giuda cattivo, ch' aveva l' animo corrotto d'avarizia, volse mormorare verso i compagni suoi e puosevi alcuna copritura dell' opera della piatade, perchè non paresse così male, e al di d' oggi se ne fanno di quelle cotali che la Maddalena fece, e dentro e di fuori si pone alcuno colore che pare bello. Or diciamo della buona anima della Maddalena che pensò altrimenti; che tutte le pietre preziose che sono sotto al cielo od alcun'altra cosa che sia preziosa in questo mondo tutte l' arebbe volute, s'ella l' avesse potute avere, per operarle alla persona del suo dolce Maestro, e ciò ch'ella poteva pensare e fare si le pareva niente a rispetto di quello gli si conveniva; e bene diceva vero. E allora il benedetto Maestro rispose e scusò l'opere di Maria contro al mormorío della gente, e commendolla molto dicendo che bene aveva fatto, perocchè de' poveri sempre arete, e me sempre non arete. A cui la dicesti tu, Messer Giesù, questa parola? Pensomi che la dicesti agli ipocriti che hanno il povero innanzi all' occhio e fannogli la limosina non per te, Messere, ma per essere lodati dal mondo sicchè te non hanno sempre, ma bene hanno i poveri. Ma ritorniamo a pensare che allegrezza ebbe la Maddalena quando ella vide che questa opera piacque al Maestro suo e che ne fue contento; e che allegrezza n'ebbe Marta e tutti gli altri che amavano Messer Giesù; e 'l mormorío di colui fue in sospetto con grande sua vergogna, e pensomi che 'l cuore suo rimase indegnato di queste parole e di questa vergogna; e bene lo mostrò poscia tostamente. La Maddalena, ch'aveva questa allegrezza così grande si ebbe con essa l' amaritudine, cioè che Messer Giesù disse: Serba di questo unguento al di della mia sepoltura. Questa parola, ripensandola poscia, le rinnovellò il chiavello del dolore nel suo cuore. Messer Giesù stava a questa cena e parlava parole di vita eterna, e la Maddalena gli stava presso quant'ella poteva, riponevale tutte nel cuor suo e nella

sua memoria. E quest'altra gente con gran divozione ascoltavano le parole di Messer Giesù, e ancora con gran divozione guatavano Lazzero mangiare e bere e favellare e tutte le cose che fanno tutti gli altri uomini, dove si mostra che quegli hanno vita eterna. Ed ecco fatta la cena e per tutta la gente, laudando e benedicendo Iddio, che cotale profeta aveva mandato nel mondo. E Messer Giesù rimase co' discepoli suoi e con questa benedetta famiglia; e pensomi che mostrava loro tanta dimestichezza e tanto amore che non aveva in tal maniera mai tanto mostrata. E bene bisognava ch' egli gli fortificasse che da ivi a pochi di avevano a portare smisurato dolore. Ora mi penso che non volse che la madre cenasse con lui con tanta gente, e Maria e Marta, volendo che Madonna, ella e le sue compagne, che mi penso vi fussono le sirocchie sue e alcune altre divote e buone donne, e faccendo la Maddalena apparecchiare in alcuna camera, dove ella era, molto grandemente e molto riverentemente; ed essendo Madonna invitata di porsi a tavola, ed ella come sua madre umilissima disse che non voleva, perocchè voleva aspettare gli servigiali del suo figliuolo, cioè Marta e Maria. Oh Madre carissima, non ti levasti in alto, perchè tu fussi madre di cotale figliuolo e perchè tu vedessi lui in questi dì montato in così grande altura e gloria del mondo! anzi quanto era maggiore la prosperitade, tanto più ti profondasti in umilitade. E pensomi, quando fue partita la gente, che Maddalena e Marta tostamente andarono a cenare con Madonna; e pensomi che Madonna disiderava che 'l Figliuolo venisse a questa cena, per dare consolazione a queste ch' erano con lei. E colui che sapeva e sa tutti i disiderj, così fece e andò dove cenavano costoro con alcuno degli apostoli e posesi a sedere allato alla Madre sua dimesticamente e reverentemente. E pensomi affettava del pane a lei e alle invitate a mangiare e diceva loro parole di tutta letizia e consolazione. Ora ti pensa come stava la Maddalena,

ch'era più presso al Figliuolo e alla Madre che nessuna dell' altre; con quanto disiderio prendeva del pane che queste mani avevan tagliato e toccato; e pensomi che volesse Messer Giesù fare ancora dimestichezze a Marta, perocchè molto l'amava e disse: Marta, Marta, che è di tutti i poveri e di tutti gl' infermi? come sono stati in questi dì che hai avuto cotanto impaccio? e Marta rispose: Messere, bene per la bontà vostra, ch'egli aspettavano voi con tanta allegrezza che non si potrebbe dire; ed eccene tanti venuti che abbiamo piene le case nostre e anchè l'altrui e appena gli abbiamo potuti acconciare. E 'l Signore disse: Confortati, Marta, che domane attenderemo a' fatti loro e faremgli sani dell'anima e del corpo e manderemgli a casa loro con grande allegrezza. E Marta rispose tosto: S'empierà la casa di nuovo degli altri; e Giesù disse: E tu così vuoi. E così fece, che 'l dì seguente tutti gli sanò e incontanente si riempierono le case degli altri. E Marta rispose: Anzi volete voi e fate volere a me, perchè da voi viene ogni bene e ogni pietade. E la Madre ascoltava queste parole così dolci e tutte l'altre; e pensomi che Messer Giesù disse: Vedi, Marta, perchè tu se' amica de' poveri per mio amore, quand' io andrò altrove, io lascerò virtù e grazie che tu potrai sanare i poveri e gl' infermi dell'anima e del corpo, come tu vorrai e quando vedrai sia da fare. E Marta con grande riverenza rispose e disse: Molte grazie sieno a te e alla carità tua, che questo dono ho tanto caro quanto più posso. E pensomi che, vedendo la Maddalena che Messer Giesù stava con loro così dimesticamente e a ogni cosa rispondeva loro, disse: Signore, tu di' pure a Marta; oh a me che lasci tu? E pensomi che Giesù rispuose con buon volere: Lascerotti che tu farai penitenzia e che in questo tu sia amata da tutti i peccatori infino alla fine del mondo. E Maddalena incontanente gli si gittò a' piedi e disse: Messere dolcissimo, queste parole al cuore mi vanno; e di ciò ti rendo

laude e grazie con tutto il cuore e con tutta la mente quanto posso, imperocchè questa grazia disiderava io d'avere. E posonsi giuso a mangiare. E vedendo la Madre queste belle dimostranze, godeva il cuor suo, e volendolo invitare, cioè il Figliuolo, a brieve dire, disse con allegro volto: Figliuolo mio, oh a me che lasci tu? E pensomi che il Figliuolo rispose e rivolsesi a lei con volto allegro e tutto riverente e disse: Madre mia, tutte le cose mie sono tue, e tu sai bene che noi non abbiamo diviso niente. E bene diceva vero; imperocchè come ella non aveva alcuno peccato, così non aveva alcuna divisione che 'l peccato è quello che divide l'anima da Dio. E la madre con grande riverenza ringraziò e benedisse la bontà sua. E quando ebbono cenato e parlato così dimesticamente, stante un poco, si se ne volsono andare a riposare, e ciascheduna di costoro chiese la parola e la benedizione, ed egli la diede molto amorevolmente e tornossi al luogo dove soleva stare la notte co' discepoli suoi. E pensomi che in questo mezzo che Messer Giesù stava con queste donne, alquanti discepoli stavano con Giuda; e pensomi che alcuno di loro lo riprendesse benignamente e com' egli aveva levato questo mormorío dell'unguento intra tutta quella gente; e costui era tutto indegnato per la vergogna aveva avuta. E pensomi che non ne dicesse sua colpa, anzi si scusava come uno asino sfacciato e diceva: Bene, almeno io dissi il vero. E costoro risposero: No, fratello, molte cose sono vere e non sono però da dire. E non poterono tanto dire che quel ladro dicesse sua colpa; anzi mi penso che crollava il capo e diceva nel cuor suo: Io gliele farò caro costare, e così fece; e pognamo che fusse divina permissione, per fare il bene dell'anime, pure a lui fue dannazione; e non volendo ben fare, pure fece bene altrui e male a se. E pensomi che in quella notte egli fermasse nel suo cuore maladetto d'andare a' principi de' sacerdoti celatamente e di fare patti con loro

di tradire Messer Giesù; e così fece; e pare che si dica che la mezzedima santa ricevesse il prezzo cioè trenta danari, quello ch'egli stimava di potere imbolare di quello unguento, se si fusse venduto. Che maladetta sia l'avarizia. O Giuda, perchè non chiedevi alla Maddalena, che te n'arebbe dati quanti n'avessi voluti, innanzi ch'avessi fatto questo tradimento? tanti n'aresti avuti, che non gli aresti potuti levare di terra; ma l'anima malefica non sa prendere niuno buono partito e niuno consiglio. O Maddalena, se tu avessi saputo in questa notte i pensieri di questo ladro isvergognato, pensomi che non avresti mai mangiato pane, se Messere Giesù t'avesse lasciato.

Ora ritorniamo alla Maddalena. Quand'ella si trovò così sola all'orazione la notte, ed ella si fu ricordata delle parole che Messer Giesù disse, cioè quando disse: Serba di questo unguento al dì della mia sepoltura; allora tutta l'allegrezza e consolazione fu ita via e ridussela in pianto sì crudele e sì forte che non si potrebbe dire; e diceva infra se medesima: O misera peccatrice! viverò io tanto ch'io ti vegga mettere nel monumento e in quel punto io t'abbia a ugnere? O vita dell'anima mia quanto t'ho amato e amo! Oh s'io veggo porre mano addosso a tua persona senza riverenza, certamente il mio dolente cuore scoppierà. O speranza e conforto mio, tu sai bene ch'io non potrei sofferire di vederti morire, pure di morte naturale, non che essere morto per le mani de' cani Giudei; e non dico questo perchè mi dolga la morte mia e la pena ch'io potessi patire, anzi mi duole la morte tua e la pena ch'io penso vederti portare; e tanto mi duole che, se fusse possibile che questa morte e questa passio io potessi levare dalla persona tua e darla alla mia, volentieri la porterei e cento cotanti più; e tu, Signore mio, ti riposassi e campassi di pene e di morte. E tu mi dì: Serba di questo unguento al dì della mia sepoltura? Oimè;

Signor mio, con qua' piedi vi verrò o con qua' mani t' ugnerò o come potrò sofferire di vederti cogli occhi miei giacere morto nella sepoltura? o come potrò io anco vedere o sofferire la tua Madre così dolorosa? Dicoti, Signore, ch' io non ho virtù da ciò e tu il sai. E davasi nel petto e piangeva sì forte che pareva che 'l cuore se le spezzasse in corpo. E pensomi che molti hanno la morte con più leggier pena che questa non era. E anco diceva: Tu mi di', Signore, ch' io apparecchi l' unguento alla sepultura tua? o chi vi potrà venire, Signore, a vedere il doloroso aspettacolo di vederti nella sepoltura? E diceva: Io ti priego, Signore, con tutto il mio cuore che tu mi faccia degna portare tutta la pena e tutti gli strazj che portare tu debbi e tutt' i flagelli che si può portare per gnuno peccatore mi facci portare dinanzi agli occhi tuoi, anzich' io ti vegga morire o nella sepoltura giacere morto, perocchè tu se' innocente e sanza peccato, e di me non si potrebbe fare tanto strazio che di più io non sia degna; e però ti prego, Signor mio, che facci la vendetta sopra questa misera peccatrice, perocchè se io patissi tutte le pene dello inferno, non basterebbono a rispetto di quello ch' io sono degna; e tu, Messere, innocentissimo e giusto, vogli portare le pene che debbo portare io? certo, Messere, pure delle tue mi dolgo, non che delle mie. E stando la Maddalena in questi amari e dolorosi pianti, pensomi che Messer Giesù, il quale ude e sae tutte le cose, vedeva il dolore del cuor suo che lagrimava per piatà di lei. E avere sonno in così fatto tempo, è una beffa a dire; ma pensomi che Messer Giesù la fece addormentare, non sapendo ella come, anzi se ne maravigliava poscia e anche se ne doleva. E incontanente che veniva la mattina, ella vedeva Messer Giesù e la Madre sua e di subito si rallegrava e consolava. Ora mi penso che quelli gentili uomini ch' erano stati a questa cena, tornarono in Gierusalem e dicevano palesemente queste novelle, com' eglino avevano veduto

Lazzero mangiare e bere a tavola con loro e come la gente che veniva alla festa in Gierusalem, tutti capitavano quivi per vedere Lazzero risuscitato. E' principi de' sacerdoti, essendo loro detto queste cose, pensomi che mandarono per alcuni buoni uomini, e sottilmente li disaminarono di queste cose ch'eglino avevano vedute e udite; ed eglino larghissimamente dicevano ogni cosa sanza paura, e come la turba gridava in ora in ora: *Benedictus qui venit in nomine Domini, hosanna in excelsis.* E costoro di questa parola crepavano e morivano e non sapevano che si fare. Questi cotali uomini se n'andarono, e' principi rimasono e feciono consiglio d'uccidere Lazzero, imperocchè per la sua venuta e per le sue parole tutta la gente credeva in Messer Giesù, e continuamente cercavano de' modi come questo far potessono; e in questo mezzo mi penso che venne Giuda cattivo e proferse di dare Giesù nelle loro mani. Costoro furono molto allegri e feciongli il patto sanza discordia di dargli quello ch'egli chiedeva, cioè trenta danari e che venisse per essi a ogni suo piacere. Molto fusti cieco, Giuda, in più modi. Se tu eri così affamato della moneta, perchè non ne chiedevi pure assai? Io mi penso che te n'arebbono dati quantità sanza numero, e la mercatanzia che tu vendesti certo non si poteva comperare tanto che più non valesse. Ora mi penso che Messer Giesù stette in questo luogo con questa benedetta gente infino al giovedì mattina con tanta dimestichezza e con tanto amore che non si potrebbe dire, e a costoro pareva essere in paradiso, vedendo tanta copia, quanta dava loro di se: ma dopo la gran montagna si trova la gran valle. La Maddalena gli andava sempre intorno servendolo e ascoltandolo, in tutte sue parole benedicendolo nel cuor suo e sempre cresceva l'amore nell'anima sua infinitamente. Ma ecco che venne la mezzedima sera; e nel libro della vita di Cristo si pone questo nella mezzedima sera come Cristo

cenò colla Madre e colla Maddalena e con Marta e con Lazzero e co' suoi Apostoli. E penso che non voleva altra gente, per le parole che voleva poi dire; e dice che Messer Gesù mostrava più dimestichezze e più carezze alla Madre sua ch' egli avesse mai fatto, e così fece alla Maddalena e agli altri. E ancora dice che dopo la cena si pose a sedere colla Madre e ragionava con lei parole di vita eterna; in fine disse ch' aveva desiderato di fare una pasqua co' discepoli suoi. Ma la sua Maddalena, udendo quelle parole diventò sì forte sbigottita di paura che 'l suo volto diventò fatto come la cenere e 'l suo dolore sparì che non poteva parlare, e gli Apostoli ancora tutti furono impauriti. E pensomi che dissono: Messere, come vuoi tu andare in Gierusalem? bene sai tu che' nostri maggiori hanno ordinato di farti morire, e le novelle ce ne sono venute, perocchè la loro invidia ogni dì cresce. Preghiamti carissimamente che tu lasci passare il loro furore che è testè così acceso; abbi piatà di noi, perocchè sanza te niente possiamo fare; e incominciarono fortemente a piagnere, e Maddalena si consumava di lagrime a queste parole, che parevan due fonti gli occhi suoi, e toccava la Madre pianamente e diceva pure che ella il pregasse che non andasse in Gierusalem e che facesse la pasqua quivi con tutti loro; e la Madre benignamente disse al suo Figliuolo: Figliuolo mio, facciamo la pasqua qui con costoro, se tu vuogli che vedi che t' amano tanto. E 'l Signore rispose e disse: Madre carissima, non sai tu che mi conviene essere in quelle cose che 'l mio Padre vuole e per che m' ha mandato? E la Madre rispose: Bene e rinnovellollesi il coltello che Simone le aveva detto. E pensomi che la Maddalena e gli altri non intesero però della sua morte, ma che volesse fare qualche gran cosa in quella pasqua, sicchè non furono arditi a dire più. Pensomi che la Maddalena rimanesse in quella notte con tanta angoscia e con tanto dolore che non

si potrebbe dire e non sapeva che si fare, nè che si dire, e diceva infra se stessa: Io ho paura che questa sarà la mala andata per me; e piagnendo tutta notte sanza riposo e sanza dormire e il buon Giesù le fece ricordare di quella parola che' sacerdoti dissono, di non farlo pigliare in dì di festa, imperocch' egli è molto grande nel popolo; sicch'ella si confortò un poco e pensò che non lo volessono fare in questa pasqua: ond' ella rimase più tranquilla nel suo cuore, e stava in orazione e dolcemente pregava Dio che togliesse le forze loro che non potessono fare male al Maestro suo, e questo pregava con tutto il cuore. E venuta la mattina che Giesù Cristo voleva andare in Gierusalem, e la Maddalena pregò Madonna che 'l domandasse, se voleva ch' ell' andassono con lui in Gierusalem; e 'l Signore disse: Sì, ma venite, poichè saremo andati noi. Pensomi che non volesse che andassono ad un' otta con lui, perchè aveva a ragionare cose co' suoi discepoli di gran dolore. E le donne s' apparecchiarono e andaronne in Ierusalem nelle case loro, dove solevano stare l'altre volte. Pensomi che Marta rimase a governare i poveri e gl' infermi che v' erano venuti e tuttavia ve ne veniva per essere sanati da Messer Giesù, credendo fosse ivi. E la Maddalena e gli altri giunti e intrati, in casa incominciarono a praticare delle cose ch' elle credevano bisognasse, pensando forse volesse ivi mangiare, non sappiendolo però di certo. E Messer Giesù riposandosi in alcun luogo disse a' suoi discepoli: Io ho desiderato di mangiare questa pasqua con voi; e gli Apostoli rispuosono incontanente: Dove vuogli, Messere, che noi apparecchiamo? e 'l buon Giesù disse a Piero e a Giovanni che andassono a apparecchiare, e disse loro il luogo e come e' dovessono arrostire l' agnello e ogni altra cosa che bisgnasse. Pensomi che Piero e Giovanni tostamente andarono alla città e procacciarono l' agnello grande e bello. E pensomi che lo portassono a casa della

Maddalena e dessonlo alla famiglia che lo facessono arrostire. E la Maddalena vedendo costoro molto si rallegrò e domandò dove si dovesse apparecchiare; ed egli rispuosono in su Sion si conviene apparecchiare questa cena nella cotale casa, come il Maestro aveva loro detto; e dissono a lei: Fai apparecchiare le tavole e le tovaglie e tutte l' altre cose che bisognano. E pensomi dicesse a lei, facesse fare della cucina e del pesce come paresse a lei. Ella molto nobilmente apparecchiò e fece apparecchiare ogni cosa che bisognava; e andossene alla Madre e disse queste cose, come Piero e Giovanni le aveva detto. E pareva la Maddalena tutta confortata e disse: Madonna, non anderemo noi a questa cena? Ed ella rispondeva dolcemente Figliuola, sì, se tu vorrai. Pensomi che la mattina, quando Giesù uscì di Bettania che chiamasse Marta e raccomandassele i poveri e gl' infermi, com' egli raccomandò le pecorelle a S. Piero e disse: Io non voglio che tu ti parta di qui, s' io non te lo mando a dire. E Marta ricevette queste parole con tanta reverenzia e con tanta divozione che non si potrebbe dire, inginocchiandosegli e rendendogli grazie dicendo: Io sono apparecchiata in tutto a fare la tua volontade; ed egli la benedisse dolcemente. Ed anco mi penso che tu lasciassi Lazzero con lei, mostrando di volere che Lazzero fuggisse il furore di coloro ch' avevano pensato d' ucciderlo. E dobbiamo credere che Marta sopra tutte le cose disiderava di vedere o d' udire Messer Giesù e di stargli presso; ma quando ella vide il suo volere, molto rimase più contenta che della sua propria persona; e cosíe mi penso che rimanesse Lazzero, perchè l' amavano d' amore diritto di carità. Pensomi che Messer Giesù entrando in Gierusalem, andasse in prima alla Madre e alla Maddalena a riposarsi con loro un poco. E pensomi che la Madre volesse parlare con lui un poco di credenza e disse così: Figliuolo mio dolcissimo, io so che tu hai ordinato

in questa cena il santo Sacramento del Corpo e del Sangue tuo, il quale tu vorrai lasciare nella chiesa tua, a conforto e consolazione di tutt'i fedeli cristiani. E so che tu vorrai comunicare i discepoli tuoi. Figliuolo mio, io desidero di vedere questo Sacramento di tua mano, prima che da altra persona, se tu vuoi. E questo diceva con dolci lagrime. E pensoni che Messer Giesù rispose dolcissimamente: Giusta cosa addimandi, e io così voglio che sia. Allora Madonna pregò per la Maddalena e per le sue sirocchie ch'erano con lei; e 'l Signore l'accettò allegramente, ma disse che non venissono infino a tanto che mandasse per loro; ch'io mi penso che 'l Signore non voleva che coloro udissono e vedessono tutte quelle cose che bisognavano fare, perchè non voleva affrettare il dolore della sua Maddalena. La Madre sapeva bene ogni cosa. E dette queste parole, e Messer Giesù favellò con loro dimesticamente, e poi se n'andò al cenacolo; e la Maddalena incontanente disse: O Madonna, avete voi avuta la parola che noi andiamo alla cena? e Madonna disse di sì; e disse che manderà per noi, quando e' vorrà che noi andiamo. La Maddalena rimase tutta contenta e consolata. La cena fue grande e magna e molto bene apparecchiata con molta grande allegrezza, ma molto bene fue mescolata di gran dolore e di gran paura, per le parole che Messer Giesù disse in essa cena, come e' si racconta nella passione che v'andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli, e ancora la Maddalena vi mandava di que' che stavano in casa sua che atavano portare delle cose che bisognavano. E la Maddalena sollecitamente gli domandava, quando tornavano, se avevano veduto il Maestro e sed eglino avevano ben fatto ogni cosa che bisognava. Costoro rispondevano: Coloro che servono si tolgono le cose che noi portiamo e non vogliono che noi entriamo dentro. La Maddalena di questo fue lieta molto, credendo che 'l facessono per guardia di Messer

Giesu. E quando Messer Giesù ebbe fatto il lavamento de' piedi, e detto tutte le parole voleva dire e che venne a fare il Sagramento, mandò per la Madre e per l'altre che venissono più celatamente che potessono. Questo non si truova nella Scrittura che Madonna o altre femmine fusse a quella cena; ma dilettami di pensare che così fusse ispezialmente per la cagione di quel benedetto Sagramento. E perchè non era e così o più convenevole di lei, come degli Apostoli e della Maddalena altresì? Non fu ella apostola e tutrice del Vangelio? E stimando la verità di Messer Giesù dì veduta e udita, non lo approvo perciò, ma dico che puote essere ch'elle vi fussono e a me molto diletta di sapere che così fusse. Oh quante buone cose feciono e dissono che non sono scritte! Or venne la Maddalena e due sirocchie di Madonna, e quando furono entrate dentro e 'l Signore le ricevette con allegra faccia, e gli Apostoli stavano tutti stupiti delle cose ch'erano dette e fatte in quella cena. Messer Giesù si pose presso alla Madre sua e l'altre donne appresso di lei; e quando venne a fare il Sacramento, prese il pane nella sua santissima mano e levò gli occhi in cielo e stava fermo e favellava col suo Padre. La Maddalena e tutti gli altri vedendo questo si gittarono in terra ginocchioni con tanta riverenza che non si potrebbe dire, e guardavano in quella faccia, la quale era diventata chiara e luminosa che pareva un sole, ed era tanta divota, quanto mai l'avesson veduta. Oh che gente di divozione mi penso che quella fusse a vedere? E quando Messer Giesù tornò, pensomi che spezzò il pane e primieramente il diede alla sua dolcissima Madre e poi a tutti, come piacque a lui. E pensomi che quando la Maddalena ebbe assaggiato quel pane degli angeli che ella venne in tanta dolcezza e in tanta divozione che non si potrebbe mai stimare e diventò quasi fuor di se, tantochè le pareva essere in paradiso. Dipoi diede Messer Giesù il calice del suo santissimo Sangue.

Allora la Maddalena, quando venne per me' lei, ella si risentì quivi come da un sonno nell' apparenza e prese il calice e sentì gran dolcezza. E quando fue compiuto la comunione, pensomi che Messer Gesù mise mano al sermone e dicesse le più belle cose e le più perfette che mai avesse dette e di maggior divozione, dicendo: Istate in me, e io starò in voi; e tutte l' altre cose d'amore e di carità, come dice quel sermone. Costoro l'ascoltavano con tanta dolcezza che non si potrebbe dire, e sempre si raddoppiava l'amore in lui. E pensomi che ciascuno di loro gittava lagrime di tanta divozione che non si potrebbe dire. E stando in queste parole, ed ecco ch' era già notte; e Messer Giesù si levò co' discepoli suoi e andonne in sul monte Oliveto, e queste donne tutte ritornarono a casa, dove erano prima. La nostra Donna entrò in prima in una camera in orazione; la Maddalena tornò tutta assicurata, e vedendo che 'l Maestro non aveva avuto veruno impedimento e ch'egli era uscito fuori della città sano e sicuro, si pensò che questa opera dovesse avere ancora indugio; che bene sapeva che Messer Giesù doveva morire per l' umana natura e ch' egli era il meglio; ma parevale si poco tempo essere stata con lui ch'ella disiderava che questa morte s' indugiasse; e non si avvedeva di questo fatto che quanto più stava con lui, più infiammava in mille doppj che non era prima. Queste donne non avevano ancora cenato, e nessuna si ricordava di cenare, perocch' ell' erano pasciute del pane celestiale. La famiglia di casa avevano apparecchiato da cena e dissono alla Maddalena: Non dovete voi cenare stasera? E la Maddalena incontanente si levò suso e andò per la nostra Donna e posonsi a cena con gran divozione e niuna poteva mangiare niente, tanto erano piene di divozione. Oh gran pietade di nostra Donna! ch' io mi penso ch' aspettava in quella notte la gran percossa del suo Figliuolo, e sentiva tanto dolore e paura che pareva che tutto il cuore

le tremasse in corpo; e nondimeno signoreggiava se medesima con tanta virtù che non dimostrava a costoro niente, anzi parlava con loro molto dimesticamente, e invitavale di mangiare, ed ella ancora si sforzava di mangiare. E avendo cenato, stettono un poco a parlare della gran divozione che avevano veduta; e dipoi ciascuna se n'andò al luogo suo dove doveva stare la notte. E la nostra Donna, essendo sola in orazione, pensomi che ella incominciò a pensare delle profezie ch'erano state fatte del suo Figliuolo, come quella che intendeva ottimamente. E vide tutte quelle ch' erano compiute insino a quivi. E incominciò, vedute queste, a ripensare intorno a quelle profezíe che dicevano tutte quelle cose che dovevano essere fatte a Messer Giesù, come se ella l'avesse tutte vedute. E quando ella venne a pensare delle profezíe che si dovieno compiere la notte medesima, cioè come doveva essere preso e legato e menato e tutte quelle cose che gli furono fatte in quella notte, ebbe sì grande abbondanza di dolore e di lagrime ch' ella cadde in terra tutta tramortita e fece una fonte di lagrime a' suoi piedi. E quando ella si fue un poco risentita, ed ella si levò inginocchiata e levò la mente al cielo e diceva: Padre celestiale, io so che tu vuoi adempiere le profezíe che n'hai fatto dire a' santi profeti e anche vuoi che 'l tuo Figliuolo muoia di morte così strana. Addimandoti questa grazia che di quelle pene che debbono essere date alla sua persona che tu ne scemi a lui, e ponghine sopra di me tante ch' io muoia con lui. Padre dolcissimo, oh come potrò io sostenere di vedere fare cotale strazio del mio Figliuolo e di vederlo morire di così vituperosa morte? Padre santo, or tu se' pietoso delle bestie; or chi t' ha fatto dispiatato del tuo Figliuolo? Oimè! caro gli costa, dolcissimo Padre, l'umana natura; e se pure volessi essere spietato del tuo Figliuolo, e non vuoi menomarli la pena; almeno fammi questa grazia a me ancilla tua ch' io

porti le pene sue e muoia con lui e non permettere ch'io rimanga dopo lui. Oimè! pensomi che ella era fra questa risposta, cioè: Le pene sue porterai nel cuore e nell' anima tua, ma non voglio che tu muoia. La nostra Donna con tante lagrime che non si potrebbe dire, s' aumiliò e disse: *Fiat voluntas tua*; e di questa parola s' assomigliò al Figliuolo suo, che forse in quella medesima ora stava in orazione e diceva così al Padre suo: *Fiat voluntas tua*, con quelle parole che dice il *Passio*. Oh gran travaglio è questo, a pensare che la Maddalena e l' altre in questo tempo pensavano pure della gran divozione ch' avevano avuta della novità grande del santo Sacramento. E non sapeva Maddalena che la Madre di Dio, la quale t' amava tanto, moriva di dolore e non era chi la consolasse, nè chi le dicesse niente, anzi pareva che Dio e gli angeli suoi le fussono diventati spietati e della Madre e del Figliuolo. Oimè, Maddalena, che non lo sapevi tu, che l' aresti accompagnata morendo di dolore con lei insieme e forsi che le sarebbe suto alcuno conforto avere compagnía in sì fatto tormento. Certo quella Madre mi penso che non trovava alcuno rimedio, se non ch' ella pensava quel ch' era del suo Figliuolo e quello faceva allora; e sì piagneva e orava e dolorava; e s' egli aveva paura o battaglia, ed ella tremava e 'l suo cuore come verga, e aspettava d' udire quella dolorosa parola, cioè: Egli è preso il tuo Figliuolo; il quale non poteva patire di pensare. E 'l buon Giesù sudava sudore di sangue, e la Madre sua arebbe volentieri aperte le mani, s' ella avesse pensato fusse piaciuto a Dio e che quel Figliuolo n' avesse avuto alcuno alleggeramento. O dolce Madre, come mi penso che tu portavi tutte le pene del tuo Figliuolo nel cuore e nell' anima tua con sì gran dolore che mi penso che secondo natura non saresti potuta punto vivere; ma il dono della forza era sì grande nell' anima tua che signoreggiava tutte le

pene. Oimè, Maddalena, come m'incresce, se tu non eri con lei allotta a sola a sola! Ma assai, pensomi che tu la risconterrai più molte e molte volte infra 'l tempo di tua vita. E pensomi che cosie stando in questa agonía, passata mezza notte è già presso a mattino fue bussato all' uscio; e incontanente che Madonna l'udì, si rinnovellò il dolor suo, e disse: Questo sarà il messo che mi verrà a dire le male novelle del Figliuol mio. E la Maddalena che non dormiva, mandò a sapere chi fusse; e fue detto ch' era Giovanni Vangelista. Ella forte si maravigliò e paura la comprese tutta e feceli incontanente aprire. E Madonna uscì fuori della camera e domandò chi era, e fulle detto ch' era Giovanni, ed ella incontanente intese l'opera; e Giovanni ne venne su per le scale, e giunse su e trovò Madonna; e pensomi che non la salutò come soleva ed era sì grande il pianto e' singhiozzi che non poteva favellare. La Madre disse incontanente: È preso il Figliuolo mio? ed egli disse: Sì. E la Maddalena udendo la parola, fue sì grande la percossa dello sbigottimento del cuor suo che mi penso che mettesse uno grandissimo rato e strinse le pugna e cadde in terra tramortita. Madonna aveva più alta virtù che non aveva ella, ed era stata tutta notte in questi medesimi pensieri; ma nondimeno, quando udì quello ch' era fatto, fue sì crudelissimo dolore che appena sosteneva la vita in quel corpo; e pensomi che S. Giovanni si sfogava a suo senno, perchè nella sala de' principi non si poteva sfogare a suo modo, che l'arebbono cacciato fuori e forse fattogli peggio; e pure voleva vedere il fine, sicch' egli stette tanto quivi ch' egli il vide nel consiglio di que' maladetti e sputare nel volto e gridare forte com' egli era reo e degno di morte. E dopo questo mi penso che mandarono Messer Gesù in una camera con certe guardie, di cui più e' si fidavano, e fecionlo bene serrare e non vi lasciavano entrare niuna persona. Oh dolce Giovanni, come

volentieri saresti stato con lui tutta quella notte; ma non fusti ardito di dirlo, e forsi non ti arebbe giovato? Oh che dolore ti venne quando tu il vedesti serrare là dentro fra le mani de' lupi rapaci che desideravano di vendicarsi di lui! Maraviglia fu come non cadesti morto in terra alla cena, quando udisti da lui com' egli doveva essere tradito. Or come campasti, Giovanni, a vederlo coi tuoi occhi cosie vituperosamente trattare da quegli lioni e cani ch' erano affamati della sua morte e convenirti tornare sanza il tuo dolce Maestro e tuo fratello, col quale tu eri allevato e dimesticato infino da piccolino? Pensomi che questo ti fusse sì grande il dolore di vederlo cosie rinchiudere, e con lui non potere essere alcuno di voi che quello della morte non fue maggiore. Piero sen' era già venuto con mal commiato, e tu ora ne venisti di dolore accoltellato; e pensomi, poichè tu fusti fuori dell' uscio, subito ti fu drieto serrato. E dicendo tutto addolorato: Or dove ne vai, Giovanni? dove tornerai sanza il tuo dolce Maestro? or chi ti darà conforto, o tornerai alla Madre, che forsi si morrà di dolore? Or confortati della Maddalena, che sono certo ch' ella non ne camperà, se Dio non la tiene miracolasamente. Or conforterannoti i tuoi fratelli Apostoli, che non so come se ne sia gnuno? Oh doloroso a me, or che farò? or bene sono le pecore senza pastore, come ci dicesti stasera! E pensomi ch' egli andava come uomo smarrito attorno a quel maladetto palagio e per me' dove credeva che fusse la camera dov' era il buon Giesù; quivi si ristava e ascoltava se potesse udire nulla di tormenti che que' cani dessono a Messer Giesù e se poteva udire la sua dolcissima boce, e abbracciava le mura e diceva: Dolce Maestro mio, qui vorrei io cadere morto, innanzich' io vedessi fare strazio di te. E istato ivi un pezzo e non aveva veduto, nè udito niente, se ne venne. E come noi dicemmo dinanzi, giunse là, ove era la Madre e ivi si sfogò di piagnere

e di dolersi a suo senno. A questo romore vennero di fuori le sirocchie di Madonna e vedendo come il fatto, era incominciarono sì grande il pianto, e sì grande il corrotto che non è anima il potesse stimare. Pensomi ancora che a questo romore si levò la famiglia tutta; e pensomi che v' avea certe sante donne e fedeli che già avevano lasciate le case loro, ed eransene venute a stare ivi a albergare per vedere e udire Messer Gièsù e la sua Madre più spesso: tutte trassero e, udendo queste novelle, facevano smisurato pianto e non poteva consolare l' uno l' altro; ciascuno si doleva del buon Gièsù e per sì fatto modo che di loro niente si curavano. Pensomi che la Maddalena era tramortita presso a Madonna e gnuno si curava di guatare s' ell' era morta o viva. Pensomi che la Donna nostra piena di tutta discrezione si rivolse e toccolla e presela per mano e disse: Leva su, figliuola mia, che ancora ci sarà più che piagnere, e non volere morire, benchè la morte ci sarebbe pace e grande riposo; ma ci conviene patire col mio Figliuolo e non lo potremo perciò aiutare nè menomare punto la sua pena. Allora mi penso che dicendo queste parole, se le diede sì grande stretta al cuore che credettono ch' ella morisse. La Maddalena si levò su come una femmina smarrita, e quando vide questo pianto e questo dolore così grande, tutta si scapigliò e con gran voce e con gran dolore diceva: Maestro mio dolcissimo, oh che inganno è questo che la dolorosa Maddalena hae ricevuto in questa notte ch' io mi sono riposata e rallegrata delle cose ch' io vidi iersera che voi faceste! Ora veggo, Signore, che tu se' stato tra le mani de' lupi rapaci. O dolorosa alla vita mia, perchè non l' ho io saputo, acciocch' io avessi pianto e doloratami tutta notte con teco? ma io non sono degna. O dolce Maestro mio, vedrotti io mai più? Priegoti mi faccia grazia che io t' accompagni nelle pene tue. E guatavasi d' intorno e diceva; Oimè, dov' è Piero e gli altri

discepoli tuoi? A queste parole Giovanni diceva: Oimè! ch' egli è percosso il pastore e tutte le pecore sono smarrite, ch' io non so dove se ne sia niuna. Oh che doloroso consiglio fue quello della Donna nostra, quando ella udìe queste parole e della Maddalena seguente lei! Oh come stava il cuore loro a pensare che Messer Gièsù era rimaso tutto solo tra le mani di coloro ch'erano affamati d' ucciderlo vituperosamente! Pensomi che la Maddalena dicesse: Or che facciamo noi quì, Madre carissima? andiamo al tempio, se potessimo vedere o sentire veruna cosa di lui. Pensomi che la nostra Donna tutta benigna rispose: Figliuola mia carissima, bene n' udiremo e vederemo ancora di lui e tanto, che maggior maraviglia sarà il nostro vivere che 'l morire. Allora la Madonna nostra accennò che stessero tutte chete, e fue fatto; ed ella piatosamente disse: Figliuolo mio Giovanni, io voglio che tu mi dica ciò che 'l mio Figliuolo ha fatto e detto e ancora quello ch' è stato fatto a lui da iersera in qua e dove egli è, se tu il sai; e in questo dire le venne meno quasi la parola e la vita, pensando dove egli era. E Giovanni istava in tante lagrime che parevano fatti suoi occhi due vene d' acqua, pensando quello ch' egli aveva veduto e udito; e rispose e disse: Dolce Madre, io ve lo dirò, s' io potrò. Iersera, quando noi ci partimmo da voi, sì andammo dicendo inni e salmi insul monte Oliveto; e ivi il dolce Maestro si pose innanzi di tutti noi, e incominciò a dire quello che in questa notte doveva essere di lui; e 'l maladetto Giuda si partì da noi, e non ce n' avvedemmo. Piero gli proferse, ch' anderebbe con lui alla morte e ad ogni pena: e 'l benigno Maestro gli rispose: Vedi che innanzi il gallo canti, tre volte mi negherai; e cosíe fue. E quando diceva queste parole, tutto si struggeva di pianto e di dolore; e disse tutte l' altre parole che vi s' erano dette; e come noi eravamo tutti pieni di pianto e di dolore e di tristizia udendo

queste parole. E poi il benigno Maestro si partì da noi quant' una gittata di pietra, e orava lungamente tutto solo, ed io aveva tal voglia d' andargli presso che tutto mi struggeva, per istare con lui, e udire le parole sue, e pure mi faceva in là: ma non fui ardito d' andargli troppo presso per paura che non gli dispiacesse; ma pure intesi certe parole e vidi l' agnolo di Dio che veniva a parlare con lui, e disse come gli Apostoli erano gravati di sonno, e come e' gli venne a destare tre volte, perch' egli orassono. E disse ancora come e' vide la faccia sua bagnata di sangue, cioè sudore di sangue; e alla fine e' disse, com' egli tornò e diede loro la parola che dormissono in pace. E 'l buono Pastore vegliava sopra le pecore sue; e io mi stava allora presso a lui e piangeva di cuore, imperocch' io vedeva bene a che partito e' ci conveniva venire. E poco stante e' disse: Levate suso, perocchè sono presso coloro che mi vengono a pigliare; e io, udendo queste parole, fui pressochè caduto in terra, tanto dolore sentì', doloroso a me! e costoro si levarono tutti smarriti udendo questa parola; e poco andò che noi vedemmo gli armati venire, e 'l maladetto Giuda era dinanzi con loro; e giunti che furono, il Signore disse: Cui chiedete? A questa boce caddero tutti in terra, e non si potevan levare per insino a tanto che 'l buon Giesù mise l' altra voce: e allora si levarono costoro, e 'l maladetto Giuda si fece innanzi e baciollo e disse: Questo è desso. Allora il pigliarono e legaronlo colle mani di dietro, e 'l benedetto Agnello non fece niuna risistenzia. A queste parole la Maddalena non si potè più tenere e cominciò un pianto sì crudele e sì duro che pareva che 'l cuore si fendesse per mezzo, e tutte l' altre simigliantemente. Di nostra Donna non voglio dire, perocchè ciascuno si può pensare com' ella stava; e ancora volendo udire la nostra Donna, fece cenno ch' elle stessero chete; e S. Giovanni rimise mano e disse quelle parole che 'l Signore

aveva detto a Giuda e a coloro che 'l presono e com' egli entrò nella casa de' principi e come v' andò ancora Piero e com' egli il negò e tutte le cose che si dicono nel *Passio*; e questo diceva con tanto pianto ch' appena poteva favellare. Or ti pensa tu come la Maddalena stava, pognamoch'ella stesse cheta per la riverenzia di Madonna; tutta si consumava di dolore e di pianto e diceva infra se medesima: O Signor mio dolcissimo, oh se' tu tradito dal discepolo tuo, a cui tu hai fatto cotanti beni! Or chi l' arebbe mai pensato? Or chi fu quello più ardito che ti prese e che ti legò le mani di dietro a modo di ladro? O Signor mio, chi fue quello ardito che diede nella faccia al mio Figliuolo di Dio! E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola e ogni cosa che le era detta. Ma pure quando S. Giovanni disse che que' maladetti gli avevano gridato in capo e dettogli ch' egli era reo e degno di morte, e così l' avevano giudicato, e con segno di ciò ciascuno gli sputò nel volto; a queste parole mi penso che la Maddalena sentisse sì fatto dolore ch' io mi penso si mettesse le mani al capezzale e stracciassesi tutti i panni in dosso gridando molto forte: Or è giudicato a morte il mansueto Agnello e innocente, il quale si potrebbe così bene vendicare, se volesse, e non gli bisognerebbe nè spada nè coltello? e picchiavasi le mani e diceva: Or chi furono quegli arditi che sputarono nella faccia di Dio? e gridava: Angeli santi, oh sofferrete voi che questa ingiuria sia fatta al vostro Maestro e Signore? o cieli, sopra capo di così crudeli bestie, o terra, perchè non t' apri e 'nghiottisci cotanta superbia? O dolorosa, che bene m' avveggo della cagione per che questo è, perocchè Dio Padre ha dato il suo Figliuolo a morte per ricomperare i peccatori, infra' quali sono io dolorosa. O Maestro dolcissimo, oh vederotti io morire infra le mani de' cani? troppo mi pare maggior danno la pena e la morte tua che non

mi parebbe se l'anima mia andasse allo inferno, ch'ella ha meritato centomila volte; ma tu innocentissimo, che non facesti mai nessun peccato, esser condannato alla morte, come se tu gli avessi tutti fatti! veracemente troppo ti costerà cara l'umana natura. La Donna nostra non faceva tanti atti perciocchè aveva più alta virtude di mansuetudine; e tutte queste cose pensava e conosceva assai più che la Maddalena, e ancora il suo dolore era maggiore sanza gnuna comparazione. E stando costoro in cotanto pianto e dolore, la nostra Donna tutta umilissima mi penso che disse a S. Giovanni: Figliuolo mio, poni mente, se ti pare ancora d'andare al tempio, ch'io vorrei vedere e parlare al mio dolce Figliuolo, s'io potessi. E pensomi che S. Giovanni rispuose: Madre carissima, io mi credo che sia presso a dì, e possiamo andare, se vi pare; ma pregovi che voi diciate alla Maddalena e all'altre che non facciano romore, che non credo che il Maestro volesse che chi fusse con voi di notte facessono romore: che sapete quanto egli è vago si stia onestamente, e a lui non potremo giovare niente, perocchè questa cosa conviene pure che così vada, come disse Caifas nel consiglio, che conveniva che uno morisse, anzichè tutto il popolo perisse. E così parve alla nostra Donna fusse da fare; e pregò umilemente la Maddalena e tutte l'altre che si dovessono astenere di non gridare per suo amore, e fue fatto. Incontanente si levarono; e avviaronsi inverso il tempio, e Giovanni con loro, e molte altre buone donne e sante della vicinanza che erano tratte a questo romore; e giugnendo al tempio, trovarono la chiesa serrata, e non vi poterono entrare; istavansi ivi di fuori e piaguevano molto duramente, e non era ancora dì, ma presso v'era. E pensomi che que' maladetti pontefici mandavano i messi per li Scribi e Farisei, ch'erano suti la notte al consiglio come potessono meglio fare questa opera. Ed io mi penso che non l'avevano

in dono, anzi credo che tremava loro il cuore in corpo, che sapevano bene che quasi la gente tutta credeva in lui; sicchè eglino avevano paura che romore non si levasse loro addosso, sicchè e' s' ingegnavano di fortificarsi quanto e' potevano. E pensomi che presono consiglio di mandare buoni uomini secolari e molti loro amici e de' grandi e dei mezzani, per tutti questi cotali che sono tenuti buoni uomini nel popolo e venivano e giugnevano, e la porta del tempio s' apriva, e incontanente si riserrava; e quando n' ebbero raunati assai, vennero intra loro per dire tutti i mali che pensare si potesse di Messer Gesù e dissono così: Facciamovi assapere che noi abbiamo pensato che questo Giesù Nazzareno, il quale andava sottraendo il popolo di Dio, mostrandosi santo, e noi abbiamo trovato per certo che egli è malefico e bestemmiatore di Dio, e questo abbiamo udito dalla voce sua in questa notte, e con sue coperte parole dice ch' egli è Figliuolo di Dio e fecelo credere a molti sciocchi; e più dicevano i miracoli ch' egli ha fatti sono per virtù del principe delle demonia, e questo sappiamo per lo fermo; e la legge che Dio diede alli nostri padri condanna e non guarda il sabato e dice che disfarà il tempio di Salamone e rifarallo in tre dì. Sapppiate come questo potrebbe essere. E infra queste parole si levarono molti a testimoniare questa opera; tanti altri mali dicevano, quanti ne potevano pensare, e tutti trovavano i testimonj, siccome avevano ordinato; sicchè quasi tutta questa gente consigliarono che, se vere erano queste cose che dicevano, ch'era bene che fusse levato del mondo, sicchè non potesse fare danno al popolo di Dio. Pensomi che alquanti diritti uomini v' aveva a cui Dio teneva la mano in capo che non credevano cosa che costoro dicessono, ma ben credeano che per invidia il facessono, com' eglino il facevano, e stavansi cheti e increscevane loro fortemente, ma non erano arditi di dire parola. In fine costoro erano

ammaestrali che tornassono alla casa loro e quando udissono che la gente si ragunassono intra 'l popolo e dicessono i mali che avevano saputi di quest'uomo e confortassono il popolo, che gridassono pure che doveva morire; e così promisono di fare e uscirono del tempio; e come molti n'uscivano, molti n'entravano, e ciascuno era confortato pure in male. E in questo incominciarono a venire gli albóri del díe, e costoro presono consiglio di menare Giesù a Pilato, innanzichè la gente fusse levata, e così feciono. Di quelle cose che si disse dinanzi a Pilato, non ne vo' dire nulla, che si dicono nel *Passio*. Ma ritorniamo alla Madre e alla Maddalena ch' erano presso alla porta del tempio. Ed ecco che s' apersono le porti, e la gente armata incominciò a uscire fuori, e queste donne si levarono tutte in piè, e la Madre guatava se fusse menato fuori il suo dolce Figliuolo; e perchè ella era molto grande e levossi in punta di piedi, e guatò in mezzo degli armati, e vide il dolce Maestro legato colle mani di dietro siccome ladro; e quando ella vide questo cogli occhi suoi, or chi potrebbe mai pensare il nuovo e grandissimo dolore che venne nel cuore suo? e incominciò a gridare fortemente: O dolce Figliuolo, rivolgi un poco la tua faccia in qua, sicchè la tua dolente Madre, e l' altre ti possiamo un poco vedere. Pensomi che Messer Giesù tutto pietoso il facesse, e rignardassele co' suoi pietosi occhi; e pensomi che la Maddalena si volesse ficcare tra la gente per toccarlo un poco e non potè, che incontanente fu sospinta indietro; ella s' incominciò a piccare e a gridare: O Maestro, o Signor mio, ora si sfamerà la 'nvidia degli Scribi e de' Farisei di te. Ora ti fanno morire, non per peccato che tu facessi mai, ma per la invidia de' beni che tu hai fatto, e avetelo legato a modo di ladro il Signore delle virtudi e colui che vae per l' acqua a passo a passo, come s' andasse su per la terra. Or è questo il cambio che voi rendete a colui che v'ha

fatti tanti beni? O gente cieca, o falsi ipocriti, in quanta tristizia e in quanti dolori vi ritornerà questa allegrezza che voi avete ora; e questo è vero, che vincendo perdete e siete vinti e imprigionati in eterno, e 'l mio Signore sarà vittorioso e glorioso in eterno, perocch' egli è Figliuolo di Dio. E non curava la Maddalena dire la verità, perocch' ella non curava nè di vita nè di morte; alla disperata ella faceva. E Messer Giesù era menato a Pilato; la nostra Donna accennò a Giovanni e con gran pianto disse: Figliuolo mio, vagli drieto e poni bene mente a ciò che si fa e ciò che si dice, che noi non saremo lasciate. E S. Giovanni così fece; e ciò che di lui si fece, i Passj raccontano ogni cosa, sicchè io me ne credo poco stendere. Pensomi che santo Giovanni lo ridicesse poi a Madonna e all' altre la notte quando erano tornate a casa. Ora rimane la nostra Donna qui, e pensomi che tornassono un poco dentro alla porta ovvero sotto alcuno portico, in luogo più onesto che si poteva, tuttavia se si potessse vedere o udire alcuna cosa. La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse, e non era persona che la vedesse ch' ella non facesse piagnere, tanto piatosamente sapeva dire il danno suo e degli altri; ma molto più la Donna nostra, che sanza giunna comperazione aveva maggiore dolore e sì piatosamente piangeva che chiunque la vedeva faceva tutti struggere di piagnere; ma io non mi stendo di dire di lei ogni cosa, perchè è il pianto di S. Bernardo e degli altri santi che hanno sì bene detto che 'l mio dire serebbe un guastare; ma io mi studio pure di dire della Maddalena, per cui fue cominciata questa meditazione. E stando queste così addolorate, ecco che Messer Giesù fu mandato da Pilato ad Erode, che 'l giudicasse egli; e queste donne, incontanente che 'l videro, gli andarono drieto con gran pianto, e non gli si potevano appressare, tanta era la gente.

Pensomi che andossono in qualche casa di conoscente amico loro per vedere quello che si facesse. Ed ecco, poco stante, Messer Giesù fu rimenato a Pilato vestito di bianco; e vedendo le donne e gli altri questa novitade, non seppono che si volesse dire, se non la Madre sua, la quale mi penso che intendeva bene ogni cosa. Ed ecco che costoro tornarono drieto a lui presso al palagio di Pilato, dov' era la piazza e dov' era tanta gente che appena vi capevano, stando da uno de' lati, dov' elle potessono vedere e udire quello che si facesse di Messer Giesù. Ed ecco che Pilato si fece alla finestra e disse alla gente: Vedete che io non trovo gnuna colpa in questo uomo; nè anco Erode non ha trovato colpa in lui. E volendo un poco soddisfare a questi affamati disse: Io lo farò correggere e gastigare, sicch' egli non dirà mai contro a voi, e lascerollo poi andare per li fatti suoi. Allora quelli che l' accusarono levarono un gran romore e dissono: Se non fusse malfattore, noi non te l'aremmo messo nelle mani. Pilato si levò e disse che fusse flagellato alla colonna. Or pensa ora come la Madre stava nel cuore suo, che sapeva il fatto e vedevalo cogli occhi della mente, ma non lo poteva vedere cogli occhi corporali. La Maddalena e gli altri che v' erano presono un poco di speranza vedendo che Pilato scusava Giesù dicendo: Che lui, nè anco Erode, non trovarono colpa in lui, e bene dicevano vero, ma udendo dire che fusse flagellato e battuto, tutte si stemperavano di dolore. Ed ecco che Messer Giesù fue tutto battuto e insanguinato alla colonna; dipoi lo sciolsono e misongli le sue vestimenta e rimenaronlo a Pilato; e pensomi che le gocciole del sangue suo s' andavano spandendo a ogni passo. E venendo a Pilato, lo menò alla ringhiera e disse al popolo: Ecco il re vostro; io l' ho fatto gastigare; lasciatelo andare, ch' io non truovo colpa in lui. Costoro rispuosono: Se tu il lasci andare, noi ti accuseremo a Cesare, che tue

non se' suo amico. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne e fece mettere il partito cui eglino volessono liberare in quella pasqua, o Giesù o Barabban, ch' era ladro; e que' risposono incontanente, che Barabban fusse lasciato: e gridando dissono che Giesù fosse crucifisso, a boce di popolo. Pilato s' adirò e disse: Fate che fare volete.

Ed ecco data la sentenzia in sulla terza, che Messer Giesù fusse crucifisso. Or pensa tu, anima, come stava il cuore della Madre e quello della Maddalena, udendo questa sentenzia: io per me non ne saprei parlare; ma io mi penso che il dolore del cuore loro fusse sì grande e sì smisurato, che non è anima ch' il sapesse pensare quanto e' fu; e vedi che al dì d' oggi, leggendosi la Passione, quando viene a questa parola che dice: Crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona che non pianga e che non paia che 'l cuore s' ammolli di grande pietade. Or che doveva fare la Madre e la Maddalena che tanto l' amavano? non ci sono trovare modo ne misura al loro dolore. Pensomi, facevano mille morti di crudelissimo dolore, e morire non potevano, che Dio non voleva. E data la sentenzia, incominciarono a apparecchiare le cose, cioè il legno della croce e le scale e' chiovi e 'l martello e l' altre cose che furono a quella opera. In questo mezzo mi penso che fu dato nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi e chericastri del tempio che gli avevano ira addosso per gli signori loro; e da costoro e dalla famiglia di Pilato fue rispogliato e vestito d' una porpora vecchia, e fasciarongli gli occhi e incoronaronlo di spine, e ingiunocchiavansegli dinanzi e dicevano: *Ave Rex Iudeorum*; profetezza chi ti percuote, e davangli delle canne insul capo, tantochè le spine gli si ficcarono insino al cervello. Questo non vedeva la Maddalena; la Madre sua, perchè non lo vedesse, sapeva tutto. Pensomi che'l vedeva Giovanni evangelista, che era lassù con lui,

ed era sì grande e crudele la pena e 'l dolore ch' e' sentiva che non si potrebbe stimare. E quando furono apparecchiate le cose, ed ecco che Messer Giesù è menato a terra del palagio incoronato di spine e con quella porpora indosso sopra agli altri panni colle mani legate e fue menato nel mezzo della piazza e in mezzo di tanta gente. Ora ciascuno si pensi, quando la Madre e la Maddalena vidono il nostro Signore così governato, che dolore fue il loro! e la Madre allora cominciò a mettere grandi boci e diceva: Che portasti, carissimo Figliuolo, che tu se' così straziato? O vita mia, o cuore del corpo mio, che mai non si trovò in te nullo peccato nè niuna colpa; e questo hae testimoniato stamane più volte Pilato innanzi a tutto il popolo che in te non ha trovato alcuna colpa. E gridava ancora a' Giudei, Misericordia, misericordia del Figliuolo mio; che se pure il volete uccidere, almeno non ne fate strazio. Or perchè gli fate fare mille morti? perchè gli siete così crudeli? Certa sono che voi sapete ch' egli è innocente. E parte ch' ella dice queste parole, eglino gli sciolsero le mani e posongli il legno della croce in collo, ed egli la teneva colle sue sante mani. Allora la nostra Donna si gittò in terra a sedere e levò gli occhi al cielo e disse con grandi boci: O Padre celestiale, vedi come sta il tuo caro Figliuolo, e ancora non ne voglion avere misericordia? pregoti n' abbia misericordia tu, e manda gli angeli tuoi dal cielo che l' aiutino portare quel legno così grave, che non vi muoia sotto a così grande stento. Oh Padre carissimo, che pareva che fosse anche serrato il cielo e non pareva che Dio ti volesse mai udire di niente. Pensomi ancora che la Maddalena, quando vide così concio il Maestro suo, che cadde in terra tramortita e non ebbe virtù di potere stare a vedere ogni cosa. E quando Madonna si puose a sedere, sì si trovò la Maddalena allato che pareva morta, insanguinato il volto e tutta iscapigliata, e tuttavia

versavano gli occhi suoi che parevano due vene d' acqua e paréva un altro crucifisso a vedere; pensomi che la Donna nostra fue piatosa, ch' ella orò per lei e disse: Padre celestiale, da che tu non vuoi ch' ella muoia di questo dolore, pregoti che tu le dia forza, tantoch' ella possa stare a vedere ciò che si fa del mio Figliuolo, acciocchè rimanga sempre nella sua memoria, mentrechè ella sta in questa vita. Pensomi ch' ella fusse esaudita, e in questo giunse S. Giovanni evangelista con gran pianto e disse: Suso, andiamgli dietro e moiamo con lui, se noi possiamo. Allora Madonna levò la Maddalena suso; e quando ella fue levata, guatò e vide Messer Giesù ch' era già bene a lungi con questo legno in collo; e diceva: Oh cuor mio di pietra, che non puoi scoppiare veggendo sì fatte ingiurie e sì fatto dolore! E incominciò a gridare più alto: O angelo innocentissimo, dove ne vai con questo legno in collo così grande e così lungo? oh gente, fate misericordia a me togliete quel legno d' addosso al mio Signore, e ponetelo in sulle spalle mie, e io vi prometto di portarlo dove voi vorrete; e diceva: Oimè, ch' io sono la trista che ho meritato di portare quel legno per li peccati miei, e 'l mio Signore lo porta per me. Io non nel posso aiutare: e così piagnendo con molte altre dolorose parole. E 'l Signore si dilungava andando, e la gente era tanta che appena lo potevano guardare, e trall' altra gente non si potevano ficcare. Pensomi che Giovanni dicesse: Andiamo per un' altra via, e riscontèrremgli e forsi lo potremo toccare o almeno gli anderemo sì presso che noi lo potremo meglio vedere. E così feciono incontanente. E quando giunsono in quel luogo, pensomi che Messer Giesù andava sì piano che penava più a venire; ma bene era presso alla Madre e alla Maddalena; e rivolgendosi in giù, lo vidono nel volto, e se non fusse ch' egli aveva il legno in collo e la corona delle spine in capo, non lo arebbono potuto riconoscere,

perocchè la faccia sua era tutta livida e morta, e la barba pelata e tutta rigata di sangue che usciva delle spine, e pareva uno leproso. E quando la Madre il vide così concio, dice nel libro della vita di Cristo che ella cadde tramortita in terra; e la Maddalena si gittava in terra con lei e pregava Dio ch' ella non morisse acciocchè potessono vedere ciò che si facessse del Figliuolo suo; ed ella addimandò al maestro suo e disse: Oimè! ch' io non voglio morire ora, che forse arei minore pena, anzi voglio vivere e portar tanta pena col Maestro mio, ch' io faccia mille morti, e se la sua non posso menomare, la mia voglio che cresca. E cosie dicendo che Messer Giesù passava suso, e volse la faccia e riguardò la Madre sua così caduta in terra e colla virtù sua la levò suso. E quando la Madre vide il Figliuolo che l' era un poco più presso, pensomi che ella e la Maddalena volson gettarsi a lui per appresarglisi più, e pensomi non furono lasciate, ma andavangli più presso ch' elle potevano; e ancora dell' altre donne che andavano piagnendo ad alte boci. Cristo un poco si rivolse e disse loro: Non piagnete sopra a me, ma sopra a voi e sopra i vostri figliuoli; e dell' altre parole. E quando gli fu levata la croce d' addosso, lo sospignevano e punzecchiavanlo coll' aste delle lance, perchè egli andasse più tosto; e 'l benigno Signore si sforzava d' andare più ratto; e andando al macello l' Agnello mansueto, non apriva la bocca a mormorare. E tosto furono giunti al monte Calvario, costoro incominciarono a conciare la croce colle scale, e ogni cosa apparecchiarono; e il buon Giesù stava ritto nel mezzo de' lupi che disideravano di divorarlo. La gente v' era tanta che appena vi si capeva. La Madre e la Maddalena piangevano e gridavano e dicevano parole di grande pietade; ma non erano udite se non da certe persone ch' erano loro più presso, che piangevano con loro insieme. Ed ecco che si feciono innanzi i crudeli masinadieri

di Pilato e 'ncominciarono a spogliare Messer Giesù; e quando la Madre vide il Figliuolo ignudo, con uno empito di cuore disse: Questo non potrei io sofferire; levossi il velo di capo e fecesi infra la gente; e S. Giovanni vedendo pure ch'ella volea andare, andò innanzi cessando la gente e dicendo: Fate luogo a questa dolente Madre. E quei si cessavano incontanente, e chiunque gli guatava si piangeva dirottamente. E così volle Dio ch'ella pur v'andasse, e la Maddalena con lei; e cosíe giunsono a lui; e la Madre tolse il velo e fasciollo in quella parte che ella voleva e annodollo sì che fue ben fermo; e oltre a ciò disse al suo Figliuolo: Benedetto Figliuolo mio, tu vai a morire per li peccatori dell' umana natura; va' che tu sia tanto benedetto quanto il Padre tuo ti può benedire; e pregoti che tu non abbandoni la Madre tua, Figliuolo mio. Fammi portare le pene tue, vita dell'anima mia. Pensomi che Messer Giesù piangeva per la piatà della Madre sua; e pensomi che non disse loro altro, se none: State ferme delle pene, che cosíe s'acquista la vittoria de' nemici miei. Pensomi che la Maddalena gli si pose a' piedi e toccogli e baciolli con molte lagrime; e in questa quei maladetti l'ebbono preso e tratto loro delle mani e menaronlo inverso la croce, ed elle si tornarono indrieto fuori di tanta gente, e l'altre donne ch'erano con loro; e quando si rivolsono, elle vidono Messer Giesù che saliva su per le scale co' suoi piedi e colle sue mani. Quando elle vidono questo co' loro occhi, il pianto fue grande e sì crudele che pareva che piagnesse il cielo e la terra, e l'altra gente tutta piagneva per la piatà di lui e della Madre e della Maddalena, che diceva sì piatosamente sue parole che chiunque l'udiva pareva che si spezzasse loro il cuore; e pensomi che salisse Messer Giesù su per la scala della croce colle sue mani e co' suoi piedi volontariamente. Centurione, il quale fu poscia salvo, vide questo fatto, e come

uomo savio disse in se medesimo: Oh, che maraviglia è questa, che questo profeta pare che vada volonterosamente a essere messo in croce, e nulla risistenzia e nullo mormorio non fa? E stando così ammirato, Messer Giesù fu compiuto di salire tanto alto quanto bisognava; e rivolsesi in sulla scala e aperse le braccia reali e porse le mani a coloro che erano per conficcarle molto attentamente. Quando Centurione il guardava, vide così fare, e, come spirato da Dio, mi penso che pensasse in se medesimo: Veramente questo fatto ha altro significato che non si vede; e pensomi che anche v'avesse di buoni uomini e fedeli a cui Dio fece questa grazia di pensare così. Or pensa quando la Maddalena vide così fare, com'ella pensò nel cuor suo sopra la grande carità di Dio; e stava tutta stupita, come femmina ferita per mezzo il cuore d'un coltello mortale e non sapeva che si dire nè che si fare. E compiuto di conficcare Messer Giesù, e que' posono in croce i ladroni l'uno dall'uno lato e l'altro dall'altro lato. Quando la Maddalena vide questo vitupero fare al Maestro suo, cominciò a gridare ad altissime voci: Non fate, non fate, ponete me insu questa croce dall'altro lato, che l'hoe meritato cento migliaia di volte, e a me sarà consolazione se di me si fa vendetta; anche morrò presso al mio Maestro; ma vi prego voi mi facciate questa misericordia. Or pensa tue come la Madre stava vedendo questo; ed anche gridava la Maddalena da lungi, che appressare non gli si poteva, e diceva: O re de' re, o signor de' signori, che ti veggo in mezzo di due ladroni? Or dove sono gli angeli santi che ti debbono servire e laudare in *saecula saeculorum*? or dove t'ha condotto la inneffabile carità tua? or dove t'ha posto e menato la smisurata carità tua e la pietade tua? in mezzo di due ladroni! Tu, caro Figliuolo di Dio, se' venuto in terra a tanta viltà e a tanta bassezza che se' giudicato dai cani co' ladroni; Signore, e' mi viene

voglia d' odiare l'anima mia, per cui tu porti tante pene. Oh a che t' era di bisogno gli uomini! oh a che t' era di bisogno io e gli altri peccatori? or non eri tu nella gloria tua servito e accompagnato dalle milizie degli angeli? Oimè! chi t' ha posto in croce tra due ladroni? Certo, Messere, la compassione che tu hai avuta all' anime de' peccatori che sen' andavano allo inferno. E tu, Figliuolo di Dio, oh che doloroso scambio è questa degli angioli ai ladroni! O angioli santi, quando piangerete, se ora non piangete? eh piangano, Messere, tutte le cose che tu facesti colle tue mani, che le veggo confitte in sul legno della croce, che le veggo gocciare di sangue infino in terra. È sì grande la pietà era a udire che chiunque le vedeva, piangeva amaramente. Pensomi della madre, ch' era molto più temperata negli atti di fuori che non era ella, pognamo che il suo dolore era maggiore sanza misura; ma ciascheduna persona di loro due n' aveva quanto ne poteva avere.

Or ecco che furono compiuti di crucifiggere, e la gente si cominciò a partire quasi tutta, perocch' era passata l' ora del mangiare, sicchè tutta la gente si tornava a casa, se non Centurione con altra famiglia di Pilato che guardavano questi corpi che non fussono tocchi insino a tanto che non fussono morti; ma pensomi che si scostarono e stavansi ind' oltre per le merigge. E pensomi che v' erano degli Scribi e de' Farisei con loro discepoli e questi erano quelli che ne facevano beffe e strazio, come si dice nel *Passio*; e anche non si volevano partire, se non lo vedessono morto, che tuttavia avevano paura che questa opera non venisse bene fatta. E quando la gente fue partita e scostata, la Donna nostra colle compagnie e S. Giovanni colla Maddalena vennono appiè della croce e vidono quel santissimo sangue del Figliuolo di Dio; pensomi ch' elle s' inginocchiassono con gran riverenzia e baciavano la terra ch' era quivi presso a questo,

sangue, e disse la nostra Donna: Non avesti mai tanta grazia ne tanto onore poi tu fusti creata; ed ecco il santo del Figliuolo di Dio che si mescola teco e sopra te si riposa. E la Maddalena si levò suso e appiccossi alla croce e stendeva le braccia per voler toccare que' santi piedi, dov' ella trovava tanta misericordia. Pensomi che, non potendo, disse: Oimè, Signor mio, perchè non gli toccai io assai quando io poteva? oh dolorosa a me, che tardi mi sono avveduta! Pensomi che allora la nostra Donna si pose a sedere dirimpetto alla croce e teneva gli occhi in alto, fitti nella persona del suo Figliuolo, e guardavangli il volto e l'altra persona, e non si poteva vedere che egli avesse niuna di sua simiglianza di prima, che dov' era livido e dov' era stracciato; e il velo ch' ella gli aveva fasciato, era già sanguinoso molto, e tutto pareva già uno lebroso. Ed ella levò gli occhi in alto e disse a Dio padre: Ragguarda il tuo Figliuolo, com' egli è governato; e tu se' più piatoso dell' anime che si perdevano, che tu non se' di lui. O Signore, chi potrà mai riconoscere tale beneficio che tu hai dato il tuo Figliuolo a così vituperosa morte, per ricomperare il servo! La Maddalena mi penso che si pose un poco dirietro a Madonna più là, per non attendere a nessun' altra cosa che a riguardare il Maestro suo e pensomi che ella stava cheta colla lingua, per non aggiugnere pena sopra pena al Maestro suo; e pensomi che chetamente diceva nel suo cuore: Signore, pregoti che non t' incresca della pena nostra, che tu sai ch' ella ci è utile, ed è tanta la pena tua ch' io non credo sia anima che 'l potesse stimare. Certo, Messere ch' io vorrei innanzi morire mille migliaia di volte che aggiugnerti pena; e tu sai, Messer, che, se io ho compassione a te della tua pena, ella è medicina dell' anima mia, la quale io doverei odiare e volere innanzi che ella fusse nello inferno portando tutte le pene che vi sono, che io vedessi a te tanta pena per salvare me.

peccatore; ma tu non vogli, anzi se' però venuto perchè l'anima mia non vada al profondo dello inferno. Dunque, Signor mio, fammi patire quella pena qui ritta, sicch'io muoia vivendo tante volte, quanto io t'offesi mai; e pregoti che tu non abbi compassione, perchè tu mi vegga penare, che tu sai ch'egli è degno e giusto. E ricordavasi la Maddalena che, quando ella piagneva, suo fratello Lazzero, che pianse egli ancora; sicch'io mi penso ch'ella dicesse queste parole, perch'egli non avesse compassione di lei e degli altri, acciocchè non sopraggiugnesse alla pena sua, che le pareva tanta, che non si potrebbe dire; ma ella disse di se medesima non si curava di pena, anzi desiderava d'averne tante che non si potessono istimare in questo mondo. E all'ora della nona s'appressimava le parole ch'il Signore disse in sulla croce. Io non mi curo di dirle, scritte altrove, se non se di quell'una che disse: Io ho sete; che mi penso che questa parola fusse il maggior coltello alla morte e alla Maddalena che avessono mai infino a qui. E quando venne presso alla Madre Messer Giesù Cristo, mise una grande boce e disse ch'egli aveva sete. I santi sponendo questa parola dicono ch'egli aveva sete della salute nostra; e ancora pure all'umanità sua dobbiamo credere che aveva sete crudelissima, perocchè tutta notte e tutto dì era andato affaticato e tormentato, e non si trovò che niuno n'avesse pietade di coloro che il potevano fare; e ora in sulla croce si colava tutto e premeva, come l'uva nel tino, e la bocca sua era secca e annerata e pareva che appena potesse favellare, e quando ei metteva la grande boce, non era per forza ch'egli dovesse avere secondo l'umanità; ma era per potenza della Divinità sua, ed era tenuto miracolo di vederlo presso presso alla morte e mettere sì grande boce. Ora pensa, a questo come doveva stare la Madre e la Maddalena, vedendo il Figliuolo suo e la Maddalena il Maestro suo ch'è cotanto amato da

loro in sul punto della morte avere sete. L'udivan chiedere bere, e non poternegli dare; che veggio i vostri figliuoli, parte che danno i tratti, volere loro immolare la bocca per menomare la pena. Or che dovevano fare costoro, che non erano proveduti nè d'acqua nè di vino, e avendone bene avuto, non gliel potevano aggiugnere alla bocca. La Madre aveva queste cose già molto pensate dinanzi, ma non le menomavan però il dolore; ma sapeva che Iddio voleva così. La Maddalena sapeva bene ched ei voleva morire per l'umana natura; ma non aveva però pensato ogni strazio che si farebbe di lui, incominciò a dolorare dentro e di fuori come femmina che parturisse; e non potendo più sofferire, incominciò a gridare e a dire: Oh vita dell'anima mia, oh tu facesti tanta acqua in questo mondo, e facestila per l'umana natura; e che è a pensare che la tua umanità e la bocca così secca in sul punto della morte non ne possa avere una sola gocciola! Oh bellezza degli angeli, come veggio la bocca tua nera e secca, quella bocca e quella lingua che tanto s'è affaticata per ammaestarci, e che comandava al mare, e diventava tranquillo, e tutte l'avverse potenze fuggivano al comandamento della tua parola? E diceva: Ora alle cui mani se' tu venuto, Signor mio? or tu se' pietoso con tutte le creature; or chi sono costoro che sono così spiatati di te? Or che cambio è quello che t'è renduto? ma io m'avveggio, Signor mio, che 'l Padre tuo è spietato di te, per essere piatoso di noi. O Signor mio dolcissimo, or volessi tue ch'io mi traessi il sangue delle veni e rivertissesi in acqua fresca, e rifrigerassine la bocca tua così tutta secca, come tu facesti dell'acqua vino alle nozze per dare bere agli altri che non avevano quel bisogno. Oh come vorrei volentieri così docciassono le vene mie del sangue, e la carne si premesse tutta, per dare un poco di rifrigerio alla bocca tua ch'è così assettata! E così dicendo, ecco venire uno maladetto ch'aveva

procacciato una spugna e una canna, e bagnò la spugna con aceto e fiele e levolla alto e posela in sulla bocca di Messer Giesù. Pensomi che allora Giovanni evangelista venne a questo ribaldo, e sospinselo e tolsegli la canna di mano e gittolla via e disse: Or non basta lo strazio che voi avete fatto di lui, se tu non gli dai ora questa angoscia che vedi ch' egli è in sul passo della morte? E rivolsesi a guatare Messer Giesù, e vide ch'egli sputava questo beveraggio, e non lo voleva mandar giù; e S. Giovanni mi penso che si percoteva il petto e diceva: Oimè, fratello mio carissimo e Maestro e Padre, perchè sono io cotanto vivuto, ch' io sia venuto a questo punto ch'io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte? e ch' è peggio, ch' io veggio che v' è posto suso amaritudine più che non ve ne aveva. Oimè vita mia, perchè non morì' io, quand' io era piccolino, ch' io m' allevava con teco? che almeno io non arei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendone aiutare nè in piccole cose nè in grandi. E piangeva il Vangelista che tutto si consumava del suo diletto Fratello e Maestro. Non dico nulla di nostra Donna, che debbe essere molto agevole a pensare com' ella stava e la quantità del suo dolore; e dico della Maddalena, che quando ella vide quest' altra ingiuria, cioè porre l' aceto e 'l fiele alla bocca del Figliuolo di Dio così affaticato; pensomi che fu sì crudele il suo dolore e sì raddoppiato che io non ne so parlare. Pensomi che quando ella il vide morire poco stante, non fosse maggior dolore che questo, e non volse più gridare; perocchè Messer Giesù disse: *Consummatum est*, e incominciò a entrare nel passo della morte e dare i tratti. Ed ella incontanente stette cheta per non dargli nessuno impedimento e per veder passare quell' anima di quel benedetto corpo; e la Madre e tutte l' altre stettono chete e in silenzio, mentrechè Messer Giesù faceva i tratti e passava di questa vita

e 'l dolore e 'l pianto chetamente quanto era, possiancelo pensare. E quando Messer Giesù inchinò il capo, e fu passata l'anima del corpo, la Madre sua a questo punto cadde tramortita, e le sue sirocchie la ricevettono nelle loro braccia, che credettono che ella fusse spirata, e a un'otta piangevano il Figliuolo e la Madre.

Ora seguita una Meditazione molto divota, cioè pensando che incontanente s'aprissono i cieli e venissono giuso le milizie degli angioli a fare la maggior festa, e la più dolce melodia d'intorno a quest'anima del Figliuolo di Dio che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati, cantando tutt'i versi della incarnaziane e della unione che vedevano fatta colla divinità di Dio. E molto era giusta cosa che quell'anima ch'avia portate tante e grandi pene per amore della carità sua, or, essendo uscita del corpo, fusse così gloriosamente ringraziata e con tanta riverenzia e giubilío fusse ricevuta. E stava quell'anima santissima di Messer Giesù intorniata di tante migliaia d'angeli che non si potrebbe stimare; ed essendo il cielo aperto, possiamo pensare che era a riguardare la faccia del suo Padre con somma riverenzia. Il Padre lo benediceva con grande giocondità d'amore; ed era sì grande la festa e l'allegrezza che vi si faceva che molto più è dilettevole a pensare o immaginare che a favellare. Che diremo della Madre che rimase a piè della croce? Pensomi che l'anima sua fusse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Giesù, Figliuolo suo carissimo, così gloriare attornato dagli angeli suoi, i quali così volentieri gli facevano festa con somma letizia. E 'l suo Figliuolo benedetto volse che la Madre sua, che stava così affilata e così dolorosa, fusse alquanto confortata di veder lui così gloriosamente stare in aria sopra il monte Calvario, dov'era il corpo suo in croce, e non era molto in alto, secondoch' io mi penso. Stava dunque l'anima della

Madre presso al suo Figliuolo, e vedeva l'allegrezza che gli era fatta, ed egli stava tutto rivolto a lei e confortavala con grande allegrezza, e tutti gli angeli santi le facevano grande riverenzia. Or che diremo noi ancora di Setanasso? Sempre era stato a guardare se potesse conoscere che Messer Giesù fusse Dio, e molte pruove n'aveva già fatte per poterlo conoscere, e non aveva luogo niuno. Ora conosce e vede manifestamente ch' egli è Figliuolo di Dio con gran tristizia e dolore nel cuor suo, tanto ch' egli il possa menare al Limbo, com' egli faceva de' santi che passavano di questa vita, ma egli non gli si può appressare, tanto era l' odore della sua carità, e sì grande la melodía e la dolcezza di quella gloria che non vi si poteva appressare. Dolorava con tante strida e diceva a' compagni suoi: Ora m' avveggio che costui è quello che hanno detto i santi profeti che 'l Figliuol di Dio verrebbe a liberare il popolo; ora ci ha ingannato colla sua sapienza; ora perderemo la possessione che abbiamo tenuta dell' umana natura, e noi rimarremo in perpetua cattivitade; e tutti gli altri suoi il bestemmiavano; e rivolgevansi a lui e increpavano, perocché non lo avevano conosciuto, e ch' egli era gran cosa, com' egli aveva avuto così poco senno e così poca prudenzia. E Michele Angelo si trasse inverso di loro e increpandogli diceva: Certo la vostra superbia vi hae ingannati e non credevate che 'l Creatore sapesse più che le criature; andatevi a dileguare, perocchè il combattitore forte, e 'l Signore delle virtù e re di gloria hae liberato il popolo suo e verrà al Limbo colla sua vittoria e meneranne gli amici suoi e porragli nel luogo donde tu fusti cacciato per la superbia tua. E udendo Satanasso queste parole, non seppe che si rispondere, ma dissono tutti insieme: Andianne alla nostra ligione a risistere, che questo Giesù non ci tolga la nostra possessione, cioè l' anime sante che tenevamo in prigione nel Limbo; e così fece. Or torniamo al

buon Giesù, che mi diletta di pensare un poco, anzich' egli andasse al Limbo. Poichè l'anima di Cristo fu passata del corpo e non era ancora andato tutto il sangue, perocchè nel cuore n'era rimaso, sicchè quando e' venne Lungino e diede della lancia per lo costato e sì aperse il cuore del corpo di Cristo, il sangue n' uscì fuori tutto e allora fue compiuto il prezzo della nostra redenzione; e dicono i santi che allora s' aperse la porta del paradiso quando il sangue fu tutto dato. Ed a me diletta di pensare che Messer Giesù stesse un poco fermo per vedere l' opera compiuta, sicchè potesse dire a' Padri santi ch' erano nel Limbo: Venite, che aperta è la porta del Paradiso. Anche mi penso che stava un poco per confortare la Madre sua, acciocchè ella il vedesse così glorioso, e fuori d'ogni pena. E quando Messer Giesù Cristo vide che la gente di Pilato veniva al monte Calvario per levare i corpi delle croci, e Messer Giesù disse alla Madre sua dolcissima: Va' dolcissima Madre, e fa' governare il corpo mio e quella carne ch' è della tua; e sie certissima che il terzo di ritornerò con quel corpo gloriosissimo ch' io trassi del corpo tuo, e sarà a te onore e gloria in sempiterno. Allora subitamente la nostra Donna ch'era tramortita, si levò suso e vide questa gente così furiosa, e ancora vide dare della lancia nel costato di quel benedetto corpo; e l'anima di Cristo se ne va al Limbo con moltitudine d'angeli; e S. Giovanni diceva: O Giovanni, che farai? perduto hai il tuo Maestro, il quale mi pareva essere in paradiso, quando io ti vedeva favellare, perocchè le tue parole erano di vita eterna, e sopra questo hai perduto la Madre, la quale t' amava così dolcemente. Or chi mi darà al capo mio fonte d'acqua, e al cuore mio sì fatto coltello di dolore ch' io muoia con loro insieme? E tutte l' altre donne che v' erano incominciarono a fare sì gran pianto che pareva che piagnesse il cielo e la terra. E comunque l' anima di Cristo si partì dal corpo, e 'l sole

scurò e le tenebre furono fatte per tutto il mondo e le pietre si spezzarono, e' monti e le monumenta s' apersono. Il Centurione, il quale era alla guardia, quando egli vide Messer Giesù ch' era in sul morire, pensomi che si fece innanzi e stette un poco riverente di lungi a quelle donne per vederlo passare; e quando vide che Messer Giesù era passato e vide questi segni nel sole e nell' altre cose, cominciò a gridare con grande boce e disse: Veramente costui era Figliuolo di Dio. E bene dicesti vero. Centurione soldato che stavi a guardare Messer Giesù; buono soldo n' avesti e bene empiesti la borsa dell' anima tua della verità. Molti vennono, che non ne recavano a casa quello n' arrecasti tu.

Or che diremo della Maddalena? Pensomi che quando ella vide Messer Giesù passato e la Madre caduta, pensando ch' ella fosse morta, che ella istrinse le pugna, e tutto il corpo suo si ristrinse quasi com' un gomitolo, e 'l cuore le si premeva in corpo, come si fae l' uva nel palmento, e tutto divincolava; il corpo tremava tutto e non poteva dire parola, e stava così accesa cogli occhi nel Crocifisso e non pareva ch' avesse nullo rimedio. Or vedendo la gente della cittade queste novitadi che apparivano nel sole e nell' altre cose, com' egli era fatto notte buia, e vedevansi le stelle come di mezza notte; pensomi che si levasse un gran bisbiglio infra le genti, e molti gridavano: Che hanno fatto questi nostri pontefici e sacerdoti? hanno morto questo Giesù Nazareno, per cui questi segni sono venuti nel cielo e nella terra, e per invidia l'hanno fatto e non per altro; e gridavano forte: E' si converrebbe andare a casa loro col fuoco, e abbiamo paura che cara ci costerà la loro invidia. Onde io mi penso ch' eglino ebbono gran paura, e allora gli amici di Messer Giesù Cristo presono un poco di baldanza; e pensomi che Gioseppo e Nicodemo, quando vidono che Messer Giesù era morto, andarono a apparecchiare il panno e l' altre cose per

isconficcarlo dalla croce e per porlo poscia nel munimento; e andarono a Pilato innanzi al vespro e chiesono il corpo di Giesù, e Pilato il donò loro. Poi mandò la sua famiglia che levassono que' corpi delle croci, e che non vi rimanessono suso il dì della Pasqua. Giunse in prima Giuseppo. Allora la Donna nostra avendo paura di quel corpo, che non se ne facesse più strazio, e la Maddalena ancora subito ritta, inginocchiossi la Madre e l'altre umilemente pregavano coloro che non facessono più strazio del suo Figliuolo, che bene vedevano ch'egli era morto, e coloro non rispondevano, che ben sapevano che Pilato l'aveva dato a Gioseppo. Mossesi uno di quelli della famiglia ch'aveva nome Lungino, e diede d'una lancia per lo costato a Messer Giesù, tantochè gli fesse il cuore; e incontanente n'uscì fuori sangue e acqua in grande abbondanza. Pensomi che S. Giovanni allora incominciò a piagnere e gridare dicendo: Che ne credete fare? non vedete voi ch'egli è morto? E colui se n'andò più là, e una gocciola del sangue di Cristo gli toccò l'occhio ch'era cieco, e incontanente fue ralluminato e incominciò a gridare: Veramente quest'è Figliuolo di Dio. E pensomi che venne alla Donna nostra, e a S. Giovanni, e inginocchiossi e percotevasi il petto con molte lagrime e chiedeva loro grande perdonanza. La Donna nostra disse: Sta su' che 'l mio benedetto Figliuolo ci ha data questa dottrina, cioè di rendere bene a chi ci fa male; e vedi ch'egli medesimo l'hae operato in te, per dare esemplo a noi, e bene a tuo uopo ci venisti, che se' alluminato dell'anima e del corpo; e costui maggiormente si rendè in colpa e impromise d'essere vero cristiano, e così fu. Pensomi che la Donna nostra ebbe grande aiuto al suo dolore, perchè conobbe che questo conveniva che fusse; l'altro che ella vedeva che 'l Figliuolo era già morto e non gli potevano aggiugnere più pene. La Maddalena non conosceva tanto, quanto Madonna; ben

image
not
available

disse: Bene dicesti, Figliuolo mio, e non è da credere che l'aiuto suo non venga tosto. E la Maddalena udendo queste parole, si rinnovellò in lei il pianto e il dolore; tantochè pareva una femmina impazzata e gridava: O Signor mio, che mutamento e questo! Oh che speranza si puote avere negli uomini? Oh non è ancora otto dì che tutto il mondo t'andava drieto, laudando e benedicendo il nome tuo, e beato si teneva chi ti poteva toccare e vedere. Or che hai tu fatto poi, speranza mia? In che malificio t'hanno trovato poi, o desiderio dell'anima mia? Eh veramente è vana e fallace la speranza di questa vita; e maladetto l'uomo che si confida nel mondo. E rinforzava la boce e gridava: Ora dove sei Piero, Iacopo e Matteo, e tutti altri? oh avete voi paura della morte? Or non vi sarebbe meglio la morte che vivere pure un punto senza il vostro Maestro? Ora avete voi più cara la vita temporale che la vita dell'anima vostra, o che di stare con lui? Oimè, che bene è oggi questo dì di tenebre e di dolore! E pensomi che si levò su e disse: Io voglio andare alla città, e cercherò di miei amici che vengano a aiutarmi sconficcare il mio Signore della croce. E pensomi che Giovanni era già levato, e poneva mente se vedeva persona che venisse inverso loro, sicch'egli potesse mandare un messo alla città a certi amici che venissono a aiutare; ed e' vide da lungi venire alquante persone; e allora disse alla Maddalena: Non andare, che forsi, quando tu tornassi, ci troveresti gran novità, che tu te ne chiameresti pentuta d'esservi andata che io veggio venire gente verso noi, non so chi si sono, nè che si vorranno fare. La Maddalena umilmente si tornò adrieto, e pianamente diceva nel cuor suo, perchè a Madonna non si rinnovellasse dolore nel cuor suo, e diceva: O signor mio, or che vorranno fare di te? Or vedrò io far più strazio del corpo tuo? questo non potrò io sostenere; ma io mi penso che il mio cuore è fatto di

pietra, e vive sopranno. E stando così Giovanni tornò a loro e disse: Confortatevi, Madre dolce, che ecco Giosep e Niccodemo con lor compagnía, e son certo che vengono per aiutarci. Allora la Madre parve che risuscitasse, e inginocchiossi e rendeva laude al Padre celestiale che ve gli aveva mandati, e disse a Giovanni: Va' loro, Figliuolo mio, e ringraziali di questa venuta, che noi savamo al tutto abbandonati; e così fece. Or quella fue pietate a vedere quando Giovanni giunse a Nicodemo; con gran pianto si pigliano le mani e disse: Venerabile Padre Giosep, vieni a vedere il dolcissimo Maestro, che n'hanno fatto strazio come di bestia, e non s'è levato persona in suo aiuto. E Giosep con gran pianto l'abbracciava e disse: Figliuol mio, e' non si sarebbe potuto, che pare che Dio abbi lasciato signoreggiare la malizia e la retade del mondo in questo punto e in questo fatto. E giunse Giusep insul monte, e quando e' vide Giesù ad alto in sulla croce così disseccato e così insanguinato ch' egli non lo poteva riconoscere che fusse desso, stracciossi i panni e piangeva che tutto si consumava, e così Nicodemo e tutti gli altri ch'erano con lui. Ed allora la Madre e la Maddalena e tutte l'altre gli si feciono incontro con gran pianto, e la Madre si gittò in terra e disse: Dio te 'l meriti, venerabil Padre Giosep, chè al tutto savamo abbandonate e non sapevamo che consigli ci prendere. Pensomi che allora Giosep spirato da Dio disse: Confortati, carissima Madre, che 'l tuo Figliuolo hae avuto morendo la vittoria de' nimici suoi. Ella il sapeva bene, ma nondimeno le giovava molto che questo venerabil Padre fosse così alluminato della veritade; e incontanente Giusep e Nicodemo feciono un poco cessare tutta questa gente, e acconciarono le scali; e Giosep si levò il mantello, e andò in sulla scala dalla mano dritta, e Nicodemo dall' altro lato, con quelli argomenti che bisognavano a sconficcare le mani. Oh come fu amaro e doloroso quello sconficcare, che sì erano duri questi

chiavelli che tutte le mani si convenivano squarciare per avergli. E quando ebbono sconfitte le mani, e Giosep pigliò quel corpo in sulle braccia e incominciò a scendere della scala con esso tanto giuso che la Madre cominciò a giugnere colla mano il suo Figliuolo e la Maddalena aggiunse la sua mano, ma non volevano tirare per non fare male a Giusep che aveva tutto il peso addosso, e incontanente Nicodemo pose la mano a' piedi, e 'ncominciò a sconficcare; e pensomi che Giovanni pose un' altra scala per aiutar sostenere il corpo a Giusep. E la Maddalena, vedendo sconficcare que' preziosi piedi, pensomi che con doloroso pianto diceva: O carissimo Nicodemo, fa' pianamente, che tu non gli stracci, perocchè sono que' piedi, dov' io misera peccatrice trovai tanta misericordia. O misera dolorosa, quando gli arai nelle tue mani così forati e così insanguinati? Or potrassi allora tenere il cuor mio che non si fenda per mezzo? so ch' egli è diventato di pietra, che non lo arei mai creduto di poter vivere udendo dire quello ch' io ho veduto. E quando e' fu compiuto di sconficcare e Giosep e Nicodemo ne 'l recarono giuso, e Giovanni si levò il mantello da dosso, e puoselo un poco più 'n là dirimpetto alla croce, e posevi su il corpo di Messer Giesù; e nostra Donna gli si gittò tutta sopra il volto e sopra il petto suo, e la Maddalena sopra' piedi, e tutte l'altre d'intorno, e 'l pianto era tale, e sì grande, e sì piatoso che pareva piagnessono le pietre con tutte le criature del mondo. E pensomi che Giosep e Nicodemo andarono a vedere il sepolcro, dov' eglino lo volevano mettere, per sapere se fosse bene acconcio; ma Giovanni non si partiva dal tesoro che gli fu raccomandato. La Maddalena teneva i piedi in mano e 'l volto ivi suso, e lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch' ella mai facesse; e bene era bisogno, ch' eglino erano tutti sanguinosi e tutti lividi e polverosi, ch' erano venuti scalzi; ed altra acqua non aveva di che gli potesse lavare, e ingegnavasi

ancora di lavargli un poco le gambe; e abbondevolmente versava lagrime, sicchè gli poteva lavare e rasciugare co' suoi capelli. E raccordossi ch'ella s'aveva messo allato un bassoletto di prezioso unguento la sera quando andarono a sapere se lo potessono adoperare in lui, che sempre n'era sollecita; e tolse di questo unguento e 'ncominciò a ugnere i piedi e le gambe, e quando ella giunse al foro del piede, ve ne metteva entro col dito; e pensomi ch'egli era sì largo ch'ella vi poteva bene mettere l'unguento col dito; allora metteva il grande rato e ponevavi suso il viso e diceva: Amore di tutti i beni, che commisono questi piedi che sono così forati? Ed io voglio che questo sia a me chiavello fitto nel cuor mio, s'io dovessi vivere insino alla fine del mondo. E la nostra Donna simigliantemente lavava colle sue lagrime la faccia del Figliuolo suo tutta rigata di sangue e tutta arsigia di lagrime ch'egli aveva cotante gittate; e forsi ancora vi si discernevano degli sputi che v'erano stati fatti, e diceva: Figliuolo carissimo, cara ti costa la salute dell'umana natura; e levava un poco gli occhi in alto e diceva: Venite, angeli santi, e sappiate se potete riconoscere la faccia del vostro re e la faccia del sole della giustizia. Or che doloroso invitamento è questo, Figliuolo mio carissimo! Pensomi che quelle altre sirocchie di Madonna ciascuna prendeva la sua mano e lavavanle colle lagrime il meglio ch'elle potevano. Pensomi che in questo tornò Giosep e Nicodemo e dissone riverentemente: Madonna, e' ci conviene acconciare questo corpo per metterlo nella sepoltura, che oggimai è l'ora tardi, e non ci conviene rimanere qui di notte, e non sarebbe onesta cosa. Pensomi che la Donna nostra, tutta piena di sapienza e di mansuetudine, che non avea perduta la ragione, pognamo ch'ell'avesse il maggior dolore che mai fosse in terra, rispuose: E s'egli è otta da ciò, io vi voglio aiutare colle mie mani al mio benedetto Figliuolo; e così mi penso

che feciono, e tosto acconciarono l' aloè ch' egli arrecarono in su quel corpo santissimo; e pensomi che la Máddalena porgesse il bossolo del suo unguento a Madonna e disse: Carissima Madre, metti di questo unguento nelle ferite delle mani e del costato e del viso e del capo; che voi sapete che mi disse ch' io ne serbassi alla sepoltura sua: e la nostra Donna così fece. La Maddalena diceva: Oh tristo spettacolo, dolce Maestro mio, che infino allora che tu me 'l dicesti, mi ficcasti un quadrello nel cuor mio, ma non credetti venire così tosto a questo doloroso partito. E gridava ancora: Ah tardi t' ho amato e conosciuto, Signor mio. Or come poco tempo sono stata con teco! or come viverò senza te, vita dell' anima mia? Non voglio mai che persona mi conforti, se non di piagnere e di dolorare di quello ch' io ho veduto fare di te, Signor mio. E questo diceva tanto piatosamente che tutti gli altri che l' udivano ricominciarono il pianto: e fulle dato il panno ch' ella conciasse i piedi, e allora rincominciò a dolorare e diceva: O re de' re, è questo l' ultimo servigio ch' io ti debbo fare. Or è questa la sezzaia volta ch' io ti debbo ugnere questi piedi. Or come viverò, essendo morto il Signor mio? Or come troverrò mai luogo se io non ti veggo, speranza mia? Or come farò io a non udire la parola tua? Pregoti, Signore, che tu abbi piatà della peccatrice Maria. E acconcio ogni cosa, presono questo mantelluccio, dov' era questo corpo, e portaronlo alla sepultura, e la nostra Donna portava il capo e la Maddalena i piedi. La Maddalena andava gridando e sempre rinnovando il pianto, che sempre n' aveva cagione, e diceva: O re degli angeli, or dove sono gli adornamenti reali in questi tuoi bisogni? Or deve è la coltre dello sciamito in che si porti il corpo tuo? ecco uno mantelluccio che appena vale quattro denari. Or dove sono i drappi dell' oro che sono sopra il corpo tuo? Or dov' è la corona delle gemme e delle pietre preziose? fu la corona delle

spine che t' hae forato tutto il capo infino al cervello. Certo ben si vede che tu hai per nulla le dignitadi di questo mondo. O Maestro mio, questo che tu fai a te medesimo, mi manifesta e ammaestra che così facci io, e così vo' fare. E dicendo così, giunsono al luogo dov' era il sepolcro e posono giuso il corpo; e la Maddalena andò a guatare nel sepolcro e incominciò a gridare: O Signor mio, or è questo l' ultimo riposo che tu dei avere in questa vita, una pietra cavata, essendo tutto dì e tutta notte affaticato di così dolorose e amare fatiche? Questo è ammaestramento a me: e bene sì disse il vero la Maddalena, che ancora si vede la pietra cavata dov' ella si riposava nel diserto. Or ecco che misono il corpo nel munimento. Io non dico della Donna nostra qui niente, perchè n' è sì bene detto altrove ch' io non vorrei guastare la maggior divozione; ma dico più della Maddalena, per cui io cominciai questa meditazione, e ciascuno intenda che 'l dolore della pietosa Madre fue il maggior dolore che giammai fusse in questo mondo. E mettendosi il corpo nel monumento, mi penso che la Madre l' aiutasse mettere colle sue mani; e dilettami di pensare di lei maggiormente che aveva maggior virtù e maggior fortezza; e so bene ch' io non potrei tanto pensare che più non ci avesse da pensare. E a noi oggi al mondo ci pare il maggior fatto che possa essere, quando una madre hae tanta virtù ch' ella vada a sotterrare colle sue mani un suo primogenito e molto amato da lei, e questo possa fare senza mostranza di tenerezza; ogni gente la riputa grande cosa, e molto virtuosa in senno e molto s' ama. Or che diremo dunque di lei, ch' era virtuosa sopra tutte l'altre creature appresso il Figliuolo? Pensomi di lei che, pognamo ch' ella avesse il maggior dolore che non è anima che 'l potesse stimare; nondimeno era tutto il dono della forza, che signoreggiava se medesima, e non lasciava nulla a fare in quello che si convenisse, cioè di dare pienamente

assempro di virtù a tutto il mondo. Ma che diremo della Maddalena, ch' era tenerissima, e 'l dolore la soperchiava per sì fatto modo che pareva impazzata? e non pareva che potesse avere nullo rimedio, pensando che quel corpo del Maestro suo le fosse levato dinanzi ch' ella nol potesse vedere nè toccare; e gridava percotendosi le mani e diceva: Or che credete fare? or credetemi voi trarre il cuore del corpo? Or come potre' io vivere sanza vedere il Maestro mio? Or io non ho altro che lui, almeno lo mi facessi voi vedere così morto e lasciassimi stare con lui! E volendo costoro chiudere il monumento, la Madre benedisse il suo Figliuolo dicendo: Figliuol mio, io ti raccomando al Padre tuo, che ti mandò in terra per nostra salute, e tu hai compiuta la ubbidienzia sua, che ti faccia guardare agli angeli suoi che io dolorosa tua Madre non posso stare più con teco. Pensomi che la Maddalena, ch' era presso a lei, ch' ella ponesse le mani in sulla pietra, e non la lasciava rinchiudere, e disse con tante lagrime che tutta si struggeva: Io vi prego per amore di solo Dio, se voi volete avere di me piatà e consolare un poco l' anima mia, che voi mi lasciate star quì da piè in questo sepolcro e poi lo chiudete, e io starò cheta e non farò motto e parrammi essere tutta consolazione, se io morrò a' piedi di lui, da' quali io ricevetti tanta misericordia. O dolorosa me, perchè non pigliai io il tempo quando io 'l poteva avere? Perchè non gli andai io sempre dietro baciando la terra dov' egli poneva i piedi? E pensomi che S. Giovanni la riprese e disse: Leva su le mani e non fare quello che non si dee fare. Pensomi che la Donna nostra n' avesse piatà e disse: Figliuola, levati, che a questo amaro partito ci conviene pur venire.

Allora mi penso che la Maddalena cadde in terra compresa di tanto dolore che pareva ch' ella spirasse. Ciascuno di costoro volsono toccare il nostro Signore, e tutti gli si raccomandavano e poi

ricopersono il monumento, e S. Giovanni vi pose suso il volto e le braccia e con gran pianto diceva: Amaro partito sarà questo, Signor mio quando penso che mi convenga tornare a casa sanza te, e quando mi penso di rimenare la dolorosa Madre sanza il suo Figliuolo. Or che ci darà conforto? Or chi ci darà aiuto che tutti i più cari amici pare che sieno partiti da noi, e sono impauriti dalla viltà corporale coloro che 'mprima andavano cercando la vita dell' anima loro, cioè Cristo figliuolo di Dio, e ora l' hanno così abbandonato. Oimè doloroso Giovanni, perchè sono io tanto vinto? Or che farò, dolce Maestro mio, che non lo potrò vedere nè toccare? E che farò della Madre sua che si morrà di dolore e non la potrò aiutare? O Iddio Padre, a voi raccomando questo santissimo corpo, il quale tu hai così lasciato straziare; e anche la sua Madre dolcissima, che l' hae veduto co' suoi occhi così governare e ora ci conviene tornare a casa sanza lui. Or chi potrà portare questo dolore? E la Maddalena si levò suso e vide il monumento serrato; rincominciò il pianto sì crudele e sì grande che non si potrebbe dire, nè stimare, e diceva con grandi boci: O dolorosa peccatrice, ora sono fuora d' ogni bene. Ora ho perduto ogni consolazione. Mentrech' io vidi il corpo del mio Maestro, pognamo che fusse morto, il poteva toccare colle mie mani, qualche cosa mi pareva avere, ora è serrato nel sepolcro della pietra il Signore mio e non lo posso vedere nè toccare. Occhi miei, piangete tanto che voi perdiate il lume, sicch' io non vegga mai nessuna altra cosa, da che io non posso vedere il corpo del maestro mio. E voglia Dio ch' i miei orecchi diventino sordi e turati; dacch' io non posso udire la boce del mio dolce Maestro, il quale aveva parole di vita eterna. Or che partito piglierò? Certo, Maestro, penso ch' io mi staró allato a questo sepolcro tanto che la morte mi verrà o forse a qualche persona ne verrà piatà che mi sotterrerà quiritta

allato a te, sicch' io nè viva nè morta non mi parta mai da te. In questo l'ora si faceva tardi; e pensomi che 'l venerabile Giosep si fece presso a Madonna e dicesse: Carissima Madre, vedete che l'ora è tardi, e voi dovete credere che gli Scribi e Farisei procacceranno che questo corpo sia ben guardato e manderannoci della famiglia di Pilato forse pure assai, sicchè non sarebbe onesta stanza qui la nostra. E la Madre con gran pianto disse: O carissimo Padre Giosep, o tornerò io a casa sanza il mio Figliuolo, e lascerollo morto insul monte Calvario? Oh come l'aspetterò io stasera, e da qual parte udirò io la sua voce dolcissima? E Giosep rispuose: Madre carissima, tu sai che a questo ci conveniva venire, e questo si conviene fare. E la Madre piena d'umiltà e d'ogni buona convenenza disse: E io lo voglio fare; e levossi suso e le sirocchie sue e l'altre donne con lei. E la Maddalena, quando le vide levare, mi penso che disse: Or che si vuol fare? Fulle risposto: Vedi che l'ora è tardi, vuolsi tornare a casa. E la Maddalena incominciò a piagnere e a gridare, come testè si cominciasse, e diceva: Ora a qual casa torneremo sanza il Signore mio? O dolorosa, che parole son queste? Or ecco, bench' io non possa entrare dentro con lui, io mi starò di fuori e giammai di quinci non mi voglio partire nè viva nè morta. Or non sapete voi com' egli è poco tempo ch' io il conobbi e come io sono stata poco con lui? Ahi sventurata peccatrice, perchè penai io tanto tempo a venire a lui che mai non mi potè saziare di vederlo che sempre ne rimanev' affamata? Or che farai ora, dolorosa, che non lo puoi più vedere? Oimè che dicono ch' io ne vada a casa? Or che ho io a fare a casa? Qui si è ogni mio bene, qui è il cuor del corpo mio, qui è l'amor mio, qui è il Maestro mio, il quale io amo sopra tutte le cose e non m' è rimaso più nulla da guardare se non lui; e se mi fusse tolto, bene sarebbono vituperati gli

Apostoli suoi e tant' altra buona gente che gli andava dietro, a rimanere solo in sul monte Calvario il corpo di Giesù Nazzareno. E pensomi ch' ella si rivolgeva a S. Giovanni e diceva: O tu, doloroso, dove ne vai? lascerai questo corpo così solo? or hai paura della morte? or ami tu più di vivere che di stare con lui? or rimarrà solo il Signor mio? perchè S. Giovanni piagneva sì forte che non le poteva rispondere parola, e parevagli che ella dicesse ragionevolmente. E la Donna nostra tutta piatosa e benigna ebbe piatà di costoro, e pensomi che ella si fece all'orecchie di Maddalena e disse: Non dubitare, figliuola mia, che più di mille migliaia d' angeli lo staranno a guardare istanotte, e non vuole il Figliuolo mio che noi ci stiamo. E incontanente che la Maddalena udìe la volontà sua fue accordata e ubbidiente, perocchè sopra tutte l' altre cose disiderava di fare la volontà del suo Maestro, e gittossi in terra con gran pianto e abbracciava il sepolcro il meglio ch' ella poteva e disse: Signor mio dolcissimo, non vuogli ch' io stia teco, mai io ti lascio il cuor mio, acciocch' io non possa altro desiderare; ch' io non ho altro desiderio che te vedere e di te pensare e di te parlare e te amare e con te in parte addolorare e pene portare tutto il tempo ch' io ci viverò, s' io ci vivessi migliaia d' anni per la pena ch' io ho veduta portare a te, Signore. Ed ecco che si parte e vienne alla Donna nostra e agli altri e vienne ritta alla croce, dove era quel prezioso Sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo Sangue. E quando la Donna nostra giunse dinanzi alla croce sì s' inginocchiò e con doloroso pianto l' adorò, e fue la prima persona ch' adorasse la croce, e tutti gli altri si gittarono in terra adorando la santa croce. La Maddalena mi penso ch' era un poco drieto a Madonna e gittossi in terra con grandissimo pianto e gridava: O croce beatissima, in tuo scambio fussi io stata, acciocchè 'l Signore mio

fusse stato crocifisso nelle mie braccia e le mie mani sconfitte colle sue, e la lancia ch' entrò nel cuor suo, fusse passata insino al cuor mio, sicch' io fussi morta con lui, acciocchè a vita e a morte mai da lui non fussi partita. Ed anche mi penso che riprendeva se medesima e diceva: O dolorosa peccatrice, oh che di' tue? oh tu non se' stata degna di stare stanotte a questo sepolcro, dov' è il corpo suo; sicchè adunque come saresti degna d' appressare le tue carni fracide a quella carne mondissima ch' è il fiore d' ogni carne? O Signor mio, perdona alla peccatrice che t' è cagione che tu sia così concio. Or che dolorosa cosa è questa a pensare, vedendo la Madre che tanto l' amava, inginocchiata a' piedi di quella croce, in sulla quale morìe il suo dolce Figliuolo, e di vedere quel prezioso tesoro che non si può stimare, cioè quel prezioso Sangue che trasse del corpo suo purissimo sanza nulla macula, vederlo sparso sopra la terra! Pensomi che vi avea tre fonti di sangue grandissime che parevano uno stipore a vedere e solo la Donna nostra conosceva ch' era quel segno. La Maddalena, vedendo la croce e vedendo quel sangue, tutta si percoteva e tutta si stracciava; e pensomi ch' ella diceva: Madre carissima, stianci qui ritta stanotte a guardare questo sangue che non sia scalpitato nè toccato da gnuna cosa immonda. E anco mi penso che la Madre dicesse: Non temere, figliuola, che sarà bene guardato. E pensomi che la Donna nostra, come tutta discreta, si levò suso e fecesi il segno della santa croce prima che nessuna altra persona, perocch' ella sapeva ciò che si conveniva fare, e rivolsesi alla terra e disse: Terra, guarda bene il sangue del mio Figliuolo che giammai sopra a te non fu tanta nobiltà. E così si partiva. Ancora la Maddalena si fece il segno della croce santa, com' ella vide fare a lei; ed ecco che ne vengono verso la cittade. E pensomi che l' ora era tarda, e dice nel libro della Vita che le sirocchie di

Madonna la feciono ristare; e posono sopra il capo suo un veletto molto nero a modo di donna vedova. E pensomi che la Donna nostra disse: Bene fate, suore mie, che bene sono diritta vedova, che 'l sole della giustizia è scurato, e le tenebre sono fatte in nel mondo. E bene era vero in coloro ch' avevano perduta la fede, ma non in lei, anzi era rimasa tutta in lei. E così se ne vengono in sul monte Sion in quella casa dove e' fece la cena. Ma vero è ch' io penso più volentieri ch' ella ritornasse alle case che furono della Maddalena, perchè ivi mi penso che 'l Signore tornava, quando egli era in Gierusalem, e la Madre e gli altri per amore di lui vi tornano più volontieri. E pensomi che tornate in casa si levarono il pianto grandissimo, e la Madre dolorosamente diceva: Figliuolo mio dolcissimo, onde ora ti raspetto io stasera? Or che vita sarà la mia pensando quello ch' io ho veduto fare di te, e pensando dov' io t' ho lasciato, sì è 'l tuo corpo, e 'l tuo benedetto sangue così sparto sopra la terra. Figliuolo mio dolcissimo, caro ti costa l' umana natura. Anche raccontóe la compassione e la caritade e la piatade ch' egli aveva avuta dell' anime nostre. Pensomi ancora che molte buone donne della contrada trassono a questa piatade così grande. La Maddalena mi penso che non puote sofferire di stare con loro, anzi ratta ratta se n' andò in quella camera dov' era usato di stare il suo Maestro quando veniva ad albergare ivi e serrò l' uscio dentro, ed ivi ritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo e baciando la terra, dove credeva ch' egli avesse posti i piedi, e andava colà dove dormiva e ponevavi suso il volto e le mani e tutto l' andava toccando e con gran pianto diceva: Or conviemmi pensare, Signor mio, che tu non giacerai mai più insu questo letto nè in questa camera. Or è questo lo scambio che m' è rimaso di te, dolorosa alla vita mia! E andava cercando i luoghi dov' ella li aveva veduto

sedere e diceva: per me' qui ti lavai i piedi, Signor mio. Or conviemmi pensare di non farti questo servigio che m' era di tanta consolazione a toccare i tuoi dolcissimi piedi, ed ora mi conviene pensare ch' io gli vidi confitti in sul legno della croce con un grosso chiavello, e lo tuo sangue spandere in terra, e poi non potere avere ivi gocciola d' acqua, con che lavarli, che ne creasti cotanta nel mondo, e per te ne fu si gran caro, Signor mio. Pure uno delle vestimenta tua mi fusse rimaso, che le vidi dividere tra' barattieri dinanzi dagli occhi tuoi. Oimè quella camicia avessi io avuta che ti fece la Madre tua coll' ago, e io l' avesse ricoperta col sangue mio da dosso, sicchè io me l' avessi sempremai per tuo amore, Signor mio. Or che farà la trista Maria? Dove ti ritroverrò, dove t' anderò cercando? Cercherotti, Messere, tra le pene che tu hai patite e ivi mi voglio tutta trasformare; e questo voglio che sia nella memoria mia per sempremai. E così si poneva giuso e raccomandavasi d' ogni cosa ch' ella aveva veduto e udito fare a lui. E quando ella si venne a ricordare della colonna dove fu spogliato e battuto, pensomi che ella si spogliò tutta, e dal capo al piè si batteva con sì gran fervore e con sì gran forza che 'l sangue correva insino in terra. E pensomi che questo le pareva nulla e diceva: Oimè! Signor mio, che non trovo io due crudeli affamati del sangue mio, come furono del tuo insino alla morte! Or come mi struggo io a pensare che per lo peccato mio tu fussi così battuto! O signor mio potrò io mai fare vendetta di me non mai tanta ch' io sia contenta? e pareva ch' ella si volesse uccidere. Pensomi che la Donna nostra spirata da Dio la mandò a chiamare ch' ella venisse a lei; ed ella incontanente si rivestì e venne a lei. La nostra Donna, tutta discrezione, disse: Figliuola mia, Giovanni vuole che noi ceniamo, ed anche il mio figliuolo so che vuole, sicchè ti conviene essere ubbidiente. La Maddalena

chinò il capo, e disse con gran pianto: Ahi trista me! amara cena sarà questa, e bene sarà per contrario di quella che noi vedemmo ieri. Oimè, dolce Madre, or che faremo o dove anderemo? oh dove abbiamo lasciato quel corpo santissimo e a che siamo tornati? Pensomi che la gente era già partita tutta se non se certe donne più dimestiche e più divote che si puosono in cuore pure di farle cenare innanzi ch' elle si partissono. E pensomi che l' umilissima Madre si puose a tavola e ch' ella mangiasse quanto si convenisse, perocchè non si partì mai dalla discrezione, e così fece fare all' altre. Or non vo' più dire intorno alla cena di questa notte; ciascuno si può pensare che notte fu questa, e con quanta pena e dolore per ciascheduna fu passata.

Ora voglio dire alquanto di Marta, che in tutta questa passione di Messer Giesù non s' è ricordata; e sonci ricordate le Marie, e anche Maria Maddalena prima di loro, ch' erano sirocchie di Madonna, cioè Maria Iacobi e Salome. Bene piacevami se non ce ne fussono ricordate più; ma ancora dice il *Passio* di molte altre femmine, e non dice nulla di Marta; e s' ella vi fusse suta, non era Marta sì piccola nel cospetto di Dio incarnato ch' ella non ci fusse ricordata singularemente o ch' ella fusse messa tra la multitudine. Certo non mi pare da credere che s' ella vi fusse suta, ella pure sarebbe inominata infra l' altre, o come dell' altre. E parmi che 'l nostro Signor Giesù Cristo l' abbi nominata e onorata nella chiesa sua in due cose singulari, cioè nella vita attiva, e che di lei è fatto principale e corporale esemplo; sicchè per lei s' intende la vita attiva, sanza la quale vita non pare che si possa entrare in vita eterna. Onde la vita di Marta è una delle porti di vita eterna la più comune che vi sia e che più gente vanno per essa di que' che vi vanno; per la contemplativa pochi ve ne vanno. Pochi sono quegli che in questa vita mortale

vengano a avere contemplazione. Eh dunque la vita di Marta e le sue operazioni si è una delle porti più principali d'onde s'entra in vita eterna; e se questo è, come non è principalmente da ricordarla d'essere con Cristo nella Passione, pensando che tanto lo è Maria? Ancora mi mostra un'altra ragione, cioè che per tutta la chiesa di Dio è nominata Marta albergatrice di Cristo più singulare che gnun'altra persona del mondo; o s'ella fusse suta alla Passione, non l'arebbe nominata S. Giovanni Vangelista che v'era e che sapeva ch'ella era così grande e così piacevole nel cospetto di Messer Giesù Cristo? E se io dico e penso che ella non vi fusse, bene mi pare gran cosa; ma nondimeno innanzi voglio dire ch'ella non ci fosse che dire. Ella vi fu; essendo stata trattata così vilmente sanza alcuna ricordanza di lei.

Ora voglio dire quello che mi penso, cioè che Messer Giesù Cristo, volendo fare Marta caporale sopra la vita attiva e sopra la sollecitudine di servire Dio e 'l prossimo per amor di Dio, volse che ella desse il più perfetto esemplo che si potesse trovare, cioè in quell'atto della vita attiva, onde ne ricordo ch'egli è detto quà dinanzi che Messer Giesù Cristo raccomandò a lei i poveri e gl'infermi, come raccomandò a San Piero le sue pecore. Ed ella udendo questo dalla bocca sua, comprese, questo servigio più gli piacesse da lei che niuno altro ch'ella gli potesse fare. Ancora più volte aveva udito Marta della bocca sua, che chi servirà a' poveri e agli infermi per suo amore, servirà propriamente alla persona sua e così dice nel Vangelio: Tu mi vedesti ignudo e non mi rivestisti; infermo e non mi visitasti. Sicchè Marta prudentemente comprese che quello era il servigio che Messer Giesù voleva da lei e quell'uficio le aveva dato egli. Onde si pose in cuore di farlo ottimamente certo, pure per fare a lui grandissimo appiacere. E però dico che tutta la sua sollecitudine pose di far bene l'uficio

che le era dato da lui, il quale ella vedeva che tanto gli piaceva che poneva in se la persona ch'era servita. Ed ella così faceva ragione di non partirsi da lui punto; e quando serviva il povero e lo infermo, pareva a lei servire Cristo nella sua persona: e così teneva la memoria di lui continuamente. E pensomi, ella pensava in se medesima e diceva: Alla mia suora è dato un uficio, e a me n'è dato un altro; ciascuno di noi s' ingegni di fare ottimamente il suo uficio. E pognamo che 'l suo sia maggiore e migliore, perocchè pensa l'ottima parte; e di questo si rallegra il cuor mio e l'anima mia, e voglio avere in gran riverenzia quell' uficio ch' egli ha dato a me, pognamo che sia minore, e sono certa non n' ha fatto ingiuria, anzi per la sua gran caritade me l' ha dato; e pure beate a noi che io e la mia suora possiamo fare cosa che gli piaccia!

Ora si mi penso di Marta. Ecco che Messer Giesù disse che voleva andare a fare la pasqua in Gierusalem co' discepoli suoi; e la Madre e la Maddalena e l'altre Marie dissono incontanente di volere andare in Gierusalem dietro a lui e d'essere a quella cena, s' elle potessono in alcun modo, e Marta si pensò d'andare con loro subitamente. E poscia mi penso che ella si raccordò che le erano venuti tra le mani quel dì e l'altro più miserabili infermi e poveri che le venissono mai a casa e più di lungi, perchè la fama era grandissima della resurrezione di Lazzero e di molti altri miracoli che 'l buon Giesù faceva; sicchè chiunque aveva bisogno, non guardava perchè la via fusse a lungi, che venivano al sommo Medico per esser guariti. Sicch' io mi penso che Marta, vedendo questi così fatti infermi, pensossi e disse: Pognamo che sommamente mi piacesse andare a far la pasqua col Padre e Maestro mio, nondimeno voglio che mi piaccia quello che piace a lui. E pensomi che s' inginocchiasse dinanzi a lui e disse: Messere, io pensava di venire a far la pasqua in Gierusalem con

quest' altre e ora veggo che molti infermi ci sono abbondati e da lungi parti venuti e hanno bisogno di grande aiuto: voglio sapere, se tu vuoi, qual più ti piace o ch' io vengo o ch' io stia. Pensomi che 'l Signore disse: Voglio che tu rimanga a servire in queste così crudeli infermitadi e non voglio che tu ti parta di qui se io non te 'l mando a dire. Ora abbiamo trovata la cagione per che Marta non fu a questa Passione: perchè non volle Messer Giesù. E pensomi che non volle per dare perfetto esemplo a coloro che hanno a governare i poveri e gl' infermi, che non lasciassero questa opera negligentemente; e tanto gli piacque questa opera che ne fece Vangelo espresso; e sì volse che Marta, la quale egli fece capo di questa vita attiva, non lasciasse i poveri infermi per andare drieto a lui sì alla Madre in questo tempo della Passione. Bene si puote vedere quanto gli piace questa carità del prossimo; e ancora si puote vedere quanto e' disse: Se voi il fate a uno di questi menomi, sì lo fate a me. E pensomi che a Marta disse: Fa' ragione che tu mi vedessi infermo, come sono costoro che giacciono quà entro, e in così gran bisogno; pensa quello che tu faresti a me, e 'l fa a loro. Io mi penso questo di Messer Giesù e della sua misericordia che, se Marta non avesse potuto in quel tempo servire i poveri infermi, ch' egli arebbe lasciato la Maddalena. E questo non mi parrebbe malagevole a credere; che ancora sappiamo che le sante anime, quantunque sieno contemplative, alcuna volta lasciano stare per la nicistà del prossimo. Ed io ho letto nelle Vite de' Santi Padri d' un santo abate che venendo alla città a vendere sue sportelle, trovò un povero infermo abbandonato, ed egli si levò in collo costui e portollo in alcun luogo, dove egli servì sei mesi, e lasciò la pace e la quiete sua per amor del prossimo. Questo dico per provare che a chi è in questo grado della vita attiva, cioè di servire a' poveri e agl' infermi, volse Messer Giesù

mostrare nella persona di Marta (che doveva essere esemplo di vita attiva) quanto gli piaceva la sollecitudine e la pietà che si debb' avere degli infermi poveri; che non tanto coloro che sono in vita debbono fare così, ma ancora coloro che sono alla contemplativa unione che condiscendano alla nicistà del prossimo alcuna volta. Or ecco che Messer Giesù poteva sanare quegli infermi tutti e dispacciar Marta, sicchè ella sarebbe potuta andare con lui, e non volse; perocchè questo fu di maggior esemplo a coloro che sono per amore di lui a servire a' poveri e agl' infermi. Sapeva il buon Giesù, perchè Marta fusse andata con lui, che non gli poteva però menomare pena, perocchè e' non voleva. Or che gli poteron fare la Madre e la Maddalena? non gli poterono fare servigio veruno, anzi gli crescevano pena sopra pena che aveva compassione del loro dolore. Pensomi dunque che volle che questo uficio ch' egli aveva dato a Marta, cioè della carità del prossimo che tanto è utile e necessario, volendo che ella ne fusse principale fondamento, di darne vero esemplo insino alla fine del mondo a chiunque è messo a questo uficio; e si volse che ella lasciasse la sua consolazione dell' andare con lui, per la carità e bisogno del prossimo, e a pari di lei chiunque ha a fare simiglianti opere. Ora dico che molto mi piace più di pensare che Marta rimase per questa cagione, vedendo la volontà del Signore di non essere alla Passione, che di pensare ch' ella vi fusse e non vi fusse a nulla ricordata; e non posso pensare che l' albergatrice del Signor Giesù e così grande amatrice sua ch' ella fusse alla Passione e non vi fusse ricordata a nulla: che fa menzione il *Passio* e dice, che v'ebbe molte e molte altre femmine fue a questa Passione; e questa femmina sì singulare tra l' altre femmine che non vi fusse ricordata nol posso pensare; e non parrebbe onore di Dio che questa femmina non vi fusse ricordata più e più volte singularmente, perocch' io mi penso che, fuori della Madre e della Maddalena,

Santa Marta amasse più Messer Giesù Cristo che femmina che mai fusse. Io per me per nessun modo posso pensare ch' ella vi fusse, vedendo ch'ella non v' è ricordata. Or che diremo ? starencene pur così e non diremo che ella non vi fusse a questo corrotto, innanzi che Messer Giesù Cristo risuscitasse ? anzi diremo pure ch' ella vi fusse ; e pensomi in questo modo, ponendo quì suso miei piensieri; tuttavia non rimutando la verità del fatto, come è detto altre volte. Dilettomi di pensare, e così potrebbe essere o fu suso così; ma non lo affermo. Ora mi penso che il giovedì che il Signore andò a cenare in Ierusalem, Marta e Lazzero, n' avessono novelle la sera, perocch' io mi penso che la sera tornasse della loro famiglia medesima ch' erano andati dietro alla Maddalena, se alcuna cosa bisognasse, e anche per tornare a dire novelle di Messer Giesù a Marta e a Lazzero, che tuttavia ne stavano in gran paura, perocchè sapevano quello ch' era ordinato contro a lui. Sicchè tornarono la sera e dissono, come ogni cosa era andato bene, e come la Maddalena stava lieta e allegra, perocchè Messer Giesù era uscito la sera al tardi fuori della terra sanza impedimento niuno. Costoro si confortavano e pensavano che questa cosa non fusse così presso, dacchè egli era scampato questa volta. Ora seguita come Messer Giesù Cristo fue la notte preso e tutto l' ordine della Passione sua, come detto è dinanzi. Pensomi che la notte che la Maddalena udì ch' egli era preso, subitamente pensossi mandarlo a dire a Marta e a Lazzero; ma incontanente udendo S. Giovanni come le cose procedevano contro a lui, fue ripieno di tanto dolore che non vi capette alcun altro pensiero e niuna altra ricordanza, ogni altra cosa gli uscì di mente e di cuore. Anche mi penso che tutta la famiglia e tutti gli amici stettono tanto attesi per udire questa opera, com'ella riuscisse che niuno non si ricordava di mandare colà; e pensomi ancora che Messer

Giesù non volse. Ora mi penso che la sera, quando Messer Giesù fu riposato nel munimento e le donne furono tornate a casa, era già notte ferma. Pensomi ancora che alcuno de' settandue discepoli ch' erano stati tutto il dì nascosi, uscirono fuori della città per istare più sicuri; ed essendo molto dimestichi di Lazzero e di tutta la famiglia, pensomi che sen' andassono a Bettania a casa loro e maravigliomi molto, se non v' andarono de' dodici. E giugnendo costoro a casa bene di notte, quando vidono Lazzero cominciaronsi a dare nel volto colle mani e a stracciarsi tutti e pelavansi i capelli del capo con sì gran furore che appena potevano favellare perocchè si volevano un poco isfogare; che di tanta paura erano compresi nella cittade che non erano arditi di far motto. Lazzero, vedendo così fare, incontanente pensò che Messer Giesù era preso e disse loro tutto stupefatto: Che è del Maestro? Ed eglino risposono a gran pena e dissono ch' egli era morto. Allora Lazzero, udendo questa parola, cominciò a fare come facevano gli altri e tanto più che pareva che si volesse uccidere sanza nullo rimedio. Marta e Martilla mi penso ch' erano in orazione ovvero a servire gl' infermi; udendo questo romore, trassono là al grido gridando: Che è? che è? udendo questa parola, come 'l buon Giesù era morto pensomi che fue sì grande il dolore e sì crudele che tolse loro ogni forza della mente del corpo e caddono in terra tramortite, anzi quasi morte e ghiacciate e tutte interrate. E non è da farsene maraviglia chi pensasse lo sterminato bene ch' elle portavano alla persona sua, e iersera s' erano confortate tutte, e oggi non avevano saputo altro, e stasera hanno cosie subito coltello al cuore. Certo molto più mi pare da maravigliare, come la vita rimase loro. Lazzero aveva tanto dolore del Maestro suo che della sirocchia non si ricordava, nè di gnuna altra cosa si curava; anzi diceva: Perchè non andai io con lui? forsechè in qualche modo

l'are' io potuto aiutare. Oh trist'a me per sempremai! aveva io paura della morte, quando io era con lui che dà a' morti vita, e io l'ho provato? Oh doloroso che vita sarà la mia sanza lui? Or che farò io della vita mia oggimai, se 'l Maestro mio è morto? E così faceva sì doloroso pianto e sì gran lamento che non si potrebbe dire; e costoro ch'erano venuti facevano lo simigliante, e trassono la famiglia loro della casa ancora con gran pianto. Vedendo costoro così governati, ingegnavansi di confortare Marta e Martilla, sicch'elle si risentissono, e non aveva luogo. Ancora mi penso che andasse alcuno della famiglia colà tra' poveri infermi dicendo: Noi siamo tutti pericolati, dacchè questo Maestro è morto, e la nostra Marta e Martilla sono cadute morte di dolore e non le passiamo fare risentire. Pensomi ch'i poveri e gl'infermi levassono sì gran pianto che pareva che n'andasse insino al cielo, e piangevano Messer Giesù, che s'aspettavano d'essere da lui sanati e guariti, e piangevano Marta, che s'ella fusse morta, si credevano essere abbandonati. Pensomi che a Dio venne piatà di questi infermi, e volse che incontanente Marta e Martilla si risentissono; e levò su Marta e scapigliossi e stracciossi i vestimenti e incominciò a pregare costoro che le dicessono in che modo era morto il Maestro. E pensomi che costoro dissono: Non ce 'l far dire, che tu non potra' patire nè soffrire la vita nel corpo. Ella rispuose: Oh cotesto vorrei io, oh cotesto vo' io caendo; or che ho io a fare della vita mia oggimai, quando il Maestro mio è morto? E così Lazzero mi penso che volea pure udire come il fatto era stato. Costoro rispuosono con molte lagrime: Vedete che noi non sappiamo bene ogni cosa, perocchè noi ci eravamo tutti nascosi, e con lui non fue nessuno di noi, nè anco degli apostoli, se non Giovanni evangelista, il quale si dice che non lo abbandonò mai nè lui nè la Madre. A queste parole mi penso che Marta e Lazzero raddoppiassero

il pianto fortissimamente e dicevano: Signor mio, abbandonato da' tuoi discepoli, oimè or che è questo a udire? oh volevate voi vivere sanza lui? Or perchè non andate a morire sanza lui? E pareva sì gran cosa questa a Marta e a Lazzero che nol potevano sofferire; e dimandavano più altre cose, e costoro rispondevano: Vedi che noi sappiamo che è sentenziato a essere crocifisso a grida di popolo; e così fue crocifisso in sul monte Calvario in mezzo di due ladroni e così riposto nel sepolcro. Partechè costoro dicevano queste parole, pensomi ch' era sì grande il pianto e 'l dolore, cioè di Marta e di Lazzero e di Martilla che tutti si consumavano e tutti si stracciavano e morivano, e morire non potevano e consideravano d' udire bene ogni cosa, e pure quello ch' egli udirono pareva sì orribile cosa loro che non potevano sofferire, stando in questi pianti dolorosi che tutti quelli della casa piangevano amaramente, non tanto le persone, ma le pietre parea che piangessono. Or come è mutata in contradio questa casa! quanta letizia e consolazione spirituale ci aveva dentro! Or come era scurata la luminosa casa di Marta! oh quante volte v'era albergato dentro il sole della giustizia e 'l Signore di tutte le virtudi che pareva fatta un paradiso, quando e' v'era dentro! E queste medesime parole mi penso che Marta diceva piangendo fortemente, e ancor diceva: Oimè, Signor mio, oh io soleva dire agl' infermi miei: Confortatevi e portatevi pazientemente, che tornerà il Maestro nostro a farvi tutti sani; e da qual parte ti raspetto io ora, Signor mio? oh in qual parte guarderò per te? oh quando udirò io quella santissima voce che m' era detto: Ecco 'l Maestro tuo che viene stasera a cenare con teco, che tanta letizia n' aveva che mi pareva essere in paradiso? Oh dolorosa all'anima mia, che ora non sono stata degna d' essere con teco, o Madre, in tanto dolore e in tanto abbassamento. Ed in queste parole la notte se n' andava,

e catuno di tutto il suo dolore aveva assai che dire. Pensomi che Marta diceva a Lazzero: Vedi e pensa come noi andiamo in Gierusalem a vedere la Madre del Signor mio così scurata e a udire tutte le cose che gli furono fatte e dette, e ivi ci morremo, se a Dio piacerà, e così voglia Dio che sia. Io non so perchè noi ci volessimo più vivere. E gridava Marta: Oimè, Signor mio, tu dicesti non venire se io non mando per te; oh dolorosa! ora conviemmi pensare questo comandamento, ora hoe perduto il comandatore e il Maestro, ora sono fuori di tutti i beni. O Signor mio, perchè non mandasti per me? perchè non volesti ch' io fussi teco? bene sapevi tu ch' io t' amava sopra tutte le cose e che io sanza te non potrò vivere. Voglio venire alla tua Madre dolcissima a sapere se tu le dicesti nulla di me tua ancilla, e voglio morire con lei, ch' ella non potrà di questo dolore campare. E dicendo queste parole, piangeva sì dolorosamente che parevano i suoi occhi fiume di lagrime. Pensomi che Lazzero dicesse: Vedi, Marta, andiamo in Ierusalem e andiamo sì per tempo che noi entriamo nella cittade in sull' alba del dìe che tue sai che la festa è grande, e non si puote andare attorno il dì della festa, e starenci poi colla Madre nostra rinchiusi; e Marta disse che così era da fare. E pensomi ch' ella si levò, e non dimenticò i poveri, e andò ella e Martilla a loro; e quando la videro piagnere, ricominciarono a piangere fortemente; ed ella disse: Figliuoli miei, ora è fallata la speranza ed è venuto meno il gaudio nostro. Io vo in Gierusalem domattina, e lascerò che voi siete bene serviti e bene aiutati insino alla mia tornata, e se io non torno, ogni cosa sia vostra; e ordinò ogni cosa che si dovesse fare, come colei che non dimenticava le parole che 'l buon Giesù le aveva detto. E pensomi che questi infermi poveri con molte lagrime la pregassero ch' ella si confortasse e ch' ella si temperasse, sicchè ella di questo dolore non ne morisse.

Pensomi che Marta gli raccomandava a certe buone donne e sante della contrada ch' erano vicine, e che spesso venivano ad aiutarli governare, e quando ella ebbe bene ordinato ogni cosa, tornò a Lazzero e dissegli ch' egli era tempo di andare; e pensomi che questi cotali ch' erano venuti a dire le novelle rimasono ancora quivi a guardare i poveri, e mossesi Marta e Lazzero e Martilla con alquanti della famiglia. Ed ecco che ne vanno alla città con molte lagrime e con gran dolore di cuore, e giunsono alla città che non era ancora dì e andaronne dov' era la Madre del Signor nostro e bussarono all' uscio ed entrarono dentro, e 'ncominciarono a fare sì grande il pianto e con sì gran dolore che pareva che i cuori si spezzassono. La Donna nostra, spirata da Dio e sentendo questo dolore, venne fuori della camera sua, e pensomi che Marta incontanente le si gittò a' piedi con sì grandi strida che pareva ch' andassono insino al cielo; e così fece Lazzero e Martilla; e pensomi che v' era già venuto Piero a Madonna e anco alquanti degli altri e avevano fatta la pietà grandissima come di prima e ricominciarono lo pianto con loro insieme. E pensomi che la Maddalena fusse più di lungi, come quella che si scostava dalla gente per non voler punto partire il suo pensiero da Messer Giesù morto e passionato. Pensomi che andarono a lei alcuno della famiglia e dissono come egli erano venuti Lazzero e Marta e alquanti degli apostoli; ed ella rispuose incontanente: A bell' otta sono venuti; e ben hanno soccorso il Signor mio e loro. E pensomi che le venne un cotale empito contro a loro, perchè s' erano partiti così vilmente e venne colà ov' erano costoro col suo doloroso pianto, dicendo alla sirocchia e al fratello: Oh doloroso fratello e sirocchia, come siete stati così vili e miseri di non essere venuti a morire col Maestro nostro? Or aveste paura della vita corporale? or che ne farete della vita vostra oggimai? or perchè non

volevate innanzi morir con lui? e sai tu, Lazzero, che e' ti risuscitò. Or come saprai vivere oggimai sanza lui? E rivolgevasi a Marta e diceva: Oh sirocchia mia dolorosa, or séti asercitata nell' opere virtuose, e 'l Signore delle virtù è morto, e tu non sei stata con lui e non hai veduto lo strazio che di lui è fatto acciocchè tu fussi morta con lui. E gridava: Oh dolorosa a me, che io l' ho veduto, e muoio vivendo, e morire non posso. E pensomi che Marta e Lazzero facevano sì doloroso pianto che non potevano rispondere niuna parola, e Maria Maddalena più di loro, e pareva che allora s' incominciasse di nuovo. E pensomi che la Donna nostra, tutta piena di mansuetudine, si puose a sedere in terra e fece loro cenno che si ponessero tutti a sedere intorno a lei, e così feciono. Pensomi ch' ella era sì piena di dolore e di compassione che non poteva ancora parlare con loro. Pensomi che gli lasciò un poco sfogare di piagnere, e pensomi che questa volta fusse maggiore il pianto che fusse ancora stato niun' otta, perocchè v' aveva di coloro a chi ne caleva e avevano cagione di piangere doppiamente, l'una per lo Signore, cui eglino amavano cotanto, e udendo ch' era di lui fatto cotanto strazio, e ancora per loro medesimi che s' erano partiti così vilmente e così miseramente; e S. Pietro piangeva per sì fatto modo che non si lasciava buccio addosso e diceva: Oimè doloroso, che io vorrei che il cielo e la terra facesse vendetta di me misero peccatore; gli altri si fuggirono, e io sì gli andai dietro nella sala de' principi, là ove egli era così percussato, e nel cospetto suo lo negai tre volte ad una boce d' una femmina: così mi ritrovai ingannato di me medesimo: or chi mi potrebbe mai racconsolare? certo io voglio che 'l pianto e 'l dolore sia mio cibo in tutto il tempo della vita mia. Costoro quando vidono e udirono queste parole che Piero diceva così miserabilmente averlo negato, anche soprappiangevano,

e maggiormente doloravano, e 'l dolore della Maddalena cresceva, e piangendo diceva: O Maestro mio dolcissimo, questo non sapeva io; ma bene sapeva e vedeva che tutti erano fuggiti da te; ma che avessono negato, questo non arei io mai creduto. Ma pure si sfogava dicendo: Vituperati siete, e sempre vi sarà rimproverato insino alla fine del mondo. E in questo molto si rivolgeva incontro al fratello, che non poteva credere ch' egli non l' avesse saputo per qualche persona, e troppo l' aveva a grande disdegno che si fusse fuggito da lui per paura di morte. Oimè che grande pietade è di questa gente che non aveva gouno che si scusasse; ma chi più conosceva, piangeva la sua colpa e più gli pareva essere degno di riprensione, e niuna scusa di loro medesimi non volevano udire nè pensare. O buon Dio, come sai ammaestrare i tuoi! Quanto più s' accusavano costoro di buon cuore contrito e umiliato, tant' erano più scusati nel tuo cospetto. Certo non si sdegnavano costoro perchè la femmina gli riprendesse del peccato loro, anzi si maravigliavano come la terra non si apriva a inghiottirli vivi, e come si tenevano avviliti che le femmine erano state ferme e costanti con Giesù alla sua passione sanza paura di morte, anzi di morire con lui piuttosto ch' essere fuggiti per paura di morte. Ora infra queste parole mi penso che la nostra Donna avendogli lasciati molto dibattere e sfogare il dolore nel cuor loro, fece cenno che egli stessono cheti, e ascoltassono lei; e pensomi che ella facesse loro un bellissimo sermone e confortavagli e riducevagli a fede e speranza, dicendo come questa morte del suo benedetto Figliuolo era per dare vita, e non era fatta come la comune morte degli altri signori del mondo, che quando sono morti nella battaglia hanno perduti i loro servi, e i loro amici sono sconfitti, e non possono mai essere aiutati da loro; ma credetemi sicuramente, figliuoli miei, che non è così del Figliuol mio, anzi

è per contrario che morendo il mio Figliuolo hae sconfitta la morte e tutti li nimici suoi e dato vittoria, ed è fatto vittorioso e ha liberati da morte e da prigionia; e ora si ritroverrà la via del regno del cielo, la qual si perdè per li primi parenti, e già éne aperta la porta della città nostra, e fu aperta quando fu aperto il cuore del Figliuolo mio, e compiuto di dare questo prezzo, cioè il sangue suo santissimo che v'era rimaso ancora nel cuore, incontanente s'aperse la porta del cielo; e non pensate, figliuoli miei, che queste parole siano vane, perocchè questa verità voi la vedrete e saprete incontanente. E queste parole e molte altre bellissime diceva in questa veritade, tantochè costoro mi penso che sentivano ardere il cuor loro, come si facesse quando udivano parlare Messer Giesù; e pensomi che tutti si gittavano in terra intorno a lei e baciavano la terra ch'era presso a' suoi piedi e gridavano: Madonna, noi vediamo e conosciamo certamente che tu favelli per bocca del tuo Figliuolo. Madre carissima, aiutatrice della nostra fragilitade e sostegno delle nostre anime, comanda quello che tu vuoi che noi facciamo, perocchè noi veggiamo fermamente che tu sei signora dello Spirito Santo e sai la verità tutta di questo tuo Figliuolo e hai confortati i cuori nostri; e però comanda quello che tu vuoi che noi facciamo. Pensomi che la Donna nostra tutta benigna dicesse loro: Andate, figliuoli miei, e state in orazioni e in vigilie, acciocchè non vi prendano le tentazioni e aspettate fermamente la resurrezione del mio Figliuolo e vostro maestro; perocchè 'l cielo e la terra puote venire meno, ma le sue parole non possono mai venir meno; e diede loro la sua benedizione, e ciascuno si levò e andarono a stare in orazione, e ciascuno in alcun lato della casa; ove Maria Maddalena diceva: Che farai? ristrignerâti con Marta o con Lazzero? penso che nò; anzi si levò ritta e fuggissi in una sua camerella e serrossi dentro, perocch' ella non voleva nessun mezzo, se

non Giesù pensare, e di lui piagnere e dolorare. Non erano ancora i suoi pensieri sparti; ma tutti erano nelle piaghe e ferite del Maestro suo, perocchè con lui aveva riposto il cuor suo nel monumento. E pensomi che Marta, quando ella vide così fuggire la sirocchia, n'avesse isgomento grande, perocchè si pensava di dolorare un poco con lei; ma prese rimedio, rivolsesi a Madonna e disse: Madre carissima, lasciatemi venire con voi, sicch'io vi possa un poco vedere che non m'è rimaso altro che voi, e io mi starò dall' uno de' lati e non farò motto. Pensomi che la Madre le facesse questa grazia, e così se ne andarono in una camera, e ciascuna stava in orazione; e pensomi che questo fu il sabato mattina in sulla terza quando costoro se n'andarono a stare in orazione. Pensomi che v'aveva altre donne buone e sante che procuravano come si dovesse apparecchiare il desinare. Oh che doloroso sabato fu questo! Stavano coll' uscio serrato, e tutta la gente di fuori faceva pasqua e romore, e costoro in pianti e in sospiri tanti che non si potrebbe dire. E quando fu apparecchiato da desinare, si fue detto a colei che non lasciava tratto a fare della vera discrezione e per lei e per altrui, e in quel tanto che 'l Maestro della verità era celato dagli occhi loro. La Madre era maestra e asemplo d'ogni pietà, perocch'era tutta in lui per vera carità, e non bisognava d'essere balita come altre donne, quando elle hanno i gran dolori; ma ella baliva gli altri e serviva, perocch' ell' aveva apparato da colui che disse: Io non venni per essere servito, ma per servire agli altri; e però mi penso che uscisse fuori incontanente, e fece chiamare gli altri; ed essendo poste due tavole comandò che gli uomini stessono tutti insieme a una tavola, ed ella con altre insieme ad un' altra tavola e lavate le mani e fatta la benedizione delle tavole, ciascuno andò a sedere; e pensomi ch' ella si pose in mezzo a sedere tra Maria Maddalena e Marta, e tutte l' altre donne intorno; e ciascuno che v' era

guatava lei con pietosa divozione, e maravigliavasi sommamente come ella poteva così comandare e signoreggiare sè medesima, essendo in cotanto dolore sicchè ciascheduno era edificato in sè medesimo, vedendo usare a lei cotanta virtù, e pareva loro essere quivi con messer Giesù Cristo, quando eglino erano con lei. Giammai non l'avevano conosciuta tanto, perocchè non s'era giammai così dimostrata, perchè non era suto bisogno, e a tutti costoro pareva che ne venisse piatà e amore vedendola così vertuosamente portare, tantochè molto più si pascevano di lagrime che di pane; e pensomi che la nostra Donna gl'invitava di mangiare, pregandogli con una riverenzia umilissima che ciascuno dovesse mangiare tanto quanto gli bisognava. E pensomi che ciascuno s'ingegnava d'ubbidirla, pognamo che molto fusse loro malagevole di mangiare in così fatto dolore; ma pure si sforzavano di seguitarla, perocch'ell'era rimasa per loro asemplo e per loro grande sostegno, sicchè sempre guatavano alle sue mani. O Signore Dio che mangiare fu questo! e quanto bene ne potrebbe trarre un'anima che divotamente ci pensasse! E pensomi quando eglino ebbono mangiato e rendute le grazie, e la Donna nostra si levò e siccome umilissima si pose a sedere in terra in mezzo di tutti costoro, e 'ncominciò a fare l'altro sermone bello e di grande veritade e 'ncominciò a sponere loro tutte le profezie che del suo Figliuolo erano profetate; e prima del suo avvenimento in carne e poi della sua vita virtuosa e tutte l'opere notevoli ch'egli aveva fatte, e accordando li profeti in quello che si dovevano intendere, e così poscia della sua santissima morte tutte le fece loro vedere come i profeti avevano detto a parola a parola. E così parlando amorosamente, come dicemmo dinanzi, e' si sentivano ardere tutti i cuori di queste parole; e la Donna nostra riducendogli sempre a speranza diceva loro: Ricordivi che 'l Figliuol mio vi disse che voi arete tristizia e dolore,

e 'l mondo arebbe allegrezza, e poi vi promise che la vostra tristizia tornerebbe in gaudio, il qual gaudio non vi potrebb'essere tolto da gnuno. E pensomi che udendo costoro queste parole così dolci, ralluminavansi loro le menti, e ricordavansi di queste parole, e così era venuto meno ogni rimedio; e la Donna nostra il sapeva bene, e però s' ingegnava di riducergli nella via della verità. E pensomi che ella diceva: Piero or non ti ricorda che tue dicesti ch'egli era Cristo Figliuolo di Dio ch'era venuto nel mondo, e dicesti vero? Or dunque di che temi tu? e tu, Marta, dicesti il somigliante e dicesti vero; e tu, Lazzero, di quello che tu udisti da' Santi Padri quando tu andasti al Limbo? Or dunque di che temete, figliuoli? avete paura che questa verità non sia spenta? anzi ora la ritroverrete più viva che mai, e con maggior giudicio, il quale non vi poterà mai esser tolto da tutte le pene e da tutti i tiranni del mondo e da tutta la forza e potenzia umana non si potrebbe aggiugnere o menomare il vostro gaudio tanto quanto una punta d' ago. E così dicendo la Donna nostra, a queste parole costoro si ralluminavano tutti, e rifermavasi loro la fede e la speranza, e venivansi ricordando di tutte le parole che avevano udite dire; e non cessava però il dolore ch'egli avevano della sua passione, anzi cresceva, perocchè meglio conoscevano ch' egli aveva patita pena pe' peccati loro, e non per li suoi. Penso che alla Maddalena diceva: Ora, figliuola mia, non ti ricorda che e' ti disse che tu avevi eletta l' ottima parte, la quale non ti sarebbe mai tolta? e se non ti puote essere tolta, di che temi? deh che bella risposta mi penso ch' ella diè e disse: Dicovi, Madre carissima, in veritade non mi pare dolore di gnuna cosa per me propria che mi potesse essere tolta o non tolta; ma solamente mi pare dolore della pena ch' io gli ho veduta patire, per dare a me questa ottima parte e perchè non mi potesse essere mai tolta: bene ha mostrata la bontà sua. Pensomi che la Donna nostra

la benedicesse, perchè la vide così bene conoscere la veritade, e pensomi che la nostra Donna disse ch'egli era tempo che ciascuno tornasse all'orazione; e così feciono incontanente. E pensomi che Marta se n'andò con Madonna. Maddalena non poteva, per essere per sè propria la ricordanza del Maestro suo, in pensare di lui. E ciascuno degli altri stava solo e venivasi ricordando delle parole ch'egli avea loro dette, e così ricresceva la fede e la speranza in loro. E pensomi che la Donna nostra piena di tutta prudenzia aveva detto a S. Giovanni ched e' procacciasse d'andare agli altri suoi fratelli, e che mandasse loro a dire che venissono a lei la sera di notte que' che non v'erano iti la mattina. E pensomi ancora che ella aveva gran dolore di queste pecorelle così smarrite, per paura che non avessono perduta la fede, e però procacciava di favellare loro. Pensomi ancora ch' ella chiamò Marta, e che ella le dicesse molte bellissime parole per confortarla nella fede e che ella stesse ferma sicuramente e che fermamente aspettasse la resurrezione del benedetto Figliuolo di Dio, dicendo: Figliuola mia, sta' ferma nella fede che tutte le consolazioni che tu hai avute del Figliuolo di Dio insino a qui, sono quasi nulla a rispetto di quelle che tu arai ancora; e credi queste parole sicuramente che fermamente s'aspetta la resurrezione del Figliuolo di Dio; e tostamente vedrai la verità delle parole mie. E voglio, figliuola mia, che tu ne vada in Bettania a servire il mio Figliuolo, come egli ti disse, cioè a'poveri e agl'infermi suoi; e fa' ragione che sieno la persona sua, com' egli ti disse e conforta loro e te, che in brieve tempo sarete consolati: e sappi, figliuola mia, che 'l Figliuolo mio farà ancora grandi cose; sicchè istà ferma nella fede e nello amore suo, e sta' in orazione e in vigilia, acciocchè le tentazioni non vi comprendano e conforta que' discepoli che tu lasciasti, e di' loro le parole che tue m' hai udite dire, e di' che non sieno negligenti a cercare per loro fratelli e di' loro che

tosto vedranno il mio Figliuolo con gran vittoria e con gran letizia del cuor loro. Pensomi che Marta s' inginocchiò a' piedi di lei e disse: Madre dolcissima, al tutto sono apparecchiata d'ubbidire, che io sento nell'anima mia che 'l vostro parlare mi conforta; come faceva quando il Maestro mio parlava; e però io ho certissima speranza che sarà come voi dite. Pregovi che voi diciate queste parole a Lazzero e a Martilla, acciocchè sieno forti nella fede e nella speranza. E così fu fatto. Incontanente la nostra donna gli fece venire e confortògli tanto ch' io mi penso che nessuno dubbio rimase loro. E così volle che fatto qui notte si ritornassono in Bettania tutti e tre; e riverentemente chiesono la benedizione a lei e pregaronla dolcemente che quando ella vedesse il Maestro suo ch'ella gli raccomandasse loro, e pregasselo che facesse loro grazia di poterlo tosto vedere. Pensomi che la Donna il promise loro e diede loro la benedizione e mandògli in pace. E pensomi che costoro volevano favellare alla Maddalena anzichè n'andassono. Non ebbono luogo niuno, perocchè ebbono paura di non perdere tempo dei suoi pensieri e dissono: Basti loro quello che hanno udito da Madonna; e così feciono. Pensomi che costoro se n'andarono a Bettania tutti confortati, ed essendo lá, incominciarono a recare il lume della fede in tutti coloro ch' erano da ciò e pareva che fusse operazione divina che tutti si confortavano per le parole loro, e così si veniva rappiccando il lume della fede ch'era stato morto.

Or torniamo alla Maddalena. Pensomi che vedendo ch' egli era già notte, sì si raccordò, com'elle volevano andare la mattina a ugnere il corpo del Maestro suo nel monumento e che non aveva tanto unguento; e pensomi ch' ella mandò a un buon uomo, ch' ella aveva fatto spenditore a' poveri, quando si venderono le loro possessioni e mandò dicendo che le recasse quelle spezie e quelle cose, di che ella voleva fare l' unguento, e disse che

togliesse il più prezioso che trovasse in tutta la città; e così fu fatto. E recando queste cose, ella le prese, e andò a Madonna, e inginocchiossi a' piedi con gran riverenzia e disse: Carissima Madre, voi sapete che il Maestro mio disse che io ugnessi il corpo suo nella sepoltura, e non si potè, che iersera io me ne trovai sì poco che fu quasi nulla; se voi volete, io voglio farne pure assai, acciocchè domattina innanzi dì io vada a ugnere il corpo suo nel monumento. E la nostra Donna, che sapeva ciò che si convenia di fare e sapeva bene che la memoria di questo unguento dovea essere in essa, e la memoria di questa femmina è predicata per tutto il mondo, disse: Va', figliuola mia, e chiama queste mie suore che ti aiutino, e fatelo buono assai, e domattina n' anderete a grande otta, siccome tu hai detto. E pensomi che la Maddalena le chiese la benedizione e levossi e chiamò le due suore di Madonna, e puosonsi in un luogo a fare questo unguento. Or che era a vedere fare quest' unguento a costoro! e che piatosa cosa è a pensare le lagrime ch' elle gittavano, parte ch' elle il facevano, e come elle si ricordavano di tutte le pene e vergogne e vituperj ch' elle avevano vedute fare al Maestro loro! e la Maddalena non voleva udire favellare d' altro, perocchè d' altro non voleva in quel tempo pensare. Alcuna volta mi penso che con grandi sospiri di cuore diceva: O dolorosa Maria! quando soleva fare gli unguenti per ugnere il Maestro mio, con gran desiderio gli faceva, perch' io credeva che gli fossono utili per sostenere ed aiutare la sua vita corporale; e ora, Signor mio, verrò a ugnere il tuo corpo morto. Ora come si potrà sostenere la vita del corpo mio, vedendo cogli occhi miei il tuo corpo morto? ma pensomi che il mio cuore è fatto pietra che non può morire; che se mi fusse stato detto, quando eri vivo, ogni cosa ch' io ho veduto fare di te, credeva che, pure pensandolo, mi scoppiasse il cuore; e ora hoe veduto quasi ogni cosa

cogli occhi miei e non posso morire. E con questo faceva sì doloroso pianto che tutta si consumava, sì che queste altre donne ch' erano con lei, raddoppiavano il pianto loro di vederla così dolorosamente e piatosamente piagnere. E fatto l' unguento ordinarono insieme come elle dovessono uscire fuori anzi díe e andare al monte Calvario, là, dov' era il monumento; e fatto questo ciascuna si ritornò al suo luogo in orazione. Ma la Maddalena in quella notte non dormì mai e ancora la passata notte tutta l' aveva vegghiata, ma ponevasi giuso e rifacevasi da capo a ripensare tutte le cose ch' erano state fatte e dette del Maestro suo e sopra ciascuna piagneva e dolorava tanto che non si potrebbe dire e faceva strazio del corpo suo colle discipline e cogli squarciamenti, talchè gittava il sangue in grande abbondanza e diceva a se medesima e con grande empito: Non sono stati i Giudei quei ch' hanno fatto così al mio Maestro, anzi sono i peccati tuoi, isfacciata peccatrice, che non arebbono potuto, s' e' non avesse voluto per iscampare l' anima tua dallo inferno, che l' hai meritato migliaia di volte. E in questo si fermava ch' ella non voleva che passasse mai gnuno díe che di e notte non pensasse l' ordine della Passione; e così faceva vendetta sopra il corpo suo tanto, quanto ella poteva, e quello ch' ella faceva, le pareva nulla appo il gran disiderio ch' ella aveva di patire pena, considerando le pene del Maestro suo e considerando ch' egli l' aveva portate per lei, e questo non le sarebbe paruto tanto, s' ella avesse avute mille migliaia di morti, se tanto fusse potuta risuscitare. E stando la Maddalena in questo lamento così doloroso, pensomi che non stesse però che innanzi la maggior parte della notte, ripensando ogni cosa ch' era intervenuta di lui.

Ora si porrà qui una bella meditazione, com' egli apparve alla Donna nostra e questo è desso: che avendo il Signore spogliato il Limbo e menatone

tutte quelle sante anime del paradiso luziano, ed essendo ivi grandissima gloria e in magna delettazione, si disse loro con grande festa: Fratelli miei, egli è oggimai il tempo d'andare a raccogliere il corpo mio e risuscitarlo, siccome io ho promesso a' discepoli miei ch' io risusciterei il terzo dì, e voi vedete che egli è già presso all' aurora, sicch' io voglio andare; e ancora m' invita d' andare chi ha portata cotanta pena della morte mia e ora m' aspetta con tanto disiderio di vedermi con quel corpo glorificato che fue della carne sua; sicchè oggimai è tempo d' andare e darle consolazione delle grandi pene che hae portate. A queste parole s' inginocchiò messer Adamo e madonna Eva e tutti i santi Padri e sante anime ch' egli aveva menate dal Limbo, e a una boce gridavano: Messere, preghiamti per la infinita bontà e cortesía tua che tu ci meni conteco a vedere il mondo della gloria tua e della tua risurrezione, e a vedere quel corpo che ha combattuto per noi e ricevuti i colpi per li nostri peccati; e anche desideriamo con tutto il cuore di vedere quella tua madre la quale ci ha dato così fatto frutto del ventre suo. E 'l benigno Signore consentì alla loro petizione e venne con tutti gli angeli e con tutti que' santi Padri, ed egli innanzi con grande gloria e tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilío e canti novelli, i quali giammai non erano stati uditi, perocchè la novitade non era stata piùe così grande; onde potiamo pensare che Dio Padre aveva dato agli angeli suoi novelli canti e a noi la gloria per onore del suo Figliuolo, il quale così vittoriosamente aveva passato il corso di questa vita mortale; e gli angeli insegnavano a quelli santi Padri e così andavano gloriosamente insino al monte Calvario. Ed essendo giunti al sepolcro così gloriosamente, Messer Giesù ritolse il corpo suo dinanzi a tutta questa multitudine d' angioli e di santi e vidono il mondo nella sua risurrezione, come a lui piacque. E quando i

santi Padri vidono Messer Giesù col corpo suo gloriosamente risuscitato, e vidono quella novitade così bellissima di quelle stimate risplendenti più che 'l sole, gittaronsi in terra con tanta riverenzia e con tanto amore e ringraziamento di cuore che non è anima che 'l potesse stimare. Deh! chi potrebbe pensare la letizia ch' ebbono que' santi Padri, a vedere quella carne della nostra carne tanto esaltata! Troppo è meglio a starsi per me quì a pensare e immaginare questo fatto che a sprimerlo con parole. E stando Messer Giesù ivi un poco con costoro disse: Ora andiamo a consolare la madre mia che con dolcissime lagrime mi richiede. E Giovanni Batista che gli era presso, con gran letizia baciava quel corpo glorificato, e disse con grande allegrezza: Andiamo, Messere, che ora arò io l'allegrezza sopra abbondante, di vedere la madre tua e mia e di vedere te insieme con lei. E andarono subitamente e giunsono là nella camera, dov' era la nostra Donna in orazione, e con dolci lagrime richiedeva a Dio il suo Figliuolo, dicendo che oggi era il terzo dì. E istando così, e Messer Giesù le si fece presso quasi così da lato e disse: Pace e letizia a te, madre santa; ed ella incontanente riconobbe la boce del suo benedetto Figliuolo e aperse gli occhi e videlo così glorioso, gittossi tutta in terra e adorollo, e 'l Signor Giesù s' inginocchiò a lei similmente, e poi si levarono suso e abbracciaronsi insieme dolcissimamente e dieronsi la pace, e sì si posono a sedere insieme; e la Madre dolcissima il guatava gloriosamente e guatavalo e toccavalo, e spezialmente guatava e le stimate e le forate ch' egli aveva ricevute nel corpo suo; e 'l Signore le diceva: Confortati, dolce madre mia, ch' io ho vinta la morte e ogni possibilità è partita da me. E stando insieme, e volendole il Signore dare ogni consolazione, cominciolle a dire com' egli era andato al Limbo e tutte le grandi cose ch' egli aveva fatte con loro e com' egli gli aveva menati al paradiso luziano e

come gli aveva menati a vedere la sua surrezione; e anche disse: Hogli qui menati a te, dolce madre mia, per darti maggior consolazione a te e a loro. Ed ella allora per maggiore e per novella grazia aperse gli occhi per vedere gli spiriti immortali e angeli santi e gloriosi e a udire e intendere la melodía loro; e fue alla nostra Donna subitamente dato una delle dote che hanno l'anime in vita eterna, cioè conoscere da se medesima ciascuno di questi santi Padri per nome, come s'ella gli avesse tutti veduti e conosciuti nel mondo, ciascuno per se. E questo non mi pare grande fatto a pensare, perocchè Piero e Giovanni e Iacopo, quando andarono in sul monte, dove e' si trasfigurò e mostrò la faccia sua come sole e le vestimenta sue come neve, perchè mostrò che questi apostoli avessono grazía nuova sopra l'uso del vedere di prima che potranno sostenere e ragguardare la gloria del Figliuolo di Dio, e anche conobbono Moisè ed Elía che non gli avevano mai veduti. Che diremo dunque della Madre sua? posso pensare ch'egli le facesse molte maggiori grazie che a costoro e in questo e nell'altre cose; onde mi diletta di sapere che per me, quella avesse questa traboccante consolazione di poter vedere e intendere com'ella era; ma non lo affermo, che non si trova nella Scrittura, ch'io sappia; ma dilettami di sapere che ella avesse piena consolazione del benedetto suo Figliuolo e ancora di tutti i suoi e spezialmente in quel tempo che ella aveva portati cotanti e così fatti dolori e gravi. Or che mi penso che quando ella potè vedere queste anime beate ch'ella si vide allora alle ginocchia sue Gio. Batista, che con tanta letizia le s'appressava e toccava che non si potrebbe dire. Ed ecco venire messer Adamo e inginocchiossi al Figliuolo suo e a lei e disse: Figliuola mia carissima, tu sia benedetta, non tanto sopra tutte le femmine, ma ancora sopra tutta la generazione che è di me uscita e sopra tutte le virtù del

cielo, perocchè per lo benedetto frutto del ventre tuo la natura angelica e umana si ricompierà in quello ch'era bisogno. E cosie mi penso che venne madonna Eva e disse: Figliuola mia, tu sia benedetta da tutte le benedizioni che si potessono dare sopra tutte le criature; perocchè quello ch'io guastai a levitade, tu l'hai racconcio colla tua umiltade e caritade. E così mi penso che tutt'i santi patriarchi e profeti s'appressimarono e ciascuno con grande riverenza la lodavano e benedicevano e tutte l'altre anime sante facevano il somigliante, e incominciarono a giubilare e a cantare que' versi e quelle profezie ch'eglino avevano fatte di lei, essendo nel mondo col corpo mortale, e gli angioli santi cantavano con loro questi versi e molti altri di grande letizia. Oh! come parve dolce che Madonna ricevesse questo gaudio e questa letizia dopo cotanti dolori e pene ch'ella aveva portate e vedeva il suo Figliuolo così glorioso; e vedeva l'allegrezze degli angeli che s'aspettavano di vedere le sedie ripiene di vita eterna; e vedeva la letizia de' santi che vedevano il Figliuolo di Dio vestito della nostra carne e Dio e uomo e vedevansi per lui tratti di prigione e aspettavansi d'andare con lui alla gloria di vita eterna e sicuri di mai non potere avere più nulla cosa ispiacevole e noiosa. *Amen.*

Qui comincia la Storia di S. Maria Maddalena.

Maria Maddalena fue nata di schiatta reale; e fue chiamata Maddalena per un castello ch'aveva il padre ch'era molto bello e ricco; e però il padre le pose nome Maddalena. Ed essendo con Lazzero suo fratello e con Marta sua sirocchia, rimase loro della eredità del padre due castella e grande parte della città di Giesuralem; e quando divisono l'eredità del padre loro, toccò in parte a Lazzero Gierusalem e a Marta toccò il castello che si chiamava Bettania e a Maria Maddalena toccò quel castello

che si chiamava Maddalo, e però ella fue chiamata dal padre e dalla madre Maddalena; ed era il castello molto ricco, ond' ella rimase molto ricca. Ed essendo ella bellissima del suo corpo, tutta si diede alla vanità del mondo, ed a' peccati, tantoch' era chiamata peccatrice. In quel tempo Giesù Cristo incominciò a predicare per convertire la gente; ed essendo egli invitato da uno che aveva nome Simone leproso a mangiare con lui, e Maddalena andò a lui con grande umiltade e gittossi a' suoi piedi e sì forte pianse che colle sue lagrime bagnò i piedi di Giesù Cristo e colli suoi capelli gli rasciugò e unsegliele col prezioso unguento: per lo gran caldo di quel paese usavano le persone d' ungersi con quello unguento ch' era buono al caldo. Veggendo Simone e la Maddalena con Giesù Cristo, cominciò a dire fra sè medesimo: Se costui fusse profeta, egli conoscerebbe chi questa femmina è, e non la si lascierebbe appressare, perocchè ella è peccatrice. Sappiendo Giesù Cristo il pensiero di Simone, lo riprese, e a lei perdonò tutti i suoi peccati. Questa è quella Maria Maddalena che mai non si partì dalla vergine Maria in tutta la fatica della morte del suo Figliuolo Giesù Cristo, e quando fue posto nella croce e nel sepolcro, sempre fue colla madre di Giesù Cristo Vergine Maria. E questa fue quella Maria Maddalena che andò in prima che gnuno apostolo al sepolcro, e trovovvi l' angelo, e Giesù Cristo le apparve a modo d' un ortolano, secondochè dice il Vangelo. Il proemio della morte di Giesù Cristo: Avendo i Giudei morto S. Stefano e abbiendo discacciati della loro provincia tutti i discepoli di Giesù Cristo, i quali andavano predicando la sua fede, era con loro uno de' settantadue discepoli che aveva nome Massimino, il quale S. Piero apostolo l' aveva con gran sollecitudine reccomandato alla Maddalena. Vedendo i Giudei che Lazzero e Maria Maddalena e Marta avevano vendute tutte le loro possessioni e dati i danari a' poveri e seguitavano

Cristo, presongli e Massimino e Cedonio, il quale Giesù Cristo aveva ralluminato essendo cieco, e una loro ancilla che aveva nome Martilla, tutti gli misono in mare in una nave sanza remi e sanza vela, acciocchè perissono; e per providenzia di Dio capitarono a Marsilia, ed essendo al porto, scesero in terra, ed entrarono nella città, e tutti quelli di Marsilia erano pagani, non trovarono in Marsilia chi gl'invitasse nè di mangiare nè di bere. Tutti e sei andarono alquanto fuori di Marsilia a un portico, al quale era un idolo che vi venivano ad adorare tutti quelli della città. Maria Maddalena vedendo il loro errore, con gran fervore di Spirito Santo si levò dinanzi a tutto il popolo, e 'ncominciò a predicare il nome di Giesù Cristo. Allora s' incominciarono a maravigliare della sua bellezza e delle sue parole. Non era da maravigliare, se quella bocca favellava dolci parole la quale aveva baciati i dolci piedi e santi di Giesù Cristo. Addivenne che, predicando ella, il signore di quella città vi venne insieme colla moglie sua e andavano a fare sacrificio agl' idoli per potere avere *figliuoli*, che non ne avevano; e la beatissima Maria Maddalena la confortò e disse: Per questo non adorare gl' idoli, ma adora il Creatore del cielo e della terra. E la notte vegnente la Maddalena apparì in visione alla moglie di quel signore e disse: Conciossiacosachè voi abbiate molte ricchezze, perchè lasciate morire di fame e di sete e di freddo i poveri di Giesù Cristo? E molto la minacciò, s' ella non inducesse il marito a ricevergli in casa sua e dare tutte cose di bisogno per loro vivere a' servi di Dio. E la mattina ricordandosi di questa visione, non ne curò e non la rivelò al marito. L'altra notte le apparve come in prima e dissele simiglianti parole. Ancora non curando, non le disse al marito. La terza notte apparì alla moglie e al marito con faccia turbata, e pareva che tutta la camera ardesse, e disse: Dormi, crudelissimo tiranno, membro del diavolo; tu hai

la vipera tua moglie, la quale non t' hae voluto dire le mie parole. Tu ti riposi, nimico di Dio, e riempi lo tuo corpo di diversi mangiari e lasci morire di fame i servi di Dio; tu giaci nel palagio e stai coperto nel letto con panni di seta; e' servi di Dio stanno sanza albergo e muoiono di freddo. Male per te, che cotanto hai penato a dare loro albergo e quello che fae loro di bisogno. Abbiendo dette queste parole, la mattina destandosi il signore, cominciò a fare grandi sospiri e quasi tutto tremava, e simigliantemente la moglie, e non potevano quasi favellare, sì erano impauriti. Ella incominciò a dire al marito: Signor mio, avete voi veduto quello che io? Ei disse di sì; e non posso fare, se non maravigliarmi, e non so quello mi faccia. Ella disse: Noi siamo ricchi e agevolmente gli possiamo pascere e albergare; sie contento noi gli riceviamo e che adoriamo il loro Signore. Allora feciono venire al loro albergo la gloriosa Maria Maddalena e tutta sua compagnía e dierono loro ciò che faceva bisogno. E Maria Maddalena prendendo a predicare una stagione al popolo, cominciò a dire de' miracoli degli apostoli e massimamente di S. Piero, com' era rimaso vicario di Giesù Cristo in terra, ed era pieno di Spirito Santo. Quando ebbe predicato, andò a lei quel signore, e la moglie disse: Se Iddio per lo tuo priego ci dà uno figliuolo, noi crederemo alla tua fede e abbandoneremo i nostri idoli. Maria Maddalena disse: Lo mio Dio può dare a voi figliuoli e a cui a lui piace. Io pregherò il mio Signore, gli piaccia darvi un figliuolo; e certa sono, se voi starete fermi, avendo figliuolo, di farvi cristiani, ch'io di questo priego sarò esaudita, e in breve tempo vedrete l' effetto. E così fu; fatto ch' ell' ebbe il priego, ivi a pochi dì la moglie di quel signore fu gravida; e quando il marito ed ella vidono questo miracolo, si feciono cristiani, e quando furono fatti cristiani, venne voglia al marito d' andare a vedere S. Piero apostolo

per udire da lui ciò ch' aveva udito da santa Maria Maddalena; e la moglie disse: Tu non anderai sanza me. Il marito disse: Piacciati di rimanere a guardare le cose nostre, perocchè tu se' gravida, e nel mare hae grandi pericoli. Ella s' inginocchiò ai suoi piedi con molte lagrime e non ristette di piagnere, tantoch' egli acconsentì alla volontà sua; e Maria Maddalena pose loro sopra le loro spalle il segno della santa croce, acciocch' il nimico non possa loro nuocere. Entrando nella nave con quelle cose che faceva loro bisogno, lasciarono a Maria Maddalena tutte le loro ricchezze, e a guardia, tantochè tornassono. Ed essendo andati un dì e una notte, il mare si turbòe e in gran tempesta; la donna per la paura incominciò a sentire i dolori, e con molto dolore partorì un fanciullo maschio, ed ella morì. Il marito, veggendo la moglie morta e 'l fanciullo rimaso sanza alcuna speranza di nutricamento, lamentavasi e diceva: Oimè misero! lo quale desiderai d' avere figliuolo; ora hoe perduta la Madre e 'l figliuolo. Quelli della nave vogliendo gittare il corpo morto in mare, il marito gli pregò e diede loro prezzo acciocchè ponessono il corpo della moglie e del fanciullo in un' isola, la quale era fra mare poco dilungi. Allora in sull' isola aveva una chiesa la quale vedevano, e là la portarono, acciocchè non fusse mangiata da bestie salvatiche o da' pesci, se l' avessono gittata in mare. E avendola portata a quella chiesa, il marito la coperse col suo mantello e con molte lagrime disse: O Maria Maddalena, perchè venisti a Marsilia per mio danno? tu chiedesti a Dio che la mia donna ingravidasse, e perciò è morta; e io per le tue parole mi misi in questo viaggio. Io ti raccomando quello che tu m' accattasti per li tuoi prieghi, secondoch' io ti raccomandai tutte le mie possessioni. E dette queste parole entrò nella nave, ed andarono a loro viaggio, e passarono il mare; e quando l' ebbono passato, S. Piero venne loro

incontro e veggendo a quel signore in sulla spalla la croce, che beata Maddalena gli pose cominciollo a domandare ond' egli veniva ; ed e' disse a S. Piero ciò che gli era intervenuto ; e S. Piero disse : Pace sia teco, perocchè tu credesti a buono e utile consiglio per te ; e non t' incresca che la tua donna dorme, e 'l tuo fanciullo è rimaso con lei, imperocchè Iddio ha potenzia di dare figliuoli a cui lui piace, e di ritorgli poichè gli ha dati, e di convertire il pianto in allegrezza. S. Piero lo menòe in Gierusalem, e sì 'l menò in tutte le luogora, dove Giesù Cristo fece miracoli e dove e' predicò e dove fu posto in croce e dov' egli n' andò in cielo. E S. Piero lo tenne due anni e ammaestrollo pienamente nella fede di Giesù Cristo, come in prima gli aveva mostrato la gloriosa Maddalena ; e dopo li due anni egli entrò nella nave per tornare a Marsilia. Ed essendo egli cogli compagni, pervenne a quell' isola, ove, riposta la moglie e 'l fanciullo, appresentossi al luogo per vedere lo corpo della moglie, e vide un bellissimo fanciullo, che, come era usato stava presso alla madre, e gittava le pietre nell' acqua come fanno i fanciulli. E veggendo eglino lo fanciullo, cominciaronsi a maravigliare. Quando il fanciullo li vide uscire della nave, perchè non era usato di vedere uomini, incontanente fuggì e nascosesi sotto lo mantello con che era coperta la madre. E 'l signore vedendo questo, si fece gran maraviglia e levò alto il mantello con che era coperta la moglie, e trovò lo fanciullo bellissimo che poppava la poppa della madre. Molto si rallegrò e prese lo fanciullo e levosselo in braccio e 'ncominciò a dire : O Maria Maddalena, io so che secondochè tu hai nutricato il mio figliuolo in questo luogo diserto due anni, così mi potresti rendere co' tuoi prieghi la sua madre e farestimi tornare con molta letizia a casa mia. E dette queste parole, la moglie sospirò, come si svegliasse da un gran sonno, e incominciò

a dire: O Maria Maddalena santissima, come sei gloriosa nel cospetto di Dio! Nel mio parto fusti mia balia e facestimi ciò che mi fu di bisogno. Quando il marito udì quelle parole, prese grande ammirazione e incominciò a dire: Sposa mia, sei tu viva? Ed ella disse: Io sono viva e ora vengo da tutte quelle luogora, onde tu vieni; e come tu andavi, la gloriosa Maria Maddalena mi menava sempre teco in ogni luogo, e tutti gli ho a mente. Allora lo marito suo s'allegrò veggendo ch' ell' era viva. Entrarono nella nave con gran letizia, e tornarono a Marsilia. E quando entrarono nella terra, trovarono Maria Maddalena predicare al popolo, e con molte lagrime si gittarono in terra a' suoi piedi, e dissonle ciò ch' era loro intervenuto e incontanente distrussono tutti gl' idoli e feciono molte chiese, e feciono Lazzero vescovo di Marsilia; e la Maria Maddalena per volontà di Dio andò a una città, la quale si chiamava Ais e predicava la fede del suo maestro Giesù Cristo, e converti tutta la città, e feciono vescovo Massimino. E dopo queste cose fatte, la gloriosa Maria Maddalena si partì segretamente, e andò in un diserto a fare penitenzia, nel quale stette trenta anni, e non fue veduta nè saputa da uomo terreno nè da femmina; nel quale ella fue nutricata da colui il quale ella amava con tanto disiderio. E stando ella in quel diserto, a tutte le sette ore canoniche venivano gli angeli a lei, e portavanla in cielo, e udiva quel canto dolcissimo di paradiso. Avvenne per volontà di Dio, un prete entrò per quel diserto a fare penitenzia, e posesi a stare in una spelonca, la quale era presso a quella di Maria Maddalena. E stando egli una volta in orazione, Dio gli aperse gli occhi, e vide sopra a quel luogo, dove stava Maria Maddalena, una grande multitudine d' angeli, i quali parevano a lui che venissono a terra e levassono alto alcuna cosa, la quale egli non poteva vedere: e quando l'avevano tenuta per ispazio d un'ora, la

ponevano giuso con gran riverenzia e canto. E vedendo questo il prete, molte volte ebbe volontà d'andare a quel luogo per vedere quella visione da presso, e raccomandossi a Dio e incominciò a andare; e quando vi fu presso a una gittata di pietra, incominciarono le gambe sue a tremare, e non pareva che potesse andare, e quando tornava a drieto, quel tremore si partiva da lui. E pensando che alcuna cosa era in quel luogo, al quale non era lasciato andare, incominciò a gridare con grandi voci e disse: Io ti scongiuro dalla parte di Dio creatore che se tu se' creatura ragionevole, la quale abiti in cotesto luogo che tu mi debbi rispondere e dire. Ed ella disse: se tu vuo' sapere chi io sono, vieni qua presso a me. Allora egli andò più verso lei insino al mezzo della spilonca; onde ella lo chiamò, e non potè andare più oltre. Allora ella disse: Udisti ricordare nel Vangelo la peccatrice, la quale bagnò colle sue lagrime i santi piedi di Giesù Cristo, e rasciugolli co' suoi capelli, ed ebbe perdonanza da lui di tutti i suoi peccati? E 'l prete disse: Io me ne ricordo bene e soe che sono passati giàe bene più di trent' anni che fue questo. Ed ella disse: Io sono dessa, la quale sono stata quíe trent' anni sanza saputa di persona terrena, e Dio m' ha pasciuta qui continuamente per gli angeli suoi. E perocchè m' ha rivelato il dì della mia morte, ti priego che tu vada a Massimino vescovo, e digli da mia parte che la notte della resurrezione di Cristo che viene mi debba aspettare solo nella sua chiesa all' ora del mattino. Il prete udiva le sue parole e non la poteva vedere; e incontanente si mosse e andóe al vescovo, e disse egli quelle parole che Maria Maddalena aveva dette. Allora Massimino fu molto allegro e rendè a Dio grazie. E vegnendo la notte della resurrezione, entrò solo nella chiesa all' ora del mattutino, e vide la santissima Maria Maddalena stare in mezzo di due moltitudini d' angeli elevata da terra per ispazio

di due braccia, e teneva le mani levate a cielo. E il vescovo temendo d'appressarsi á lei, ella disse: Vieni, Padre mio, e non temere della tua figliuola; e secondoch'egli scrive nel suo libro, tanto splendore usciva della sua faccia che più agevolmente arebbe potuto altri riguardare nella ruota del sole che la sua faccia. E Massimino, raunati tutti i cherici, insieme con loro e col pre, le diede il corpo e lo sangue di Cristo; e quando fu comunicata, s'inginocchiò dinanzi all'altare, e quella santa anima si partì dal corpo e andonne in vita eterna al suo maestro Giesù. E dopo il dipartimento di quest'anima beatissima e gloriosa, rimase tanto odore in quella chiesa che tutti quelli che 'l sentivano, non credevano che mai potesse essere maggiore; il quale durò sette dì. E il vescovo seppellì quel santissimo e beatissimo corpo allato alla sua sepultura nel tempio. *Amen. Amen.*

Qui è compiuta la leggenda della gloriosa e divota di Cristo Maria Maddalena. *Deo gratias. Amen. Amen.*

VITA
DI S. MARGHERITA



Dopo la passione e resurrezione del nostro Signore Giesù Cristo e dopo la sua gloriosa ascenzione, quando egli n' andò in cielo, nel suo nome glorioso, e per lo suo amore molti santi martiri furono incoronati in cielo e vinsono questo mondo, e vinti furo i carnefici nel nome di Cristo. Ancora vinceva la fama del diavolo; e molti uomini ch' adoravano gl' idoli sordi e mutoli, fatti per mano degli uomini, li quali non poteano fare prode nè a loro nè altrui. Ed io Tentimo per nome chiamato e battezzato nel nome di Cristo, credetti nella sua maestade dalla santa chiesa, e cercando le scritture, non trovai in cui si dovesse credere se non nel nome e nella fede di Cristo, il quale allumina i ciechi, e' sordi fa udire, e' morti risuscita, e' martiri incorona, e salva tutti coloro i quali credono dirittamente in lui. E io Tentimo battezzato nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, mi posi in cuore mio ingegnosamente di cognoscere e di sapere come beata Margherita combattè col dragone e vinse lui e 'l mondo; e scrissi

tutte le battaglie ch' ebbe con lui e tutti i martorii che ricevette per l' amore di Giesù Cristo. E però, tutti voi ch' avete speranza in Giesù Cristo, udite e intendete nel cuore divotamente e tutti vi studiate d' operare, sicchè ricevinte vita eterna co' santi martiri incoronati da Giesù Cristo nostro Signore glorioso.

Beata Margherita fu figliuola d'uno ch'ebbe nome Teodozio, il quale era patriarca ed era gentile uomo e adorava gl' idoli; ed era beata Margherita piena di grazia dello Spirito Santo; e incontanente che fu nata, fue data a balia per nutrirla a una femmina nella città d'Antiochia, la quale era dilunge quindici miglia dalla città sua, la quale la ricevette con grande amore. E quando la madre di beata Margherita fue passata di questa vita, con maggior desiderio era condotta dalla sua balia, imperocch' ell' era molto bellissima e grandiosa e 'l nome di Dio invocava; per la qual cosa era molto odiata dal suo padre, perch' ella chiamava il nome di Cristo. Essendo in età di quindici anni e dilettandosi di stare nella chiesa della sua nodrice, la quale amava siccome sua madre; beata Margherita coll'altre fanciulle menava a pascere le pecore della sua balia, e facendo questo santa Margherita, udiva dire del combattimento de' Martiri e dello spargimento del loro sangue che in quel tempo per lo nome di Giesù Cristo Salvatore si faceva. E stando beata Margherita in nella pastura colle sue compagne guardando bestie della sua nodrice, in quel tempo Olibrio perfetto passava per quella contrada che venía d'Asia e andava alla città d'Antiochia per convertire i cristiani che adorassono i suoi idoli sordi e mutoli, e dovunque sapea che gnuno cristiano adorasse Cristo, il facea pigliare e mettere in prigione, e se e' non volea adorare li suoi idoli, sì lo facea tormentare e con ferro morire. Cavalcando Olibrio appresso dov'era beata Margherita colle sue compagne, Olibrio la vide, com' ella pascea, e 'ncontanente gli piacque

per la sua bellezza, e comandò agli servigiali che la pigliassono e menassonla, s' ella fusse libera o serva; che s'ella fusse libera se la torrebbe per moglie, e s'ella fusse serva, si la ricomprerò e terrolla per mia concubina, e molto bene arà nella casa mia per la sua bellezza. E li cavalieri andarono ed ebbonla presa; e incontanente la beata Margherita cominciò a chiamare Iesù Cristo e dire; Signor mio Domeneddio, abbi misericordia di me e dell' anima mia, e non la lasciare perdere con gli empj Giudei, acciocchè la mia vita non si perda con gli uomini di peccato; ma fa' che la mia bocca alle tue laude sia sempre aperta, e non permettere, Signor mio Iesù Cristo, che l'anima mia sia contaminata nè che la mia fede si sozzi, e non si muti il senno mio alla sozzura iniqua nè alla mattezza del diavolo; ma dammi, Signor mio Iesù Cristo, il tuo santo angelo acciocchè sia mia guardia e mio dottore, a rispondere a questo maligno e crudele perfetto; ch'io mi veggio intra costoro come la pecora in mezzo de' lupi, e come la passera nelle reti presa dall'uccellatore, e come il pesce nell' amo ch'è preso dal pescatore. Allora li cavalieri vennono al perfetto e dissono: Messere, non può essere che tu abbi congiugnimento con lei, imperocch'ella non crede nè serve agli vostri idoli, anzi adora Cristo il quale crucifissero e uccisero i Giudei. Allora Olibrio mutò colore della sua faccia e adiratamente comandò ch'ella gli fusse menata dinanzi, e si le disse: Margherita, di qual generazione se' tu nata, libera od ancilla? e chi è 'l tuo padre? E santa Margherita gli rispose ad alta boce: Libera sono e cristiana, e la mia virginità ho sposata a Cristo dolce mio Signore, e con lui sono congiunta in cielo, e lui ho amato, e voglio amare con tutta la mia divozione. E 'l prefetto disse a santa Margherita: Quale Iddio adori tu? E santa Margherita rispose ad alta boce e disse: Io adoro l'onnipotente Dio, 'l suo Figliuolo Giesù Cristo, il quale allumina i ciechi, e' sordi fa

udire, lo quale ha servata la mia virginità infino ad ora sanza corrompimento. E il prefetto disse: Chiami adunque il nome di Dio, e lui credo che adori, il quale crucifissono i nostri padri. E santa Margherita rispose e disse: Perciò sono li vostri padri perduti e dannati degnamente alle pene dello 'nferno, perocchè crucifissono e non vollono credere in lui ch'è Signore del cielo e della terra; Cristo permane in eterno e non averà mai fine. Allora il prefetto, udite queste parole di santa Margherita, fue molto adirato e comandò ch'ella fusse messa in carcere insino a tanto che potesse pensare per qual guisa potesse perdere la sua virginità e la sua fede. E poi questo iniquo prefetto tornò nella città d'Antiochia e andò a adorare i suoi Iddii sordi e mutoli, fatti per mano degli uomini, secondo la sua fede muta e vana. E 'l secondo die il prefetto venne nella sua sedia triunfale e comandò che gli fusse menata dinanzi da lui; e poichè santa Margherita fu dinanzi da lui menata, sì gli disse: O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza: consenti a me e adora i miei Iddii, e nella mia corte arai bene sopra tutta l'altra famiglia. E santa Margherita rispose una boce: Io cognosco Cristo mio dolcissimo Signore, il quale se medesimo diede alla morte per me ricomperare ed ha conservata la mia virginità, onde io non dubito di morire per lui, il quale vive e regna in *saecula saeculorum*, *Amen*. E Olibrio prefetto, udendo questo, comandò a coloro che davano li martirii, e al suo giustiziere che beata Margherita fusse presa e sospesa in aria, e con sottili verghe fusse battuta insino alla sua morte. E beata Margherita, guardando in cielo, cominciò a dire: Signor Giesù Cristo, nella cui bontà ho sperato e spero, pregoti che tu non mi abbandoni, acciocchè io non sia confusa in eterno e non facciano beffe di me li miei nimici nè di colui per cui nome sostengo martirii, e non sia confusa nè schernita, acciocch' il tuo nome sia laldato in *saecula saeculorum*. Anche orò

e disse beata Margherita: Signor mio Giesù Cristo, liberami delle mani di questo carnefice e degli miei nimici, acciocchè il mio corpo non si sozzi; ma dammi la guardia tua da cielo, acciocch'io non cada in peccato, anzi m'allegri in te, Signor mio. E orando così, gli carnefici non cessavano di battere lo suo tenero corpo, del quale usciva sangue come della fonte acqua e correa infino alla terra; e'l prefetto le dicea: O Margherita, credi a me, e averai onore e bene sopra tutte l'altre femmine. E per lo molto sangue ch'usciva del corpo, tutti quelli che le stavano dinanzi in quel luogo si piagnevano amarissimamente, e alquanti dicevano a lei: Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare il tuo corpo crudelissimamente; oh Margherita, tu hai quasi perduta tutta la tua bellezza per lo tuo non voler credere al prefetto, ed egli s'affretta rattamente di farti morire, acciocchè di te si tolga memoria di terra; credi a' nostri Iddei e viverai. E beata Margherita rispuose e disse: O falsi consiglieri, andate a fare le vostre opere, che a voi non voglio credere; che pesa a voi di me? Lo mio aiutorio è Cristo glorioso, lo quale m'ha disposata, e per questo tormento salverà l'anima mia, che goderà con lui vita eterna colle sante vergini. Ma io prego voi, carissimi, che voi crediate nel mio Iddio, lo quale è verace e forte e pieno di tutte le virtù, e adorate con diritto cuore; che qualunque lui adorerà, le sua peccata sì gli perdonerà e salverà e adempierà e apriragli le porte del paradiso. Io non voglio adorare gli vostri Iddii, fatti per mano degli uomini. E al prefetto disse: O isvergognato, tu fai l'opere del tuo padre Satanasso, il quale t'hae in balìa e con lui abiterai nello inferno nel fuoco arzente, laddove non ti varrà mercè chiamare, o cane aldace e svergognato. Convertiti a Cristo onnipotente, lo quale ti può salvare, il quale è mio aiutorio. E se la mia carne t'è data in podestà, Cristo torrà l'anima mia dalle tue mani, o

crudele dragone, o leone affamato, abominabile a Dio e odioso, il quale la sua virtù costrignerà in eternale tormento.

Allora lo prefetto funne adirato e comandò che santa Margherita fusse sospesa in aria, e con sottili verghe fusse battuta, e con graffi di ferro crudelmente graffiata quasi a morte, dicendole: Margherita, adora li miei Iddii, e non ti farò morire. E beata Margherita, guardò in cielo e cominciò a dire: Signor mio Giesù Cristo, isposo mio, liberami l'anima mia di peccato tra le mani di questi iniqui e crudeli che m' hanno assediata co' loro mali consigli e che così mi tormentano, di questi carnefici. Confortami e difendimi contro all'avversario mio. Pervegna a te la mia orazione, Signore. Mandami da cielo il tuo Santo Spirito consolatore in mio aiutorio, acciocch' io conservi la mia virginitade, e non si corrompa il corpo mio, e dammi fidanza contro al mio avversario, che io lo veggia e combatta con lui a faccia a faccia, acciò ch' io lo vinca, sicch' io sia esemplo delle sante vergini e che il nome tuo sia laudato e benedetto da tutti quelli che in te crederanno in *saecula saeculorum*. E gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita; e per lo molto spargimento di sangue che le uscía, il prefetto si copria la faccia col suo mantello, che non lo potea sostenere di guardare; tant' era crudele cosa. Similemente faceano l'altre persone. Il prefetto veggendo che santa Margherita per questi tormenti non l' ubbidía, sì le disse: Che è ciò che tu non m' ubbidisci, e vedi le carni tue macerare per lo mio giudicio, e non hai misericordia di te? Consenti a me, e sacrifica agl' idoli miei e non morirai così crudelmente: e se no il mio coltello signoreggerà la tua carne, e' nervi tuoi farò divorare e l'ossa tua rompere dinanzi a tutta questa gente. Credi a me e adora li miei idoli. E santa Margherita rispose e disse ad alta boce: Oh empissimo e maligno! oh audace o puzzolente leone contro all'anima mia! or

non sai tu per fermo che la mia carne e la tua dee morire? Se io avessi pietà della carne mia, come tu mi conforti, l'anima mia andrebbe a perdizione, così come vanne la tua; e perciò honne data la carne mia a' tormenti, acciocchè l'anima mia sia incoronata da Cristo in cielo colle santi martiri vergini. Convertiti, o maligno, all' onnipotente Cristo glorioso, e sarà salva l'anima tua in vita eterna. E udendo questo il prefetto, fu molto adirato e comandò che santa Margherita fusse rimessa nelle carcere cosie lacerata e non le fusse dato mangiare nè bere, ed era già la settima ora. Le carcere erano molto tenebrose, perocchè non vi lucea lume. E quando santa Margherita vi fue dentro, si segnò col segno della croce il suo corpo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; e incontanente cominciò ad adorare e dire: Signor mio Gesù Cristo che creasti la sapienza, la quale teme ogni seculo, in cui abita ogni podestade: tue che se' padre degli orfani e giudice delle vedove e sposo delle vergini e corona de' martiri e gloria de' confessori e consiglio degl'isconsolati e lume de' lumi e speranza de' peccatori che a te vogliono tornare, priegoti ch'abbi misericordia di me; Sposo mio, eh non mi abbandonare; che vedi ch' io sono abbandonata dal mio padre. Signor mio, non m' abbandonare e comanda che io venga e vinca il nimico mio, il quale combatte con meco, acciocch' io rapporti vero iudicio contro a lui e ch' io gli favelli a faccia; ove che se' iudice de' vivi e de' morti giudica intra me e lui. Tu vedi ch' io sono lacerata e dolorosa, e le mie piaghe davanti a te piangono; non ti adirare incontro di me, acciocchè non si danni l'anima mia nè si mescoli il sangue e la carne mia con questi che adorano gl' idoli sordi e mutoli, perocchè in te è la fede e la speranza mia. Non mi abbandanare, dolce Gesù Cristo mio, tu sia benedetto in *saecula saeculorum*. E stando santa Margherita in orazione, Tentimo e la sua balia vennero alla carcere, e

recaronle pane a acqua; e stando alla finestra della carcere, scriveva tutte le sue orazioni, e le sue cose che le addivenivano; e stando con lei un poco, santa Margherita vide uscire subitamente d'un cantone un dragone crudelissimo e orribile con isvariati colori, e la barba e' capelli parean d'oro, e' denti suoi parzano di ferro e gli occhi acuti e lucenti come fuoco acceso, e colla bocca aperta menava la lingua e parea che per le nari e per la bocca gittasse fuoco, e puzzo gittava di zolfo per tutta la carcere, ond' era orribile cosa a vedere. E quando santa Margherita vide questo leone così spaventoso, per paura della morte diventò pallida, e tanto la costrinse la paura che tutte l'ossa e' nervi parea ch'avesse rotti, non ricordandosi della orazione ch' ella aveva fatta a Dio, quando il pregò che le desse a vedere il suo nimico, il quale combattea con lei. Allora s' inginocchiò santa Margherita in terra e levò gli occhi e le mani al cielo e disse: Signor mio Giesù Cristo, che se' invisibile, il quale temono tutti quelli del nabisso, tu che creasti il cielo e la terra, tu che ponesti termine al mare, tu che se' quegli a cui tutte le cose ubbidiscono, e che fermasti lo 'nferno e la podestà del diavolo legasti; priegoti, Messere, che m' aiuti e abbi misericordia dell'anima mia, perocch' io sono orfana e tribulata di molte tribulazioni. Non permettere che questo fiero dragone mi possa nuocere, ma fa' ch'io lo vinca, ch' io non so come io gli possa nuocere, s' egli combatte con meco, perocchè s'affretta d' inghiottirmi nel suo ventre. E facendosi il segno della santa croce, il leone aperse la bocca, e colla lingua la inghiottì nel suo ventre; ma per virtù di Dio e della santa croce, con ch' ella s' era segnata, crebbe sì nel ventre del dragone che 'l divise per mezzo dell' alie, e santa Margherita uscì fuori sanza macula alcuna colla croce in mano. E quando santa Margherita si vide fuori del dragone, ella orò e disse: Io lodo e ringrazio te Iddio e Signor mio Giesù Cristo glorioso, io mi

rallegro di rendere in te il tuo nome santissimo, che tu se' pietra ferma di cantone e colonna di fede cominciamento di perpetuale savere, sposo delle vergini e fondamento forte di giustizia, sostegno di tutte le cose, e porto iusto de' peccatori, perocchè veggo la mia fede in te, e la mia orazione esaltata, ed ho vinto l'avversario mio e 'l nimico mio per lo tuo segno della croce, e 'l corpo mio sento tutto pieno di soavità e d'odore; sempre sia laudato e benedetto il tuo santissimo nome. E quando santa Margherita ebbe compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio nero e crudele a vedere, che sedeva a modo d'uomo iscurissimo e avea incatenato le braccia alle ginocchia e cominciò a dire verso santa Margherita per farle paura. E santa Margherita vedendo che 'l demonio veniva inverso di lei, alzò le mani al cielo e cominciò a chiamare Iddio e dire: Padre glorioso e benigno che ti piacque cavarmi del crudele dragone, difendimi dalla iniquità di questo demonio, acciocchè il tuo nome sia benedetto in *saecula saeculorum*. E quando santa Margherita facea questa orazione, il demonio disse: Basti a te quello che hai fatto al mio fratello Rustone, il quale venne a te in similitudine di dragone per torti la bellezza e per inghiottirti e torre via la tua memoria e distruggerti di terra, e tu colla tua orazione l'hai morto, e ora mi vogli confondere simigliantemente. Allora beata Margherita prese il demonio e miselo in terra e posegli il piede in sul collo e disse: Dileguati, maligno della mia verginità, ch' io ho Cristo per mio aiutorio, e son cristiana e sua sposa, lo cui nome sia sempre laudato e benedetto. E quando beata Margherita diceva queste parole, un grande lume apparve di cielo nella carcere e la croce di Cristo, e a la colomba in sulla croce, la quale colomba dicea: Beata se'; Margherita, che desiderasti d'essere vergine, e perciò hai morto il dragone ed hai spezzati i suoi denti, ed ètti apparecchiata corona

di gloria, e la corte del cielo t'aspetta ora, e saratti data a possedere in eterno.

Allora santa Margherita rendè grazie a Dio nostro Signore e rivolsesi al demonio incontanente e sì gli disse: Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento. E 'l dimonio le rispose e disse: Io ti prego servigiale di Cristo, che tu lievi un poco il piede d'insul collo mio acciocchè io mi riposi un poco, e dirotti tutte l'opere mie. Allora beata Margherita levò il piede d'insul collo al diavolo e poi incontanente parlò e disse: Poichè tu vuoi sapere il mio nascimento io te 'l dirò: Io fui del cielo e caddi nel profondo dello inferno, e 'l nome mio è chiamato Belzabù, e sono principe dello 'nferno e combatto contro a tutte le giustizie; e le fatiche di molti giusti ho fatto tornare a niente; ma te non ho potuto vincere, anzi m'hai vinto e cavatomi gli occhi, e Rustone mio fratello hai morto; e ora fa' di me ciò che ti piace, in virtù della croce e della tua santa e umile orazione; e perocchè Cristo dimora in te, tu puoi fare ciò che vuoi, ma innanzi che permanesse in te, tu eri pure terra; ma dappoichè avesti la celestiale disciplina, hai in te altra forma, e 'l frutto di Cristo in te appare, il qual frutto t'ha tutta piena di giustizia e di soavità. Io combatto con tutti quelli ch'io posso vincere e sì gli accieco, acciocch'eglino dimentichino ogni savere celestiale; e quando dormono io gli sveghio dal sonno; e sollecitogli a far i furti e le fornicazioni e gli altri mali, e fogli cadere in peccato e dò loro diverse battaglie, e massimamente a coloro i quali truovo sanza il segno della santa croce, e pochi ne scampano dalle mie mani; ma da te, Margherita, sono soperchiato e vinto, e hámi tolto tutte le mie armi: molto mi contristo, quando da così piccola e tenera pulcella sono vinto. Il padre e la madre tua con tutta tua generazione e tutti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata,

seguiti Cristo. Dicoti che Satanasso è nostro signore, ed egli ci comanda dovunque gli pare; e se vuoi sapere più di nostra generazione, cerca nel libro di Ianni e di Mambre, e quivi troverai la nostra generazione; io non ti so più parlare, ch' io veggo in te Cristo. Priegoti per Dio vivo e vero e per lo suo Figliuolo Giesù Cristo, nel quale tu credi e adori, che tu non mi tormenti più, ma legami e fammi stare sotto terra, acciocch' io non combatta più cogli uomini, nè contro di te. Salamone rinchiuse in un vasello di vetro di noi una gran parte, e in quel vasello mettono fuoco, e dopo la morte sua vennono uomini di Babbillonia e ruppono il vasello pensando ch' avesse entro oro; allora n' uscimmo e l' aria e la terra riempiemmo. Ed abbiendo beata Margherita intese le parole del demonio, sì gli disse: O iniquissimo dimonio, chiudi la tua bocca, acciocch' io non oda più parola da quinci innanzi dalla tua bocca; e assegnógli un canto della carcere e dissegli: Vanne, maladetto, a rendere ragione a Satanasso delle tue opere. E dette queste parole, incontanente la terra s' aperse e inghiottillo; e santa Margherita veggendosi così liberata dal dimonio, umilmente cominciò a rendere grazie a Dio, che le avea data vittoria sopra il suo nimico, pregandolo soavemente che non l' abbandonasse nelle sue avversitadi. Il secondo dì Olibrio prefetto comandò che santa Margherita gli fusse menata dinanzi; e quando beata Margherita uscì della carcere si segnò il corpo suo col segno della croce e disse: Signor Giesù Cristo a te raccomando l' anima mia; o isposo mio, che per la bontade e per lo tuo prezioso sangue mi ricomperasti, abbi misericordia di me e non mi abbandonare in questo iudicio. E tutti quelli della città la veniano a vedere per sapere quello fosse fatto di lei. E quando ella fu dinanzi al prefetto le disse: Margherita, io ti consiglio che tu adori e creda agli miei idoli, perocchè bene si conviene a te ciò fare: e se no,

io ti farò con asperi tormenti morire. E santa Margherita rispose e disse: A me si conviene adorare il mio Signor Giesù Cristo ed essere obbediente; e a te si conviene e a tutti gli altri di fare simigliantemente; perocchè fue crocifisso e morto per noi peccatori; e non adorare gl' idoli sordi e mutoli, siccome tu e questi altri adori e fai; per li quali idoli sarete allo 'nferno perpetualmente tormentati.

Allora il prefetto, udendo queste parole, comandò ch'ella fosse ispogliata e sospesa in aria e con piastre di fuoco fusse tutta incesa, e' carnefici incontanente ebbono le piastre roventi e tutto incesono il suo tenero e bellissimo corpo sanza niuno indugio. E santa Margherita, sentendosi così incendere, cominciò ad adorare e dire: Signor mio Giesù Cristo, priegoti che tu abbrucci il mio corpo e 'l cuore del tuo santo fuoco, acciocchè niuna iniquità in me non sia nè niuna superbia, acciocchè 'l tuo nome sia benedetto in *saecula saeculorum.*

Il prefetto le disse: Ancora credi a me e sacrifica a' miei idoli e non ti farò morire, ma molto bene sarà a te, sopra a tutta la mia famiglia. E allora rispose e disse santa Margherita: Io non consento a te nè adoro i tuoi idoli sordi e mutoli; per li tuoi tormenti non mi vincerai; li tuoi idoli ti convinceranno nel fuoco eternale ad ardere co' demonj e non arai mai fine; e però convertiti, misero, e ritorna a Cristo verace Signore, il quale, se tu vuoi, ti perdonerà i tuoi peccati, perocchè egli è Salvatore misericordioso a chi vuole a lui tornare; onde convertiti a mente, che tu puoi, perocchè tempo verrà, per che tu allora ti vuogli pentere, e non ti varrà, e vorrai morire, e non poterai; e però credi a me e servi a Cristo, il quale m' hae segnato col segno suo della santa croce, là dove pose la nostra salute e volle morire sostenendo passione. Egli è resurrezione e pasce gli angeli e' suoi servi d' amore e di galdio sempre eternale. E udite queste

parole, il prefetto comandò che fusse recato un gràn vasello d'acqua, e fosse bene inboglientata e fussonle legate le mani e' piedi, e gittata in quest' acqua, acciocchè ivi entro morisse così bollendo; e' giustizieri incontanente l' ebbono legata e gittatalavi dentro. E quando beata Margherita fu gittata nell' acqua, levò gli occhi al cielo e disse: Signor mio Iddio, e speranza e aiuto e conforto mio, che regni in eterno, rompi i legami delle mie mani, acciocchè io ti faccia sacrificio di laude, e sia a me quest' acqua salute e santificazione e lume della mia anima acciocchè mi mondi d' ogni peccato e siemi fonte di battesimo; e venga il tuo Santo Spirito e benedica quest' acqua nel tuo santo nome, acciocchè mi mondi e lavi de' miei peccati e conservi l'anima e lo spirito mio e la memoria mia nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; sicchè il nome tuo sia sempre in *saecula saeculorum*. E quando beata Margherita ebbe fatta questa orazione, subitamente si fece un sì gran tremuoto che tutti quelli che v' erano presenti ebbono paura di morire, e caddono tramortiti in terra; e santa Margherita tuttavia pregava Iddio che la dovesse salvare. Allora venne la colomba da cielo collo Spirito Santo, e recò una corona d'oro in becco; e toccando l' acqua pose la corona in capo a santa Margherita, e sciolse le mani e' piedi; e santa Margherita uscì dell' acqua sanza niuna macula, lodando e benedicendo Iddio e disse: Signore che regni in eterno, Padre glorioso, ch' hai esaldita la mia orazione e hàmi vestita di vestimento di fortezza e di bellezza e di mansuetudine e di franchezza, e alluminatami di conoscimento di veritade, e hai lavata l' anima mia di macula e d' ogni peccato, e hàmi mandato il tuo Santo Spirito, a te sia sempre laude e gloria per infinita *saecula saeculorum*. E dicendo queste parole santa Margherita, la colomba parlò e disse: Beata se', Margherita, che desiderasti mantenere la tua virginitade, e volesti essere sposa di Cristo: tu

verrai a godere tostamente nel suo regno cogli angioli e con gli altri santi, e tutta la corte del cielo t' aspetta con grande allegrezza, e arai corona di vita. E dette la colomba queste paro'e, in quell' ora credettono in Cristo molti uomini sanza le femmine e i fanciulli. Allora lo iniquo prefetto, veggendo questo, con grande iniquitade e con grande superbia e furore, diè sentenzia contro a coloro che fussono dicollati, e incontanente gli si fece dicapitare nella città di Campiglia in Erminia a' suoi giustizieri; e pertanto con gran dolore il prefetto comandò a' suoi giustizieri che beata Margherita fusse decollata e morta, dicendo: Bene vedrò s' io la potrò vincere, dappoich' ella mi ha così confuso; e fella menare fuori della città. E allora uno, ch' aveva nome Malco, venne a lei e disse: Distendi il tuo collo, Margherita, e ricevi il colpo della mia spada e priega Iddio per me, ch' abbia misericordia dell' anima mia, perocchè io veggo stare dinanzi a te cogli angeli suoi, per portare la sua anima in cielo con grande allegrezza. E santa Margherita rispose e disse: Io ti prego, frate, poichè tu hai avuto grazia di vedere Cristo che tu ti sostenghi un poco, acciocch' io faccia a lui la mia orazione e raccomandagli l' anima mia e la tua. Allora le disse Malco: ôra quanto ti piace e priega Iddio per me, e per gli altri peccatori, perocchè molto ci duole della tua morte, di che se' condennata.

E allora beata Margherita cominciò ad orare: Signor mio, che misurasti col tuo santo palmo il cielo e la terra, e desti fondamento al mare e desti pianura e facesti comandamento che non lo passasse, e fustine esaudito; così ti priego che esaudi la mia orazione e l' anima mia ricevi in pace che se' tutto lo mio desiderio. E ancora orò beata Margherita e disse: Ancora ti priego, Messere, che qualunque leggerà il libro del mio martirio, o chi lo starà a udir leggere, in quell' ora gli sieno perdonati i suoi peccati, onde egli e confesso e pentuto,

avendo dell' altrui fatto soddisfazione, da colpa e da pena sia liberato. E qualunque divotamente verrà alla mia chiesa, dove saranno delle mie reliquie col lume in mano orando, in quell'ora anche gli sieno perdonati i suoi peccati; qualunque femmina l'udirà leggere sopra il partorire questa mia orazione, o avendo sopra il libro della mia passione, non possa perire in quel parto, chiamando il nome mio; e quelli che del nome mio si ricorderanno, priegoti, Messere, che gli guardi d'ogni male; e chi il libro mio farà scrivere, di suo guadagno riempilo di Spirito Santo. E maggiormente ti prego per colui, il quale facesse chiesa al mio nome che tu lo guardi dalle pene dello 'nferno; e chi farà ardere lume nella mia chiesa, ancora gli fa' rimissione de' suoi peccati. E in quella casa ove sarà il libro della mia passione, e dove si leggerà la mia leggenda, in quella casa non nasca niuna creatura nè zoppa nè monca nè cieca nè attratta nè che da maligno spirito non sia percossa; e qualunque ti chiederà perdonanza, per lo mio amore, priegoti, Signor mio, per la tua misericordia, gli debbi perdonare. E poichè santa Margherita ebbe così orato, in cielo si feciono grandissimi tuoni; venne la colomba da cielo con una croce in becco, e tutti quelli ch'erano quivi presenti caddono tramortiti di paura, e in quell'ora favellò la colomba a santa Margherita e disse: Beata se' Margherita, ch' hai avuto questo mondo in dispregio, il quale è pieno d'inganni e di miseria e d'ogni tribulazione. Beata se', Margherita, che dimandasti l'olio santo; benedetta se', Margherita, tra tutte le femmine, perocchè colle tue orazioni ti ricordasti de' peccatori; beata sarai in *saecula saeculorum*; e io per me medesima tengo, e per la gloria di Dio e degli angeli suoi, che quello ch' hai addimandato nella tua orazione, è esaudito da Dio, che dovunque saranno le tue orliquie, o letto il libro della tua passione e fatto memoria di te; e se il peccatore orerà divotamente,

e ricorderassi di te, chiamando a Dio mercè che gli perdoni, con lacrime e bacerà là dove saranno le tue reliquie; in quell'ora gli saranno perdonati i suoi peccati e rimessi; e spirito maligno nol toccherà, ma spirito di verità e di pace in lui abiterà; e in quella casa non nascerà nè cieco nè attratto nè sordo nè mutolo. Beata se' Margherita, e tutti quelli che t'hanno creduto e crederanno, il paradiso t'è apparecchiato, ove abiterete in *saecula saeculorum*. Allora beata Margherita si recò dall'orazione e cominciò a dire a coloro che le stavano d'attorno: Udite, padri e madri, fratelli e sirocchie, grandi e piccoli; io vi ammonisco per lo Dio vivo e vero, il quale è Signore del cielo e della terra, che voi crediate in lui e nella sua fede, facciate memoria della mia passione, perocch'io ho pregato e pregherò, con tutto ch'io sia peccatrice, Iddio Padre, che vi perdoni i vostri peccati e che vi conduca a' beni di vita eterna. Anche disse la beata Margherita: Io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti dalla parte de' giusti tuoi fedeli; io te laudo e glorifico il tuo santo nome. E fatta ch'ebbe santa Margherita tutta la sua orazione, si chiamò Malco e disse: Fratello mio carissimo, togli la tua spada e percuoti lo mio collo, che venuta è l'ora mia la quale io ho tanto desiderata, perocch'io ho vinto il mondo. E Malco disse: Io non voglio fare così pessima cosa, come d'uccidere la servigiale di Dio e sua sposa; ch'io ho veduto che l'angelo di Dio t'ha favellato; e lo Spirito Santo in ispezie di colomba la corona ti ha posta in capo, e però non ti voglio uccidere; innanzi voglio essere morto che sono umile peccatore. E santa Margherita disse: O Malco, se tu non farai quello ch'io ti dico, tu non arai parte meco in paradiso. Allora Malco si gittò a' piedi di santa Margherita e disse: Io ti priego, beata Margherita, che tu adori per me peccatore, che molto sono dolente della tua morte. E

allora santa Margherita orò e disse: Signor mio Giesù Cristo, perdona a Malco questo peccato per la tua santa misericordia e pietà. E allora Malco con gran paura e con lieve mano tagliò il capo a beata Margherita dicendo: Signor mio Giesù Cristo perdonami questo peccato. E incontanente cadde dal diritto lato di santa Margherita; e allora gli angeli di cielo vennero sopra il corpo di santa Margherita, e presono la su' anima dolcemente, e portaronla in cielo con gran canto e con dolce melodía, lodando e benedicendo il nome di Dio e dicendo: *Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth, pleni sunt coeli et terra gloria tua, hosanna in excelsis;* e le demonia venieno sopra il corpo di santa Margherita lamentandosi fortemente e diceano: Uno è lo Dio grande e potente, e per te, Margherita, ci tormenta fortemente; e gl' indemoniati che v' erano recati, erano liberati per gli meriti di santa Margherita; e gl' infermi udendo queste maraviglie vi venieno, e raccomandavansi a lei ed erano sanati; e così i cicchi e sordi e mutoli i quali con divozione v' andavano. E Tentimo qua innanzi detto ricolse le reliquie di santa Margherita, il quale era istato suo balio, e misele in un bellissimo soppidiano di pietra, e risposele nella città d' Antiocchia, il quale soppidiano era pieno di grandissimo odore; e con molta reverenzia e divozione le ripose in casa d'uno ch'ebbe nome Sintione. Questo Tentimo vide tutte le battaglie che santa Margherita fece col dragone e col nimico nella carcere e scrisse tutte le sue orazioni, e tutte le sue persecuzioni e martorii che Olibrio le fece fare; e queste cose mandò iscritte per tutte le chiese dei cristiani affermando come ell'erano tutte vere, acciocchè tutte le genti del mondo avessero grande amore e divozione in Cristo nostro e verace Signore e 'n Madonna santa Margherita. *Amen.*

Qui finisce la leggenda della passione e del martirio che sostenne santa Margherita quando n' andò in cielo, adì venti di luglio anni . . . .

Dopo la vita di S. Margherita in prosa, non dovrebbe essere discaro al lettore che se ne aggiunga qui un'altra d' assai antica dettatura ancor ella, ma in versi, comechè questi abbiano sovente la rima falsa essendo traduzione dall' antico franzese ove rimavano a due a due, e vadano variando talora di metro, secondochè portavano quei primi tempi della toscana poesia, in cui si vede questa vita essere stata traslatata.

LEGGENDA DI S. MARGHERITA.

PROLAGO.

Segnori, per Dio, ogni uom m' intenda
D' una molta bella leggenda
Che fu tratta della scrittura,
Perocch' ell' era così scura.
La gran partita della gente
La scrittura non intende neente.
Uno monaco d' una badía
Della più bella che mai sia:
Ma io vi vo' dire, sicch' io non menta
Della città che fue di Piagenza,
Ch' avea questa leggenda audita,
Sì l' ha distesa e disponuta,
E in tal guisa l' ha distesa
Che chiaramente io l' ho intesa.
Giesù Cristo sì lo mantegna.
E la buona ventura li vegna,
E a me vegna il simigliante
E a tutta l' altra buona gente.
Ma io vi prego pur d' una cosa,
Ch' ogni uomo intenda in piana posa,
Ch' io lo so dire e so parlare,
E sì si comincia, ciò mi pare.
Disse lo Segnore co' frati in pace.

Or intendete, se vi piace
Che s'io vi voglio parlar di bene,
Non è ragione, nè si conviene,
Che sia alcuno, a cui dispiaccia,
Ma dolcemente ascolti e taccia,
Or sia grazia a Giesù Cristo,
Siccome a Segnore e a Maestro,
Che m' ha prestata tal vittoria,
Tale scienzia e tal memoria,
Ch' i' ho sponuta questa leggenda storia,
Perciocch'io voglio ch' ogne uomo intenda,
Peccatori e peccatrici,
E sappian bene ciò ch' ella dice.

Quì si comincia la storia di S. Margherita.

Al nome del Criatore,
Ch'è verace Dio e Segnore,
Sì voglio cominciare a dire
Chi vuole ascoltare e udire
Una leggenda molto bella
D' una santissima pulzella
Che molto fue fedele a Dio
E lo Spirito Santo fue in lei.
D' infin ch' ell' era in questa vita,
Ella avea nome Margherita,
E sì si trova nella sua leggenda,
E la scritura il manifesta,
Al dir di quelli che legger sanno,
Ch' ella fu figlia d' uno pagano,
D' un gentilissimo patriarca;
Egli è mestieri che Dio li parca,
Perciocchè credo che sia perduto,
S' egli è così com' ho udito,
Che non credea in Dio verace,
Siccome gli altri cristiani face;
Anzi adorava una figura
Fatta di pietra di pintura,

Si era una idola scolpita,
Tutta coperta e rivestita
Di gemme e d' oro e d' ariento,
Ma non avea intendimento,
Perciocch' ell' era sorda e muta,
Siccome cosa ch' era tutta
Fatta di pietra lavorata,
E poscia fue di sopra indorata,
E in quella tenea la fe.
Olibrio quegli ch' era re,
Sì l' adora come Dio,
E grande speranza avea in lei,
E sì dicea che Malcometto
È assai divoto e benedetto,
E sì l' avea per suo Segnore,
E a lui facea onore.
Or diciam della fantina,
D' insin ch' ell' era picciolina,
Come la madre la sommise
A una sua noditrice.
A ammonire e a gastigare,
E stava ben quindici giornate
La fantina fuor della cittade,
Perciocch' ell' era cristiana,
Si tenea la fede nostrana,
E sì avea grande tremore
D' Olibrio imperadore,
Che perseguita li cristiani
E per li monti e per li piani,
Dunque li potea trovare
Sì li facea marturiare.
E Margherita si era usata
D' andare ogne mattinata
A guardar pecore e barbici
Di questa sua noditrice;
Ma così avvenne una fiata
Ella stava in un bel prato,
E aveva seco menato
Pulcelle della sua terra,

Sì fantine come era ella,
Ch' eran venute volentieri;
E guarda questa per la via,
E una grande cavalleria
Si traversava per la via
Conti e marchesi e altra gente,
E in mezzo di coloro
Si era Olibrio imperadore
Che venía della cittade
Per adorar la vanitade,
E per distrugger l' altra gente,
Che non facea lo simigliante;
Sì guarda quegli vide questa pulcella
Così adorna e così bella,
Che in lei er' ogne compimento,
Sì gli fue a piacimento,
Si è chiamata da due suoi serventi
Di quei ch' erano più fidenti;
E a lor fè comandamento
Sotto pena di saramento
Che dovesser compiere e fare
Ciò che volesse comandare.
Andate, e tosto comando,
Quella pulcella dimando
S' ella vuol venire e guarire,
Ch' ella mi debbia consentire,
E sì divegna mia amica;
E s' ell' è ancella, sì vel dica.
Ch' i' ho ben tanta possanza,
Che la farò divenir franca;
Poscia la torrò per mogliere
Chiaramente e volentieri,
E sì avrà tutto in balía
Lo tesaur di casa mia.
Quando lo re ha comandato
Alli messaggi l' ambasciata,
Siccome li venne a suo talento,
Nessuno li risponde di neente,
Ma ciascun di lor lo inchina

E gir ne piace alla fantina;
E quando furo appresso di lei,
E Margherita stava in piei,
E filava in sua rocca,
Non so se bambagia o lino o stoppa.
Quando di loro si fue accorta,
Deh come divenne ismorta!
Si ebbe sì grande paura,
Che non le rimase vigor, nè colore,
Li messaggieri lor salutaro,
E l' un di loro la prese per mano,
E sì la volse inverso se,
E l' altre ch' erano ivi
Sì dissero: Questo è villanía,
Andate e seguitate vostra via,
E sì vi partite di questo loco,
Che non ci piace questo giuoco,
Nè non ci pare cosa avvenevole
Così pigliar per mano una fante,
Infino che non è suo piacimento,
Anzi par grande ardimento.
Ed elli risposer saviamente:
Madonne, al vostro comandamento,
S' egli è offeso, mendato sia,
Ma non si 'l tenga in villania
Che noi siem due cavalieri,
Ambasciadori e messaggieri
Di Olibrio imperadore,
Che e voi sapete ch'egli è segnore
Di castella e di cittadi,
Si ha piena podestade
Di comandar, siccome segnor,
Ciò che gli piace, e ciò ch'egli vuole;
Ma egli vi manda un'ambasciata,
Che noi dobbiamo dire privata,
A questa pulcella ch'è qui con voi.
E l'ambasciata sta così.
Se ben le piace noi lo diremo,
E se nò, si torneremo

E la Vergine santa beata,
Si sta in terra inginocchiata,
Leva le mani inverso oriente,
E chiama Dio onnipotente;
Misericordia, disse quella,
Abbi di me ch' io sono tua,
Siccome tu sai, Messer, ch' io t'amo;
Misericordia di me ti chiamo,
Verace Dio, ch' hai la grande balía,
Tu mi difendi l'anima mia,
Che non l'appressi, nè non l'abbia
Quegli che molto si ne procaccia,
Cioè lo nemico imperadore
Che ci ha mandati ambasciadori
Uomini rei e malvagi,
Or mi difendi se ti piace;
Se per te non son difesa,
Vedi, Messer, com' io son presa;
Siccome il pesce all'amo,
Onde mi pesa e si mi dole;
Merzè ti chiamo, caro Messere,
Accorrimi, che m'è mistiere;
E dammi un angel che mi difenda,
Che questo nemico non mi prenda,
Nè consentir non mi lasciare,
Nè a lui vincer, nè spodestare,
Ch' io non ho forza, nè valore,
Se non da te che se' Segnore.
Difendi me da questo invidio,
Ch'è mio mortal nemico;
Mandami l'angelo che vegna,
Che mi difenda e che mi mantegna,
Che mi conforti e rimbaldisca,
Sicchè per questo io non perisca.
O Gesù Cristo padre santo,
A voi mi rendo e raccomando.
Quando la vergin santa Margherita
Ebbe questa orazione compita,
Li messaggieri ch'erano ivi,

Quando la videro orare così,
Non stettero più, nè non dimoraro,
Ma ad Olibrio re ir si lasciaro.
Quando li vide lo re venire,
Cominciò pur di spiare e di dire:
Che avete voi fatto? or lo mi dite,
Voi che parete tutti ismarriti.
E quelli incominciaro a ricordare,
Siccom'ellino la trovaro filare,
E com'ellino la salutarono,
E come l' un di loro la prese per mano.
E così come le fantine,
Ch'erano con lei piccioline
Si ebbero molto grande paura,
Ed ella si gittò in terra e sì adora;
E sì si volse inverso oriente
E chiama Cristo onnipotente,
Ch'è verace Dio, ciò diss'ella,
Sì si chiama sua ancella,
E sì crediamo che cristiana sia
All' orazioni ch' ella facía.
Ed egli rispose con gran furore
Olibrio imperadore:
Or andate e dimandate
Quale Dio ella vuole adorare.
Risposero i messaggi: Noi non diciamo
Del grande Dio che noi adoriamo,
Ma sì diciamo d' uno Maestro
Ch' ell' appella Giesù Cristo,
Quel crocifisso che l' uom dice
Che 'l popolo de' Iudei l' uccise;
E in lui spera e in lui crede
E in lui pare ch'ell'abbia fede.
E sì disse ch'elli erano tre,
E bene lo tiene per suo segnore,
Ed ella lui molto chiama,
Ond'ella n'era molto vaga,
E grandemente ci rincrescea
Le parole ch' ella dicea,

E non la volemmo più udire ,
Sì lo vi siem venuti a dire.
Quando Olibrio gli ebbe intesi ,
D' iniquitade fue ripieno
Che non vi potea allegrare;
Ma non vi voglio più prolungare.
Dinanzi la si fece venire ,
E incominciò egli a dire:
Or mi dì tu, nobil pulzella ,
Ove nascesti, e in qual terra
Che sapere voglio tuo parentado ,
Onde tu se' e di qual paraggio.
E la pulzella gli rispose
Nudamente in piana boce :
Messer, disse quella, io non fui nata
Nè qui, nè in questa contrata ;
Ma sì vi dirò chi io sono
E di qual generazione.
Io son di nobile parentado ,
Figlia d' uno patriarca gentile ,
E quegli fue mio padre veramente ;
In Antioccia bella città
Ben vi nacqui in verità.
Rispose lo re : Or mi dì vero
Anche questo voglio sapere ,
Siccome tuo nome è detto.
Messere, disse quella, Margherita.
Rispose lo re ; Or mi dì anche
Se tu se' ancella, o stu se' franca.
Messere lo re, rispose quella ,
Io non son franca, ma sì sono ancella
Di Giesù Cristo padre santo ,
A cui piacque d' amarmi tanto
Che si lasciò marturiare,
Per difendere e per scampare
La generazione umana,
Onde io son fatta cristiana.
O Margherita, disse lo re ,
In quale Dio hai tu maggior fe,

E qual è quel che tu più ami,
Che tu adori e che tu chiami?
Santa Margherita gli rispose:
Cristo che fu morto nella croce
Per noi scampare e per guarire,
E per lui voglio volentier morire;
Che si truova nella sua storia:
Chi muore per lui va in gloria;
E anche dice la scrittura
Ch' egli fè ogne creatura,
E quello adoro, e quello mi piace,
E quel so bene ch' è Dio verace,
Rispose lo re: Ben t' ho intesa:
Or sappi ben che tu se' presa.
Se tu non trai miglior pensieri,
Pensa pur che t' è mistieri;
Ma tu puoi ancor ben guarire:
Solo una cosa ti so dire
Se tu vuoli far siccome io,
Adorare meco uno Dio,
Io ti farò sì grande onore
Che non l' avesti ancó maggiore,
Ch' io ti metterò tutto in balía
Lo tesaur di casa mia
E anche in altra parte
Donna sarai sopra l' altre,
E se tu non farai questo ch' io ti dico,
Che più mortale nemico
Non potrai avere, com' io ti sarò,
Che pietate in te non avrò,
Per bellezze che siano in te,
E sì ti prometto bene così,
Ch' io ti farò martoriare,
Nè da me non potrai scampare,
Ch' io non ti faccia tòrre la vita.
Rispose santa Margherita:
Messer, diss' ella, non ti vale
Che non temo pena corporale,
Nè ingiuria, nè minaccia

Che uom nessun terren mi faccia,
Ond' io abbia dubbio o paura
Perch' io non creda e non adori
Quegli che so ben che non è Dio,
Che non puote andare e sì ha piedi,
E sì ha bocca e non favella,
E non risponde a chi l'appella;
E sì ha occhi e non vede,
Perciò è matto chi a lui crede,
Nè d'insino ch' io sarò viva
Non gli farò nessuno onore,
Nè no 'l terrò per mio segnore:
E bene ti dico il mio talento
Che non l'apprezzo neente;
Che stu mi fai durare martorio,
Io avrò Cristo in mio aiutorio.
Se tu uccidrai lo corpo mio,
L'anima mia andrà a Dio,
E se tu mi togli di questa vita,
Una leggenda si trova scritta
Che grandemente mi conforta,
Che disse: Quando tu m'avrai morta,
Se tu avrai lo corpo in balía,
Tu non avrai l'anima mia,
Anzi l'avrà Cristo, cui ell' è,
E quelli fue que' che la mi diè,
E quegli la dee giustificare,
Quando verrà a iudicare
Peccatori e peccatrici,
Siccome la scrittura dice.
Lo 'mperadore fue curicciato,
Quando egli ebbe bene ascoltato
Ciò che Margherita disse,
E vide bene che non voleva
Nè lusinghe, nè promissioni,
Sì la fè mettere in prigione;
Poscia comandò e disse,
E di là dentro non uscisse,
D' infinch' egli non cercheria

Co' consiglieri ch' egli avía
Di farle durare tormento
Con qualch' altro marturiamento,
Ond' egli la possa ingannare;
Or non potea nessuno trovare,
Ond' egli hae tal niquitade,
Ch' egli entrò nella cittade,
E va dinanzi al suo Dio,
E inginocchialisi a' piedi,
Siccom' egli era uso di fare,
E incomincia ad adorare
E questo Dio ch' egli adorava
Nè non udia, nè non favellava,
Perciocch' egli era sordo e mutolo,
E non potea intendere priego,
Che questo Olibrio gli facea,
Ch' io vi dico bene che non potea.
Quando lo re si partío di quel luogo,
Sì montò il secondo díe
In carirca, là dov' egli sedea
Sul grande palagio ch' egli avea;
Poscia comandò e disse
Che Margherita gli fosse menata,
E innanzi la si fece venire,
Sì incomincia lo re a dire:
Margherita, che hai tu fatto?
Dimmi quel che tu hai pensato,
Se tu vuogli vivere o morire;
Ma tu puoi ancora ben guarire
A molto piccola fatica,
Se tu divente pur mia amica;
Sì lo mi di' con veritade,
Se tu l' hai in cuore, o vuolo fare
D' adorare Dio veramente,
Siccome adora l' altra nostra gente;
Ch' io lo mi tegno in gran menomanza,
Che tu vuogli romper la nostra usanza,
E questa si è la cagione
Perch' io ti faccio mettere in pregione,

Per darti termine e indugio
Ch' i' ho ancora gran fidanza
Che tu debbie ripadriare,
E così puoi tu ancora scampare.
Abbie pietade e merzè
Di te stessa e di me,
Ch' io non posso trovar pulcella
Che sopra a te mi paia bella;
E sì mi piace tua bellezza
Che sappie bene ch' io n'ho gramezza,
E sì l' ho molto in gran noia,
Che tu non fai quello ch' io voglio;
Se tu lo farai, io ne sarò allegro,
Di questo sì ti faccio preghiero.
Rispose santa Margherita:
Messere, in mentre ch' io sarò in questa vita,
Io non lo farò, nè mai non lo feci,
Ch' io adori quello ch' è tuo Dio,
Perciocch' io sono certa e sicura
Ch' egli è pietra e dipintura,
E con mani d' uomo lavorata,
Se non ch' ell' è di sopra indorata;
E ben sono tutti orbi e ciechi,
Tutti quelli ch' a lui fanno prieghi,
Ch' egli non vede, non conosce e non intende:
Ma voglio adorare colui
Che per l' amore ch' ebbe in nui,
Si lasciò prendere e legare
E nella croce martoriare;
Ciò fue Cristo Figliuol di Dio,
Per cui ho messo lo corpo mio
A passione e a martoriare,
E colui è buono adorare,
Che fè lo ciel, la terra, e 'l mare;
E nel suo santissimo regno
Non va neuno se non è degno;
Quegli è verace Dio, in lui intendo,
A lui mi richiamo, e sì mi rendo;
E questo mi pare che sia il meglio.

Quando lo re ebbe così udito,
Tutto divenne disparito,
Che non gli rimase colore in viso,
D' iniquità si fece un riso
E sì ebbe molto grande ira.
Dissele: Anzi che sia sera,
Sappie ch' io ti farò pentere
Di ciò ch' io t' abbo udito dire;
E sì fue in piedi egli salito,
E uscío fuori tutto ismarrito;
Chiamò de' suoi servigiali,
Siccome uomo che n' avea assai.
E sì la mise loro in balía;
Andate, diss' egli, menatela via.
L' un tolla in mano verghe dimenati,
E l' altro ne tolla e diale tante;
E spogliatela tutta ignuda.
Poscia sia tanto battuta,
Che 'l sangue di dosso l' uscisse,
Per le parole ch'ella disse.
Sì la pigliarono i suoi serventi,
E menàrla disconciamente
In uno luogo molto privato,
Siccome a loro fue comandato.
E sì le trasser le vestimenta;
Non le rimase in dosso neente.
Appresso quelli sì l' appiccaro
Per le braccia e per le mani,
Poi la cominciarono a ferire,
Grande pena è pur a dire;
Tanto le danno in sull' ossa,
E per le braccia e per le coste
E per le reni e per le gambe.
Ch' ella pioveva vivo sangue.
E quella comincia a pregare
Che Dio le debbia aiutare.
Cristo, diss' ella, Dio verace,
Or mi soccorri, se ti piace,
Siccome io in te credo e spero,

Misericordia io ti chero;
L' anima mia tu difendi,
Siccome tu sai e intendi
Che l' ho osservata nettamente,
Siccome li tuoi comandamenti,
E mantenuta in castitade,
Onestamente e con bontade;
E dammi forza e balía
Ch' io tegna bella e forbita,
E monda e lavata e netta,
D' infinochè tu l' avrai eletta
Ch' ella non sia contaminata,
Anche ch' ella sia martoriata,
Che questo m' è dolce martorio,
D' infinochè tu se' mio aiutorio;
Che questo Olibrio malvagio
Ch' è mio mortale nemico
Ch' ha fatto comandamento
Di farmi mettere al tormento
Che mi vuole da te partire;
Ma io vo' bene anzi morire,
Che io perda la mia fede
Sì umilemente come crede.
Margherita così orava,
E costoro la martoriavano,
E uno di quelli che la battea,
Sì la chiamava, e sì dicea:
O Margherita, Margherita,
Perche ti fai tòrre la vita?
Deh come potresti ancora scampare,
Perchè ti fai tu più guastare?
Dio come bello tesauro tu hai perduto?
Che tu potresti avere goduto,
Come potresti essere balda,
Se no, che troppo se' indurata
Credi, Margherita, credi,
E sì fa' quello che vuol il re;
Già sai tu che noi siem dolenti
Di questo che noi ti facemo,

Ma noi non ti potemo perdonare,
Che lo re ci farebbe tormentare
Come uomo ch' è molto iniquo.
Santa Margherita rispose
Sicuramente in alta boce:
O sozzi consiglieri malvagi,
Questo consiglio non mi piace
Ch' egli non è dritto, nè verace.
E non mi pare che sia buono,
Nè con giustizia, nè con ragione;
O sozzi falsi consiglieri,
Miglior consiglio mi fa mistieri,
E pur cotale chent' io l' ho preso,
Ma forse tu no l' hai inteso;
Io l' ho detto allo 'mperadore,
Unque non rimasi per tremore
Di minacce ch' egli mi facesse
Che allegramente io nol dicessi,
Ch' io voglio morire per colui
Che si lasciò vendere per nui,
Ciò fue Iesù Cristo Figliuol di Dio,
Per cui i' ho speso lo corpo mio
A passione ed a tormento;
Sicchè per questo io non mi spavento
Di passione, nè di tormento,
D' infinochè Cristo non è in mio aiutorio,
Pur baldamente m' uccidete,
Che già il mio cor non volgería
Nè per tema, nè per paura
Ch' io altro Dio creda o adori,
Se non colui ch' è Dio verace,
E quegli m' aiuti, s' a lui piace.
D' infinoch' ell' era nel tormento
E tenea questo parlamento,
E lo re stava dalla lunga
Con una verga d' oro in mano,
Che non la potea risguardare,
Sì la vedea insanguinare,
E sì si copria lo suo viso

Con un panno d' un mantel griso,
E gli altri ch' erano con lui
Sì 'l copriano altresì.
Un' altra volta sopra lei veniano,
Si la tormentavano e fediano
Con raffi crudeli e grossi,
Si le squarciavano le costi;
E in mentre ch' eglino la fediano,
Per tremore che n' aveano,
Sì l' appellavano e diceano:
Or che fai tu, Margherita,
Della parola ch' io t' ho detta?
Se tu volessi ripadriare,
Io t' avrei a perdonare,
Ch' io n' ho ira e gravezza
Che tu guasti tua bellezza;
E di questo mi maraviglio
Che tu non credi al mio consiglio;
Se tu mi credi, tu farai bene,
Si rimarrà ciò che t' avviene,
E sì starai con meco in pace,
Siccome vedi ch' ogne uomo face:
Abbie mercede di te stessa,
Di questo tormento dove se messa
E sì ti pensa di scampare;
E se tu questo non vuoli fare,
Io ti prometto in veritade
Ch' io non avrò di te pietade
Ch' io non ti faccia far tal morte
Con lancioni troncanti e forti
Che ti taglieranno tutt' a bocconi
L' ossa e' nerbi quant' elli sono,
E sì le farò partire e sceverare,
Siccom' elle si potranno menomare,
Poi le farò ardere al fuoco
E la cenere di quello loco
Sì farò comandamento
Che debbia esser gittata al vento;
Ma se tu fai quello, ond' io ti prego,

Molto ne sarò baldo e allegro;
Così potresti scampare ancora
E bene dovresti aver paura
Della parola ch' io t' ho detta.
Rispose Santa Margherita:
O sozzo, fel, cane iniquo,
Io lo t' ho detto e anche lo ti dico
Ch' io non curo e non me ne cale,
Se io faccio morte temporale;
Che stu mi fai durare tormento,
Io andrò in salvamento,
Che se tu m' uccidi la persona,
L' anima mia avrà corona
E con quella sarà portata
Su in cielo incoronata.
Or vede lo re che non gli vale
Le parole ch' egli dicea,
Sì guarda lo re inverso coloro
Che faceano lo martoro;
Disse quegli: Segnori, non vale,
Ell' è troppo di fiero talento,
E non vale e non giova ciò che dico,
Ben veggio che indarno m' affatico;
Ben si lascerà anzi morire
Ch' ella si voglia convertire,
Ed a me non vale minacce,
Nè farla prendere per le braccia,
Nè promessioni, nè lusinghe
Ch' ella voglia ripadriare.
Non vidi mai femmina sì fera.
Or la menate là, dov' ella era,
Entro la carcer, nella pregione,
Insinochè verrà Sansone
Che le farà altra mena,
Che le farà durar tal pena
Che giammai uomo vivente
Non la fece simigliante.
Or la dimisero del ferire,
Sì la fecero rivestire,

Alla carcere la menaro;
E là dentro era molto scuro
Che non v' era lume, nè splendore,
Se non scurezza e tenebrore.
Quando ella vi venne ad entrare,
Sì si comincia a segnare
Ed era sesta trapassata,
Quand' ella fue in carcere serrata,
Si serran ben le porti con catene
Ch' ella non potesse fuggire,
Nè fuori della carcere uscire;
Ma un dragone vi stava nascoso
Molto grande e maraviglioso
In uno cantone là, dov' egli giacea,
Nè Margherita non lo vedea
Che ciò vi dico che v' era scuro
Là, dov' egli giacea appiè d' un muro,
E quella comincia ad adorare,
Siccom' ell' era usa di fare
E di dire sue orazioni
Con molte grandi divozioni.
E la sua nutricatrice,
Siccome la scrittura dice,
Le apparecchiava ogne mattina
Privatamente acqua e pane
E altre cose da mangiare,
Ma non le potea favellare,
Se non per una finestrella
Ond'ella le porgea la minestrella.
La nutricatrice si diparte
Molto dolente dalla carcere,
Molto si duole della fantina.
Che la notricò picciolina;
Ma ella non si potea pensare
Com' ella si potesse favellare
E difendere e scampare;
Sì l' accomanda a Giesù Cristo
Che re di gloria è detto;
E nella carcere ch' era scura,

Margherita rimase sola;
E in quel carcer tenebroso
Un dragon si stava nascoso,
Un serpente maladetto
Che dal ninferno fue messo,
Questa fantina volle uccidere
E manicare e tranghiottire;
E grande gravezza ha Faraone
E Lucifero con Maccone,
Che non possono aver ragione
Nella Vergine del Segnore,
E molto paiono dolenti e tristi
Che non la possono dipartire da Cristo.
Perciò la volsero anzi divorare,
E al martorio iudicare;
E anche per un'altra ragione
Grande paura ha Faraone,
Che s'ella vincerà lo tormento,
A lei si convertirà la gente,
E di ciò è molto dolente,
Che dovea perder tanta gente
Che la volea menare in fuoco ardente
E in iscarpioni e in serpenti.
E Margherita era nella pregione
E si stava in orazione,
E dolcemente chiama Cristo:
O dolce Padre benedetto,
O Figliuol di Dio vivo,
Tu mi mostra lo mio nemico,
Sicch'io lo veggia apertamente
E poi mi da' forza di lui vincere.
Or si leva questa mala bestia,
Apre gli occhi e leva la testa
E per le nari per la bocca,
Si gitta fiamma di fuoco e puzza;
La bocca aperta e lunghi i denti
Ch'erano forti e pungenti,
E la lingua della gola
Più d' un braccio la trasse fuori,

E per la carcere vien guai dimenando
E sì viene molto sufilando,
Tutto si torce e si dimena
E vien menando grande ruina;
E Margherita si era sola,
Potete sapere s' ell' ha paura,
Sì pallida parve che diventasse,
Come erba verde che marcisse.
Or si leva questa mala bestia,
Apre la bocca e lieva la testa,
E viene incontro a Margherita
E sopra 'l collo le lieva la testa,
E nella terra l' ha posta e frega,
Sotto lo calcagno sì l' ha presa
Entro la gola sì la tira
E tranghiottiala tuttavia,
E Margherita starnuzio,
Nè di male non sentio fiore,
Entro lo corpo del dragone
Si stava ella in orazione,
E tutto lo core e la memoria,
Sì l' ha messa nel re di gloria,
E 'l braccio suo sì l' ha disteso
E sì si fece la croce al viso
E lo dragone si è diviso;
Per mezzo le reni si partío
E in due parti si divise,
E Margherita stava sana e viva,
E si dirizza allegramente
Fuori del corpo del serpente:
E guata quella del lato destro
E uno dimonio l' era appresso
Ed era nero come carbone
E avea figura d' uomo;
E Margherita fue diritta in piedi
E dolcemente chiama a Dio:
Sempre te lodo, dolce Cristo,
Che m' hai scampata di tale distretto.
E di così grave tormento

Com' è lo corpo del serpente.
E Margherita sanza paura
Si venne a prendere questa figura
Ch' ella non v' ebbe paura nessuna,
Per li capelli in terra la tira,
Colle ginocchia li corre sopra
E sì gli monta in sulla gola,
Cogli piedi gli monta addosso,
Molto gli pesta le reni e 'l corpo
E colle mani e colle ginocchia
Sì gli criepa l' uno degli occhi.
Or comincia a parlare:
Margherita, lasciami andare
Che ti potrebbe ben bastare,
Che tu uccidesti Rufone mio frate,
Ch' io non t' ho fatto offensione,
Siccome fece mio frate Rufone,
Che tu m' hai qui molto schernito,
Che tu m' hai battuto e fedito,
E colle pugna e colle ginocchia
Sì m' hai tratto fuori l' un degli occhi,
E collo segno della croce
Tu uccidesti Rufone mio frate
Ch' io non t' avea fatta offensione.
E tu m' ha tutto spaventato
E colli piedi tanto pestato
Ch' io son tutto macolato,
Perciò hoe grande paura di te
Che tu non faccia così di me.
Se mi volessi lasciare andare,
Volentieri m' arei da te a partire,
Perciocch' io veggio ben, te 'l dico,
Che Giesù Cristo si è con teco
Ben ti disiderava di tradire,
Ma non mi potrebbe avvenire.
Or Margherita si l' ha preso
Sotto li piedi sì l' ha disteso
E sì lo tenea com' un becco
E battealo com' un cattivo:

Fel, ladro, traito, sì prese a dire,
Che venisti per me tradire,
E tu sarai morto e disperso,
Che Giesù Cristo si è con meco,
Gli angeli suoi pugnar con teco
Ch' io sono ancella di Iesù Cristo
Lo suo nome è benedetto.
Com' ella tenea questa ragione,
Sì fue apparito un grande sprendore
Nella carcere ch' era serrata,
Che fue tutta alluminata,
Ed ella guardò ivi a diritto,
Ed ebbe veduta la croce di Cristo.
Sì ebbe veduta una colomba,
Che sulla croce era posta;
E la colomba della croce,
Sì l' appella in piana boce:
O Margherita di Cristo eletta,
Tu se' sempre benedetta,
La virginità tua hai congiunta,
Tu l' hai ben morto e distrutto.
Bella corona t' è apparecchiata
Che tu dei essere incoronata
In paradiso, tu sei eletta;
Tutta la corte del cielo t' aspetta.
E Margherita ringrazia Cristo,
E viene a prendere lo nemico,
E sì lo stringe e lo scongiura,
E sì disse: Ond' è tua natura?
Egli rispose: Io non posso,
Che tu mi pesi troppo addosso
Tu m' hai sì stretto alla gola
Ch' io non posso dir parola.
E Margherita molto tosto
Sì gli lieva lo piede da dosso,
E quegli comincia di parlare
E dice del suo affare.
Io ho nome Belzebue,
Che dal ninferno son venuto:

Principe sono di grande tormento;
Sì gittò lance tra le genti
E le guerre nelle cittadi
E nelle osti le battaglie
E gli spergiuri e le rapine
E li micidj e gli avolterj,
E li religiosi e' penitenti
E molti altri sapienti
Io m' affatico duramente
Per farli peccare colla gente.
Faccioli fare molti peccati,
Perch' abbiano con Dio nimistade,
Per trarli del bene ch' egli hanno fatto,
Sì gli accieco della scienzia
E sì gli metto in tal ragione
Che tardi andranno a salvagione.
Tu, Margherita, mi vincesti,
Mio frate Rufone m' uccidesti
E la mia forza soperchiasti
E l' uno degli occhi in capo mi crepasti,
Io veggio che Cristo è in te,
Ciò che ti piace, sì fa' di me.
Anzichè Cristo fosse nelle tue membra
Tu parevi terra e cenere,
Ma ora se' tu sposa di Cristo,
Perciò mi tieni tu così stretto;
Si è la tua virginitade
Che mi tiene così legato.
Gli miei fatti ho detti a te,
Or manifesta li tuoi a me.
Risponde santa Margherita
Che ivi stava diritta in piedi:
Ben ti comando non dire nulla,
Nè mai non t' oda aprire la bocca,
E sì sta' muto e non cianciare
Ch' io non t' oda più parlare.
E sì si segna lo corpo suo
E a Dio l' accomandóe.
Va' Satanasso, non stare più quie



E sì ti diparti da me.
Quando Satanasso udíe cosíe,
Molto tosto se ne partì,
Sotto la terra si ficcò,
E ivi si trasaltò,
E la terra lo ricevette,
Nè Margherita mai nol vide.
Tostamente lo secondo díe
Su nel palagio montò lo re,
Poi comandò alla sua gente
Che Margherita gli s' appresente;
Ella si uscía indi via
Fuori della carcere Margherita,
E Margherita conoscea
Ch' ell' era menata al re,
Ma dolcemente chiama Cristo:
O dolce Padre benedetto,
Entro lo mio cuore da' intelletto
Di rispondere a questo maladetto
E nella mia bocca da' a dire
Quello che sia lo tuo piacere.
E Margherita fue menata
Dinanzi al re appresentata.
Quando lo re vide la fantina
Che d' ogne male era guarita,
Per le grandi bellezze e per lo colore
Parve che in lei abbia grande amore;
Appresso la si fè venire,
E sì le cominciò a dire:
Margherita, or mi consenti
Ciò ch' è il mio piacimento.
Disse Margherita: Non consento
Che 'l tuo Dio tegno per neente,
Perciò lo tegno per nulla,
Ch' ell' è un' idola sorda, mutola;
Anzi voglio adorare Cristo
Ch' è Figliuolo di Dio vivo.
Rispose lo re con grande dolcezza:
Margherita, questa è mattezza

Che ti dico il mio pensiero,
I' ti voglio per mogliere,
E trarti fuori di questa pena
Ch' io ti voglio fare reina.
Lo mio avere sarà tuo
E sarai donna sopra me;
Vedi, Margherita, quant' io t' amo,
Traini fuori di questo lagno;
Non vedi tu ch' io t' ho in balía,
D' ucciderti e di lasciarti ire?
Disse Margherita: Ben è vero
Che tu puoi bene uccidere me,
Ma l' anima mia non è in tuo distretto
Che la t' ha tolta Gesù Cristo
Che per mogliere sì m' ha sposata,
E con lui mi son sì legata
E non è mai nessuno avere
Che da lui mi possa partire.
Allora si fue lo re adirato
E di mal talento il core curicciato;
Sì la fece prendere e legare
E in carne ignuda spogliare,
Poi la fè appiccare ad una vergella;
Poich' era alta dalla terra
Con grandi fiaccole ardenti e grosse
Sì le fa divampare le coste
E le gambe e le cosce
E le mammelle e lo mento,
E fella arrostire com' un agnello.
La fantina è tenerella,
Sì arde come facellina.
Sì andò Margherita al tormento,
Prega Dio onnipotente:
Grande re che 'l lume adducesti,
Il cielo e la terra e 'l mare facesti,
A voi m' accomando bel Padre Cristo
Che da' mal commetti mi dipartisti;
Adamo ed Eva in paradiso mettesti,
Per lo peccato che feccro

Di là entro gli traesti,
Onde noi miseri potemo esser tristi.
Del fuoco del tuo amore
M' infiamma lo mio core,
Che non sia nenino peccato
Che non sia via cacciato.
Disse lo re con grande gramezza:
Perchè non credi tu, Margherita?
Molto mi pare grande mattezza
Che tu guasti così tua bellezza.
Adora il nostro Dio onnipotente,
Sua podestà ti stia a mente,
Sì scamperai di questo tormento.
Rispose santa Margherita:
O sozzo Iddio,
Che non può vincere il corpo mio,
Quelli che in lui credono fanno mattezza.
Ch' egli è lo diavolo Satanasso
Che non può fare nè bene, nè male.
Or vide lo re che non li vale
Arrostirla, nè farla infiammare,
Uno grande vaso ivi fece venire
E sì lo fece di pece e di race empire,
E Margherita si fece legare
E là entro la fece gittare,
Così bogliente con grande calore,
Perchè abbia maggiore ambascia al core.
E Margherita dolcemente
Chiama a Cristo onnipotente:
Dolce Segnore, merzè ti chiamo
Che tu mi rompi questi legami
Che mi tengono sì le mani
Che non mi posso pur segnare.
All' orazione ch' ella fece
Tutti gli legami si ruppero,
E Margherita chiama a Dio:
O Gesù Cristo Padre mio,
Segnami là 'v io sono
Che questo sia lo mio battesimo.

A queste parole ch' ella dicea
Una corona da ciel discendea,
Tutta ad oro e lucente,
Fatta di fino oro risplendiente.
Una colomba gliel' adducea
Sopra la testa gliele ponea;
Sì le disse: Figlia di Dio vivo,
In gloria vieni tu con meco
Che t'aspettano in cielo gli angeli.
E di quella gente assai
Ch'erano venuti della cittade,
Si guardono con grande paura
Di questo tormento che la Santa dura;
Ebbero veduta la colomba
Che le mise la corona,
Tutti cominciarono a gridare
E Gesù Cristo ad adorare.
Lo 'mperadore udio romore,
Tutto fue pieno d'ira e di furore;
Ben cinquemilia ne fe pigliare,
In campo d' Ermina gli fe menare,
Della città d' Erminia fuorono,
Fegli dicollare quant' elli fuorono.
E Margherita fue sentenziata
Ch' a lei fosse fatto il simigliante.
Ben aggia chi fe questo libro.
Malco la venne per uccidere
E si cominciò egli a dire:
Margherita, distendi in collo
Ch' io te 'l debbo mozzare.
Rispose Margherita: Non t'affrettare,
Lasciami prima un poco orare.
Ed egli rispose con grande pace:
Madonna, quanto a voi piace;
Ma sì vi prego altresì
Che voi dobbiate orare per me.
Margherita a cielo leva le mani,
Dolcemente prese ad orare:
O Gesù Cristo Padre mio,

Che fondasti la terra e 'l cielo,
Tu intendi questo prego mio.
Quelli che leggeranno questa passione
E che l'udiranno con grande amore,
Misericordia abbie di loro,
Che non venga in oscur tenebrore.
Chi lo mio libro scriverà,
E per giusto priego lo farà,
In quel luogo là, dov' egli sarà,
Non v'abbia possa fantasma,
Nè diavolo vi stia, nè ladro,
Nè mala bestia,
Nè mal vicino vi stia,
Nè mal fanciulle non gli nasca,
Nè sordo, nè muto, nè cieco, nè zoppo;
E la femmina nel partorire
Si debbia tosto già guarire;
Chi giusto dono a me chiederà
Per femmina, sì l'arà.
A questa boce d'angel sì le rispose:
O Margherita, con grande dolzore
Tutti li tuoi preghi ode il Signore.
E Margherita sic si dirizza,
Ch' ella avea l' orazione detta
Ch' ella facea al Criatore,
In cui ella tenea grande amore;
E disse a Malco ch' era ivi:
Or piglia il coltello e sì mi uccidi.
Rispose Malco: Io non t' uccido,
Per la gran paura ch'io sì ho;
Che tu se' sposa di Dio vivo,
E veggio ch' egli è teco.
Disse Margherita: Se tu non m' uccidi,
In paradiso parte non avrai.
Margherita distese il capo
E Malco gliele mozzò,
E gliel mozzò con grande paura.
Margherita leva le mani al cielo
Entro la morte chiama a Cristo:

O Gesù Cristo Dio vivo,
No 'l lasciare peccare con meco.
Or discenderon gli angeli di Cristo
Su questo corpo santo benedetto,
E l' anima di Margherita
Sì la pigliarono con allegrezza,
Con grandi canti la portaro in cielo.
In paradiso davanti a Dio.
Molti infermi e assiderati,
Ciechi, sordi e ammaliati,
Tutti quelli che la posson toccare
Son guariti del loro male.
E le dimonia sì vanno correndo,
Grande pianto vanno faccendo.
Margherita sì è in cielo
In paradiso davanti a Dio;
Molti infermi e assiderati
Ratto che la possono toccare,
Son guariti del loro male.
Margherita è in paradiso,
E sta in pace senza travaglio
Ch'ell' ha vinta la sua battaglia.
Ogne persona che la scriverà
E per giusto priego la farà,
Iddio gli faccia misericordia
E sì lo conduca in tanta gloria,
Lassù dritto in paradiso,
Là ov' è canto e dolce riso;
Sì ci conduca tutti là,
Ogne persona che l' udirà,
E chi l' ascolterà, poveri e ricchi,
Preghino tutti per quelli che la scrisse,
Come noi preghiamo per loro,
Per superbia che in loro,
Nè la scrittura non l' ama,
E non debbia ragione imparare
Ch'abbia questa sentenzia
Che vegnano tutti a penitenzia.
Or fate tutti orazione

Per quelli che scrisse questa passione,
Che Dio a lui dia tal dono
Che vegnano tutti a salvazione,
In paradiso siamo noi con tutti loro.
Gesù di gloria ne sia laudato
Che questo libro si è liverato.

Quì finisce il libro della passione di madonna santa Margherita.

N.B. *Nella mia prima edizione qui seguitava la* Vita *di* S. Eufragia, *che ho posta nel terzo volume a pag.* 230 *per ridurlo di egual mole degli altri.*

Il Tip. G. Silvestri.

VITA
DI S. GIOVAMBATISTA



A laude di Dio e della dolcissima vergine Maria e del glorioso messere santo Giovanni Batista, del quale vogliamo dire alcuna cosa al suo onore e a diletto e a consolazione dell' anime che sono sue divote; e none intendo di dire delle sue altissime virtudi, perocchè non saprei se ancora sono ben dette dalla bocca de' santi, sicchè non intendo d' entrare in così somma altezza; ma voglio dire della sua vita, meditandola e pensandola, piccola e grande. E chi legge sì ponga mente. Che se la mente fusse divota a meditare la vita di Cristo, e pensare di lui piccolo e grande e della morte e della resurressione e della grolia sua, e' non è da lasciare questa, perocchè pensar di lui e amar lui éne l'ottima parte; e questa di messer S. Giovanni

si facciamo per dare ricreazioni alle menti inferme, ed è una cotale opera fanciullesca, sicchè queste anime fanciulle n' abbiano una letizia ispirituale, e così apparino a meditare, sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo e della nostra Donna sua Madre; e se troveranno letizia in pensare la vita de' santi in cotali cose fanciullesche, quanto maggiormente penseranno la vita di Cristo, dove ène tutta perfezione? e avvezzando la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare a pensare le gran cose de' santi, e così enterranno a pensare di Messer Giesù Cristo che ha fatti i santi suoi così buoni. E queste cose non sono provate da me, se non quand' e' si dice cose che sieno approvate per la chiesa, ma dilettami di pensare così: e se a voi diletta di pensare più cose o per altro modo, potetelo fare, e potetevi trastullare come vi piace, ispezialmente di costui che la chiesa fa festa della sua nativitade, e pone di lui, che fu santo nel ventre della madre sicchè io mi penso che la sua vita fusse poscia tutta santa; e non si truova, e non si dice mai di lui, se non santità, sicchè singularmente mi pare che si possa pensare di lui tutta santità piccolo e grande; chi non fosse già a maggiore perfezione, com' ène detto di sopra.

La prima parte porremo della sua nativitade infinochè n' andò nel deserto.

La seconda parte, com' egli conversava nel diserto infino al battesimo.

La terza parte del battesimo e della sua morte.

Ora incominciamo la prima parte. Dicono i santi di lui ch' egli fu il più singulare uomo che anche nascesse in questo mondo, salvo la persona di Cristo, e questo si comprende per le cose che furono di lui. In prima che fu annunziato dall' angiolo e nato di persone che mai non avevano ingenerato, e che parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli;

e questo si mostra, perocchè Zaccheria non credette alle parole dell'angiolo, infinoattantochè non ebbe il segno, che stette mutolo; e grande cosa parve a Zaccaría e alla donna sua e a tutte l'altre persone che gli conoscevano: che possiamo pensare che Zaccheria tornando a casa e vedendo madonna Lisabetta così tribulare di questa novità ch' era intervenuta, si fece dare da scrivere, e scrisse allora tutto come l'angiolo gli aveva detto, e impuose a lei un grandissimo silenzio che non si dovesse dire insinoattantoch' eglino richiedessono la volontà di Dio quand' e' volesse che si manifestasse. Allora santa Lisabetta fu ripiena di grandissima allegrezza e consolazione e di fede grandissima, che incontanente credette ed ebbe per fermo ciò che l'angiolo avea detto a Zaccaría. Anche egli scrisse come l'angiolo avea detto che questo fanciullo sarebbe magno nel cospetto di Dio e non berebbe vino. Allora madonna Elisabetta si gittò in terra e con divozione e lagrime incominciò a benedire e ringraziare Iddio di sì grande dono e beneficio che avea degnato di dare a' servi suoi; che bene le parve grande grazia d'avere figliuolo, perchè molto l'avea già disiderato e chiesto a Dio. Ma questa d'avere cotale figliuolo e così grande nel cospetto di Dio le parve sì grande grazia ch' ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia, e incominciarono a ragionare insieme questi santi vecchi in che modo potessono rinnovare la vita loro in più piacere di Dio, e ordinarono di fare grandissime limosine e raddoppiare il sacrificio e ordinare tutto il tempo loro in orazione e in laude di Dio, e così ancora di tutta la famiglia loro; e continuamente istavano in grandissima allegrezza e divozione ispirituale, considerando la volontà di questo figliuolo e de' modi che Dio avea tenuti con loro, cioè di dare loro tanta allegrezza nella vecchiezza appresso alla morte. E Così facendo, s'avvide santa Elisabetta ch'ella era gravida e sempre cresceva l'allegrezza e la divozione

e sempre abbondavano questi due servi di Dio 'n maggiore umiltà e 'n riconoscimento del grande beneficio che ricevevano da Dio. Ed ecco che a Madonna Lisabetta incominciò a crescere il corpo come fa all'altre donne, e a sentire il benedetto figliuolo, sicchè la famiglia se ne cominciarono a avvedere e a fare grande allegrezza e incominciasi a spandere tra i parenti e tra gli amici loro, e tutti venivano con grande allegrezza a fare festa con Zaccheria e Lisabetta, e molto si lagnavano di quello ch' era intervenuto, cioè che Zaccheria era diventato mutolo in così fatto tempo, e in cotanta allegrezza, ma non sapevano il segreto di Dio. Ed essendo santa Elisabetta gravida di mesi sei, in quel tempo la nostra Donna fue annunziata dall' angiolo, e l' angiolo le disse come Elisabetta sua sirocchia era gravida di sei mesi, come quegli che ben lo sapea; che pare che si voglia dire che quello medesimo angiolo annunziò l' uno e l' altro; e la nostra Donna, come fu volontà di Dio, si levò incontanente e andò a vicitare la sua sirocchia; e pensossi che le fosse revelato da Dio, come questo doveva essere figliuolo di grande valuta; e andò la nostra Donna in montagna con una onestissima compagnía dobbiamo credere. Nel libro della Vita di Cristo dice che fu Giuseppo sposo suo, che andò con lei; ma io non so come racconciare questo ora che nel Vangelo si dice che Lisabetta gridò fortemente: Onde ho io questa grazia che la Madre del Signore mio viene a me? E se Giuseppo udì queste parole com' egli dubitò poscia, quando egli vide la donna gravida, e pensava occultamente d' abbandonarla? o' conviene che l' angiolo l' annunziasse il segreto di Dio anzi che la rivelesse. Non dico più di questo.

Ma ritorniamo. Come la Donna nostra giunse a santa Lisabetta, giugnendo quella gloriosa e benedetta Vergine piena di Dio e dello Spirito Santo a casa di santa Elisabetta, entrò nella casa e disse

che ell' era parente di santa Elisabetta. E vedendo costoro questa così venerabile e onesta giovane, corse una delle servigiali a santa Lisabetta ch'era in Neaberet in orazione e disse: Madonna e' c' è venuta una giovane e dice ch' è vostra parente. Ella ène più bella che gli angioli di Dio e più dilettevole a vedere. Veracemente credo che Iddio abita con lei che io mi senti' incontanente nell' anima mia una grande divozione di lei. Elisabetta si levò su incontanente e venne fuori della camera, e la nostra Donna, sì tosto com' ella vide questa santa vecchia, e siccome maestra d' umiltade, incontanente le s' inginocchiò e salutolla riverentemente; e santa Lisabetta s' inginocchiò a lei, poichè, sì tosto com' ella udì la boce di Maria, sentì nel ventre suo l' allegrezza del fanciullo Giovanni, che sentì nell' anima sua lo spirito della profezia, e però s' inginocchiò baciandola e levossi suso e incominciò a gridare: Onde ho io questa grazia che la Madre del Signore mio viene a me? E la Donna nostra intese bene queste parole e guatolla. Lisabetta gli cominciò a dire come il fanciullo nel ventre suo sì faceva sì grande allegrezza ch' ella nol potrebbe dire; e disse: Benedetta se' tu sopra tutte le femmine, e benedetto il frutto del ventre tuo. E la nostra Donna disse: *magnificat anima mea Dominum.* E Santa Lisabetta la menò nella camera sua e sedette un poco con lei e disiderava d' andare tosto a Zaccheria e dirgli queste novelle così grandi, e però disse a lei: Riposati, figliuola mia, e io voglio andare a dire a Zaccheria come tu ci se'. E giugne alla camera di Zaccheria, e andò a lui con sì grande festa che pareva una femmina fuor di se, e Zaccheria la guatò e molto si maravigliò; e ella incontanente gli disse: Rallegrati, graziosissimo vecchio, che Iddio t' ha prestata tanta vita: Vedrai cogli occhi tuoi la salute tua, e testè vedrai la Madre del Signore di tutta l' umana generazione. Allora Zaccheria non potendo favellare, fece un grandissimo atto

d'ammirazione, e facevale cenno ch' ella gli dicesse il fatto. E santa Lisabetta incominciò a dire, come la figliuola di Giovacchino e d'Anna era venuta e come incontanente ch' ella la salutò, ella sentì lo spirito della profezía e dell' allegrezza del fanciullo ch' ell' aveva nel ventre, e tutto il fatto ch'era istato, e disse: Veramente ti dico ch' ell' ha nel ventre il Salvatore del mondo. E Zacchería, uomo fedelissimo e santo e che conoscea la Donna sua santissima, incontanente diede fede alle parole e gittossi in terra ginocchioni e levò le mani a cielo e incominciò a lodare Iddio nel cuore suo e a gittare lagrime d' allegrezza e con gran divozione. E allora si levò santa Lisabetta e andò per la Donna nostra e menólla a Zacchería e fece cenno alla famiglia che non entrassono con loro nella camera. E quando la Donna nostra vide questo santissimo vecchio istare ginocchioni colle mani levate a lodare Iddio, e incontanente si gittò ginocchione in terra e salutóllo con grandissima riverenzia, e Zacchería similmente fece a lei e incontanente ebbe per fermo ciò che gli era istato detto. E levaronsi su tutti e tre e puosonsi a sedere con grande letizia e divozione; e madonna Lisabetta incominciò a domandare la Donna nostra di queste altissime cose ch' erano fatte in lei, acciocchè Zacchería udisse favellare lei di queste cose e ricevessene grandissima allegrezza. E la nostra Donna, vedendo Iddio aveva manifestato loro il suo segreto e la verità della sua Incarnazione, pensomi ch' ella manifestasse loro il modo che Iddio tenne con lei nella Incarnazione del suo Figliuolo, che non volse manifestare a Giuseppo ch' era suo isposo, infinoattantochè Iddio non gliele fece manifestare prima all' angiolo suo. Ora istanno queste tre persone insieme e in tanta allegrezza e consolazione ispirituale che parevano che fossono nel mezzo del paradiso, ragionando della misericordia che Iddio aveva fatta al mondo e a' Padri santi nel limbo, che avevano aspettato tanto tempo;

e ragionando ancora insieme delle profezie e delle parole della Scrittura, le quali eran dette di questi due figliuoli, che quelle due donne avevano in corpo; e la Donna nostra che le intendeva, saviamente isponeva qual era di Giovanni umilmente, e con reverenzia e con voce bassa, e 'n poche parole essendo molto interrogata da loro. E quello Zaccheria, siccome discretissimo, fece cenno a madonna Lisabetta che la menasse a riposare e facesse tutto ciò che dovesse e potesse alla nostra Donna. E Lisabetta si levò su e prese la nostra Donna e menólla nella camera sua e diedele tempo di riposo in tutto quel modo ch' ella potesse pensare che più le piacesse. E quando la Donna nostra si partì da Zaccheria, e quello benedettto santo la guatava dricto e benedivala e adorava il Figliuolo di Dio ch' era con lei, e con dolci lagrime di divozione rimase nella camera sua, ringraziando Iddio tutto infocato d'amore e di letizia, tantochè non si potrebbe stimare. Oh Dio, che è a pensare di quella benedetta casa dov' è il Santo de' santi, il Fattore di tutti i re e il Signore de' signori! Eravi la Madre sua, santa sopra tutte l'altre sante e santi che furono e che saranno. Eranvi quelli due santi vecchi Zaccheria e Lisabetta, alli quali fu prima manifestato il segreto della Incarnazione che a persona che fusse in questo mondo, e anche v'era il loro figliuolo che era eletto da Dio per banditore della verità sua e apparecchiare la via dinanzi al suo figliuolo. Istato dunque insieme in una casa cotali madri e cotali figliuoli, ancora vi stavano moltitudine d'angeli a guardia della Donna nostra e del Figliuolo ch' ella aveva in corpo. Istavano queste Donne insieme e la maggior parte del tempo davano all' orazione e a laude di Dio; e quando si trovavano insieme, continovamente favellavano insieme delle Scritture e delle profezie e del tempo de' padri antichi e del tempo novello e del Figliuolo di Dio che doveva venire, e sopra questo si dilettavano

sommamente; e Zaccheria si rallegrava in se medesimo, non potendo favellare, con grande festa di quello che Dio gli aveva illuminati, e fedelmente credeva. Stavano insieme questi cinque così grandi amici di Dio, e la nostra Donna con loro, e il nostro Signore Iddio in mezzo di loro; imperocchè egli erano tre ragunati nel nome suo, e così grandi nel cospetto suo, e sempre pensavano di Dio e ragionavano di Dio, e delle parole sue e de' comandamenti della legge, e sempre adoperavano continuamente ciò che si poteva in onore suo; sicchè questo luogo, dov' erano queste cotali persone era quasi un paradiso pieno di Dio e d'angioli. Benedetto e laudata sia tale ragunanza e compagnía e anche benedetto sia quel santo luogo dov' eglino abitavano. O quante dolci cose si possono pensare di queste due madri di cotali figliuoli istando insieme tre mesi e anche più! ch' io mi penso che la nostra Donna volle istare tanto che si ponesse il nome di Giovanni e che fusse renduta la favella a Zaccheria, sicch' ella udisse della bocca sua quello che l' angiolo gli aveva annunziato di questo benedetto figliuolo. Ora vegniamo al parto di madonna santa Lisabetta, che quando ella si sentì apparecchiare il partorire, e quella incontanente volle che la nostra Donna istesse allato a lei e non si partisse punto; e tanta era l' allegrezza ch'ell'aveva di vederla e del conoscimento ch' avea di lei che quasi pare che poco sentisse la pena del parto; e anche aveva grandissima allegrezza ch' ell' era certa d' avere figliuolo che sarebbe uomo e non femmina, e che viverebbe e non morrebbe piccolino e sarebbe grande signore, cioè singulare nel cospetto di Dio e di tutto il mondo; e benchè l' avesse in corpo, disiderava di vederlo con gli occhi suoi tostamente.

Or ecco che nacque questo benedetto fanciullo; e madonna Lisabetta comandò alle balie che 'l non toccassono, e rivolsesi inverso la Donna nostra e reverentemente la pregò che ella il dovesse prima

toccare che niun' altra persona e levarlo di terra, e comandò alle balie che le insignassono, se bisognasse perocchè la nostra Donna era di quindici anni e forsechè mai non ne aveva veduti nascere, perocch' ella non usava troppo tralle genti. E levando la nostra Donna questo figliuolo di terra, si lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco e recosselo in grembo; e incontanente questo benedetto figliuolo, che prima piagnea, istette cheto nel grembo di Madonna e parve che s'accostasse a lei e al ventre suo così, come gli dicesse: Ora sono presso a colui che mi fece. E la nostra Donna si fece venire l' acqua e la conca e lavollo e fasciollo questo benedetto figliuolo, e levosselo in collo e portollo a Zaccheria, ed egli il guardò con grande allegrezza e benedisselo colla sua mano e incominciò a lodare Iddio; e la nostra donna riportò il fanciullo alla madre che gli desse il latte, e madonna Lisabetta era riposta in sul letto, e prese il fanciullo nelle sue braccia e benedisselo con grande gaudio e misegli il latte in bocca e sì disse: Te', figliuolo mio, nel nome di Dio e del suo figliuolo incarnato Giesù nostro Signore. E il bambino quando udì ricordare Giesù, parve che si facesse incontro al latte con allegrezza, e la madre molto più il benedisse. E incontanente si sparse la novella tra' vicini e tra' parenti e amici loro, e fue sì grande l' allegrezza che fusse ma' tra gli uomini; non si fece mai cotale allegrezza della natività d'alcuno figliuolo: e al dì d'oggi basta che la chiesa ne fa magna festa della sua nativitade, e non ci ha più niuno santo di cui la chiesa faccia festa della sua nativitade.

Ora venne il dì che 'l fanciullo si dovea circuncidere e porre il nome; e ragunaronsi tutti e parenti e amici e vicini e con grande festa s' apparecchiavano di circuncidere il fanciullo e domandarono la madre come dovesse avere nome; ed ella disse: Giovanni è il suo nome. Costoro si maravigliarono fortemente: Questo nome non è del

mo parentado. Non volendo porre questo nome per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria a domandare come dovesse avere nome il fanciullo, ed egli scrisse, Giovanni era il nome suo. E costoro molto si maravigliarono di quel nome, ma molto più si maravigliarono che incontanente ritornò il favellare a Zaccheria, e gittossi in terra incontanente e incominciò a laudare e benedire Iddio, cioè Giesù Cristo suo Figliuolo incarnato, che sapeva che aveva in casa sua la madre e il Figliuolo, e molto più si dilettava Zaccheria del Figliuolo di Dio incarnato che del suo figliuolo ch' era nato; e cantando incominciò quel bellissimo cantico, cioè *Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit et fecit redemptionem plebis suae.* E seguitando disse come il Figliuolo di Dio era venuto per salvarci, e poi si rivolse inverso il suo figliuolo e disse: E tu, fanciullo, profeta sei venuto per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti che si disponessono a ricevere la salute nostra e banditore della dottrina e della salute. Costoro ch' erano venuti alla circuncisione di questo fanciullo maravigliaronsi forte e udivano bene queste parole, ma non le intendevano, se non che dicevano intra loro che questo fanciullo ch' era nato farebbe grandi fatti. Ma che diremo della nostra Donna e di Santa Lisabetta ch' erano in alcun luogo, dove udivano tutte queste parole e intendevanle bene? ed è da credere avevanne grande gaudio, ispezialmente la nostra Donna, che sapeva la verità in tutto e intendeva le profezie ottimamente, e questo bel canto di Zacchería, ella lo 'mparò incontanente alla prima volta e incominciollo a dire la prima volta a santa Lisabetta, e forsechè gliele insegnò parecchi volte, perocch' ell' era invecchiata, e potrebbe essere che non teneva così a mente, ovvero perch' ella si dilettava d' udire favellare la nostra Donna, s' infingneva alcuna volta e facevasi insegnare a lei. E

anche la *Magnificat* si fece insegnare; e in questo modo e in molti altri modi che noi non sappiamo si dilettavano insieme delle cose di Dio; e ancora si dilettavano ch' era tornato il favellare a Zacchería, il quale ispesse volte parlava con loro della cose di Dio che egli aveva fatte anticamente nel mondo, ma molto più si dilettavano delle novelle cose che Dio avea fatte a loro, cioè della incarnazione del suo Figliuolo, che ne seguitava la salute nostra. Ora seguita come la Donna nostra vuole tornare a casa, e incominciò a dire a santa Lisabetta e Zacchería com' ella si voleva partire e tornare a casa. Che dolore grandissimo sentirono quando udirono che si convenia pur fare; e non è da maravigliare. Tuttavia erano giustissimi e santi, chè stavano contenti a ciò che fosse volontà di Dio, e procacciarono incontanente la compagnía che si conveniva, sicch' ella fosse onestissimamente accompagnata.

Quando la nostra Donna si venne a partire da loro, costoro incominciarono divotamente a lagrimare e dicevano: Figliuola mia, ringrazio Dio che ti fece usare questa carità di venire a noi, e benedetta sia tu sopra tutte le femmine, che con tanta umiltà e mansuetudine hai conversato con noi; e dappoichè noi non siamo degni che tu istia più con esso noi, preghiamti che tu sempre ti ricordi di noi; e quando tu averai partorito, preghiamti che tu ce 'l facci assapere; e quando ti vedrai il Figliuolo di Dio nato e averálo nelle tue braccia, che tu ce gli raccomandi che ci faccia fare la sua volontà. E allora se le inchinarono insino a' piedi e con grande pianto; e la nostra Donna simiemente fece a loro, e risponde siccome umilissima, che loro parole intende non come priego, ma siccome comandamento, e ubbidirà siccome a carissimo padre. E levasi suso la nostra donna e rivolsesi al fanciullo Giovanni e prendelo nelle sue braccia e accostaselo e benedicelo molte volte e dice al

padre e alla madre: Voi sapete che questo fanciullo éne da Dio ed è di Dio ed è mandato a grande uficio fare; priego Iddio che ammaestri voi a fare la sua volontà e il suo onore in questo figliuolo che ci ha dato ed ogni altre cose. E il fanciullo Giovanni così fasciato pareva quasi che le si accostasse, e sempre istava cheto quando egli era con lei; e la nostra Donna lo rende alla madre sua, e prende commiato; e madonna santa Lisabetta dice: Va' in pace, figliuola mia, e ricordati di me. E la nostra Donna se ne venne alla città sua e costoro rimasono tutti pieni dell' amore di Dio e di lei.

Ora rimane Zaccherìa e santa Lisabetta e allevavano e governavano questo fanciullo con grande divozione ed amore; erano sì santissimi che costoro troppo amano più santo Giovanni, perchè sapevano che egli era così singularmente messo da Dio che non lo amavano perchè fosse loro figliuolo, anzi in questo si dilettavano singularissimamente, perchè sapevano ed eran certi che sarebbe così grande nel cospetto di Dio. E quando santa Lisabetta gli dava il latte sempre gli diceva: Nel nome di Dio; e così 'n ogni altro servigio che gli bisognasse sempre gli ricordava il nome di Dio; e quando il fanciullo piagneva alcuna volta, come fanno gli altri fanciulli, e la madre il voleva racconsolare, sì gli ricordava il nome di Giesù, e raccordandogli dell' allegrezza ch' egli aveva fatta nel ventre suo vedendo la madre di Giesù, credevalo racconsolare in quel modo, e così venía fatto che incontanente il fanciullo si racconsolava e rallegrava quando udiva ricordare Giesù e la Madre. Di questo si maravigliava santa Lisabetta e Zaccherìa e molto più l' amavano, e qualunque otta e' fossono insieme e ragionassono della Donna nostra e del Figliuolo ch' ell' aveva con seco, e questo benedetto fanciullo Giovanni mostrava segno d' allegrezza, come persona che intendesse quello ch' e' dicevano; ispesse volte il provavano

istudiosamente il padre e la madre e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava del parlare di Dio. Or avvenne che il fanciullo crescendo, incominciò ad intendere nel tempo degli altri fanciulli e forse prima, e come le madri e le balie sogliono insegnare a' fanciulli chiamare il padre e la madre e cotali parole che si sogliono insegnare a' fanciulli dapprima, e la sua madre madonna santa Lisabetta gl' insegnava chiamare il nome di Dio e 'l nome di Giesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messía, Manuello e Salvatore e ogni altra cosa che a lui s' appartenesse; e così avevano comandato alle balie sue e a tutta la famiglia sua che giammai non gl' insegnassono, se non di queste cotali cose. E crescendo il fanciullo più innanzi, quando incominciò a favellare, incominciarono a insegnargli la salutazione dell' angelo *Ave, gratia plena, Dominus tecum* e le parole di quel Vangelo ad una ad una o poi la *Magnificat* e 'l *Benedictus Dominus Deus Israel.* Cosie tutto díe gli venivano insegnando e ragionando.

Essendo il fanciullo già di sei mesi, e quel benedetto vecchio, cioè Giuseppo, venne colla Donna nostra in Beliem alla città sua per farsi iscrivere con gli altri. In quella medesima notte che giunsono, il Signore nostro nacque della vergine Maria, e non mi voglio dire le cose che furono in questa gloriosa nativitade, perocchè si dicono altrove; ma dico che, partendosi i Magi, e' rimase la Donna nostra e Gioseppo, e ella si raccordò come Zacchería e Lisabetta l' avevano pregata che, quando ella avesse partorito, ch' ella scrivesse loro ogni cosa che intervenisse, e ragionò con Giuseppo, e pregollo che iscrivesse loro; e Giuseppo pensando che quei due, cioè Zacchería e Lisabetta erano quelle persone, a cui Iddio Padre aveva manifestato il segreto del Figliuolo suo, prima che a altra persona che fosse in terra, con grande reverenzia prese a scrivere loro; e scrisse ogni cosa, cioè come fu appunto di questa nativitade, come nacque nella prima

ora della notte e poi come 'l puosono nel presepio, cioè nella mangiatoia, e come gli angeli discesono di cielo e cantarono *gloria in excelsis Deo* e in terra pace agli uomini di buona volontà, è poi come gli angeli annunziarono a' pastori, e come i pastori vennono la mattina; tutte le parole che dissono e come il fanciullo era circunciso, e come era posto il benedetto nome Giesù e poi come vennono i Magi a guida della stella che nacque, e tutte le parole ch' e' dissono, e com' e' furono ammaestrati dall' angiolo che tornassono a casa per altra via, perciocchè Erode voleva sapere del fanciullo per mala intenzione. E quando ebbe iscritto ogni cosa, e quel benedetto Giuseppo gli priega dolcissimamente e umilmente che pregassono Iddio per lui che, dappoichè gli ha messo sì grande tesoro tra le mani, che gli dia senno e lume e forza di sapere e potere governare la Madre e 'l Fanciullo con quella reverenzia che si conviene. E Madonna similmente ancora gli mandò pregando che pregassono Iddio per lei, e molto si raccomandò a loro, e mandarono uno messo con questa lettera.

Quando Zaccheria e Lisabetta ricevette questo messo con questa lettera, dobbiamo credere che furono pieni di mirabile allegrezza, e incontanente entrarono nella camera e coll' uscia chiuse, incominciarono a leggere questa lettera con grandissimo gaudio; e là ove diceva che gli angioli cantarono *gloria in excelsis Deo*, allora crebbe tanto l' allegrezza e il gaudio che diventarono quasi stupefatti e gittavano lagrime di gran divozione; e quando lessono più innanzi, e trovarono che gli era posto il nome di Giesù, e incontanente e a quel nome s' inginocchiarono in terra e feciono grandissima reverenzia con gran festa; e così compierono di leggere la lettera, e allora dissono insieme: Leggiamo questa lettera al fanciullo nostro, e udiamo che atti e' farà. Allora si levò la madre e andò per esso, e recollo alla camera e tenevalo in collo, e

Zaccheria incominciò a leggere questa lettera; e quando il fanciullo udì ricordare la Donna nostra e com' ella aveva partorito e come gli angeli cantarono, cominciò a fare sì grande festa e sì grande allegrezza, che appena il poteva tenere in collo la madre. Il padre ristava di leggere per vedere la gran festa che il fanciullo faceva, e la madre diceva: Ora ascolta, figliuolo mio, queste altre cose; e il fanciullo istette un poco cheto, cioè fermo; e dava vista d' ascoltare, e Zaccheria ricominciò a leggere, e quando venne a quella parola che diceva ch' era posto il nome di Giesù, il fanciullo inchinò il capo e la faccia tutta, e fu sì grande l' allegrezza ch' egli mostrò maggiore che quella di prima, che il padre e la madre quasi istupidivano di vederlo, e così grande allegrezza cresceva ancora al padre e alla madre per quello che vedevano del loro figliuolo, cioè la certezza di quello che fu loro annunziato, e conoscevano ch' era sopra natura e sopra ogni uso che il fanciullo così piccolo comincia ad amare Iddio e ritenere con grande gaudio le parole di Dio. Benchè egli cominciasse nel ventre della madre, nondimeno quando eglino vedevano per uso che il fanciullo già intendeva, e con grande gaudio riteneva il parlare di Dio e di niun' altra parola pareva che si rallegrasse sempre cresceva la letizia del padre e della madre. E Zaccheria incontanente asemprò questa lettera in luogo fermo, sicch' ella non si potesse guastare, nè perdere, per serbarla al fanciullo quando fosse grandicello e anche per se medesimo che la voleva leggere ispesso e meditare sopra queste cose ch' erano sute e che dovevano essere del Figliuolo di Dio; e l' altra lasciò a santa Lisabetta che spesso ne racconsolasse e dilettasse il figliuolo e se medesima. Dicesi che la casa di Zaccheria era presso a Gerusalem verso la montagna che non poteva essere che non fosse a Betiem; e dilettami di pensare che Zaccheria colla sua donna portando il loro benedetto figliuolo,

andassono a vicitare la nostra Donna e il diletto Figliuolo di Dio, innanzi che si partisse dal présepio, e per vedere quel luogo dove Iddio aveva degnato che nascesse il suo Figliuolo. Di questa meditazione non voglio iscrivere più. Chiunque legge per me, ci si pensi le cose che dovevano essere ritrovandosi insieme con sì fatte persone; e se la Madre di Dio venne da Nazaret a visitare madonna santa Lisabetta, quand' ella udì dall' angiolo ch' ell' era gravida di così fatto Figliuolo e andò, a fare allegrezza con lei, molto più maggiormente fu convenevole che madonna santa Lisabetta andasse a vicitare la Madre di Dio e 'l Figliuolo suo ch' era venuto per salvare lei e tutta l' umana generazione.

Ora ritorniamo al fanciullo Giovanni che cresceva ognindì molto più che non fanno gli altri fanciulli, ispezialmente nel contendere. Incominciò questo benedetto figliuolo andando più innanzi a mostrare atti di sollecitudine; e quando le balie il pòrtavano fuori tralle genti, incontanente si crucciava e piagneva, e non lo potevano racconsolare se non lo rimenassono in casa, e in tutto mostrava di volere istare col padre e colla madre; intantochè quando la madre sua andava in camera per istare in orazione sì conveniva che 'l portasse seco e ponevalo presso a se in alcuno luogo, e il fanciullo stava tutto cheto e tranquillo, tanto che la madre aveva adorato quanto piaceva a lei. E quando questo benedetto figliuolo cominciò ad andare, si levava di collo alla balia, e andavasene per la casa entro facendo cotali sue ciancierelle; e là più volte andava alla camera del padre e della madre e talotta si chiudeva l' uscio dentro e ponevasi da un lato e faceva cotali ciancioline, o trastullavasi con esso seco medesimo tutto cheto. Manifestamente il padre e la Madre vedendo che fuggiva lo stare tralle genti, di ciò molto si maravigliano e rallegravano: e quando venne il tempo ch' egli poteva

per se medesimo iscendere le scale e salire, ed egli molto ispesso se ne andava nel giardino, ovvero orto del padre ch' era drieto alla casa, e rallegrandosi andava a spasso e talora cogliendo cotali fiorellini e facendone cotali ciancierelle, e discorreva per lo giardino cantando secondo suo modo l' *Ave Maria*, che l' aveva prima imparata e la *Magnificat* e talora ii *Benedictus* e degli altri salmi. Alcuna volta si poneva a sedere chetamente, e ragguardava il cielo e la terra e gli alberi e le piante e tutte le cose che Dio aveva fatte; e tanto si dilettava, comechè fanciullino che non pareva che mettesse piato di tornare a casa. Alcuna volta s' addormentava, e gli angeli di Dio il guardavano. Ma da prima quando cominciò a far così, le balie n' andavano caendo nella piazza e per le vie e domandavanne la vicinanza se l' avessono veduto e così l'andavano caendo con gran duolo; e quando il trovavano poscia erano molto allegri, e ridicevano al padre e alla madre queste cose; ed eglino come santi ispirati da Dio cognobbono che questa era opera divina, e comandavano alle balie e all' altra famiglia che qualora e' fosse nel giardino, lo lasciassono istare e non gli facessono motto sanza loro parola. E alcuna volta il padre e la madre si facevano alla finestra e ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino e rallegravansi e laudavano Iddio con tutto il cuore che aveva dato loro così fatto figliuolo che buon principio ne vedevano e meglio n' aspettavano. e di ciò pensare santamente si gloriavano. Quando pareva a loro discrezione, si mandavano per lui e facevanlo mangiare e governare in tutte cose che bisognavano secondo la sua necessità, e sopra tutte le cose che si potesse dare a questo fanciullo d' allegrezza, si era quando gli leggeva la lettera ch' era venuta, come la nostra Donna aveva partorito il suo Figliuolo, sicchè alcuna volta per desiderio di tenerlo con loro, sì 'l menavano: Vieni, amor mio, che ti leggerò la

lettera; ed egli lietamente andava con loro. Ancora per tenerlo con loro sì gl' insegnavano i salmi e le profezie, e il fanciullo attentamente ascoltava e apparava. Sempre quanto più cresceva, dal mondo o dalle genti si partiva, intantochè quando venne ne' tre anni e ne' quattro, poco il potevano tenere con loro il padre e la madre, e incominciò questo benedetto figliuolo ad usare per lo giardino e andare per le colture qua e là, e talora si nascondeva in alcuno luogo per non essere così tosto trovato, e ivi si dilettava di cantare queste cose che aveva imparate e di pensare di Dio; e la madre e 'l padre lo mandavano cercando, e talora penavano buon pezzo a ritrovarlo e talora s' andavano dilettando con lui insieme; e quando vedevano un bello albero fiorito, sì 'l chiamavano e dicevano: Vieni qua, figliuolo mio, e vedi questa bella cosa che Iddio ha fatta; e ponevansi a sedere e ponevanlo in mezzo di loro e cominciavano a cantare: *Benedictus Dominus Deus Israel*, e il fanciullo con loro; ispesse volte lo 'nvitavano e dicevano anche la *Magnificat* o alcuno altro salmo e poi costoro lo rimenavano a casa. E quando il fanciullo Giovanni si cominciò a vedere la madre e il padre che andavano a lui con lusinghe, e convenivali pure tornare con loro, cominciò ad andare più a lungi, ove costoro non lo potevano trovare, sicch' egli tornava a casa a sua posta. Alcuna volta era trovato da certi vicini, e quelli venivano a casa della madre e dicevano: Madonna, come lasciate voi così andare il fanciullo vostro? noi il trovammo oggi in cotale luogo più d' un miglio dilungi di qui e andava cantando i salmi e cotali altri canti che noi non gli avevamo ancora uditi più; noi nel vogliavamo menare, ed egli fuggì e non si lasciò pigliare. Alcuno altro lo rimenava e diceva: Perchè lasciate andare così questo fanciullo che è così piccolino? E la madre rispondeva e diceva: Io non ne posso fare altro; lasciatelo guardare a Dio. E talora tor-

tenere in grembo. Egli s' alzò la gonnella d' intorno e coglie fiori e mette in grembo; e tuttavia lodando Iddio e gridando a grande boce, e questi fiori voleva recare a padre e madre. E quando ebbe bene pieno il grembo, ed egli vide che era quasi già passata l' otta del tornare a casa, e vennesene cantando sì ratto che pareva un uccello che volasse, e con allegrezza grandissima di questo diserto ch'egli aveva trovato che gli piaceva cotanto. La madre l' aspettava, e vedendo ch' era passata l' ora che doveva tornare, stava in pensiero o pregava Dio che gliene rimandasse, e mandava fuori la famiglia sua ch' andassono a vedere da ciascuna parte; e se lo trovate, recatenelo in collo, che sarà forse bene istanco, ed ella istava alle finestre a vedere s' ella lo sentisse o vedesse da nessuna parte. E in questo ch'ella istava così, ed ella sentì la boce del fanciullo che cantava la *Magnificat* ad alta boce: ed ella incontanente s' inginocchiò e rendeva grazie a Dio ch'e' ne venne quello fanciullo per la strada. Con grande allegrezza tutta la famiglia si rallegrava, e madonna Lisabetta gli si fa incontro dicendo: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? e perchè se' istato così a tardi? E incontanente il fanciullo s' inginocchiò a lei dicendole: Perdonatemi, madre mia, che io bonne trovato oggi le più belle cose (ch' io andai più a lungi ch' io non soglio andare) e volli recarne a voi e a messere, però sono stato più che io non me ne poteva saziare, sì v' ha bello istallo; e la madre gli rispose incontanente e menollo alla camera del padre e fece quella medesima riverenzia; e 'l padre gli ricevette con quella medesima reverenzia; e il fanciullo aperse il grembo, ch' era pieno di divisati fiori d' intorno intorno, e dice al padre: Questi vi rech' io, perchè voi gli veggiate; ed eglino con divozione e con lagrime il domandarono dicendo: Figliuolo, or dove andastu oggi, che così belle cose trovasti? e il fanciullo rispondeva: Andai in cotale contrada e vidi un bosco più là bene a

lungi e vennemi voglia d'andarvi. Andai e non vi trovai persona, ed entrai dentro e vidi che v' ha il più bello stallo che io vedessi giammai, e vidi quegli alberi freschi e gli uccelli cantare; per terra vedeva questi belli fiori, e non v' era persona altri che io, e quando più n andava addentro nel bosco, se non fossi ch' io voleva tornare a voi, io mi sarei istato lì volentieri. E il padre e la madre gli cominciarono a dire: Figliuolo mio, non vi istare di notte, e il dì non andare troppo addentro nel bosco, che vi sono delle fiere salvatiche che forse ti farebbono male. E il fanciullo rispondeva lietamente e diceva: Io non ho paura nessuna; or non fece *le* fiere messere Domeneddio? Eglino rispuosono: Figliuolo, sì. Il fanciullo diceva: Or dunque mi starò io con esso loro, com' io fo con voi, e non sapeva rendere ancora altra ragione. Ma il padre e la madre parlando insieme dissono così: Noi sappiamo che questo fanciullo è singularmente messo di Dio, ed è ordinato l' ufficio che dee avere, dunque dobbiamo credere che singulare guardia gli è posto dintorno; dunque a noi si ci conviene lasciare fare a Iddio, a guardar bene che niuna tenerezza umana non ci comprenda, sì che noi istorpiassimo questo fanciullo: che noi vediamo bene che Iddio il guarda e governa com' e' vuole; e incominciano a confortare il fanciullo dolcemente, e udivan da lui sempre cose di più cognoscimento di Dio, e di ciò molto si rallegravano e davangli cena al fanciullo e confortavanlo di mangiare, dicendo: Figliuolo mio, Iddio vuole che noi mangiamo discretamente, acciocchè lo corpo viva e possali servire più lungamente; e il fanciullo tutto ubbidiente e reverente a loro faceva ciò ch' eglino dicevano, quando egli era con loro, perocchè già conosceva ch' egli erano santi di Dio, e già cominciava a cognoscere ch' eglino non gli davano impedimento al ben fare, anzi ne lo confortavano. Mentre che 'l fanciullo cenava, egli stavano con lui e ragionavano de' fatti di Dio; e

quando il fanciullo aveva cenato e il padre e la madre volevano tornare all' orazione, e il fanciullo domandava della lettera ch' era della natività di Cristo; e poichè 'l padre e la madre per questo tempo d' addrieto gli avevano insegnato leggere, e poca fatica era bisognata che maravigliosamente aveva imparato; toglieva dunque questo fanciullo il lume e andavasene dall' un lato della camera e leggeva questa lettera, e infocava sì la mente sua di tanto fervore che non si potrebbe dire; e facevasi dare al padre i libri della legge e delle profezie e leggeva i comandamenti di Dio e tutto si riempiva di desiderio d' osservargli; e ponevasi a leggere le profezie e spezialmente quelle che profettavano di Cristo e del Testamento nuovo: e il nostro Signore Iddio gli veniva aprendo lo 'ntendimento della verità sopra queste cose l' un dì più che l' altro; e il fanciullo s' innamorava tutto e sempre gli cresceva il disiderio d' amare e di servire Iddio. E quando la madre vedeva ch' egli era istato quanto si conveniva, ed ella lo 'nvitava d' andare a dormire; ed egli per l' amore della discrezione incontanente ubbidiva, benechè molto gli paresse dolce lo stare a leggere queste cose; e pregavala dolcemente che 'l chiamasse per tempo e non lo lasciasse troppo dormire; ed ella il faceva discretamente, ponendo dall' un lato ogni tenerezza per lo timore di Dio. E quando era fatto il dì e il fanciullo usciva di casa per andare via, e incomincia a chiedere la mattina la benedizione al padre e alla madre e eglino gliele davano santamente e pregavanlo che tornasse la sera, se fosse 'l piacere di Dio, dicendo: Porta del pane, figliuolo mio, con teco, quando tu vai così a lungi, e il fanciullo benignamente ne toglieva talvolta; così aveva fatto per addrieto, perocchè era ancora piccolino. E andava il fanciullo a questo bosco sempre laudando Iddio e giugneva al bosco, e quando andava più addrento, sempre trovava più belle cose al suo parere, e

quando era andato un pezzo, ponevasi in alcuno prato a sedere o inginocchiato, e recavasi a memoria le cose ch' egli aveva lette di Dio e del Figliuolo suo, e sapeva che la nostra Donna era già fuggita in Egitto col Figliuolo suo, ed egli disiderava di vederlo, e diceva a Dio: O Signore, quando potrò vedere il Figliuolo e la Madre, e quando mi ritroverrò con lui? e di questo gittava dolce lagrime di gran divozione. E quando era istato un pezzo, ed egli si levava e andava cantando: *Ave grazia plena*, *Dominus tecum* e *Benedictus Dominus Deus Israel* e altri versi ch' egli aveva imparati. Alcuna volta trovava cotali frutti salvatichi che sono per li boschi e parevangli belli e coglievane e assaggiavagli e parevangli buoni, perocchè si destava molto la fanmucia, ed incontanente si pensava d' arrecarne a messere e madonna, e così faceva. E incominciò a trovare di quelle bestiuole piccole che stavano per lo bosco, e incontanente corse a loro e presele e abbracciolle, e recossele in grembo e mesticavasi con loro e diceva: Queste sono delle cose che ha fatte Domeneddio che diceva messere e madonna ch' erano fiere salvatiche, e vedi come sono belle; e tenevale uno pezzo e rallegravasi con esse e lasciavale andare, e queste bestiuole venivano a lui e stavansi con lui come fanno a noi le dimestiche; e se egli le trovava quando a otta egli avesse del pane, tutto il dava loro, e già non pensava, Che mangerò io per me? Tornava il fanciullo la sera sempre, e recava cose nuove di quelle che trovava, al padre e alla madre, e diceva queste novelle loro, com' egli aveva trovato delle bestiuole, e come elle s' erano istate con lui in grembo e d' intorno; e il padre e la madre l' ascoltavano con allegrezza e venivanlo domandando delle cose che faceva pel diserto, e 'l fanciullo lietamente e puramente il diceva loro. Ora avvenne che il fanciullo andò pel diserto, cioè per quel bosco, ed era già tanto il diletto che egli aveva ch' egli andò tanto

innanzi fra 'l diserto che sopravvenne la notte e non ebbe tempo di tornare a casa o forse che non volle o forse che non potette o non se ne ricordò; e il benedetto fanciullo si puose in orazione, e veniva pensando sopra tutte le cose che leggeva quando era a casa, e così giocondando e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua e molto più, perocchè lo Spirito Santo lo 'nformava più quando egli era nel diserto che quando egli era a casa, perocchè 'l voleva menare per quella via. Ma diciamo ora del padre e della madre che vedevano che il fanciullo non tornava a casa. Fortemente si svegliano in loro la tenerezza e l'amore, e Iddio dà a' santi questa battaglia, perchè vincendo santamente e' fossono più virtudiosi e più atanti. E' la famiglia era tutta tribulata; chi piangeva di quà e chi di là; e dicevano alla madre: Vo' siete voi; or ch' è a lasciarlo andare così piccolino e non mandare persona con lui nè per lui? Rispondevano le balie sue, e piangendo ciascuna diceva: Volentieri v' andare' io con lui e più volentieri mi starei nel bosco con lui che io non mi starei qui: che tutta la mia allegrezza e letizia si è di stare con lui e vederlo. E dicevano: Oimè, figliuolo: dove se' tu istanotte? ora se' tu colle bestie salvatiche? e s' elle ti faranno male, come viverò io? E madonna Elisabetta inteneriva forte; ma pure confortava costoro e diceva: Non temete, figliuole, che gli angioli lo guarderanno e riarenllo domandassera sano e salvo. E andossene a Zaccheria e diceva queste cose con lui e come la famiglia era tutta turbata e come eglino dicevano e come lei medesima avevano fatta intenerire. E Zaccheria Santo rispose alla donna sua e dice: Che parole son queste? non sai tu che questo fanciullo ène di Dio, ed è fatto per andare innanzi al Figliuolo suo e apparecchiare la via? Dunque non credi che gli angeli suoi il guardino? Donna mia, se tu hai la fede intera che Iddio ci ha manifestata di questo figliuolo, eh non temere

e' non te ne bisogna dare nulla fatica. Ancora vedi i segnali certissimi. Che vedrai mai, ovvero udirai dire di nullo fanciullo che nascesse in terra che aoperasse per questo modo nella sua fanciullezza? Adunque, donna mia, ponti in pace e lascia fare a Dio, e tu t' ingegna di riconoscere i beneficj di Dio e spezialmente che ci ha dato cotale figliuolo per noi consolare della nostra vecchiezza. E madonna Elisabetta istette contenta e ricevette questo ammunimento con grande divozione. E il benedetto Zaccheria si fece chiamare tutta la sua famiglia a se e cominciagli a confortare e a dire: Voi dovete istare contenti alla volontà di Dio. Voi avete bene udito dal suo nascimento che questo fanciullo non è fatto come gli altri, e se bene vi ricorda, in tutte le cose egli hanne operato singularmente degli altri fanciulli. Adunque vedete manifestamente che Iddio ène con lui; egli il guarderà e difenderà da ogni male; adunque voi dovete istare contenti. Da ora innanzi non ce ne voglio udire veruna turbazione; e se Domeneddio volesse che non ci tornasse mai più, si voglio che così sia. E questa famiglia benedetta, ch' erano tutti bene ammaestrati, con grande pianto cominciarono a dire: Deh, messere, non volete che domattina noi andiamo cercando per lui? Rispuose Zaccheria: Io vi do la parola che voi preghiate Iddio che ce lo rimandi domandassera, s' egli è la sua volontà. E così contentava la sua famiglia il meglio che poteva, e rimane in pace la casa, vedendo il volere suo, e poi va la novella tra i vicini e' parenti, e molti di loro vengono al padre e alla madre e dicono: Perchè lo lasciate così andare? E 'l padre e la madre rispondevano: Vedete che queste cose ci paiano singularmente da Dio operate in questo fanciullo; e voi l' avete potuto vedere manifestamente; sicchè noi non vogliamo resistere alla volontà di Dio. Lasciate fare a lui, che sa bene quello che egli hanne a fare, e voi ci aiutate lodarlo e ringraziarlo sempre dei

beneficj suoi. Quelli ch' erano buoni istavano contenti e quelli che non erano così buoni si maravigliavano molto; e andavano queste novelle di questo fanciullo per tutta la contrada e molto se ne favellava di quello che si vedeva fare a questo fanciullo. E quando tornava a casa chi 'l poteva toccare si teneva beato; e così chi pure lo vedeva, perocchè la sua veduta gittava diletto ispirituale nell' anima altrui e disiderio di benedire e lodare Iddio che l' aveva fatto. Or ecco che quando s' appressa la sera e 'l fanciullo s' addrizza a tornare al padre e alla madre; la famiglia era tutta fuori a guardare in quelle parti ond' eglino credevano che venisse; e quando eglino il vidono da lungi, la letizia fu grande. Alcuno gli andava incontro, alcuno tornava a casa a dirlo alla madre e tutti benedivano Iddio che l' aveva loro rimandato. E viene il fanciullo tutto allegro e giocondo e gittossi a' piedi del padre e della madre e fe la sua reverenza usata: e quegli lo ricevettono tralle braccia con grande letizia. Egli sempre recava loro qualche cosellina nuova che egli aveva trovato andando pel diserto. Ora gli fanno apparecchiare da mangiare e domandandolo dicendo: Figliuolo mio, come facestu istanotte che passò? e perchè non tornasti iersera? E il fanciullo rispondeva puramente: io andai più addentro ch' io facessi ancora; trovai le più belle cose che Dio avea fatte che io vedessi mai; e io cominciai a lodare Iddio e andare vedendo e giovavamene sì ch' io non mi raccordava di tornare; e quando io m' avvidi, era già sì notte che non sarei potuto tornare. E la madre il domandava: Figliuol mio, ove istesti tu istanotte? che facesti tu? Ed egli risponde: Io m' abbatte' al più bel prato ch' io vedessi giammai e' più be' fiori, e tanto mi dilettai di lodare Iddio che l' aveva fatto che la notte mi colse in verità, ed eravi uno arbucello dall' una parte che aveva le ramora basse e le foglie ispesse, e io mi v' entrai sotto e stava sì bene

che mi pareva essere nella camera; e ricordami di tutte le cose ch' io soglio leggere; e quando io cantava e gli uccelli mi rispondevano i più begli versi ch' io mai udissi e lodavano Iddio con meco; ma io non poteva tanto fare ch' io gli intendessi. E domandava alla madre: Possons' eglino intendere? E madonna diceva: Figliuolo mio, sì, se Dio volesse. E 'l fanciullo diceva: Or bene dunque ne vorrò io pregare Messer Domeneddio che me gli faccia intendere. E la Madre diceva: Figliuolo mio, non avesti tu paura niuna? Ed e' rispondeva che non punto. E il padre rispondeva: Donna mia, non te l' ho io detto che la paura viene in noi per lo peccato? e chi non ha peccato perchè dee egli avere paura? Questo fanciullo fue santificato nel tuo corpo per la vicitazione del Figliuolo di Dio e della sua Madre; adunque come dee aver paura? E il fanciullo intende bene queste parole; e imperciò fondasi più in umiltà e in desiderio d' amore di Dio.

Ora comincia il fanciullo a rimanere la notte. Seguitando più innanzi rimaneva quattro o cinque dì; come seguitava oltre, istava dieci e undici dì e tornava a casa per la tenerezza del padre e della madre; o vero che Iddio voleva che il padre e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo nella sua piccolezza, sicchè da' cinque anni a' sette pur mi penso che il fanciullo benedetto tornasse alcuna volta a casa. Ancora mi penso che in questo modo s' accorda la differenza che si dice di lui, cioè che dice ch' egli v' andò in cinqu' anni e chi dice che v' andò in sette; e di sette si tiene per fermo. De' cinque mi penso che fusse in questo modo che v' andava e stava e talvolta tornava a casa; e da' sette anni innanzi mi penso che facesse alla disperata in tutto. La fama era di questo benedetto fanciullo sì grande per tutte le contrade d' intorno che dicevasi di lui che questo era il più miracoloso fanciullo che mai nascesse nel mondo. E bene dicevano vero che quello che dicevano e

sapevano; ma un altro n'era nato più miracoloso e nuovo, il quale non sapevano ch'egli stava celato. Ma Giovanni piccolino ben lo sapeva e ben lo conosceva, perocchè dì e notte pensava di lui come potesse far cosa che gli piacesse. Alcuna volta tornavano mercatanti, alcuna volta tornavano pastori di bestie e venivano al padre e alla madre e dicevano: Noi vedemmo il fanciullo Giovanni, passando noi per lo diserto in cotale parte e andava cantando salmi ad alta boce; e incontanente si fuggì che ci vide, e non gli potemmo favellare; e di queste simili novelle tornavan loro alcuna volta agli orecchi. Quando il fanciullo tornava a casa, sì grande era la letizia del padre e della madre e di tutta l'altra famiglia che non si potrebbe dire; e venivano i parenti e' vicini a fare festa con loro e a vedere il fanciullo e molti gittavano lagrime di divozione di vedere questo fanciullo così santo; e beato si teneva chi si poteva appressare un poco; intantochè al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente; sicchè molto piuttosto sen'andava e molto più penava a tornare; sicchè il padre e la madre, avvedendosi di ciò, cominciaronlo a tenere molto celato quando e' tornava. Or quanta letizia e gaudio era al padre e alla madre e all'altra famiglia vederlosi per casa! e tutti s'ingegnavano di tenerlo celato, di chiudere l'uscio per istarsi con lui pur eglino soli sanza alcuna gente. E così mi penso che passasse il tempo di questo fanciullo infino all'etade di sette anni. E so bene che una anima divota ne potrebbe ancora pensare molte altre belle cose di sì grande prencipe di Dio e santo prima che nato per ispezial grazia. Essendo il fanciullo Giovanni già cresciuto assai e assai più che non fanno gli altri fanciulli, perocchè era singulare figliuolo essuto nello annunziamento della sua generazione e nel ventre della madre nuove cose fatte; e così posciachè fu nato insino a'sette anni nuove cose fatte e singulari infra tutti

i figliuoli delle femmine, salvo di Messer Giesù; e così dunque era singulare nel crescere del corpo suo e nella fortezza delle sue membra, e molto più era cresciuto nello intendimento e nello amore di Dio, perocchè sanza nullo contasto di vizio e di peccato egli era tutto di Dio, e in Dio e per Iddio voleva vivere tanto ch' egli compiesse d' apparecchiare la via dinanzi al Figliuolo suo per annunziarlo e farlo conoscere in verità, siccom' era scritto di lui. Adunque questo benedetto figliuolo comincia a pensare infra se medesimo che più ottima cosa era a starsi nel diserto che tornare a casa, perocchè nel diserto posso favellare e tacere; com' io voglio e non sono isforzato di rispondere a persona; e io voglio che la mia lingua non faccia mai altro che lodare Iddio e annunziare il suo Figliuolo benedetto e andare bandendo la via sua quando piacerà a lui; e voglio guardare tutti i miei sentimenti corporali che non istieno e che non usino con coloro che mi possono fare offendere Iddio; parmi in tutto la più sicura per me ch' io ne vada anzi tra le cose che non possono offendere Iddio, anzi ciascuna di quelle cose me invita di lodarlo e di più amarlo, perocchè veggio tante belle cose fatte da lui nel deserto, e ciascuna s'ingegna di fare il suo frutto, al quale e' fue ordinato innocentemente sanza offensione e mai non mi danno materia di mormorare, nè di giudicare i fatti altrui, anzi ciascuna m' aiuta lodare Iddio e donami materia di più amarlo e di none stare mai ozioso. Adunque nel diserto me ne voglio andare sanza tornare mai più a casa, infinoattantochè 'l Signore mio Giesù verrà e diramm i quello che vorrà ch' io faccia. E così essendo diliberato, favellò segretamente col padre e colla madre e disse loro umilemente e con reverenzia questo suo pensiero; pregandogli caramente che di ciò istessono contenti, perocchè questo era il voler di Dio; e voi medesimi m' avete detto che Iddio mi fece per mandarmi innanzi al

Figliuolo suo, e imperò a me conviene incominciare nuova vita e nuova dottrina e più perfetta che non è suta quella della legge vecchia. E però, padre e madre mia, istate contenti alla volontà di Dio, da che voi dite che Iddio mi fece per lui e reputatevi in grazia grandissima che Iddio abbia accettato il frutto ch' è nato di voi, che meglio avete balito e allevato e nutricato me, per la sua grazia insino a ora a questa fine; e d' ora innanzi vi guardate che nulla tenerezza vi comprenda più di me. Ecco, io me ne vado al diserto; datemi la vostra benedizione. La madre tostamente rispuose: Figliuolo mio, or non tornera' tu più a noi? E il fanciullo rispuose: Madre carissima, io desidero con tutto il cuore di fare la volontà di Dio e 'l suo piacere, sicchè pregatene per lui. La madre e 'l padre gittavano lagrime di grande divozione, vedendo questo figliuolo savio e santamente parlare. E 'l padre rispuose: Figliuolo mio, il nostro Signore Iddio t' ha fatto dire quello che si dee fare, e così noi vogliamo fare: Priega lui per noi che ci faccia vivere che io priego lui che ti benedica e dieti forza di fare il suo piacere e che sempre sia tua guardia. E preselo e abbracciollo e baciollo nella fronte e disse: Figliuol mio, io ti benedico con tutta l' anima e con tutto il corpo e con tutto il disiderio mio e di e notte ti benedirò mentre che Iddio mi presterrà la vita. Va' in pace, benedetto figliuolo. E la madre fece il simigliante. E 'l benedetto figliuolo s' inginocchia in terra e rende grazie a Dio e tutto allegro e giocondo esce fuor di casa; ed ecco che se ne va inverso al diserto. La madre e il padre si fecero alla finestra, onde il potevano vedere e con dolci lagrime e con gran divozione il guardavano tanto, quanto il potevano vedere e tuttavia benedicendolo. Ed ecco che se ne va Giovanni in uno asprissimo diserto di lungi molto a tutte l' abitazione delle genti. E 'l padre e la madre rimangono con gran tenerezza e divozione; e disse il padre:

Donna mia noi sappiamo certamente che questo figliuolo éne di Dio, e già éne buon tempo che noi vedemo i modi che Iddio gli faceva tenere ch' egli erano sopra natura e sopra uso degli altri. Adunque convenevole cosa si è che Iddio faccia del suo a suo senno e a sua volontà; ed ingiusta cosa sarebbe a noi di fare uno contasto o piccolo o grande, anzi ce ne dobbiamo tenere molti beati e sommamente renderne grazia a lui di tanto beneficio; e così facciamo. E la donna risponde umilmente: Così è da fare, e ciascuno si rimane in pace e rimangono in molte laude di Dio.

Dice nel libro della Vita di Cristo che questo diserto è di là dal fiume Giordano e per questo diserto passò la nostra Donna e Giuseppo col Fanciullo Giesù quando fuggirono in Egitto. Anche dice come Giovanni Batista andò in quel medesimo diserto di sette anni a fare penitenzia e che egli fu il primo romito. Ecco dunque che Giovanni se n' andò in questo diserto grandissimo e molto addentro per guardia dell' anima sua e per dare fatica alla carne sua, acciocchè sanza alcuno mezzo potesse sempre pensare e lodare Iddio e il suo Figliuolo Giesù benedetto, perocchè in questo istava tutto il suo desiderio, di questo si pasceva e gradiva l' anima sua e 'l corpo suo pasceva, come si dice nel Vangelo; e andava gridando dì e notte: Apparecchiate la via del Signore, eccolo che *viene*, apparecchiatela rettamente; e massimamente gridava queste parole ad alta boce quando vedesse passare alcune persone; e per questo diserto gridava: Fate penitenzia, che s' appressa 'l regno del cielo. E talotta non era veduto e udivano pur le boci, e talotta lo vedevano e non gli si potevano appressare, perocchè fuggiva, che non era ancora tempo di conversare colle genti. Or che faceva altro questo benedetto figliuolo? Pensomi che così s' abbracciava co' lioni e colle bestie grandi salvatiche che trovava per lo diserto, come facesse colla famiglia di casa,

per l' amore di colui che l' avea create, e invitavale a lodare Iddio; e quando queste bestie piccole o grandi gittassono fuori alcuno grido secondo lor modo, ed e' si pensava che lodassono Iddio e cominciava a gridare con loro ed a lodare Iddio. Ancora gli uccelli di questo diserto si dimesticavano con lui e nulla paura mostravano di lui e non gli fuggivano dinanzi, anzi gli si appressavano e andavano per lo diserto e trovava le nidiate degli uccelli, grandi e piccoli e veniva a loro e poneva loro la mano addosso dolcemente e gridava: Lodiamo lo nostro Criatore, voi ed io; e gli uccelli battevano l' alia e aprivano il becco, quasi come fosse il padre che recasse la 'mbeccata loro. Il benedetto Giovanni pensava che si rallegrassero di queste parole come se lo 'ntendessono, e maravigliavasi dell' opere di Dio e di tante belle e nuove cose, quante vedeva e trovava; e pensava in se medesimo: Costoro lodano Iddio secondo il loro modo, in che eglino sono ordinati e così tutte queste altre cose; e diceva in se medesimo: O tu che farai che lo voglio lodare dì e notte con loro insieme e giammai non ristare? infinoattantochè la vita mi basterà? E così infiammava il desiderio suo udendo queste cose, e sempre cresceva più l' un dì che l' altro il disiderio e l' amore. Il suo mangiare era tutto ordinato, non come di fanciullo piccolo, ma come di perfetta etade e come ammaestrato da Dio, teneva a mente in qual parte aveva di que' cibi ch' egli voleva manicare e dell' acqua da bere; e dilettami di pensare ch' egli mangiasse e beesse così ordinatamente e con ringraziamento di Dio e con lode, come debbon fare i romiti nella cella; e la notte isceglieva qualche luoguccio di quelli che trovava il dì dove si riposava; e dilettami di pensare che sotto il ginepro per amore della profezia di Elía profeta si posava molto ispesso e quasi sempre; perchè 'l Vangelo dice di lui che lo spirito e la virtù di Elía era in lui o dinanzi a

lui. E intendo io ch' egli si dilettava di seguitare Elía nella santità e nella bontà sua, perocch' egli pareva che fusse istato perfetto servo di Dio. E sotto questo ginepro orava e lodava Iddio e recavasi a memoria quello che Iddio aveva fatto e detto ad Elía sotto il ginepro; e alcuna volta forse disiderava di quella cofaccina bianca, cotta sotto la cenere, come comandò Iddio ad Elía. E questo chiedea a Dio per grande divozione e non per fame; e forsechè Dio gliene mandava talvolta per confortarlo e per accrescerlo più nell'amore suo. E quando n' assaggiava, mi diletto di pensare che tanto era l' accrescimento della divozione e dell' amore che molti dì stava poi che non si ricordava e non gli bisognava di mangiare; e questo può essere che a molti santi hanno Iddio già mandato il cibo ne' diserti e nelle prigioni e sì per lo bisogno e sì per accrescere la divozione loro. Riposasi dunque Giovanni Batista sotto il ginepro e talvolta dorme discretamente.

Essendo Giovanni Batista nel diserto, in quei tempi ch' egli v' andò, ecco che l' angiolo andò in Egitto a annunziare a Giuseppo che v' era istato sette anni che si ritornasse colla Madre e col Figliuolo qui in Giudea nella terra sua. E viensene il benedetto Giuseppo colla Madre e col Figliuolo per lunga via. Passando per questo diserto, come Iddio volle, venne là dov' era Giovanni Batista, e incontanente che vide venire da lungi la Madre e il Figliuolo ispirato da Dio, conobbegli, e incontanente cominciò a correre inverso di loro, che soleva fuggire quando vedeva l' altra gente; e il Fanciullo Giesù incominciò a correre inverso di lui e giunse Giovanni e gittossi tutto quanto in terra a baciare i piedi di Messer Giesù; e Giesù il prese per le braccia e levollo suso e baciollo nella fronte e poi gli diede la pace: Pace teco, apparecchiatore della via mia. E Giovanni reverentissimamente: *Deo gratias*. E Messer Giesù gli fece cenno che

egli andasse innanzi a fare reverenzia alla Madre e a Giuseppo. E Giovanni si gittò ratto a' piedi della Donna nostra; e la Donna nostra li ricevette con tanta allegrezza e con tanto amore che non si potrebbe dire; e incontanente lo ricevette fra le sue braccia e dice: Pace sia teco, figliuolo carissimo. E Messer Giesù dice a Giuseppo com' egli era Giovanni di Zaccheria; e Giuseppo corre incontro a lui, e Giovanni gli si gitta a' piedi e reverentemente saluta quello venerabile vecchio. E fatte queste cose, pongonsi a sedere tutti quanti insieme, e Giovanni s' appressa a Giesù e alla Madre quanto poteva; e la Madre di Giesù incominciò a dire a Giovanni: Figliuol mio, ch' è di Zaccheria e della mia suora madonna Elisabetta? E 'l fanciullo rispuose: Madonna, bene amano Iddio; ma io non gli vidi più, poichè io fui in questo diserto. E stati un poco insieme allegramente e Giovanni disse: Madonna, noi siamo quì troppo presso alla strada, se voi volete andianne in alcun luogo dove io so che v' è molto bello riposare e non è troppo dilungi, e ivi potrete stare come voi verrete. E quelli acconsentirono tutti e dicono a lui: Figliuolo benedetto, va' innanzi e mostraci la via. Ed egli ubbidì immantinente; e Messer Giesù va innanzi con lui stretti insieme quanto si puote; e ben sapea Giesù quella via, pognamo che mai non vi fosse andato co' piedi corporali; e giunsono a un bellissimo prato, nel quale Giovanni più volte s' era riposato, il quale aveva intorno molti bellissimi e grandi ginepri, ed altri arbuscelli e ivi allato vi avea una vena d' acqua bellissima; e pensomi che in questo diserto avesse di queste cotali cose in più luogora; e forse che v' aveva dei datteri, e in tal luogo n' era, come si dice nella *Vita Patrum* che in più luogora sene trovava; sicchè Giovanni ne sapeva in alcuno luogo che non era troppo a lungi. Possiamo credere che egli andasse per essi acciocchè n' avesse la Madre e 'l

Figliuolo. E il benedetto Giuseppo aveva l'asino suo; levane in terra le cose e trova qualche istagnatuzza che aveva tra quelle sue cose nelle sacca e nappi da bere; e Giovanni prestamente prende la stagnata e va per l'acqua, e Messer Giesù con lui insieme andava, e facendosi feste grandi, ad *una* fontanella piccola; e andavano ragionando insieme parole di santità, ovvero di salute; e recarono dell'acqua e trovarono la nostra Donna già a sedere sotto quel ginepro bello, e Giuseppo sedeva con lei e riposavansi; e Giovanni tolse il *nappo* e lavollo molto acconciamente; e Messer Giesù *prese* la stagnata dell'acqua; e così davano bere a Madonna e a Giuseppo questi due benedetti giovani fanciulli. E l'allegrezza e la letizia era sì grande di vedersi tutti insieme che non si potrebbe dire. E così stando Giuseppo trova la sacchetta del pane, e Messer Giesù tostamente toglie la tovagliuola bianchissima e stendela in sull'erba innanzi a Giuseppo e alla Madre; e Giovanni toglie i nappi e lavagli, e pongli su ed apparecchia de' suoi cibi ch' egli aveva per se, e qualche meluzza salvatica e datteri, se n' avevano trovati, ed andava cercando per ogni cosellino che egli trovava per lo diserto che gli parevano buone. Messer Giesù sempre andava insieme con lui e tornavano e ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle, e Madonna e Giuseppo si si rallegravano di questi due figliuoli vedendogli insieme e guatavangli con tanta letizia che non si potrebbe dire; e posonsi giuso a mangiare tutti a quattro. Oh che letizia éne a pensare di vedergli stare tutti e quattro insieme! Oh quanta riverenza avevano que' piccolini a quei grandi; e quei grandi come avevano sempre l'occhio sopra questi piccoletti e porgevano loro le cose e facevangli mangiare! Oh quanta letizia aveva Giovanni, quando la Donna nostra gli porgeva le cose colla sua mano, perocchè gli occhi suoi ragguardavano pure alla Madre e al Figliuolo! O Iddio questo éne man-

giare diletloso, dov' è il cibo dell' anime così abbondantemente! mentre che senza niuna comperazione a queste cene si pascevano più l' anime che' corpi. Ancora gli angeli si dilettavano di vedere così costoro insieme che dobbiamo pensare che ven' aveva assai che sempre gli andavano guardando e accompagnando. Oh quanto diletto éne a pensare di questa cena! Questa è la più magna cena e la più dilettosa che mai si facesse per lo diserto. Molto fu dilettosa quella di Cristo, quando egli ebbe digiunato quaranta dì e quaranta notti, e gli angeli gli dierono mangiare; ma fu pur degli angeli quella che non si dice che la' Madre vi fusse corporalmente, nè Giuseppo, nè Giovanni. Adunque essendo quì tutti ragunati insieme e così fatte persone, fue grande pasqua. E levati da cena con quanta reverenzia renderono le grazie a Dio Padre! E poi quando fue il tempo, ciascheduno si puose a stare in orazione; e molt' altre coserelle ci si possono pensare in questo mezzo che sono di gran diletto. Ma vegnamo a quello a che io desidero di venire. Stando dunque in orazione ciascuno un poco cheto, partito l' uno dall' altro; e San Giovanni si puose da quella parte dov' era Messer Giesù e un poco di lungi, s' allogò con grande reverenzia e desiderava con tutto il cuore di potere favellare un poco con lui; ma per reverenzia non gli diceva nulla. Ma Messere Giesù, che sapeva bene il cuore suo e il desiderio suo, si rivolse e accennógli che egli andasse a lui; e Giovanni con tutta reverenzia gli si fece appresso, e Giesù disse a lui: Giovanni, dimmi ciò che tu vuogli; e Giovanni rispuose: Messere, io desidero con tutto il cuore di favellare con teco a solo a solo, che io so che tu hai la vera sapienza di Dio e se' Iddio incarnato e fatto uomo per dare a noi salute; e secondochè m' ha detto il mio padre più volte, tu gli mandasti a dire per l' angiolo tuo che io sarei apparecchiatore della tua via; che io disporrei la gente a ricevere la salute

ed annunziare loro il regno del cielo e la scienza della salute e predicherei la penitenzia. Or ti dico, Messere, che insino a qui continovamente mi vi ho sentito desiderio di fuggire le genti e di stare in solitudine e di fare penitenzia in questo diserto; e bene honne avuto alcuna volta questo pensiero che l'angiolo disse ch'io doveva ammaestrare le genti, ed io fuggo la gente, e forse non l'ho saputo disfinire questo pensiero come tu vorresti. Ma honne preso questo cotanto che quando interviene ch'io vegga le genti passare, grido ad alta boce: *Apparecchiate la via del Signore e fate penitenzia, che s'appressima a voi il regno del cielo e la salute vostra*; e parte mi fuggo da loro quanto posso. Or dico, Messere, e priegoti che dica se tu vuogli ch'io faccia così, o quanto tempo è quello che tu vuogli ch'io faccia per ora o per innanzi; tu mé l'hai a dire e ammaestrarmi in tutto il tuo volere ed io sono apparecchiato di farlo con la tua grazia e per la tua bontade. Ed istava Giovanni dinanzi alla faccia di Giesù e guardandolo gli parea essere in paradiso e quasi temeva di reverenzia, e perocchè Messere Giesù gli mostrava un pochetto della signoría sua e dello splendore della faccia sua; sicchè tutto l'ardeva d'amore dentro del cuore suo e dell'anima sua, e quanto più il vedeva, la reverenzia e l'amore più gli cresceva. O santo Giovanni, che buono stallo era per te ora ivi! or perchè non dicesti, come disse Piero in sul monte: *Stianci qui, Messere?* ma pur lascia che non andrà molto che si mescolerà questa tua allegrezza per le parole che tu udirai rispondere. Adunque Messere Giesù dice a Giovanni: Ciò che tu hai fatto insino a qui, piace al mio Padre celestiale, poichè egli te l'ha fatto fare e mandati gli angioli suoi a tua guardia che t'ammaestrino di ciò che tu de' fare; e però va' innanzi tenendo questi modi insino al cotale tempo, e da indi innanzi ti comincierai ad appressare più inverso l' uscita del diserto; e

cominceranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea e ogni gente disiderrà di vederti e d'udirti. Allora non ti converrà fuggire al tutto; ma converrà che tu gli ammaestri del regno del cielo e della giustizia sua; e poi ti converrà venire più innanzi e la moltitudine della gente verrà a te, e tu gli ammaestrerai, riprendendo i loro vizj, e faccendo loro paura dell'ira di Dio e dispognendo gli animi loro a ricevere salute. E poi ne verrai al fiume Giordano e battezzerai la gente nell'acqua; e questo sarà figura del battesimo che si farà poi nella chiesa mia novella; e la penitenzia che tu hai fatto e farai ancora, si è molto convenevole, perocchè coloro che debbono ammaestrare della penitenzia, la debbono in prima fare per loro; e però ciò che tu hai fatto istà bene. Confortati, fratel mio, di seguitare per innanzi grandemente e perfettamente in tutte cose, e io sarò sempre teco, pognamo ch'io ti paia di lungi col corpo. Quando Giovanni si udì chiamare fratello e poi ode che sarà sempre con lui, trabocca tanto l'amore che non si potrebbe dire nè contare; e gettasi tutto in terra disteso e pone la bocca a' piedi di Messer Giesù e non sa pensare com'egli mai si possa stare più sanza lui. E 'l Signore Giesù il conforta e leval su dicendo: Sta' su, Giovanni, ch'io t'ho a dire altre cose. Ed il benedetto si levò su e ascolta; e Messer Giesù dice: Vedi che io verrò a te al fiume Giordano e tu mi battezzerai, e in quel dì vedrai lo Spirito Santo sopra di me e la boce del Padre mio che dirà come io sono suo Figliuolo e comanderà che io debba essere udito; e io, incontanente che sarò battezzato da te, m'andrò nel diserto in su cotal monte e starommi lassù colle bestie quarantami dì e quaranta notti che non mangerò e che non berò; e questa penitenza debbo fare in prima che io cominci a predicare; e dunque non ti maravigliare se a te conviene imprima

fare che ammaestrate. Poscia gli dice, come discenderà del monte e come egli chiamerà gli dodici apostoli, e com' egli andrà predicando e facendo miracoli; e poi gli comincia a dire del fine, cioè della morte e passione sua e dicegli: Tu hai bene lette le profezie che si dicono di me; ma non l'hai ancora intese in tutto; e incominciógli a dire tutte le profezie che mai furono dette di lui e del nascimento e del vivere e della morte e della resurressione e dell' ascensione sua. Ma vegnamo al fatto della passione sua. Comincia Messer Giesù a raccontare tutte le 'ngiurie e tutte le villanie che dovevano essere intorno alla sua passione; come sarebbe preso e legato e menato dinanzi a' principi e a' sacerdoti e come gli sarebbe dato nel volto, e come eglino gli sputerebbono nella faccia, e pelerebbongli la barba e battuto alla colonna e tutte l' ordine della passione appunto appunto. Ora t'aspetta, Giovanni Batista; ora éne mescolata la tua allegrezza di tanto dolore e di sì gran compassione al Signore che, se non fosse che Iddio il teneva, sarebbe caduto morto a' piedi di Messer Giesù. E cadde in terra, e Messer Giesù il levò su e incomincióllo a confortare e a dire della sua gloriosa risurressione e ammirabile ascensione e dell' avvenimento dello Spirito Santo; e benchè Giovanni l' ascoltasse o fosse lieto d' udire ogni cosa, nondimeno gli rimase un chiavello nel cuore di passione che non passò mai nè dì nè notte che non piangesse e dolorasse, pensando di quella passione. Messer Giesù disse: Non diciamo più oggimai, perch' egli è tempo di dormire; ma puosegli silenzio che non lo dovesse mai dire a persona; e levansi chetamente e vengonne alla nostra Donna; ed ella gli ricevette dolcemente e pianamente gli puose a dormire amendue allato a se. Istanno dunque insino alla mattina, benchè poco dormissono; e la mattina si parlarono insieme tutti e quattro; e Madonna disse a Giuseppo: Se voi volete, io

vorrei che noi n' andassimo diritti alla casa di Zaccheria e di Lisabetta a riposarci con loro parecchi dì, di che il disiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il Figliuolo di Dio, innanzichè noi tornassimo a casa, ed anche meniamo Giovanni con esso noi che sarà allora compiuta allegrezza. E Giovanni lieto, quando egli ode cotali parole per istare più con Messere Giesù e con Madonna e con Giuseppo, ragguarda nella faccia Giesù che dice: Deh vuogli fare come Madonna hanne detto? ispuose: Ciò che Madonna mia vuole, i' voglio io. E Giovanni incontanente prende le cose e caricano l' asinello e mettonsi per la via laudando e benedicendo Iddio. E Giovanni sapeva troppo bene la via e andava innanzi toccando l' asinello, e Messere Giesù con lui. E quando eglino furono andati un pezzo; e Giuseppo poneva Giesù in sull' asino e fallo andare un pezzo; e poi lo scende e ponevi su la Donna nostra; e così fanno tutto il dì. E Giovanni gli menava sempre per le più celate vie e nascose ch' egli puote. E giungono la sera quasi al di netto di notte per non essere cognosciuti nella vicinanza. E Giovanni corre ratto su per la scala e dice al padre e alla madre: Correte tosto giuso che c' è la Donna nostra e Giuseppo ed il Fanciullo che torna d' Egitto. Quando costoro udirono questa novella, gittansi giù per le scale che parevano quasi impazzati dall' allegrezza e ricevettono la Madre e 'l Figliuolo e quello venerabile Vecchio con tanta allegrezza che non si potrebbe dire e menangli su nella camera e fannogli riposare e apparecchiasi la cena. E Giovanni benedetto va a governare l' asinello e reca suso le cose, e la famiglia gli va drieto per toccarlo e per vederlo. Ed è sì grande l' allegrezza ch' era in questa benedetta casa che non si potrebbe dire; e istanno insieme parecchi dì cotali vecchi e cotali madri e cotali figliuoli. E ciascuno che legge per me' qui, sì si pensi quante cose vi si feciono e dissono e quante reverenzie sante si

facevano insieme; come do nandavano l' un l' altro d' ogni cosa che si conveniva e ristrignevansi insieme que' due vecchi dall' un lato, e Giuseppo raccontava a Zaccheria tutte le cose che gli erano intervenute, poichè la Donna nostra gli fu data in guardia; e dicevagli ancora: O tu, benedetto Zaccheria, che ti fu manifestato il segreto di Dio, prima che a me e a tale otta n' eri tu certo ch' io ne dubitava e pensava d' abbandonare questo tesoro che Iddio m' aveva messo tra le mani, non conoscendolo; e Iddio buono mi fece dichiarare all' angolo suo e molto me ne sono umiliato e renduto in colpa, benchè io non lo sapeva e non conosceva quel che era. E Zaccheria rispondeva: Rallegrati, grande servo di Dio, ch' éne così incoronata la tua vecchiezza che dì e notte e a tutte l' ore ti stai col Figliuolo di Dio e colla Madre sua e sono ubbidienti a te. E così si confortavano insieme. Ancora ragionava Zaccheria con lui di Giovanni e di tutti e' modi ch' egli aveva tenuti infino piccolino e rallegravansi insieme che s'appressimava il tempo della nostra redenzione e della salute di tutta l' umana generazione; e fanno allegrezza. E quando sono istati alquanti dì, e Giuseppo dice che si vuole portare e tornare in Nazaret col Figliuolo e colla Madre. Or ti pensa che partita questa fue, come Zaccheria ed Elisabetta e Giovanni, affamati della Madre e del Figliuolo Giesù, come gli accompagnarono per la via grandissimo pezzo; e Giuseppo e Madonna si rivolsono e feciono grandissima reverenzia con Zaccheria e con Lisabetta. E così s' accommiatarono da loro; e Zaccheria prese ancora il Fanciullo Giesù, e fecesi dare la benedizione e così ancora Lisabetta, e rimasono in pace; e Giovanni fra quelle parole tocca l' asinello, ed era già innanzi, perchè non si voleva ancora partire da loro; e andava pensando: Come mi potrò io partire da costoro che 'l cuore non mi si fenda? e Messere Giesù corse e giunselo, che vedeva i pensieri

suoi, e disse: Non dubitare, Giovanni, che io t'aiuterò. E Giovanni disse: Ben bisogna, Messere; e dice Giovanni a Messer Giesù: Tu sia benedetto in eterno. Allora dice Giesù: Non t'ho io detto ch'io sarò teco sempremai? E Giovanni dice: Io me ne ricordo bene; ma io piangeva il diletto dei miei sentimenti, com'è molta dolcezza a poter vedere e toccare voi e la Madre vostra! E' mi conviene, Messere: che tu temperi questa mia fanciullezza e che tu mi dia virtù soda ch'io stia sempre contento alla volontà tua; e Giesù dice: E io così voglio fare, e così fece. E quando e' furono andati tanto, quanto parve a Giuseppo ed a Madonna, chiamarono Giovanni e dicono: Torna oggimai in pace, che non vogliamo che tu venga più. E Giovanni ubbidentissimo gittasi a' piedi loro e chiede la benedizione, e la Donna nostra si levò suso, e ricevettelo tra le braccia sue e benedisselo, e così Messer Giesù l'abbracciò e benedisselo e diegli la pace colla sua bocca e disse: Va', e ritorna a Zacchería e Lisabetta e fa' loro consolazione di starvi istanotte. E la Madre rispuose: Bene dicesti, Figliuol mio, che tu sia benedetto in eterno. E santo Giovanni se ne viene; e venuto un poco e' si rivolse indrieto e diceva a se medesimo: Dove ne vai, almeno gli guata mentre che tu gli puoi vedere. E fermossi e laudava Iddio e benediceva loro e benediceva la terra ch'eglino calpestavano; e Messer Giesú che sapeva bene e' suoi segreti pensieri, si rivolse e videlo e dice alla Madre: Vedete Giovanni che ci sta a vedere; e la Madre si rivolse e disse: Ista', benedetto sia tu, figliuolo Giovanni; e vennenle le lagrime in su gli occhi, vedendo la divozione di questo benedetto figliuolo; e così andavano oltre e ispesso si rivolgevano a lui. E quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione e così si partirono. E Giovanni che stava ritto,

pensando che non gli poteva più vedere, s' inginocchiò in terra e ringraziógli. Ed ecco che sene viene alla casa del padre; e quegli furono molto allegri ch' avevano paura di non rivederlo più, e stanno con lui tutta notte, e domandanlo d' ogni cosa, perocchè non avevano ancora avuto più tempo di favellare con lui ed egli rispondeva loro dolcemente; e costoro guatavano le sue vestimenta ch' erano già bene isguarciate, proferevangli vestimenta, ed egli disse al tutto di no; e la mattina chiese la benedizione e ritornossi nel diserto. Andando Giovanni nel diserto grande di là dal fiume Giordano, quando e' giunse ad esso fiume, sì lo benedisse dicendo: Beato se', Giordano, che in te si battezzerà colui che ti fece, e via vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto che starebbe quaranta dì e quaranta notti dopo il battesimo. E giugnendo là suso, incominciò a gridare: Oh questo è il monte dove istarà il Signor mio! e gittavasi in terra e pareva che volesse abbracciare la terra e gli alberi e le pietre e ciò che vi trovava suso, per amore di colui che le aveva fatte, e perchè vi doveva venire a stare, e andava vedendo e diceva infra se medesimo: Quivi sarà un buono stare in orazione, e in quest' altra parte si potrà riposare la notte, e quinci oltre s' andrà ispassando. E puosesi in orazione e pensava di lui e di tutta la sua vita insino alla passione, e di tutte le profezíe che favellavano di lui, ch' egli medesimo gli aveva dichiarato, e godeva sommamente di tutte l'opere che pensava ch' egli aveva detto che farebbe insino alla Passione. Oh quanto si rallegrava, quando egli pensava che verrebbe a lui al fiume Giordano, e che egli il battezzerebbe colle sue mani, e che in quel battesimo sarebbe manifestato la Santissima Trinitade così apertamente e poi se ne verrebbe in quel monte! e poi pensava, com' egli farebbe gran miracoli e 'l popolo si convertirebbe. E di questo si rallegrava sommamente.

per desiderio della nostra salute; ma quando entrava nell'ordine della Passione sua, pensando delle profezie che dicevano di ciò, come Giesù gli aveva tutte aperte, questo era si crudelissimo dolore, che se ne sarebbe morto, se non fusse che Iddio gli dava fortezza. E comincia a pensare che fatica e' potesse dare al corpo suo, e diceva a sè medesimo: E non voglia Iddio e non sarebbe giusta cosa, dacchè il corpo del Signore mio dee portare cotanta pena per me, ch' i' lasci mai riposare il mio corpo, anzi voglio dargli pena insino alla morte; e voglio che 'l disiderio mio sia di poter portare tutte le pene del mondo e di morire migliaia di volte tra dì e notte se potesse essere. E gridava fortemente: Oimè, Signor mio Giesù, come potrò pensare di vederti tradito e preso e legato? come potrò pensare di vederti percuotere nella faccia e di vederti legare alla colonna? E così diceva *pro singulo* di tutte l'altre cose della Passione. Or si rivolgeva a pensare della Madre e rincrescevagli il dolore e gridava più forte: Or come potrò pensare di vedere la Madre tua e mia così afflitta e così addolorata e così abbandonata appiè della croce? e gridava: Io non potre' vivere; e cadeva in terra quasi morto; ma incontanente la virtù divina il soccorreva e confortava e sottraevagli cotali pensieri, perocchè da se non sene sarebbe mai saputo partire. E così essendo un poco riconfortato si discendeva in terra dal monte e andava a mangiare quando era tempo; e là suso non volea mangiare quando si ricordava che Cristo non vi mangerebbe; e così era poi fatto nel diserto, che non passava mai che tutti i fatti del Signore Giesù e non pensasse, e quasi tutto il tempo ci metteva. Questo era il suo specchio, e questo era il suo cibo, e questo era tutto il suo bene. E quando egli fosse in luogo ov' egli sentisse le genti passare, ed egli gridava fortissimamente: Apparecchiate la via del Signore che s' appressa la salute vostra. La gente

non lo intendevano e non lo potevano dimandare, perocchè egli fuggiva da loro; ma pur dicevano infra loro: Veramente che gran cose doveranno venire che questo benedetto figliuolo c' ammaestra che noi apparecchiamo la via del Signore, e dispognanci alla salute. Non è questo sanza gran cagione. E andavanlo ridicendo per le contrade loro, e ogni gente si maravigliava di questo fatto e dicevano: Questo figliuolo di Zaccheria ène maraviglioso nel nascimento e nel vivere, e veracemente che Iddio farà grandi cose in lui; e ogni di cresceva la fama della sua santità e l' ammirazione della gente. E Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche e colle fierucole, così sicuramente come se fusse stato in casa di suo padre o tralle genti; dormiva quando gli bisognava sicuramente e mangiava di quello che disse l' angiolo e beeva dell'acqua, quando e' trovava i rivi dell' acqua, o egli vi metteva entro la bocca, come fanno le bestie, o egli sene toglieva colle mani. O istrettissima povertà altamente rimunerata! non avea nè nappo nè scodella, e non aveva coltello nè tovaglia, e non aveva nè fuoco nè pentolino; ed è più che non aveva nè pane nè vino, anzi launque era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie. Così fatto vivere e così fatta penitenzia non s' era giammai più veduto in terra chi la facesse per volontà, spezialmente cotanto tempo, nè incominciasse in cotale etade; e *però* era così grande l' ammirazione delle genti *e 'l* favellare che si facea di lui. E quando venne il tempo che le sue vestimenta erano già rotte, sicchè cascavano tutte e non si poteva più ricoprire; e come Iddio volle, un dì trovò una pelle di cammello; e non posso io pensare come questa cosa si fosse, se non che Iddio la facesse apparecchiare agli angeli suoi; che, perchè egli avesse trovato un cammello morto, non avea coltello e non arebbe saputo fare e non avea denari da comperarla o non volea favellare colle genti, sicchè in qualunque

modo ella gli venisse alle mani, pensomi che fusse per provvedenza divina. Vedendo Giovanni questa pelle, incontanente pensò di porsela addosso, e gittossi in terra ed incominciò a ringraziare Iddio che gliele aveva apparecchiata, e puosesi la pelliccia addosso. Ma come farà Giovanni che non ha nè ago nè refe e non ha forbice nè coltellino? fu ammaestrato dentro, come dovesse fare. Pensomi che la cucisse con istecchi dinanzi infino al collo, soprapponendola un poco; e pensomi che le sue gambe fossono le maniche ancora soprapposte e cucite con gli stecchi e stracciavane quello ch' era troppo lungo; il cuoio della testa serbò appiccato, come s'era per porselo in capo talvolta quando e' piovesse troppo, e incominciò a rappiccare di quelle bucce ch' egli avea levate e annodonne tante insieme che se ne cinse. Or ecco Giovanni angiolo in carne e vestito come bestia e nell' abitazione delle bestie e vive di quello che le bestie; e ben poteva dire a Dio: Io sono fatto una bestia per potere essere sempre teco. Or così stava Giovanni nel diserto, e quando cantava e quando orava e quando gridava: Apparecchiate la via; quando piangeva dolorosamente per compassione del suo Maestro Giesù Cristo. Giammai non istava ozioso nella mente, e giammai non ristava d' affaticare la mente e il corpo. Alcuna volta pensando, come Cristo doveva essere battuto alla colonna, si si spogliava e battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d' alberi, sicchè il sangue suo n' andava insino in terra; e pensomi che alcuna volta ricordandosi della corona delle spine, andava cercando per esse e facevane corone e mettevasele in capo; e davasi in sul capo tanto ch' elle si ficcavano nel capo che n' usciva il sangue. E così pensava tutte le cose che dovevano essere fatte nel corpo di Giesù Cristo e tutte le faceva nella sua carne, salvochè quella della morte, che sapeva bene che Iddio non voleva ch' egli s' uccidesse. E così stava

Giovanni nel diserto infino a quel tempo che Iddio volle ch' egli si manifestasse alle genti e predicasse l' avvenimento di Cristo e battezzasse il popolo e disponesse l' anime a ricever Cristo.

Appressandosi il tempo che Messere Giesù aveva detto a Giovanni che gli convenía predicare e ammaestrare le genti della salute loro, ed egli incominciò a venire appressarsi a quelle parti dove le genti alcuna volta passavano e venívano; e quando vedeva le persone, gridava come soleva fare: Fate penitenzia che s' appressa a voi il regno del *cielo*; e coloro alcuna volta il chiamavano: Oh servo *di* Dio, prega per noi; ed egli non fuggiva, come soleva, ma rispondeva: Apparecchiate la via del Signore, ch' egli è presso. Cominciossi la gente a sicurare, vedendo che non fuggiva e raccomandavanglisi molto e beato si teneva chi questo poteva fare; e tornava a casa la gente, e ridicevano queste novelle, come Giovanni era venuto più presso dal diserto e ancora com' egli non fuggiva, anzi si lasciava favellare. Andando questa boce in Gerusalem e nelle contrade d' intorno, certi buoni uomini si ponevano insieme tre o quattro alla volta per disiderio di vederlo e dicevano: Andiamo nelle cotali parti; e mettevansi in via e andavano in quelle parti, dove credevano trovarlo, e cercavano talvolta un buon pezzo; ma quando il trovavano, *erano* pieni di grandissima ammirazione e di grande *allegrezza* e quando s' appressavano a lui, la riverenzia gli faceva quasi tremare e gittavansi in terra tutti: e S. Giovanni umilissimo più di loro, conoscendo ch' eglino erano servi di Dio, gittavasi in terra tutto dicendo: Mai non mi leverò, se voi non vi levate prima. E costoro udendo la boce sua, sì si levavano suso, ed egli con allegrezza si gli riceveva e istavano insieme un pochetto e ammaestravagli delle virtù, com' eglino s' apparecchiassono che tosto vedrebbono la salute loro. Costoro si sentivano ardere dentro del divino amore; tantochè

pareva loro essere nel mezzo del paradiso. E Giovanni poco istava con loro che si lavava ed andava via. Costoro non erano arditi d'andargli drieto, che volentieri vi sarebbono iti, e rimenavano tutti innamorati d'Iddio e tornavano a casa e trovavanogli altri servi d'Iddio e ragionavano con loro di questi fatti di S. Giovanni e affermavano ch'egli era il maggiore profeta che mai venisse nel mondo. Quando i buoni uomini udivano ch'e' si lasciava trovare, continuamente andavano a lui per vederlo e per udire la sua dottrina; e quando tornavano, erano sì infiammati e sì illuminati che quando gli altri uomini gli vedevano, pareva loro che nuova mutazione fosse in loro, e favellavano di lui quasi come uomini affocati di fervore. E per questo modo ognindi cresceva la gente che andavano a lui. Pietro e Andrea (erano tenuti buonissimi uomini per tutta la contrada, dov'eglino abitavano e così gli teneva chi gli conosceva, e molto attendeva la gente a loro) udendo queste novelle così grandi, andarono a vedere S. Giovanni con loro compagnia; e vedendolo e udendolo favellare, quasi impazzarono di lui e puosono più amore in lui che tutti gli altri; e non pareva che si potessono partire dal luogo dov'eglino il trovarono, anzi andavano baciando la terra dov'egli poneva i piedi; e tornando a casa dicevano sì grandi novelle della sua santità che non si potrebbe dire; sicchè la fama cresceva ismisuratamente, e dissono infra loro medesimo: Egli è da portare del pane e delle cose da mangiare e porle in alcun luogo presso a noi; sicchè noi vi stiamo parecchi dì, e preghiamo Iddio che 'l cel faccia trovare. E Iddio udì i loro prieghi che voleva che fosse oggimai trovato e conosciuto. Feciono costoro come avevano pensato e a più altri servi d'Iddio il dissono e invitavangli d'andare con loro. E Giovanni teneva questo modo, che il dì s'appressava a i luoghi abitabili e dove egli potesse essere più trovato; e la notte si ritornava dentro nel

diserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero che diremo meglio egli ritornava la notte a stare in contemplazione d'Iddio e del suo Figliuolo e della Madre; e tutto il suo pensiero e 'l suo diletto era di potere istare a pensare di loro; e così sarebbe a noi, se noi istessimo con loro, come faceva egli. Veniva il dì; e quegli conversava con quelli uomini ch'andavano a lui, e quando questi santi uomini il trovavano, l'allegrezza era grande; ma era tanta la signoría delle virtù di S. Giovanni, ed era tanta la santità ch'*eglino* avevano compresa di lui che quando gli s' *appressavano*, quasi tremavano dalla riverenza grande che eglino avevano di lui. E Giovanni veniva a loro con allegrezza e conversava con loro a modo di uno agnellino mansuetissimo; sicchè prendevano baldanza di domandarlo, e avevano risposta da lui della verità e di tutta santità, sicchè sentivano in loro crescere la virtù e l'amore di Dio, e così fatto suo servo Giovanni, tantochè pareva loro che ardesse l'anima e 'l cuore; e istavano così infiammati che non si vorrebbono mai partire; ma quando era il tempo da ciò, Giovanni si partiva da loro e ritornavasi alla sua abitazione, e quegli lo 'nvitavano a mangiare del pane con loro; ed egli rispondeva dolcemente: Non è ancora tempo, fratelli; quando Iddio vorrà e noi il faremo. Andava e *tornava* anche l'altro dì, e costoro l'aspettavano *con* grande gaudio, e quando lo sentivano venire gridando: Fate penitenzia che s'appressa il regno del cielo; e quelli gli si facevano incontro con allegrezza, e ponevansi a sedere con lui e cominciavano a domandare. Disse Pietro: Dimmi, Messere, tu annunzi il regno del cielo, che vuo' tu dire e di' che egli è presso noi? Noi non troviamo nella Scrittura nullo profeta e nullo de' nostri santi passati che questo ci abbia annunziato. Dunque tu se' il primo che ci annunzi il regno del cielo che ci è presso. Preghiamoti per l'amor d'Iddio che tu cene

dia alcuno buono intendimento. E Giovanni rispuose: Io vi dico fermamente la veritade. Egli è venuto ed è nel mezzo di voi colui che vi farà salvi e per cui vi sarà aperto il regno del cielo; ma voi nol cognoscete, e io non vi posso più dire ancora; ma non ci andrà molto tempo che io vel' mostrerrò a dito e farollovi conoscere palesemente; però disponetevi bene e fate penitenzia e vivete netti e puri, e abbiate carità e amore insieme per amore d'Iddio, perocchè il regno del cielo cotale uomo vuole. E coloro si maravigliano forte di queste parole e ispesso le ripensavano fra loro istessi e dicevano: Che sarà questo? e non erano arditi di domandare più innanzi; ma bene pareva loro diritto consiglio quello ch'egli dava loro; e di questo prendevano ardire di domandarlo come dovessero fare la penitenzia e l'orazione e conservare la puritade; ed egli rispondeva loro largamente e apertamente: sicchè costoro infocavano in disidero di fare quello che diceva e tornavano a casa tutti gli altri uomini che non erano iti prima e dicevano com'egli avevano trovato Giovanni di Zaccheria e com'egli si lasciava trovare e vedere e incominciarono a dire la dottrina sua per la vicinanza e per le chiese e tra la raunanza di buoni uomini e per tutto Gerusalem e di fuori. Coloro erano uomini creduti e buoni e la dottrina era di grande veritadr, e davano le genti gran fede a queste parole; e cominciaronsi a levare molti uomini e andavano colà e trovavanlo e udivano queste parole da lui, e tornavano tutti infocati e ridicevano queste parole. La gente comincia a trarre tutti, femmine e uomini e popoli di tutte le cittadi d'intorno al Giordano e appressansi a questo diserto. E Giovanni quando vede la moltitudine delle turbe, diceva a se medesimo: Ora non mi posso più nascondere. Veniva a loro, e costoro con somma reverenzia l'aspettavano e ricevevanlo; e Giovanni cominciava a predicare loro la penitenzia, che si appressimava loro il regno del cielo. Costoro

istavano che per udirlo e sentivano tutti il cuor loro infiammare della dottrina sua; e Giovanni istava un poco da lungi in su qualche monticello; e coloro ch' erano andati in prima a lui, istavano in mezzo di loro e ammaestravano il popolo che non gli andassono troppo presso, perocchè si fuggirebbe; sicchè la gente istava a drieto con gran reverenzia. E sentendosi così mutati per le parole sue, cominciavano a gridare le turbe: Che vuogli che noi facciamo, o santissimo servo d' Iddio? E S. Giovanni risponde loro: Chi ha due toniche dia l' una e simigliantemente dell' altre cose; pensomi che vuol dire che chi ha più che la stretta necessitade, si dia a coloro che hanno meno; e moltitudine ne venivano che si disponeano a fare quello di che erano ammaestrati da lui e molti ne diventarono suoi discepoli. E così S. Giovanni vedendo che le turbe venivano in tanta moltitudine, comincia a battezzare, come dice nel santo vangelio e stava in alcun luogo del fiume, il quale gli pareva più onesto e da poter meglio fare quello uficio; e toglieva qualche nappo e gittava loro l' acqua in capo, e molto ispesso gli era tolto il nappo per divozione e portato via, e un altro gli porgeva il suo, perch' egli il toccasse; e così i nappi e scodelle e orciuoli gli erano tolti o prestati per divozione; e beato si teneva chi gli si potea tanto appressare ch' egli il toccasse un poco colle sue vestimenta. Quando veniva da vespro innanzi, ed egli si tornava nel diserto, e la gente rimaneva tutta quanta con grandissimo fervore e ragionavano di lui: e chi dicea ch' egli era quel che doveva venire a salvare lo popolo, cioè Cristo; e chi diceva ch' egli era Elia, ch' era tornato, che sapevano bene che egli non era morto; e chi diceva ch' egli era Eliseo ch' era risuscitato; e molti affermavano che Iddio non aveva mandato mai in terra così gran profeta nè così gran santo nè di così singular vita; e bene si dicevano il vero, e questa opera pur cresceva più l' un dì che l' altro e molti

baroni e signori di Gerusalem venivano a vedere il figliuolo del gran sacerdote Zaccheria, cioè Giovanni Batista, e tutti s'ammiravano di vedere e udire le sue parole; e ciascuno n'andava con qualche buona mutazione nel cuor suo, e molti venivano che si disponevano secondo il suo consiglio, perocchè quello che predicava egli l'aveva prima fatto per se. Le turbe vi stavano di dì e di notte: e pensomi che v'erano quelli che vendevano le cose da mangiare e le tende, ovvero capanette dove istare a riposare. E la gente traeva tutta, che pareva che tutto il mondo vi si ragunasse; e la mattina quando Giovanni tornava, veniva gridando: Fate penitenzia o fate degni frutti di penitenzia; apparecchiate la via del Signore. E tutto il popolo gridava a grandi boci: Così vogliamo fare. Vieni, profeta d'Iddio, ad insegnarci quello che abbiamo a fare; e così s'inchinavano infino alla terra con grande reverenzia e divozione. E così questa opera andò pur crescendo infino al dì che Cristo si venne a battezzare. Pensomi che in prima che Cristo venisse al battesimo, venendo la boce grandissima in Gerusalem e le novelle grandissime di questo Giovanni di Zaccheria, com'egli predicava e come battezzava e come annunziava gran cose; feciono consiglio insieme il sommo sacerdote e gli Scribi e Farisei; e feciono solennissimi e savi ambasciadori e mandarongli a Giovanni. E quando costoro giunsono e vidono tanta gente che copriva i monti e le valli; e vidono la reverenza grande che la gente gli faceva; e vidono S. Giovanni d'uno aspetto vertudioso e di tanta signoría e divozione che s'abbassò un poco la loro riputanza, cioè di riputarsi migliori che non erano; e con grande reverenzia e timore andarono a lui e simigliantemente il salutarono e feciongli onore con grande reverenzia; e S. Giovanni gli ricevette e viepiù maggiore onore fece a loro, perocch'era più umile e più vertudioso; e anche perchè costoro rappresentavano

la persona del sommo pontefice e dell'altro suo consiglio; e il popolo istava in grande ammirazione, e facevasi innanzi a vedere e volere udire, e fu comandato loro che si traessono in dricto; e costoro domandavano S. Giovanni chi egli fosse, e S. Giovanni disse che non era Cristo; e coloro dissono: Se' tu Elia? ed e' rispuose che no; e Se' profeta? e disse di no. E costoro dissono: Chi se' tu? e S. Giovanni disse: Ch' era una boce che chiamava nel diserto: Apparecchiate la via del Signore, siccome avea detto Isaia profeta. E costoro dissono: Perche dunque battezzi tu? E S. Giovanni rispuose arditamente come quegli che aveva la verità con seco e disse: Io battezzo in acqua; dopo me verrà colui che fu santo innanzi a me, al quale io non son degno di sciogliere le sue calzamenta, ed è in mezzo di voi, e voi non lo cognoscete. Costoro sì maravigliavano molto di queste parole; e con grande riverenzia presono comiato da S. Giovanni e tornarono al sommo sacerdote e all'altro consiglio; e dissono ogni cosa per ordine, e dissono questo, come questo uomo ancora pareva uomo di tanta santità e di tanta virtù, che noi venimmo quasi meno dinanzi alla faccia sua. Costoro udendo queste parole, molto più si maravigliavano e feciono venire le profezie e cominciarono a masticare queste parole che santo Giovanni aveva dette; e bene mi penso che eglino vedessono che queste parole volevano dire di Cristo; ma lasciavanlo stare, comecchè egli non aveano la verità; ma bene la ritroverranno nel dì del giudicio, imperocchè S. Giovanni fu testimonio della verità di Cristo incarnato. Or torniamo a Giovanni, che ognindi cresceva più la sua fama e più vi si spandeva. Venne il tempo che messere Giesù volle venire al battesimo e andare in sul monte a fare la sua penitenzia; e partissi dalla Madre corporalmente, e venne in quel luogo dove Giovanni battezzava. E quando e' fu presso a un miglio e mezzo a Giovanni, cominciava

a venire un grandissimo odore con una nuova divozione e letizia, e incontanente cognobbe ch' era Cristo che veniva; e volgesi d' intorno e nol vede ancora; e lascia istare ogni altra cosa, e guardavasi d' intorno da qual parte e' venisse; ed era tanta l' allegrezza che mostrava nella faccia sua che coloro che stavano d' intorno, sen' avvedevano e molto si maravigliavano; ma non sapevano di che egli aveva questa mutazione, ma prendevanne divozione e riverenzia. E stando così, e que' vide giugnere il Figliuolo d' Iddio, e incontanente il cognobbe da lungi e comincia a gridare: Ecco l' Agnello di Dio e colui che toglie le peccata del mondo; e gridando incominciò a corrergli incontro e dicendo tuttavia queste parole. La gente che v' era si commosse tutta e traeagli drieto a vedere questa novità; e quando giunse a lui, incontanente si gittò in terra; e Messer Giesù si gittò in terra e levollo suso e abbracciollo ed egli abbracciò lui, e dieronsi la pace. Ecco che vengono insieme al luogo dove battezzava, e la gente che gli era d' intorno si maravigliava, e pensavano bene che Giesù fosse un santo uomo; ma non lo istimavano però grande come Giovanni e molto si maravigliavano delle parole ch' avevano udito. Giugnendo al luogo del battesimo, Giesù disse a Giovanni: Apparecchiati a battezzarmi; e Giovanni incominciò quasi tutto a tremare dalla grande reverenzia e disse: Messere, che mi di' tu? E diceva nel cuor suo: Battezzerò la vilissima creatura il Creatore suo? e sarai ardito di porre la mano in capo del Figliuolo d' Iddio? Nullo luogo è più alto. E Giesù rispuose ai suoi pensieri e confortollo e disse: Fa' francamente, Giovanni, quello che t' è commesso da Dio, che oggi vedrai la somma verità di tutta la Trinità. La turba non intese queste parole, perchè Giovanni aveva comandato che stessono adrieto; e la moltitudine degli angioli d'intorno facevano siepe, pognamochè non si potessono vedere; e spogliasi Giesù la sua vestimenta,

e entrò nell' acqua. Incontanente gli angioli cominciarono a cantare; ed ecco una luce dal cielo che 'l coperse, sicchè non si potea discernere dalla gente, e Giovanni cominciò a tremare per la grandissima reverenzia; ed ecco lo Spirito Santo in forma d' una colomba e venne presso al capo di Giesù e alla mano di Giovanni, ch' era in sul capo di Giesù; e Giovanni istupefatto al tutto veniva quasi meno, se non fosse che fù confortato dalla divina virtù. Ed ecco la boce del Padre che disse: Questo ène il mio Figliuolo diletto, il quale mi piace, e lui udite.

O Giovanni Batista, o serafino in carne umana, chi fu mai in questo mondo così fitto, così preso, così intorniato dalla santissima Trinità, com' eri tu in questo punto? La mano l' avevi in sul capo d' Iddio, cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua, tantochè sentivi il dolce calore suo; la boce del Padre udivi co' tuoi orecchi presso a te! oh che magna virtude di fortezza ti fu data, che tu ti potevi tenere! Ritto Piero e Giovanni e Iacopo quando furono in sul monte che Cristo si trasfiguroe, ben vidono le vestimenta bianche come la neve, e ben vidono la faccia sua, come il sole rispreudente, e ben la vidono Moisè e Elia, e questo potevano sofferire; ma quando venne la boce del Padre, e' non potevan sofferire e caddono quasi morti; e tu, Giovanni, non cadesti, perocchè tu eri di pietra che non potevi cadere, cioè eri tanto trasformato per amore in Cristo, che è detto e chiamato pietra; e 'l corpo tuo era quasi fatto di ferro, che sempre l' avevi battuto e picchiato, come si batte il ferro infino da piccolino con vera ed aspra penitenzia. Il ferro, quanto più si batte, meglio salda, ed è più forte; così eri fatto, Giovanni, per la divina bontà. Or ecco che battezzato Giesù, umilmente si rivesti: e parte che Giesù usciva dall' acqua e Giovanni disiderava che l'acqua istesse ferma per volervisi gittare dentro, poscia egli

e' discepoli suoi; e Messer Giesù cognobbe il disiderio suo, e pensomi che comandasse all' acqua che stesse ferma, tantochè Giovanni entrasse dentro. E Giovanni udendo questo, puose mente all' acqua e vide alcun segnale per riconoscerla. E avviasi Messer Giesù per andarsene in sul monte, e Giovanni l'accompagna con tutta la riverenzia e amore che poteva; e' discepoli di Giovanni volevano andare loro drieto, e Giovanni accennò e disse che stessono a drieto; e andò dunque un poco con Messer Giesù ragionando pure di quel ch' era a fare. La gente s' ammirava tutta e dicea: Come pare santo uomo questo a cui Giovanni fa cotanto onore, e come pare cosa da bene! ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza. E quando furono andati un poco, e Messer Giesù disse a Giovanni: Ritornati a fare l' uficio che t' ha dato il Padre mio. E pensomi che Giovanni gli chiedesse la parola: Fammi questa grazia, Messere, ch' io mene venga la sera ad albergare presso à te; io istarò cheto e non farò motto, se non come tu vorrai; e Messer Giesù gli diè la parola. E dicesi nel libro della Vita di Cristo che quel monte éne presso al luogo ove Giovanni istava a battezzare, a quattro miglia. Ecco Giovanni che si ritorna al popolo e la faccia sua era fatta molto isprendiente, perocchè l' acquistò quando battezzò Cristo, a modo che fece Moisè quando tornò di sul monte che aveva parlato con Dio. Torna Giovanni a fare l' uficio suo; e quando ebbe accompagnato Messer Giesù, tornò e chiamò Pietro e Andrea, e tutta l'altra gente fece istare di cesso; è torna al fiume e truova fermo il segnale ch' egli avea avvisato e spogliasi prestamente e gittavasi entro e tuffasi tutto in questa acqua; e poscia si levò ritto e disse a Pietro: Togli la scodella e gittami dell' acqua in capo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. S. Pietro con grande reverenzia e temorosamente pareva che venisse a questa opera. E S. Giovanni disse: Non

temere, Pietro, che molto ti converrà ancora fare questo uficio. E Pietro non intendea queste parole. E quando Giovanni n'uscì fuori, vi mise dentro Pietro e Andrea e diceva ancora queste parole: Oggi éne questa acqua santificata; e chiamò molti altri suoi discepoli, e similmente gli battezzò e fece così infino alla sera che se ne volle andare. Pietro cominciò a ripensare queste parole, e avendo udito il dì tante novitadi, pensossi di volere domandare e disse a S. Giovanni: Vuogli che ti vegnamo incontro domattina insino in cotal parte che ti vogliamo *un* poco favellare, innanzichè tu giunga alle *turbe?* e S. Giovanni disse di sì. E quando s'appressò alla sera, prese commiato e andossene al diserto, come soleva, e andonne in su quel monte e cheto cheto si puose là dall'uno lato gran pezzo dilungi da Messer Giesù e stavasi in orazione. E pensomi che Messer Giesù qualche volta della notte andasse a parlare con lui un poco e che Giovanni il domandasse: Messere, vuo' tu ch'io ti palesi il tutto? e Messere Giesù rispose a Giovanni: Non è da tenere ancora altro modo che quel che tu fai. Quando io comincerò a predicare, allora vorrò che tu dica e mandi la gente a me quanto potrai. E così stavano insieme un poco, due che s'amavano cotanto; ed è certo che iscrittura niuna, ch'io sappia, dice che Messer Giesù avesse compagnía in sul monte; ma perchè v'era così presso mi diletta di pensare che Giovanni se n'andasse a lui la notte, e perocchè tutto suo amore era in lui, cioè Giesù e tutto il diletto dell'anima sua, dico che potrebbe essere da che così era presso, ed egli il sapeva che v'era. Questi sono i miei pensieri che mi dilettano; la verità fia sempre salda che non l'apprnovo io, e io non voglio approvare niuna cosa, se non quelle che pruova la santa Scrittura. Ritorna Giovanni la mattina; scontrò Pietro e Andrea e alcuni degli altri più segretarj, e partironsi dalle turbe e andarono per la via donde doveva tornare, alla lunge

forse più d'un miglio, e ivi l'aspettarono in qualche luogo più remoto della via. E quando venne S. Giovanni, con gran letizia gli andarono incontro, e menaronlo in quel luogo fuori della via. Puosonsi a sedere e disse Pietro: Noi abbiamo molto ripensato le parole che tu dicesti ieri, e paionci di grande ammirazione. Che è questo agnello d'Iddio, che tu mostri a dito che dee torre le peccata del mondo e e facestigli reverenzia, come fosse tuo Signore maggiore di te e più santo? Ancora vedemmo che quando tu il battezzasti, parve a noi di vedere discendere sopra di voi nuova luce e nuovo isprendore, intantochè quasi non vi potevamo discernere; e poi ancora quando tu tornasti con tanta letizia e gittastiti in quell'acqua, onde egli era uscito; e anche dicesti a me ch'io ti battezzassi chè molti ne battezzerei ancora. Queste ci paiono parole di grande ammirazione. Rispose Giovanni brievemente: Non vi voglio impacciare di distendermi in queste parole più innanzi, perocchè tostamente l'udirete dalla bocca della verità; allora vi ricorderete e intenderete quello che io v'ho detto ch'egli è vero, e io ci sono per testimonio della verità e della luce; e forsechè io medesimo, innanzich'io muoia, vi farò chiaramente intendere queste parole. Costoro reverentemente si stettono e non domandarono più; ma ciascuno rimase molto ammirato nel cuor suo, e forsechè avevano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo; e pensomi che S. Giovanni condiscendesse loro piatosamente e che stessono un gran pezzo insieme, innanzichè tornassono alla turba, ragionando del regno del cielo e della giustizia sua e delle penitenzie; e ragionando come il popolo d'Iddio era allargato e straniato, e come la ipocrisia e l'avarizia era entrata ne' guidatori del popolo, e come ogni virtù era venuta meno. E ragionavano insieme, come farebbono al dì d'oggi alquanti buoni uomini, ritrovandosi insieme; e pensomi che S. Giovanni mangiasse del pane alcuna volta quando

veniva così a stare tra le genti; e come potrebbe avere avuto ognindì di suoi cibi del diserto? e avendo così mangiato tornavano insieme inverso il fiume alle turbe; onde la gente vedendogli venire, stimavano beati costoro che erano andati a stare con lui nel diserto.

Or ecco Giovanni tornare a battezzare e a predicare con maggior fervore che di prima, e' discepoli suoi erano con lui molto ferventi; e la gente pur cresceva, e Giovanni pur predicava e riprendeva i vizj e' peccati ferventemente. Molti *principi* e baroni vennono in Gerusalem e d' altronde *in* su gran cavalli e con molta compagnía venivano a vederlo e a udire la sua dottrina e poco vi stavano e pochi se ne convertivano, come fanno al dì d'oggi, che pochi se ne convertono di questi pesci grossi; ma molti ne tornavano ammirati e con grandi novelle; sicchè Erode, ch' era signore delle parti di Galilea ed era uomo leggiere e vago di vedere le novitadi, pensossi di volere andare a vedere e accompagnóssi di molta grande compagnía e leggiadre genti e disse: Andiamo a vedere questo Giovanni e queste gran cose che fa e dice. E giunsono al fiume Giordano, dov' era Giovanni con tutta la gente e andarono a S. Giovanni e feciongli onore e grande reverenzia, perocchè l' aspetto suo era di grande reverenzia e generava quasi un tremore a chi 'l vedeva da prima. E S. Giovanni gli *ricevette* amorosamente; e incontanente s' apparrecchiò alla predica e salì in su una pietra ch' era usato e comincia a predicare: Fate penitenzia, che s' appressa il regno del cielo, e fate degni frutti di penitenzia che s' appressa la salute vostra. E vedendo questa gente così boriosa e leggiadra, crescendo egli in grande fervore, cominciogli a minacciare: Generazione perversa, assicuratevi dell' ira di Dio, che degnamente dee venire sopra voi. Or non ven' avvedete voi che la scure è già posta alla barba dell' albero e di dì e di notte taglia? Or non credete

venire a fine? Veramente la morte s' appressa; e dopo la morte che vi varrà la penitenzia vostra? Difenderannovi le ricchezze vostre e le sprendide vestimenta e gli agi e' diletti che prendete? Certo non vi difenderanno queste cose dopo la morte, anzi v' offenderanno continuamente e testimoneranno contra voi e grideranno che l' ira di Dio vi venga addosso, perchè non averete fatto penitenzia in questo mondo. Allora vedrete come sono governati gli amadori di questo mondo; che ora siete ricchi e leggiadri, allora sarete in tanta miseria che non si potrebbe pensare. E rimetteva la boce grande: Credete a me e fate penitenzia, innanzichè la morte venga. Ramnezzate co' poveri e non fate altrui quello che voi non vorreste che fusse fatto a voi, se volete che l' ira di Dio non vi venga addosso. A questa boce Erode istava istupefatto e tutti i suoi baroni, e pareva loro che questa fosse quasi la boce di Dio e gran mutamento sentivano nel cuor loro. E quando S. Giovanni ebbe predicato, venne allegramente ove era Erode, e trasselo fuori a tutta la gente e amichevolmente si puose a sedere con lui e incominciollo a riprenderlo dolcemente dicendo: Maravigliomi fortemente di te, Erode, pensando che tu debbi essere ispecchio di virtù e di bontà a tutti quegli che sono sotto la tua signoría, e m' è detto che tu tieni la compagnía del tuo fratel carnale e l' hai tolta a lui; e questo non t' è lecito e non è piacere di Diò, e dai male asempro di te a tutto il mondo; che se un altro facesse quello, non si converrebbe che tu il gastigassi e che tu lo riprendessi e per forza gli facessi rendere l' altrui cose? Adunque come potrai riprendere altrui, se tu fai questo per te medesimo, anzi dai baldanza agli altri di mal fare? Onde ti priego carissimamente che tu non faccia pur così; anzi voglio che tema Iddio e 'l giudicio suo; allora sarai diritto re; e pensati bene che tu non vorresti che fosse così fatto a te come tu fai al tuo fratello. Erode l' ascoltava e pareva

che venisse tutto meno di contrizione e di vergogna e nulla iscusa gli poteva fare, ma fece più, da che quasi tremando gli si raccomandò che egli pregasse Iddio per lui che gli facesse misericordia. E S. Giovanni disse: Il Signore è apparecchiato; fa' tu dalla tua parte quel che si conviene. Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnía tutto pensoso e tutto mescolato, perocchè non potea colla sua coscienzia medesima trovare scusa di quel che S. Giovanni gli aveva detto, e tornava a casa, e quella sua misera che teneva sen' avvide e incomincіógli a motteggiare e a dire: Che è *questo?* se' tue convertito? che t' ha detto questo santo uomo? facendo beffe d' Iddio e de' santi suoi, come fanno le sue pari. Ma pure quando Erode le disse quello che S. Giovanni gli aveva detto di lei, non le parve giuoco; e incontanente si fermò nell' animo suo un odio grandissimo inverso S. Giovanni, perchè le parve che Erode fosse un poco toccato; e cognosceva bene ch' Erode l' arebbe abbandonata e ch' ella rimenava la più misera femmina e la più vituperata che fosse nel mondo. E io mi penso che se ell' avesse veduto che Erode delle parole di S. Giovanni non si fusse curato e avessesene fatto beffe, così arebbe ella fatto altresì, ma perch' ella vide che Erode il lodava di grande santitade e pareva divenuto pensoso e temoroso dalle parole sue; ed ella, per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose; l' una a lusingare Erode quanto poteva e quanto sapeva di quel ch' ella più credeva che gli piacesse; e l' altra ch' ella incominciò ad entrare nella santitade di S. Giovanni, e a mormorare di lui, e trovava da se medesima false cose e dicevale ad Erode: Così m' è detto di lui celatamente; e talotta il diceva ad alcune altre persone per infamarlo e anche perchè il dicessono a Erode; e questo tristo cieco talotta dava orecchie alle parole, e non conosceva come ell' erano maliziosamente dette; e tanto venne che non era niuno della

famiglia ardito di ricordarlo innanzi a lei; e quando venisse alcuna grande donna, o di questi grandi uomini che non sapevano lo fatto di lei e lodavano S. Giovanni, e questa incontanente incominciava a batterlo, e diceva le falsità ch' ell' aveva pensate nel cuor suo, dicendo ch'ell'erano istate dette da altrui; e così questo odio per giusto giudicio di Dio cresceva nel cuor suo continovamente, infinoattantochè ella il fece morire.

Or ritorniamo a S. Giovanni, che stava al fiume Giordano e faceva l'ufficio che Iddio gli aveva commesso sempre con maggior fervore e con maggior amore l'un dì che l'altro; e così la gente crescea sempre in maggior divozione e amore di lui; e ciascuno fermava e diceva che questo era il maggior profeta che Iddio avesse mai allevato nel mondo, e ben sì dicevano il vero. Ed ecco che s'appressavan gli quaranta dì che Messer Giesù aveva compiuto di fare la sua penitenzia che doveva discendere del monte; e Giovanni se ne venne la sera a buon'otta e andossene al monte presso a lui, come talvolta soleva; e pensava pure di lui e diceva fra se medesimo: O Signor mio, farammi tu grazia che io ne venga con teco domattina, quando tu iscenderai dal monte; e beato a me se io potrò venir teco per questa via sòlo a solo? o Signor mio, quando verrà quel tempo ch' io possa saziare di te l'anima mia e istare sempre con teco che mai non si possa partire, perocchè se' mia vita e cibo dolcissimo dell'anima mia e sanza te non posso avere nullo bene. E così stava Giovanni nel dolcissimo amore che aveva nel Figliuolo di Dio. E Messer Giesù stava lassù in orazione ed era tratto da questo dolcissimo amore di Giovanni e veniva a lui e diceva: Che vuogli, Giovanni? Risponde Giovanni: Messere, quando tu se' meco, al tutto n'è pieno il disiderio mio. E pensomi che Messer Giesù gli dicesse: Vedi che domani ne verrò teco; ma vedi ch' io voglio che tu rimanga domattina meco e

istiamo continovamente in orazione, perocchè a me conviene combattere coll'antico serpente, cioè con lucifero maggiore; e così come Adamo fu vinto e sconfitto da lui; così sarà ora isconfitto e vinto da me, cioè dal Figliuolo della Vergine; e tu istarai in orazione e vedrai combattere e quando tu sentirai rispondere, e tu riponi le parole nel cuor tuo, e appara, che tu possi e sappi insegnare altrui, perchè ciò ch'io fo e dico in questa vita, fo a vostro esempro, ammaestramento e dottrina; e quando tu non mi vedrai, e tu grida a Dio: Misericordia, misericordia al popolo tuo, e dà l'imperio al figliuolo tuo che sta per noi, ed io ti ridarò poi la battaglia e la vettoria. Confortati, dilettissimo fratello, che ogni cosa verrà bene fatta, sicchè si compierà la redenzione dell'umana natura. Infino a qui S. Giovanni era allegro e giocondo e tanto che non si potrebbe dire di queste novelle che Messere Giesù gli dicea. Ma questa parola da sezzo gli diede un dolore ed un pianto crudelissimo e disse: Oimè, Messerè, che troppo vi costerà cara questa redenzione. E Messer Giesù il conforta e dice: Giovanni non temere che l'opera riuscirà sì bellissima nel cospetto di Dio che se tu la potessi vedere, com'io, tutta la fatica ti parrebbe nulla; e rimani in pace e vegghia meco in questa notte e ora, imperocchè non è tempo da dormire ma di vegghiare. E ritornossi Messere Giesù all'orazione; e Giovanni rimane tutto pieno di fervorè e d'amore, ricordandosi di queste parole e dilettandosi della vettoria ch'aspettava di vedere. Venuta la mattina per tempo e Giesù e Giovanni erano in luogo che si vedevano insieme; ed ecco che Messere Giesù sì mostrò fame; e Satanasso, che stava continovamente a vedere questo digiuno così forte, temendo che non fusse Figliuolo di Dio, fecesi innanzi per saperlo e disse: Se' tu Figliuolo di Dio? comanda a queste pietre che diventino pane e mangiane, perocch'io veggio che tu hai

fame. E S. Giovanni è più là e sta attentissimo e ascolta queste parole e bene le tenne a mente. E il Signore risponde, come di solo pane non vive l'uomo, ma della parola che procede della bocca di Dio. E S. Giovanni ascoltava bene questa parola e ben la ripuose nel cuor suo. Ed ecco che il Signore si lasciò portare al dimonio e Giovanni nol vede più. Ancora allora Giovanni orava, come Messer Giesù gli aveva insegnato, e ancora diceva a Dio: O Signore Iddio onnipotente, or che crede fare questo antico serpente nimico dell'umana natura che sempre ci ha ingannati e conculcati? o Signor mio, dagli la volta oggimai di sotto e da' la vettoria al Figliuolo tuo, il quale è venuto siccome mediatore tra te e noi per fare la pace e a te sia l'onore e la grolia sempremai. E queste e molte altre belle parole diceva S. Giovanni a Dio orando e volgevasi intorno se vedesse Giesù tornare da niuna parte. Non lasciava però l'orare e nè mica dormiva, come fece Pietro nell'orto subitamente. Istante alcuno intervallo di tempo, ed ecco che Messere Giesù fu riposato quivi d'onde egli era istato levato; e Giovanni il vide e fu tutto confortato e ben gli parve manifestamente cognoscere che Giesù era tornato vittorioso; e stava fermo e non era ardito d'andare a lui se non lo chiamasse. E Messer Giesù comincia a gridare quella parola gloriosamente della *Magnificat* che fece la Madre sua, cioè *Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.* E S. Giovanni l'intese troppo bene, come il superbo Lucifero perderebbe la signoria ch'aveva sopra l'umana natura e che l'umana natura sarebbe esaltata per l'umiltà di Cristo; che dice S. Pagolo ch'egli umiliò se medesimo e prese forma di servo. E S. Giovanni, udendo queste parole si rallegrò e confortò indicibilmente; e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli angeli visibilmente e feciongli reverenza grande e

recavangli da mangiare e apparecchiavangli e servivanlo con quanta diligenza e reverenzia potevano e sapevano. Ma tu, Messere Giesù che farai? Ecco Giovanni che ha tutta notte vegghiato con teco in orazione insino a qui, come tu gli dicesti, non gli farai tu assaggiare di questo mangiare? Certo se Giovanni non v'era, non nè assaggiò; ma s'egli v'era, come sarebbe da credere che questo suo testimonio, che egli amava tanto, non assaggiasse di quel cibo non gli servisse e non gli apparecchiasse con gli angeli insieme? E quando ebbono mangiato e Messer Giesù comandò agli angioli che si ritornassono alla corte celestiale.

Ed ecco che se ne vengono insieme a terra del monte Messer Giesù e S. Giovanni e vengono ragionando di quel che era da fare al presente; e dice Giovanni a lui: Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare e ora in mentre ch'io starò qui, e poscia e quando io sarò nella prigione; dimmi la tua volontà e tu comanda, e io sono per ubbidire e priegoti che tu sia sempre meco. E Messer Giesù rispondegli e dicegli ciò che gli conviene fare e dire; e bene gli promette che sarà sempre con lui e vengonsene alle turbe, che aspettavano che S. Giovanni venisse con grande disiderio; e' discepoli suoi gli si feciono incontro e dicevano insieme: Ecco ch'è colui quello che sì mostrò a dito e disse: Ecco l'agnello di Dio; e feciono gran riverenzia a Messer Giesù, ma tuttavia molto maggiore a S. Giovanni. E Messer Giesù venne tra questa gente e stava a vedere e a udire come la gente si disponesse; e Giovanni accennava a' discepoli suoi e a tutti gli altri più suoi domestichi che andassono a lui e facessongli riverenza e ascoltassono le parole sue. E Messer Giesù disse loro molte belle parole, affermando quello che Giovanni diceva del regno del cielo e d'ogni altra cosa e sempre più e maggiori cose; e costoro le 'ntendevano bene e rimenavano nella memoria loro e dilettavansi

d' udirle. E stato che fu un pezzo con loro, si si partì e diede la benedizione sua a tutti quelli che si disponevano secondo il consiglio di Giovanni; e gli altri suoi discepoli l' accompagnarono tanto, quanto e' volse fuori di tutte le turbe e sempre andava ragionando della salute dell' anime; e partironsi da lui e ritornaronsi a lui, a Giovanni e alle turbe. E' discepoli suoi vengono domandando: Chi è questo Giesù? e Giovanni rispondeva: Costui è quello che vi farà salvi, se osserverete le comandamenta sua. E rispondeva alcuno: Messere, noi crediamo che costui sia buono, ma noi non ci vogliamo partire da te. Rispondeva Giovanni: Allora non vi partirete voi da me, quando voi farete bene ciò ch' egli vorrà; perocch' egli è il Maestro e io sono il discepolo, ed egli éne bisogno che cresca ne' cuori vostri e io menomi. Costoro si maravigliavano bene di queste parole; ma poi pensavano che Giovanni le dicesse per la profonda umiltà del suo cuore. E Messer Giesù se ne va e comincia a predicare e a fare i discepoli suoi, siccome dice nel santo Vangelo; e Giovanni predicava quanto poteva; e avvedendosi che Erode non si correggeva per quello che gli aveva detto, che il suo peccato era palese e abominevole a tutto il popolo; cominciollo a predicare a nome palesemente e a riprenderlo e a biasimarlo quanto si possa dire, sicchè queste parole furono ridette a Erode, e più volte, tantochè Erode si cominciò a isdegnare nel cuore suo, perocchè da questo peccato partire non si voleva, ed esser vituperato dinanzi al popolo dalla boce di così santo uomo, molto gliene incresceva; e quella sua pessima femmina aveva ora tempo di favellare, e soffiava e accendeva l' ira nel cuore d' Erode quanto poteva che nel suo era ella bene accesa tanto che ragionando insieme, consentiva l' uno all' altro di farlo morire volentieri, se potessono; ma non era ancora il tempo che troppo era grande S. Giovanni nel

cospetto del popolo, sicchè non erano arditi di mostrare il loro mal volere palesemente. E pensomi che a S. Giovanni, Messere Giesù gli aveva revelato la morte sua e 'l modo com' ella doveva essere e postogli in mano ciò che doveva predicare e dire; e S. Giovanni, come valente cavaliere e prencipe di Dio, non laciava tratto a fare e a dire di tutto ciò che Iddio voleva; e aspettava il martirio suo con tanto gaudio che non si potrebbe dire, per due cagioni: l' una che sapeva che Cristo doveva Morire per li peccatori, ed egli si *riputava* beato di morire per la giustizia, cioè per *riprendere* i peccati e' vizj; e l' altra cagione si è che moriva sì volentieri, prima che Cristo morisse; che non gli dava il cuore il potere sofferire di vedere così conciare il suo Giesù; che tanto era l' amore che gli portava che pur pensando di quelle cose, si sarebbe caduto morto, se non fosse che la divina virtù il sosteneva. Sicchè Giovanni predicava contro a Erode sanza paura; e qualunque ora e' vedeva che veniva a lui di que' maggiorenti del popolo o gente curiosa, allora predicava più forte contr' a' vizj e peccati, ispezialmente contro al peccato d' Erode; e diceva che non doveva essere infra questi tempi re colui che ha sottomesso la ragione alla sua mala volontà e lasciasi signoreggiare alla volontade. In su questi tempi Messere Giesù predicava e cominciò a fare miracoli. *Quando* la gente vide li miracoli, cominciarono ad andare dietro a Giesù tuttavia più l' uno dì che l' altro; sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni; e S. Giovanni lieto sospigneva la gente quanto poteva a lui, e i miracoli pur crescevano. La fama si cominciò a spandere in Giudea, e venivan gl' infermi da tutte le parti. E fra questi tempi i discepoli di Giovanni vedendo che la gente andava drieto a Giesù l' un dì più che l' altro incominciarono a mormorare e pareva una cotale cortese invidia, perchè non credevano che nel mondo fosse

così santo nomo, come Giovanni, nè quasi potesse essere più di lui, se non fosse Iddio e Uomo; e ben s' accostavano al vero perocchè Cristo medesimo di Giovanni che non aveva niuno maggiore di lui; e tanto crebbe il loro mormorio ch' eglino il dissono a S. Giovanni, dicendo: Costui che tu lodasti cotanto, tutta la gente va a lui, ed ei fassi chiamare Maestro; e vedi che la gente éne minimata a te; e mostravano bene che non piacesse loro questo fatto; e S. Giovanni gli riguardò virtudiosamente, e incominciógli a ammaestrare e a predicare e a riprendere e disse: Gente istolta, non vi raccorda che io vi dissi ch' egli era bisogno ch' egli crescesse e io menomassi? e non vi raccorda ch' io rispuosi a' principi de' sacerdoti, cioè a' messi loro, ch' io battezzava nell' acqua e che dopo a me verrebbe colui che è fatto innanzi a me, che vi battezzerebbe in acqua di Spirito Santo? che io non era degno di sciogliere le sue calzamenta? Credete voi ch' io abbia dette queste parole per indovinatico? ovvero ch' io voglia dare loda e compiacenza? Nò anzi dico la verità che lo so per fermo che io sono suo servo e fui mandato da Dio, per apparecchiare la via dinanzi a costui e a disponere il popolo per bene, sicchè fussono più atti a credere in lui e a ricevere la dottrina sua, la quale éne perfetta. E sopra questa materia molte altre belle parole e delle profezie e d' ogni cosa che sapeva e poteva dire per acconciare più l' animo loro a credere in Cristo e diceva: Ora vedete ch' io amo più lui che me, e ciò ch' io ho fatto, ormai si ho fatto per lui e per suo onore ch' io per me sono nulla; egli éne in tutta ogni bene; io non feci mai nè potrei fare nulla, sanza lui, e a lui sia l' onore e la gloria, e così farete voi, se voi mi volete credere, perocchè chi seguiterà lui e la sua dottrina, non può mai venire in tenebre, perocch' egli éne lume ch' è venuto nel mondo, e io ne sono vero testimone, imperocch' io il cognobbi nel

corpo della madre mia, essendo egli nel corpo della madre sua, e la mia Madre gridò, dicendo: Che ho io meritato che la Madre del Signore mio venga a me? E ancora disse dell' allegrezza che io aveva fatta nel ventre suo; e 'l mio padre e la mia madre e io avemmo vero conoscimento ch' egli era Salvatore del mondo. E venne S. Giovanni in un grande fervore e cominciò a dire: Non dubitate che queste parole voi le cognoscerete ancora meglio e ricorderetevi ch' io l' ho dette; e cominciò a gridare infra la gente: Andate a udire l' agnello immaculato, andate a udire la dottrina del Salvatore; io dico di colui ch' io vi mostrai a dito, quello è l' agnello che torrà le peccata del mondo; e beato chi crede in lui e seguita la sua dottrina; e io per me, se nullo bene mi vedete fare, si è da lui, perocchè egli è mio Maestro insino da piccolino. Questo sa bene Iddio ch' egli éne il vero e non ci andarà molto che vedrete e conoscerete che così è il vero. E la gente che l' udía, e ancora i discepoli suoi si maravigliavano fortissimamente, ed erano stupefatti che molto ispesso gli udivano dire queste parole, e le buone anime ne traevano bene e andavano drieto a Cristo; e i rei si maravigliavano e non lo intendevano e prendevanne anzi sospetto che dottrina e' discepoli suoi l' amavano più di cuore che prima, perchè pareva loro profondissima umiltà che poneva Cristo così grande e se così nulla; onde l' avevano per più santo, onde più l' amavano e molto si maravigliavano delle gran cose che gli udivano dire di Cristo, e davano fede fermamente, ma non erano capaci di potere intendere le cose che S. Giovanni diceva, ma istavano a vedere e dicevano infra loro: Ecco che tosto si vedrà la verità di queste cose, secondo ch' egli dice. E la gente pur iscema a S. Giovanni ogni dì; e molti favellamenti e molte cose se ne diceva per le contrade e con contenzioni infra le genti; e l' uno diceva che Cristo era maggiore che

faceva cotali miracoli e così gran cose; e chi diceva ch'era maggiore Giovanni, che ce l'abbiamo conosciuto infino da piccolino e figliuolo di quel gran sacerdote Zaccheria e miracoloso fu suo nascimento e miracolosa è stata tutta la sua vita; e alcuni altri rispondevano: Giovanni loda pur Giesù; e: Gran cose dice di lui diceva l'altro. E così fanno i buoni. E i cattivi dicevano: Egli ne dice tali cose che mette altrui in errore. E così alcuna volta era una scisma tralle genti, quando si ragunavano insieme; perlaqualcosa si conveniva che Giovanni si morisse, sicchè il Maestro rimanesse pure uno, cioè Cristo. Infra questo tempo vennono le novelle a Erode e alla sua pessima compagnía, come la gente si partiva da S. Giovanni e come certa gente mormoravano di lui, e come diceva certe cose di Cristo che non erano bene intese e che a' maggiori del popolo e della legge non piacevano quelle parole. E incontanente che Erode udì queste parole, rallegrossi forte e prese baldanza e favellò con quella sua adultera e disse: Oggimai potremo noi mettere mano in quest' uomo che ci s'ha cotanto menato per bocca e spezialmente quando noi vediamo ch' egli è levato di lui alcuno mormorío fralle genti, e rallegratisi dissono insieme: Or pensiamo oggimai del modo come noi vogliamo fare; e non parendo ciò, vegnamo domandando de' suoi fatti. E così deliberato di fare, e questa ria femmina mettesi a sapere e domandare, e s'ella n'udía un poco di mormorío, ella ne ridiceva a Erode ben tre cotanti; e Erode era un poco temoroso del popolo, ma nondimeno tanto lo sforzava il peccato suo e l'amore ch'egli aveva a costei che pur voleva fare quello che voleva costei. E fra questi tempi udendo pure che S. Giovanni menovava, cioè menomava di gente, e la fama non era così come soleva, pensarono malvagiamente e dissono così: Mandiamo per lui, e che paia che noi ci vogliamo convertire e avere consigli con

lui di nostri fatti e facciamgli grande reverenzia nella venuta sua e tegnamolo così alquanti dì e dimanderemlo di quel che dice e che egli ha detto; e se noi vedremo che la gente e il popolo lo richieggano curiosamente, noi lo potremo rendere e diremo come noi l'abbiamo tenuto per avere consiglio da lui de' nostri fatti; e se noi vedremo che la gente non sene dà troppa gran briga, allora penseremo quello che noi vorremo fare. E incontanente tolsono due della famiglia, persone savie, e non mostrarono loro la mala corata ch'egli avevano, ma dissono: Andate a quel santo uomo, cioè Giovanni di Zaccheria e pregatelo umilmente e reverentemente che gli piaccia di venire a noi che vogliamo consiglio da lui di certi nostri fatti. E gl'imbasciadori andarono a S. Giovanni e saviamente dissono la 'mbasciata loro; e S. Giovanni gli ricevette graziosamente e disse: Andate a Erode e dite che fermamente io verrò a lui e diede certo termine. E tornarono gl'imbasciadori e dissono la 'mbasciata di S. Giovanni. Costei arrabbiava, perchè S. Giovanni non era venuto e troppo aveva gran paura che non campasse delle sue mani; e Iddio aveva ordinato che non ne campasse delle mani loro, in prima per giudicio di lei che n'era ben degna, poi per aggrandire il suo gran principe e dargli la corona del martirio che moriva per la giustizia. Ora avendo S. Giovanni intesa l'ambasciata d'Erode, incontanente si pensò quello ch'era, imperocchè questo aspettava di dì in dì, perchè Messer Giesù gliel'aveva già detto e pronunziato: vennegli l'allegrezza grandissima e volse ritornare la sera più per tempo al diserto: e disse ad alquanti de' discepoli suoi che l'aspettassono la mattina e non andassono altrove; e vassene al diserto, e rallegrandosi molto della sua vettoria che la vedea apparecchiare da presso; e quando giunse al luogo dove voleva dimorare la notte a darsi all'orazione e ringraziare Iddio dei

beneficj suoi, prima cominciò da' beneficj, com'egli aveva fatto il mondo e com'egli aveva fatto la natura angelica e umana, e poi di tutti i beneficj ch'egli aveva fatti nel Vecchio Testamento infino allora, e spezialmente di quelli ch'egli aveva fatti al suo tempo a lui, e cominciasi dalla sua concezione, come l'aveva fatto annunziare all'angiolo suo, e come l'aveva fatto nascere di così santi e suoi amici, e come l'aveva santificato nel ventre della Madre sua e datogli vero conoscimento del suo Figliuolo; come la Madre sua l'aveva imprima toccato che niuna altra criatura nel suo nascimento e della dimestichezza che aveva avuta colla Madre e col Figliuolo e come l'aveva retto e ammaestrato per lo diserto infino da piccolino, e come la ferocità delle bestie salvatiche aveva recata in mansuetudine d'agnello e così istavano con esso lui; e così tutte le grazie e tutte le virtù che Iddio gli avesse mandate o in conoscere o in operare o piccolino o grande, di tutte per singulo veniva laudando e ringraziando Iddio. E quando egli venne a ringraziare Iddio del beneficio ch'egli battezzò il suo Figliuolo e com'egli gli diè conoscimento della beata Trinitade; e quando si ricordava ch'egli aveva tra le mani il Figliuolo di Dio nel fiume Giordano e vide cogli occhi suoi lo Spirito Santo in ispezie di colomba e udì la boce del Padre; allora venne in tanto fervore che si gittò in terra e abbracciavala e ogni cosa che trovava per amore di colui che l'aveva create, e gittava la boce grandissima dicendo: O Signore, che hai fatto? che grazie e che doni e che beneficj hai fatti sopra questa tua vilissima criatura? E levavasi su, ed apriva le braccia e invitava li cieli e le istelle e gli uccelli e le bestie e i diserti e tutte le criature che gli aiutassono rendere grazia al Creatore di tanti beneficj, quanti aveva fatti sopra una criatura. E di questo si disponeva se medesimo non tanto a morire una volta per lo suo amore, ma diecimila volte, se

dovesse essere più onore di Dio. E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte, laudando Iddio d'ogni cosa, la mattina per tempo benedisse i diserti, come sua casa propria, nella quale egli aveva fabbricate molte vertudi e molte grazie ricevute da Dio; e benedice gli uccelli e le bestie, quasi come s'egli si accommiatasse da loro; e poi sene viene e truova i discepoli suoi che l'aspettavano e molta altra gente; e S. Giovanni cominciò a predicare loro, e ispezialmente disse di Cristo più apertamente che facesse mai, *inducendo* la gente, come dovessono andare a lui, e *seguitare* la dottrina sua e come sarebbe beato chi credesse in lui e com'egli era il suo Signore e 'l suo Maestro e lume e via di tutta veritade, e come farebbe salvo il popolo suo e tutte l'altre belle cose che sapeva di Cristo e che Cristo l'aveva ammaestrato ch'egli dicesse, per inducere la gente che andasse tutta a lui. E dopò queste parole diede un cortese commiato alla gente; e disse che non voleva che l'aspettassono più ivi, perocchè gli conveniva andare alla città per certe buone cose che bisognava di fare; e converammi stare più tempo e però tornatevi alle vostre case, che non voglio che m'aspettiate più qui e fate quello ch'io v'ho detto ch'è buono per voi. E raccomandossi a loro umilmente che pregassono Iddio per lui; e io pregherò *Iddio* per voi che vi dia grazia di conoscere il vero *lume*, cioè Giesù Cristo, e di seguitare la dottrina *sua*, della quale io v'ho renduto vero testimonio. Io vel mostrai a dito, io il battezzai in quel fiume Giordano, io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo invece di colomba e con gli orecchi udi' la boce di Dio che disse: Questo è il mio Figliuolo diletto, il quale in tutto mi piace; costui udite. E io in tutto vi consiglio e vi conforto che a lui andiate e in tutto seguitiate la dottrina sua, cioè di Giesù Cristo, e Iddio ve ne dia la grazia. Ed ecco Giovanni che sene va co' discepoli suoi

che gente gettanglisi a' piedi e chiedevangli la benedizione; e beato si teneva chi gli poteva istrappare de' peli del cammello che egli aveva addosso e tenevangli per divozione. E così andò trovando una navicella e salironvi su egli e' discepoli suoi e passarono il fiume Giordano e vannosene inverso la città di Gerusalem.

Ed ecco che se ne viene Giovanni co' discepoli suoi nella città, ovvero castello nelle parti di Galilea, ov' era Erode; e ragionando sempre con loro parole di gran perfezione, e bene disse loro come Erode mandò per lui che voleva consiglio da lui; ed eglino di questo feciono gran festa e non volse entrare nella città, se non la sera a notte, e mandò due discepoli suoi ad alcuno amico a sapere se Cristo fosse nella città; s' egli vi fosse, domandassono ov' egli albergasse quella sera e che tornassono a lui in cotale luogo; e come disse, così fu fatto. Andarono e pensomi che trovarono il Signore buon Giesù e tornarono a Giovanni e dissongli ch' egli era in cotale luogo. Allora Giovanni prese alcuno de' discepoli suoi e andossene là ov' era Giesù; e quando Messere Giesù il vide, fecene festa grandissima e corse e abbracciollo; e Giovanni si gittò tutto in terra con gran reverenzia; e il Signore il levò su di terra e diegli la pace con tutta letizia e puosesi a sedere insieme e incominciarono a ragionare segretamente, partiti da tutta l'altra gente, e come Erode aveva mandato per lui, e Giesù gli disse tutto il tradimento che eglino avevano ordinato inverso di lui, e ammaestrollo, in tutta quella notte come dovesse rispondere a Erode e quando dovesse tacere, e disse: Cotal dì ti manderà nella prigione; e come dovesse andare con tutta benignità e mansuetudine e con allegrissima faccia, perocchè s' appressava la gloria. E dicendo il Signore queste parole e molte altre di grande conforto, e Giovanni ardeva tutto d' amore di lui e gittossi in terra e disse: Messere, tu sai

che somma allegrezza è nell'anima mia di fare in tutto la volontà del Padre, siccome tu comandi, e questo lavorío hai fatto tu medesimo in me. Una cosa mi rimane, la qual credo che tu sai che molto mi diletteria, di vedere e udire le battaglle e vittorie che tu avrai nel mondo e col mondo; e ancora ti dico, Signor mio, che quanto la mia volontà fosse, non vorre' vedere quel dì della morte tua e gli strazi e' vituperj che ti saranno fatti. Questi pensieri sono suti a me più volte, come tu sai per la mia famigliaritade. Cognosco e confesso e non m'è celato che tu se' la vera sapienza di Dio e che 'l Padre tuo t' ha dato ogni podestà in cielo e in terra. Adunque, Messere, ti priego che tu compia in me ciò che mi manca, acciocchè sia fatta pienamente la volontà tua. Anche ti priego, Messere, che tu venga a me alla prigione, se tu vuogli, ispezialmente quando sarò presso alla morte, sicchè, partendomi di questo mondo, in tutto sia pieno di te. Anche ti priego, dolcissimo Maestro mio, ch' io veggo la Madre tua innanzi ch' io muoia che tu sai ch' ella anche è Madre mia carissima e sopra tutte le cose di sotto a te io amo lei. E Messere Giesù gli rispuose dolcemente che sarà fatto; e anche l'ammaestrò come dovesse fare, di mandare a lui due de' suoi discepoli e le parole che dovessono dire e quel che direbbe e mostrerebbe loro; e quando torneranno a te tu gli ammaestrerai e darai loro vero intendimento delle parole mie e spezialmente disporrai loro la cotal profezía e la cotale che favella di me, e di queste cose che si faranno in questi tempi che sono vero testimonio di me. E dicendo queste cose e molte altre, ecco ch'era presso al dì, e Messere Giesù si levò e diede la benedizione sua a Giovanni; e Giovanni si gittò in terra tenerissimamente baciando i piedi suoi e poi disse: Messere, io ti raccomando carissimamente i discepoli miei e ancora tutte le persone che hanno creduto fedelmente alle parole che tu

m' hai fatto dire. E Giesù rispondeva: Sarà fatto ciò che tu addimandi, va' in pace, fratel mio carissimo, e combatti vigorosamente, che tu sarai vittorioso certamente. E S. Giovanni gl' inchinò il capo e disse: Gran mercè a te, Messere. Ed ecco che se ne viene colà dove aveva lasciato gli altri suoi discepoli e tornò a loro con grande allegrezza e disse: Ecco ch' io voglio andare al palagio d' Erode innanzi ch' io sia conosciuto. E questo faceva Giovanni perchè nullo romore si levasse della sua venuta, e a niuna gente paresse che se ne curasse, sicchè Erode non avesse impedimento niuno a far quello ch' egli aveva pensato. E comandò a' suoi discepoli che tenessono credenza e non dovessono dire a persona che fosse nella città nè dove fosse, e tolse due di loro, i quali gli parevano migliori e più saldi, per menargli con seco e disse agli altri: Andate e di qui a pochi di vi farò assapere dove voi vegnate a me; e mandógli in pace; ed egli se ne venne al palagio d' Erode, e istava in alcuno luogo dentro tanto che venisse alcuno della famiglia; e poi venendo alcuno mandò a dire a Erode com' egli era venuto. La famiglia si maravigliava tutta, e ciascuno il guatava con reverenzia, non sappiendo in tutto il mal volere del loro signore. Erode, quando udì ch' egli era venuto, rallegrossi molto, e quella sua femmina viepiù, e mandarongli a dire che venisse su a loro. E S. Giovanni andò suso a loro e con un volto chiarissimo comparì dinanzi a loro; e costoro vedendolo, avevano già conceputo tanto l' odio inverso di lui che non si potevano sforzare di fargli grande onore, ma pure alcuna cosa feciono perchè altri non se ne avvedesse così tosto. E stati un poco, dissono a' discepoli suoi che si aspettassono fuori della camera e anche tutta l' altra famiglia. Rimase S. Giovanni solo con costoro due, e il re cominciò a dire a S. Giovanni: Tu se' fortemente accusato e fucci detto che tu ci hai abominati fortemente e vituperati innanzi

al popolo onde vogliamo sapere s' egli è vero e quel che tu ne di'. E S. Giovanni rispuose allegramente con uno ardire grandissimo, come quando egli predicava al popolo e disse: Erode perchè ti bisogna altri testimonj? non sa' tu ch' io il dissi alla persona tua e ripresiti nella faccia tua segretamente e tu non ti se' voluto correggere? Rispuose Erode: Dovevimi tu però vituperare dinanzi a tutto il popolo? E S. Giovanni disse di sì, perocchè 'l tuo peccato ène palese. Se tu ti fussi corretto, io degnamente t' arei atato ricoprire; e vedendo che tu non volevi correggere, degnamente io t' ho abominato e ripreso; perocchè io sono istato banditore della parola di Dio e non debbo avere paura di dire la verità a ogni gente. Allora Erode chinò il capo e disse: Or mi credi queste parole; io ti farò pentere. E S. Giovanni disse: Iddio te ne guardi che troppo averesti grande signoría; quasi dica, la morte mi potresti tu dare e fare istrazio del corpo mio, ma l' anima mia e la volontà mia non è in tua signoría, nè sarà mai. Erode adirato levossi da sedere e andava attorno e tutto si rodeva in se medesimo; e quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni e cominciógli a dire la più empia villanía che mai si dicesse; e volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto colle mani e co' denti, tanto era l' odio ch' ella aveva contro a lui. E S. Giovanni istava come un agnello mansueto e non rispondeva nulla. Ed Erode dà volta per la camera e disse a costei: Rimanti di queste parole, che noi terremo bene tal modo ch' egli si penterà di quello ch' egli ha detto. E chiamò alquanti della famiglia sua di cui più si fidava e disse: Toglíete questo santo uomo e' discepoli suoi e menategli nella cotal camera; e guardate bene che non andassono altrove, perocchè vogliamo prendere agio di ragionare con loro che abbiamo a fare grandi fatti insieme. E non mostrò la faccia turbata e non disse nulla del suo mal volere, ma bene disse loro che non lo dicessono

ad altrui che vi fossono e' non gli lasciassero favellare a persona e che gli servissono bene. E S. Giovanni sendo messo in questo luogo co' discepoli suoi stava tutto chiaro e sereno, e i discepoli suoi il domandavano: Maestro, come istà il fatto? convertirassi Erode? E S. Giovanni rispondeva: Figliuoli istate in orazione e pregate Dio che questo fatto vada bene secondo la volontà sua; io non vi posso ancora dire altro. E costoro rimanevano in pace credendo che Erode si convertisse, o qualche grande bene n' uscisse. Rimangono qui e stavano in orazione e in laude di Dio di e notte. Erode e la sua femmina cominciarono attentamente ad ascoltare che novelle si dicesse di S. Giovanni e della sua partita e come la gente se ne dolesse e che modo tenessono d' andarlo caendo; e quando si ritrovava co' suoi baroni e con sua gente dimestica, ed egli domandava: Che sarebbe ora di S. Giovanni? e que' rispondevano: Messere, or non sa' tu novelle ch' e' s' è partito dal fiume Giordano e accomiatossi dalla gente dicendo come non tornerebbe più ivi. Ed egli domandava: Dove si dice che sia? e que' rispondevano: Non pare che si sappia. Ed egli domandava: Che ne dice la gente? Rispondeva l' uno: No 'l vanno cercando? Alcuno rispondeva: Grande mormorio n' è fra 'l popolo; e chi diceva una cosa e chi un'altra, e chi rispondeva e diceva: E' dicono ch' egli lodava sommamente questo che si chiama Giesù Nazareno; sicchè la gente s' è molto rivolta a lui, e ancora pe' miracoli ch' egli fa. E l' altro diceva: Sì ne diceva egli tal cosa di questo Giesù ch' egli n' era tenuto in sospetto da persone ben savie della legge. Ed Erode dava orecchie a queste parole e domandava sottilmente che n' era detto, per potere avere iscusa, se bisognasse nel cospetto de' savj. E istando così alquanti dì, l' opera di S. Giovanni racchettava più l' un dì che l' altro, come Iddio voleva; ed Erode più prendeva baldanza contr' a lui, e la fama di

Cristo cresceva grandemente: e la gente non pareva che mettesse piato di S. Giovanni. E consigliossi Erode con questa sua misera femmina, dicendo: Che faremo di questo Giovanni? E costei pur voleva ch' egli facesse uccidere diviatamente: sicchè Erode disse: Or vedi donna mia; e' ci conviene fare saviamente queste cose che costoro dicono che egli era tutto una cosa con questo Giesù Nazareno, e costui è fatto nel popolo sì grande che s' egli ci levasse romore addosso, noi potremmo essere pericolati, sicchè prendiamo questo consiglio di metterlo ora in prigione; e se noi ne saremo biasimati, diremo che noi l' abbiamo fatto per zelo di giustizia e 'n difensione della legge; e diremo che noi l' abbiamo tenuto e disaminato e ch' egli medesimo ci ha detti certi errori che sono contro alla legge: e se noi vedremo che la gente non se ne dee piato, facemlo morire, e quando ci parrà. E mandarono per S. Giovanni e celatamente il disaminarono delle cose ch' egli aveva dette di Cristo; e S. Giovanni disse loro ogni cosa, e più e meglio. Costoro furono meglio informati e più lieti, e chiamarono la famiglia e dissono: Pigliate questo uomo e' discepoli suoi e menatelo nella prigione; perciocch' ha detto cose contro a Dio e contro alla legge, vogliamo che siano esaminati da' maggiori della legge, e poi eglino ne faranno quello che parrà a loro. E S. Giovanni si rivolse, e pregollo dolcemente che' suoi discepoli non fussono messi in prigione che non avevano colpa; ed egli istette contento. Allora fu preso il grande patriarca e principe della chiesa di Dio Giovanni Batista, e vilmente messo in prigione tra gli altri poveri; e andarono con lui i discepoli suoi dolorosi e piagnendo, perchè non aspettavano questo fine della sua venuta, anzi n'aspettavano grande vittoria e onore di Dio; e così sarebbe suto, se colui si fosse convertito come credevano; e volevano entrare con lui in prigione e gittavansegli a' piedi dicendo: Dolce padre, facci questa grazia che

noi vegnamo con teco nella prigione, perocchè noi non ci vogliamo giammai partire da te, anzi vogliamo vivere e morire con teco, e allora ci parrà essere beati se tu ci fai questa grazia. E facevano si doloroso lamento che tutti coloro che menavano S. Giovanni alla prigione piangeano con esso loro e anche si dolevano, perocchè questa cosa pareva a loro medesimi mal fatta. E S. Giovanni levò su i discepoli suoi e cominciò a dire: Frate' miei, non piangete, perocchè questa ène la mia vittoria e questa sarà la mia maggiore corona; ed è venuto il tempo che si guadagna e guadagnerà il reame del cielo; e come lo v'ho detto, noi vi siamo presso. Andate agli altri vostri fratelli e confortategli e direte che vengano talotta a me e state cheti e non l'andate dicendo nè facendo romore tra le genti, perocchè Iddio vuole che sia così, e non vogliate impedire il mio grande bene; e diede loro la pace. Allora l'uficiale il prese e miselo dentro alla prigione, e serrò l'uscio fortissimamente e comandò alle guardie che 'l guardassono bene. E quando i discepoli suoi vidono che il suo maestro era nella prigione e serrate l'uscia, feciono il più doloroso pianto e il più doloroso cordoglio che mai si possa pensare; e ciascuno si pensi per me s' eglino avevano bene cagione e materia di ciò fare e quello che potevano di ciò dire. E quando furono istati un pezzo, partironsi piangendo e dolorosi e co' volti dinanzi vólti a terra e parevano uomini ismarriti e andarono cercando degli altri discepoli, e trovandogli, dissono loro questa dolorosa novella, e costoro ancora aspettavano altre novelle. E udendo che il loro maestro era in prigione, e' non si potrebbe dire i dolorosi pianti e i lamenti che facevano; ed erano in casa d'alcuno di loro e percotevansi le mani e percotevansi il petto e dicevano: Oimè! che egli il vorrà pure uccidere; oimè! che tuttavia siamo istati con questa paura, posciachè cominciò a predicare contro a lui. E istando in

questi dolorosi lamenti e' cominciarono a domandare costoro come questa cosa era andata; e costoro incominciarono e dissono tutte le cose che erano istate insino all' entrare della prigione e le parole che S. Giovanni mandava loro dicendo, e com' egli comandava che non facessono romore e che non impedissono la salute sua. Allora costoro maggiormente incominciarono il gran pianto e stettono così gran parte del dì. Ed ecco che alcuno di loro si levò e disse: Vedete che non éne da stare così anzi éne da andare a lui e portargli da mangiare e sapere se vuole che si faccia alcun'altra cosa. Ed ecco che vanno due di loro, e uno di que' due che l' aveva accompagnato in prima, e tolsono del pane e dell' acqua e portaronla alla prigione richiesono il maestro loro; e le guardie furono cortesi e feciònlo venire allo sportello dove si favellava a' prigioni; e S. Giovanni s' era posto in uno de' canti in orazione e non se n' era levato da poich' egli era entrato nella prigione, e non si ricordava che dovesse nè mangiare nè bere; e venne a loro allo sportello con un volto sereno e chiaro pieno di tutta letizia. E quando costoro lo vidono venire allo sportello, e nol potèvano toccare nè abbracciare come solevano, pensa tu medesimo di quanto dolore e amaritudine fu ripieno il cuore loro. E S. Giovanni con uno volto allegro gli ricevette con tanta letizia e cominciò loro a dire: Fratelli miei, non è da curare in questa vita caduca nè delle mutazioni del mondo nè di coloro che possono uccidere il corpo, e l' anima non possono toccare; ma è da procacciare il regno del cielo e la giustizia sua; e per questo modo diventa la morte nostra gloriosa; e abbiate memoria degli antichi Padri che sono morti per la giustizia e quella morte è stata vittoria; e così fu sempre e così sarà; e però, figliuoli miei, non vi turbate di quello che Iddio vuole fare; or lasciate fare il mondo che ogni cosa ritorna in bene a' buoni; procacciate adunque

il regno del cielo con ogni purità e nettezza, e venite a me ispesso, che, se Iddio vorrà, queste guardie della prigione vi saranno benevoli, ma non venite a troppi insieme, che forse non sarebbe il meglio. E così ordinava la vita loro e i modi che avessono a tenere in ogni cosa. E tolse del pane e dell'acqua quello ch' egli volse; e istato un pezzo con loro gli rimandò in pace. E così S. Giovanni, stando nella prigione, stava di e notte in orazione; e quando predicava alle guardie e a cotali poverelli ch' erano nella prigione, e le guardie molto si dilettavano d' udirlo e molto erano benivoli a' discepoli suoi e a chiunque egli volesse favellare. A Erode menomava ogni dì la paura sua, vedendo che pur si scopriva che S. Giovanni era in prigione e 'l popolo non si levava, e non pareva che ne fosse romore. Ben mi penso ch' i baroni suoi alcuna volta ne lo ripresono cortesemente dicendo: Che è questo che tu fai di questo così gran servo di Dio? e guarda bene te ne 'ncolga, che Iddio ha usato sempre co' nostri antichi di gran vendette di queste cotali cose. E bene lo toccavano queste cotali parole e bene aveva paura; ma tanto era vinto dall' amore di questa sua misera femmina, che non poteva fare contro al suo piacere, e però si scusava contro a costoro che il riprendevano, con molte bugie che s' avea pensato di dire ed egli ed ella, e per questo modo se ne passavano. E S. Giovanni, istando in prigione e pensando bene che s' appressava il tempo della morte sua, disiderava con tutto il cuore di riducere i discepoli suoi alla dottrina di Cristo, e molto ispesso il diceva loro. E udendo una volta che Messere Giesù era nelle parti di Galilea, non molto dilungi colà dov' era Giovanni e con grande gente che gli andava drieto, tolse due de' discepoli suoi e disse: Andate a Cristo e domandatelo da mia parte s' egli è colui che c' è premesso nella legge, e se noi dobbiamo aspettare altrui. E disse loro: Mirate bene alle parole sue



e tenele bene a mente, perocch' egli ène uomo di verità, e quel che dice non può fallare. Questo fece S. Giovanni con saputa di tutti i discepoli suoi e di molti altri amici che attendevano pure a lui; e pensò S. Giovanni, quando costoro s' appresseranno a Cristo e vedrannolo e udirannolo favellare, io so che di lui esce una virtù dolcissima d'amore che trae a se tutto il cuore dell' uomo, ispezialmente di coloro che vivono per conoscere e per sapere la verità, e non per tentare e per calunniare; e poi tutti questi altri crederanno e daranno fede a costoro. E andarono questi due discepoli a Giesù, e con grande riverenza s' inginocchiarono a' piedi suoi e dissono l' ambasciata loro; e Giesù gli fece levare e misegli tra' discepoli suoi presso a se e' disse: Aspettate ch' io vi risponderò. E dinanzi a Giesù si era la gran turba, ed eranvi gl' infermi quasi di tutte le generazioni d' infermitadi; e Messere Giesù cominciò a sanare costoro, e' ciechi alluminava e le demonia cacciava e ogni infermità sanava, siccome si dice nel santo Vangello. Costoro istavano istupefatti vedendo tanti miracoli e così subitamente fatti al comandamento della parola sua; e vedendo il romore e la devozione della gente che v' era grandissima; e vedendo ancora l' allegrezza di coloro ch' erano sanati e le grazie ch' e' rendevano a Messer Giesù Cristo, e anche i parenti loro, sicchè molte lagrime si gittavano per una santa allegrezza e devozione. E fatto questo, Messere Giesù chiamò i discepoli di Giovanni e disse: Andate e rinunziate a Giovanni quello che avete udito e veduto. E cominciò a raccontare egli stesso i miracoli ch' erano fatti, e alla fine disse: Beato chi non sarà iscandalezzato in me. E costoro con grandissimo fervore d' amore e con magna reverenzia molto più che prima quando vennono, s' inginocchiarono a' piedi suoi e domandarono la benedizione sua e non furono presuntuosi di chiedere altra risposta, benchè la risposta non paresse che fosse secondo

l'ambasciata ch'eglino avevano portata. E tornarono a S. Giovanni e venivanne per la via tutti pieni di devozione e d'amore. E ragionando insieme degli atti di Cristo e delle parole, diceva l'uno all'altro: Vedesti come disse quand'egli sanò il cotale infermo e come rispuose a quell'altro? E così andavano ragionando pur di quello che avevano udito e veduto. E così tornarono tutti pieni di Gesù e de' suoi fatti e delle sue parole, e così voleva Giovanni. Quando giunsono, incontanente egli cognobbe ch'egli erano consolati. In somma dissono così: E' non è persona che potesse credere quelle cose che noi abbiamo udite e vedute. E renderono l'ambasciata a S. Giovanni appunto come Messer Gesù n'aveva detto; e ancora poi si posono giuso e dissono tutte le cose che avevano vedute e udite. Allora S. Giovanni fece allegrezza grande, e cominciò a parlare con gli discepoli suoi e disse così: Figliuoli miei, voi vi potreste maravigliare che Gesù non pare che risponda secondo l'ambasciata nostra, e io vi voglio dire, come egli rispuose di fatto, comprendendo le sue parole per le profezie che sono dette di lui, ed erano dette di Cristo come ell'erano adempiute infino a quel tempo. E anche disse: Così è da credere che s'adempieranno tutte l'altre che son dette di lui; che però è venuto il Figliuolo di Dio per adempiere ciò ch'egli ha fatto dire a' santi profeti: E però, figliuoli miei, così vi dico che tutta l'allegrezza tutto il contentamento che voi mi possiate dare in questa vita, si è che voi crediate in lui e seguitiate la dottrina sua; e s'io questo non credessi e non vedessi di voi, non sarei mai contento de' fatti vostri, anzi mi parrebbe avere perduta la fatica che ho durata in voi; e così sarebbe secondo la verità. Udiste voi la parola ch'egli disse da sezzo: Beato chi non sarà iscandelezzato in me? Egli, guata dunque, in somma miseria si rimarrà in questa vita e nell'altra chi sarà iscandelezzato in lui. Costoro udendo queste parole

gittaronsi in terra tutti compunti e dissono: Padre, tu sai che giammai non ci partimmo dalla tua volontà e dottrina, e così siamo acconci a seguitare in tutto quello che tu porrai in mano, e di questo non dubitare; e S. Giovanni fu allegro e disse: Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi ch' io muoia, ch' io vi vegga al tutto disposti a quel bene che Iddio v' ha apparecchiato. E così se ne tornavano a casa e ragionavano insieme di queste cose, e tutto dì udivano cose nuove e grandi di Messer Giesù, sicchè l'animo loro in tutto si disponeva a seguitare Giesù, e spezialmente dopo la morte di Giovanni, la qual pareva loro comprendere che sarebbe tosto; per le parole ch' eglino udivano da lui. E S. Giovanni continovamente orava e pregava Iddio per loro che gli dovesse confortare a seguitare il Figliuolo suo benedetto Gesù Cristo e la dottrina sua, sicchè i discepoli tornarono a S. Giovanni tutti confortati e fortificati e deliberati di far quello ch' egli aveva loro detto, cioè di seguire la dottrina di Cristo in tutto; ma preghiamoti, dolcissimo padre, che tu ne lasci venire a te, mentre che tu se' vivo che noi sappiamo bene la dottrina sua non è divisa dalla tua, ma è tutta una; e anche ci mostrerai più dei suoi fatti, dacch' egli è colui che ci dee far salvi, e conviene che tu ci facci intender chiaramente questa verità. E S. Giovanni tutto chiaro e allegro rispuose loro e disse: Figliuoli miei, ora m'avete pienamente contento, e il Signore vi dia forza in ogni bene. E ora gli cominciò ad ammaestrare e dire più apertamente de' fatti di Cristo che facesse mai, perchè vedeva loro apparrecchiati e disposti a ricevere. Infra queste parole e la disposizione di costoro, pensomi che passasse più tempo, sicchè ora si appressa tostamente la morte del beato Giovanni, e però egli più si studiava di ponergli tosto in buona saldenza; e pensomi che Messere Giesù essendo ispesse volte nelle parti di Galilea, ch' egli

andasse più volte isconosciutamente alla prigione a favellare con S. Giovanni; e parmi bene assai gran cosa che di così grande suo amico, il quale pareva che fosse bisognoso e messo da Dio per mandare innanzi al Figliuolo suo, che non avessono dimestichezza insieme, se non quanto si racconta nella Iscrittura; sicch' io mi diletto di pensare che come v'era tuttoquanto l'amore tra loro così alcuna volta vi fosse la conversazione quando era il tempo e il luogo convenevole; e grande maraviglia pur mi faccio, come S. Giovanni poteva tanto istare che non fosse con lui dì e notte. È da pensare che la Divina bontade aveva dispensata in lui somma virtude di farlo istare contento sommamente alla volontà di Dio e a fare quello per che egli era mandato. Ora mi penso che Messer Giesù venisse a lui l'ultima volta essendo presso alla morte, e ch'eglino avessono insieme molti belli e grandi ragionamenti di ciò che bisognava, e spezialmente mi viene in pensiero uno di questi di una bella meditazione, che la voglio pure iscrivere, e questa è dessa.

Io mi penso che Giovanni ragionando con Cristo della morte sua, dicesse a Cristo: Messere, ecco che l'anima mia discenderà al Limbo, dove sono i santi Padri; per la bontà tua vuo' tu ch' io dica quello che io ho veduto di te e che tu m' hai detto o vuogli ch' io il tenga celato? E Messer Giesù rispuose: Giovanni, io voglio che tu dica a' santi Padri e dilettissimi amici miei che sono nel Limbo che quello Iddio che gli creò e gli fece è venuto e diventato loro fratello e vestitosi della carne umana per pagare il debito che commisono i primi parenti e per aprire loro le porti del reame del cielo; e dirai ad Adamo che cara mi costa e costerà la sua disubbidienza, e dì a madonna Eva che la mia dolcissima Madre leverà via la sua vergogna e renderà onore e baldanza a tutte le femmine che sono discese di lei, avvegnachè grande

dolore e fatica porterà; e dì' che il legno che recò dal paradiso farà frutto di vita, e già cominciano le frondi e' fiori; e in su quel legno si maturerà il frutto, il quale sarà poi da rendere la vita a chi ne mangerà. Le foglie sì erano le parole sue e la dottrina sua, le quali saranno foglie e frutto che dureranno, e i fiori erano i miracoli grandissimi, ed erano ancora frutto, perchè sanavano l'anima e i corpi; ma questi frutti vennono a perfezione e a buona maturezza in sul legno della croce. E *dirai* ad Abram ch' io gli atterrò bene quello ch' *io gli* promisi di moltiplicare lo seme suo; e *dirai* a David che il Figliuolo di Dio è chiamato figliuolo suo ed è nato d' una vergine della schiatta sua. E così a ciascuno di que' santi patriarchi e profeti mandò alcuna imbasciata, e alcuno motto per confortargli, e disse ancora: Dirai loro del mio avvenimento, e come tu mi conoscesti quando tu eri nel ventre della tua madre; e perocchè v' ha di quegli che hanno profetato di te, e che ti riconosceranno bene, dicendo tu il modo di tutta la vita tua, e questo sarà loro anche testimonianza di me, perocchè sanno bene che tu dovevi così andare innanzi a me apparecchiando la mia via; e dì' a loro ciò ch' è di te e di me infino a questo dì; e ancora quello ch' io t' ho ragionato e ch' io farò bene il compimento di ciò che bisogna: e *di' a* cotale profeta chà la Vergine ha partorito *in cotale* terra, cioè Betlem, terra di Giudea, come *disse* la sua profezía; e di' a cotale altro che vennono i Magi da Oriente a Giudea a guida d' una stella, com' era profetato, e così per *singula* disse di tutti que' santi profeti che di lui avevano detto alcuna cosa; e disse: Tu sarai il vero testimonio, come tu abbia udito e vedute tutte queste cose, ed eglino ti crederanno bene, perocchè sanno bene che tu dei essere testimonio della verità mia; e queste parole dirai segretamente che le dimonia non ti possano intendere, perocchè non voglio che sappiano

ancora la verità di me. E il benedetto S. Giovanni il domanda: Messere, vuo' tu ch' io dica quando sarà la morte tua, e come tu discenderai a loro incontanenente dopo la morte tua? Messere Giesù disse: Io voglio acciocch' egli abbiano maggiore allegrezza, ma dillo segretamente. E così istettono insieme tutto dì e forse tutta notte, perchè Giesù gli volle dare gran copia di se, perchè non si dovevano più rivedere co' corpi mortali, o forse gli promise di mandargli la sua Madre celatamente; e s' ella v' andò, ben ebbe Giovanni l'allegrezza a compimento. E Messere Giesù si partì da lui, dandogli la benedizione e la pace; e S. Giovanni reverentissimamente la ricevè e gittossi in terra e ringraziollo in tutto d' ogni cosa; ed anche gli raccomandò i discepoli suoi, e Messere Giesù gli ricevette volentieri. Ed ecco che se ne va, e Giovanni rimane e tiene i suoi modi usati.

E in quel tempo s' appressima la festa di quello maladetto Erode, che ogni anno faceva grande festa del dì che nacque, sicchè si consigliarono insieme egli e quella sua pessima femmina, e ragionando di far gran festa, pensomi che quella ria femmina dicesse: E' non mi parrà mai avere nè festa nè pasqua infinoattantochè tu non fai morire Giovanni di Zaccherìa, che tuttavia istò con paura che per qualche modo egli non ne scampi delle nostre mani e non si vada via; e se questo fia, io non sarò mai lieta. Erode rispuose mollemente: Frate, guarda quello che tu di'; che cagione troveremo noi di farlo morire? io ti dico pure che nel cospetto dei nostri baroni e dell'altra buona gente mi sarà posto in grande cattività ch' io faccia morire quest' uomo sanza altra cagione. E costei rispose incontanente: La troverò bene io la cagione, se tu lo vuogli fare, sicchè tu sarai iscusato; ma e' par che tu mi vuogli sempre tenere con questa afflizione di tenere costui in vita; e cominciò a piagnere; sicchè Erode vinto dall' amore di lei, disse: Or ecco, truova la

cagione, e sarà fatto ciò che tu vorrai. Allora Erode attese a fare apparecchiare la festa sua, e questa ria femmina si consigliò col dimonio che era con lei, ovvero con molti altri, ed ebbe trovato con loro insieme il modo di fare tagliare il capo a Giovanni Batista, siccome si racconta nel santo Vangelo; e incontanente chiamò la Figliuola, la quale era già grandicella ed era bellissima e costumata, ed era molto presta ed avvenevole a fare secondo il mondo ciò ch'ella voleva, e sì gran festa e sollazzo faceva di lei in tutta la corte del re e di tutti i baroni che l'altra gente usava nella corte si dilettava molto di vedere i suoi sollazzi; sicchè costei ammaestrò la figliuola di più dì dinanzi del ballare e del cantare e d'altri sollazzi più belli e più nuovi ch'ella facesse mai; e il dimonio n'era bene con lei d'insegnare cose nuove e dilettose, perchè egli era la festa loro; sicchè quando andava innanzi a Erode con queste novitadi, Erode molto si rallegrava e diceva: Or così ci farà tu il dì della festa? ed ella rispondeva: Sì farò io anche meglio. E quella sua pessima madre disse a Erode segretamente: Vedi ch'io ho così pensato che il dì della festa, quando voi sarete a desinare con tutti i principi e baroni del reame, questa fanciulla verrà dinanzi da voi e farà queste sue giullerie e sollazzi, e so che piaceranno molto a *tutta* la gente, e spezialmente quando vedranno *che a te* piaccia, e tu le 'mprometterai e giurerai *manifestamente*, sicchè t'oda bene tutta la gente, che qualunque grazia ella vuole ch'ella addomandi, che tu gliele farai, e io l'ammaestrerò ch'ella addomandi il capo di Giovanni Batista, e tu te ne mostrerai dolente, quantunque tu vuogli; fa' tu che l'opera venga fatta. E costui rispuose; Or ecco fia fatto: Ammaestra pur bene la fanciulla che istia ben ferma, e se io mi mostrassi turbato o irato, ch'ella non tema. Ella disse: Ben sarà fatto. E cominciolla ad ammaestrare, com'ella stesse ben ferma e salda, e

non temesse, perchè Erode si mostrasse turbato, e così l'ammaestra d'ogni cosa. In questo mezzo la festa è apparecchiata, come dovesse essere domane il dì della gran festa, e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti, e con grande allegrezza sta con loro, e ammaestragli d'ogni perfezione; e ben predice loro che dee morire tosto, ma non dice il quando, nè il come, confortandogli sempre e ammaestrandogli che stieno contenti alla volontà di Dio. E costoro con grande dolore ascoltano queste parole, ma nondimeno pur si ristringono alla volontà di Dio che tanto ne sono ammaestrati. E quando si vennono a partire, sì disse loro: Vedete, figliuoli miei, domane non ritornate di qui a vespro, perocchè troppo ci avrà grande romore e molta gente; ma istate in orazione, ed io altresì, acciocchè essendo Iddio offeso da molta gente per questa festa, almeno da noi sia laudato e ringraziato in questo tempo de' benefici ch' egli ha fatti al mondo e fa tutto dì. Costoro istettono contenti e vannosene a stare in orazione; e S. Giovanni si puose in orazione tutta notte e tutto il dì a laudare Iddio insino a quell' ora che venne l' uficiale a tagliargli il capo.

Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si rappresentò questa misera fanciulla nella corte del re, dov' erano tutte le tavole dall' uno lato e dall' altro, e questa misera era nel mezzo di tutti dinanzi al re, e comincia a fare queste sue giullerìe, le più belle e le più nuove che mai si vedessono, e il dimonio era tuttavia con lei che l' ammaestrava e anche l' abbelliva. Costoro mangiavano, e quanto più mangiavano e più beevano, più si rallegravano e sì gridavano al re dicendo: Messere, questa è la più bella cosa di questa fanciulla, e la più nuova che mai si vedesse. L' altro rispondeva e diceva a Erode: Messere, chi si ritroverà nel mondo che sia degno di così gran gioie com' è questa figliuola?

Vedi che non le manca nulla nel parlare e nell' opera; ciò ch' ella vuole sa fare e dire; della persona è così fatta come tu vedi. E queste parole piacevano molto al re. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si si fermò dinanzi al re e disse: Messere, baldanzosamente, ecco ch' io mi sono cotanta affaticata a fare onore alla festa tua; tu che darai a me? E' baroni e la gente che avevano già presso che mangiato, tutti dierono orecchie e ascoltarono quello ch'ella dicesse, e come il re le rispose a gran boce, come ordinato era, e disse: addimanda ciò che tu vuogli, e io ti giuro e impromello che se tu m' addimandassi mezzo il mio reame, sì l' arai; e questo dico in testimonianza di tutti costoro che sono qui. E la fanciulla si levò e andò alla madre e dissele queste parole, come il re le aveva impromesso, e la madre disse: Va', figliuola mia, e domanda che ti sia recata in sulla tavola la testa di Giovanni Batista; e s'egli sene addirasse contro a te e volessiti cacciare via, e tu sta' pur ferma e costante e dì' pure che tu vuogli che t' attenga la promessa; e s' egli ti minacciasse, e tu fa' vista di piagnere grandissimamente e sta' ferma e non ti partire, e dì' pure che tu vuogli quel che t' ha impromesso. E la fanciulla tornò al convito e gridò e disse: Voi avete bene udito come il re m' ha detto ch' io chieggia ciò ch' io voglio e promesso e giurato che mi darà ciò ch' io chiederò. Tutti incominciarono a gridare: Così è il vero. Ed ella disse al re: Io voglio che tu mi doni la testa di Giovanni Batista, e venga testè qui ritta in sul desco dinanzi da te. E il re si mostrò sì fortemente turbato che non si potrebbe dire, dicendo: Maledetta figliuola, io non credetti che tu mi chiedessi nè carne nè sangue. anzi credeva che tu volessi oro o ariento o pietre preziose o adornamenti di grande valuta; e di questo io era molto lieto e contento e 'l voleva fare. E quella pure affermava e diceva: Tu mi promettesti ciò ch' io volessi, e io

vo' questo. E il re cominciólla a minacciare e a volerla cacciare via; e costei cominciò a piagnere e a richiamarsene a quelli che mangiavano. La gente che v' era, incontanente conobbono che questa era cosa apposta e che veniva dalla madre, e volendola compiacere pure, avvegnacchè paresse loro sozza e villana cosa, incominciaro a gridare al re che fusse fatto ciò ch' ella volesse e che gli piacesse di non istorpiare la festa. Allora il re, mostrandosi molto tristo e molto turbato, comandò al siniscalco suo che andasse alla prigione e facesse tagliare il capo a Giovanni Batista e recasselo ivi. L' uficiale andò alla prigione e menò seco uno vilissimo ragazzo con una ispada molto tagliente, e fu alla prigione; e pensomi che piangendo dicesse: Servo di Dio, perdonami che così ingiusta cosa mi conviene fare, e prega Iddio per me che questo faccio molto male volentieri. E S. Giovanni s' inginocchiò con una faccia allegra e disse: Fratello priega Iddio che ti perdoni, e io ti perdono quanto posso e priego Iddio per te; eccomi e fa' sicuramente ciò che t' è stato comandato; e istese il collo quello agnello mansueto, e fugli tagliato la testa. Tutti i prigioni e le guardie cominciarono a piagnere ad altissime boci, e cominciarono a maladire la figliuola e la madre, perocchè già avevano udito come costei l' aveva domandato. L' uficiale prese la testa e così sanguinosa la portò suso dinanzi alla faccia del re. Quando costoro che mangiavano vidono questa cosa, furono tutti istupefatti, e con tristizia molta che pareva loro una terribile cosa questa a vedere sicchè fu guasta la festa; e al dì d'oggi interviene che le molte vane allegrezze ritornano talvolta in grande tristizia. E il re fece dare la testa in mano della fanciulla e disse con gran boce: Togli, che male ti possa pigliare e male incontrare; e sicuramente che Iddio te ne pagherà bene, e se non fosse per amore della festa, io ten' arei ben pagato come si conveniva. E pure lo cuore suo dentro martellava

e tremava di paura; sicchè ne ebbe in dono questa testa; e questa pessima figliuola la portò alla più pessima madre; e quando la vide sanza misura si rallegrò e recossela in mano e diceva: Ora che non favelli e non predichi contro al re? eh dimmi come t' è ora incolto della tua audacia? E dicendo queste parole, dicesi che quella testa le mandò un alito nel volto e cadde in terra morta subitamente. E se così fu; bene ha che piagnere la misera che tanto aveva cantato. Il romore si levò grande, la festa si barattò tutta e mandarono per quegli medici tutti a sapere s' ella fusse pur morta; e pensomi che le scoppiò il cuore in corpo dell' ingiusta e soperchia allegrezza. In questo mezzo pensomi che alcuna delle guardie mandassono per li discepoli di S. Giovanni, e vennono e trovarono questo corpo santissimo così ismozzicato. Il dolore e 'l grandissimo lamento che fecionne non gli voglio iscrivere; chiunque legge se 'l pensi. Ed ecco che sene portano il corpo a seppellirlo, portando in uno vile mantelluccio che s' avevano levato da dosso quel beatissimo corpo così smozzicato sanza la testa e molto insanguinato, tantochè gocciolava infino a terra. I discepoli suoi andavano piangendo col capo chinato e molto dolorosi; la gente che passavano si facevano innanzi per vedere questa disusata cosa così ingiusta, e molti il conoscevano, vedendo i peli del cammello, di che egli era vestito, e cominciò a essere grandissimo cordoglio in tutta la terra e maladicevano Erode e tutta la casa sua. I discepoli il portarono ad alcuna casa dove si riducevano e mandarono per la terra per gli più intimi amici che eglino avessono; e giunti questi amici e faccendo grande pianto con loro insieme, pensomi che deliberassero che non si sotterrasse ancora il corpo, insinoattanto che si sapesse se si poteva riavere la testa. Istavansi i discepoli suoi intorno al corpo e battevansi le mani e il volto e pareva che si volessono quasi uccidere, e gridavano, dicendo: O

beatissimo corpo, prima santo che nato e dall' angiolo annunziato e maravigliosamente vivuto sopra gli altri che mai furono nel mondo! o sangue santissimo, ora ch' è fatto di te che se' isparto per la prigione e per le piazze e per le vie! o preziosissimo sangue per insino alla sala dinanzi al re portato e gocciolato di quel capo santissimo! O grande istupore! o che imbandigione non conosciuta fu portata dinanzi a quelle tavole il dì della festa! che maladetti sieno i balli sempremai e tutti i vani sollazzi del mondo. Ora come viveremo noi sanza te, dolce maestro? o dolce padre, or perchè non volesti che noi fussimo con teco quando tu moristi? fútti tagliato il capo, acciocchè 'l cuore nostro fosse iscoppiato di dolore e di trestizia, e fussimo caduti morti allora a te. O come saremmo beati se noi fossimo sotterrati teco e intorno a te! Ora ove è la testa del grande patriarca figliuolo del sommo pontefice Zaccheria ora dov' è la lingua che sempre annunziava il regno del cielo e laudava e benediceva Iddio, e ammaestrava la gente di somma dottrina? e qual peccatore sarà ardito di toccarla e qual sarà ardito pur di guatarla, se non la guata con pentimento de' suoi peccati? A queste parole venne alcuno secolare e disse: Ascoltate un poco e disse: E' si dice molto segretamente che quella ria femmina avendo quella testa santissima in mano e faccendone beffe, cadde morta, ma non si sa ancora per fermo; ma questo ben si vede che la corte è tutta acchetata e sbaragliata, e' medici tutti andati in palagio. Allora tutta la gente cominciò a pregare Iddio che facesse giusta vendetta di così grande ingiustizia, come il re aveva fatta, e ordinarono insieme che alquanti buoni uomini che non paressono discepoli di S. Giovanni andassono alla corte d' Erode, e sapessono se per alcuno modo eglino potessono favellare a qualche uficiale che era tenuto migliore, se per alcuno modo si potesse riavere la testa di Giovanni Batista. E come fu ordinato,

così andarono i discepoli suoi e molti altri uomini divoti e sante donne rimasono con questo santo corpo così ismozzicato; e ciascheduno pensi che dolore era a vedere questo corpo di cotale uomo sanza capo. Piagnevano dunque queste sante donne di vedere tanta ingiustizia commessa in quel dì da quello mal signore Erode, che temevano che non sobissasse tutta quella provincia per così grande peccato commesso. Ecco che tornano coloro che erano andati per sapere se si potesse riavere la testa e dissono così: Noi non ne possiamo sapere nulla, perocchè la gente éne tutta impacciata. Erode, ch' è molto contristato, e non è luogo di poterne sapere ora cavelle. Costoro rinnovellarono il dolore e tennero il corpo infino all' altro dì e più se più fusse bisognato. Ritornarono ancora questi buoni uomini al palagio d' Erode e trovarono simiglianti cose, ma pure favellarono ad alcuno amico di là entro, e dissono di questa testa; e pensomi che colui rispondesse: Andate via e non dite ora di questo fatto nulla che troppo ci ha che fare. E certo cosa convenevole era che quella casa, dove s' era commessa tanta niquitade, fosse posta in trestizia e tribulazione in vita sua; e così mi penso che fosse. Tornarono costoro e dissono a gli altri: Vedete che non ha luogo di potere avere questa testa a questi tempi. E dissono quello che n' avevano saputo. Allora presono consiglio infra loro che si riponesse il corpo onorevolmente, come si conveniva; e poi se noi potremo avere la testa riporremla ancora con questo benedetto corpo con quanta reverenza potremo. E feciono fare il sepolcro bellissimo; e portarono questo venerabile corpo al sepolcro e misonlo entro. Innanzi che 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi addoloravano e piangevano sopra questo venerabile corpo e dicevano, levando gli occhi a Dio: Padre celestiale, or dov' è la testa del servo tuo? ora dov' è la lingua che annunziava sempre la tua laude? ora dove sono gli occhi che

ragguardavano sempre il cielo? come l'hai sofferto, onnipotente Creatore che la malizia abbia tanta signoría che vedi che ripognamo questo corpo ismozzicato sanza la testa? Ora ov' è quella testa venerabile? or sosterrai ch' ella sia stata gittata via e data a mangiare alle bestie? Preghiamti, Padre celestiale, che tu ci dia grazia di riaverla. Ed era sì grande il pianto che facevano i discepoli suoi e altre persone divote, che parevano che si dovessono spezzare i cieli e aprire la terra e così si lamentavano e dicevano come uomini che l'amavano sommamente che fosse onorato e fosse conosciuto la sua bontà, e si dicevano sopra lui infra le genti ciò che sapevano dire di lui a sue commendazioni; e anche ripetevano infra le genti quello che aveva detto Messere Giesù di lui, imperocchè Messere Giesù era tralla gente riputato grande profeta, e sapevano bene com' egli aveva detto di S. Giovanni che egli era profeta e più che profeta; ch' egli era l'angiolo, del quale era iscritto che manderebbe l'angiolo suo dinanzi a lui ad apparecchiare la via sua; e queste cose e ogni altre ch' eglino avevano vedute e udite di lui e da lui ridicevano con gran pianto e dolore il corpo suo, e fra la gente per lo disiderio grande ch' eglino avevano che fosse più onorato e tenuto in maggiore riverenzia in tutto il mondo, onde gridavano e dicevano: Giovanni profeta e più che profeta, Giovanni angelo in carne infra' figliuoli delle femmine; non se ne allevò niuno maggiore; e questo provano per la testimonianza di Cristo che aveva così detto. E così fu riposto il glorioso corpo di Giovanni Batista e ciascuno si ritorna a casa sua con grande dolore e lamento; e pensomi che la testa sua essendo gittata in alcuno lato della casa, perocchè avevano altro che fare, penso che alcuno buono famigliare v' avesse che tolse questa testa e involsela in qualche panno e segretamente la sotterrò nel palagio medesimo. E dicesi che poi a più di dugento anni S. Giovanni

la rivelò a un suo amico, che la ritrovasse che ella era in cotale luogo, sicchè dicono che la ritrovò in panni cilicini nel palagio d'Erode.

Abbiamo detto della vita di S. Giovanni e della morte e del suo corpo morto: ora seguita la meditazione della sua anima santa, come sen' andóe al Limbo, dov' erano li santi Padri del vecchio Testamento. Ora dico ch' essendo l'anima sua uscita del corpo chiarissima e bella assai più che 'l sole e adornata di tutte virtudi, gli angioli santi furono incontanente d'intorno a lei perocchè e' l'avevano guidata alla vita, così furono ora alla morte; e simigliantemente furono le demonia apparrecchiate in grandissima moltitudine, perocch' erano venuti alla festa d'Erode per fare tagliare il capo a S. Giovanni, per avere quella letizia del nimico loro, se allegrezza possono avere; e stavano e ponevano mente, se vedessono in lui niuno peccato che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolemente, facendo beffe di lui. Pognendo mente, non vi vidono nulla che 'n nessuno modo gli fusse appressato niuno, e que' cominciarono a gridare e a dire: E ci dee pure avere del peccato veniale che di questo non ci passò mai nullo che ne fosse libero, e stando non potevano vedere nulla in lui, nè piccolino nè grande; e cominciarono a gridare a gran boci: Dov' è questo demonio ch' è stato con lui insino da piccolino? E questo cattivo s'andava pur nascondendo per mortale vergogna, e non voleva comparire, perchè non avea nulla cosa che mostrasse di lui; ma pur convenne che fusse ritrovato; ed essendo esaminato, rispuose che giammai non aveva potuto vedere in lui niuno peccato. Costoro levarono le grida dicendo che non dee potere essere, che non commettesse o nigrigenzia o ingratitudine o sonnolenza o altre cose che 'l corpo richiede. Il dimonio si rispuose: Vedete il libro mio ch' io portai per iscrivere in quello i fatti suoi che non era nulla scritto;

e giurovi ch'io non gli potrei mai mettere un pensiere di nigrigenzia, nè un poco di ripulanza di sue fatiche, anzi mi conveniva istare di lungi da lui per lo suo ismisurato fervore della carità di Dio e del prossimo. Allora il maladicevano dicendo come mai non poteva avere con lui niuno contento. E pensomi che gli angioli santi istavano intorno a questa anima bellissima con grande allegrezza e con dolci canti, facendosi grandissime beffe delle dimonia con grande risa, e ridevano di letizia di questa anima che la vedevano così vertudiosamente avere combattuto nel mondo e vedevanla con tante virtù; ed era sì grande l'olore che usciva della sua carità e della sua umiltà, che le demonia si fuggivano e stavano da lungi come confusi, che non potevano patire questo olore; e gli angeli santi le stavano intorno e tenevanla un poco ferma per farle un poco di festa innanzich'ella discendesse al Limbo, e vedevano questa anima così dotata di tante grazie da Dio, e spezialmente degli due grandi martirj, cioè il primo della penitenzia ciò la maggiore e la più primaticcia e la più netta che mai in questo mondo si facesse; e questo si chiama martirio e macerazione di carne, combattendo col mondo e con le demonia e con la carne; ma non fu giammai ferita l'anima sua, sì altamente seppe combattere; ma tutte le battiture e le fatiche che si dovessono dare all'uomo che fosse istato grande peccatore, tutte le dava egli al corpo suo e alla carne sua, non lasciandola mai riposare quasi un batter d'occhio che, dormendo per natura o per disiderio con discrezione, sempre si poneva in modo che il corpo avesse pena. L'altro martirio fu quello del sangue suo santissimo che gli fu tagliato il capo per la giustizia; sicchè quest'anima era tanto dilettevole a vedere che gli angioli santi si dilettavano di vederla e di starle intorno. Le demonia si rodevano tutte infra loro medesime, e cominciarono a gridare: Vadane, vadane il figliuolo d'Adamo al

Limbo, dacchè noi non troviamo altra fune con che tirare. E andavano maladicendo con grande ira e lui e gli altri; e gli angioli santi andavano con lui benedicendo lo Dio d' Israel e benedicendo quest' anima che aveva fatto sempre la volontà di Dio Dio. E così sene va al Limbo l' anima del Batista Giovanni, e giugnendo drento a' santi Padri, ebbono sì grande allegrezza che mai nè vivi nè morti non l' ebbono cotale, perchè sempre avevano aspettato che venisse il Salvatore, e ben avevano già inteso ch' egli era venuto e nato nel mondo com' eglino avevano profetato, ma così vero testimone, come Giovanni Batista non avevano ancora veduto nè così di presso; e ben sapevano l' uficio in che Giovanni fu messo da Dio, cioè per apparecchiare la via d' innanzi al figliuolo suo; sicchè oggimai quando egli hanno Giovanni Batista, aspettano lui in curto termine. Ed ecco che Giovanni Batista è entrato dentro nel Limbo, e la divina virtude mandò sopra lui uno lume che incontanente cognobbe per nome Adamo e tutti gli altri santi che vi sono dentro, siccome egli hanno conosciuto lui, e però incontanente si gittò a' piè d' Adamo e fecegli grandissima riverenzia; e Adamo il benedisse centomila volte. In questo mentre si fece innanzi il suo Padre santissimo Zaccheria e la sua madre con tanta letizia che non si potrebbe dire; e S. Giovanni si gittò tutto in terra dinanzi da loro, facendo loro grandissima riverenzia; ed eglino il levarono suso e abbracciandolo e dandogli la pace e benedicendolo, tantochè non se ne potevano saziare. Priegoti che ti pensi di vedergli, come s' eglino avessono le corpora loro. E poi vennono li santi patriarchi e feciongli onore e festa, come si conveniva a santo patriarca; e poscia vennono i santi profeti e feciono il simigliante, e poi tutte l' altre sante anime del Limbo si ferono innanzi a fargli onore e festa grandissima; e poscia il padre Adamo comandò che tutti si ponessono a sedere e Giovanni si ponesse

in mezzo di tutti, e fue fatto incontanente; e il padre Adamo cominciò a favellare e disse così: Figliuolo mio benedetto, noi abbiamo testimonianza da molti che sono qui, che il Figliuolo di Dio è incarnato e venuto nel mondo per salvarci, perciocchè noi sappiamo certamente che tu il conoscesti prima che veruno altro e che prima il facesti conoscere al padre e alla madre tua che tu fussi nato nel mondo: e però sappiamo, figliuolo mio, che tu se' vero testimonio di lui: e però ti preghiamo tutti quanti che tu ci dica ciò ch' è di lui insino al dì che tu ti partisti del mondo, che tu sia benedetto, dicci bene ogni cosa, che noi disideriamo con tutto il cuore d' udire di lui. E S. Giovanni s' inchinò con reverenzia e disse ch' era apparecchiato di dire ogni cosa, ma che si conveniva dire segretamente, perocchè Messere Giesù mi disse che non voleva che le dimonia sapessero la verità di lui: e tutti rispuosono che così fosse fatto. E S. Giovanni cominciò a dire tutto ciò che sapeva di Cristo insino a quel dì e spezialmente disse come l' avea battezzato nel fiume Giordano e com' egli avea veduto il cielo aperto e lo Spirito Santo sopra lui in ispezie di colomba e la boce del Padre che disse: Questo è il Figliuolo mio diletto: e tutte l'altre grandi e belle cose ch' egli avea vedute e sapute di lui; e com' egli aveva digiunato nel diserto e le tentazioni sue; e com' egli gli ebbe la vettoria e poscia come venne a lui alla prigione più e più volte; ma spezialmente quando venne presso alla morte, sì venne a me e predissemi quando morrei e di qual morte e il modo, e come io ne verrei quaggiù a voi. Allora mi disse certe imbasciate ch' io vi dovessi dire in comunità di voi tutti, e poscia in particulare a certi: e levossi suso in piedi e disse: Volete che io le dica ora? E costoro si rispuosono: Sì, per Dio tene preghiamo, che sopra tutte le cose ci diletta questo udire, e giammai in questa prigione non avemmo tanta consolazione. E S. Giovanni mise mano e

disse: Istando Messere Giesù con meco e ragionando della morte mia, sì mi disse: Tu andrai al Limbo, e voglio che tu ne annunzi ad Adamo e a tutt' i santi miei discesi di lui salute e pace e che sarà tosto fermamente, e però si confortino; e poi disse con uno volto benigno: Dimmi ad Adamo che cara mi costerà la inobbidienza sua. E Adamo incominciò a piangere e disse: Oimè, che ben dice il vero; or potess' io portare la pena in iscambio del Signore mio. E dimmi a donna Eva che la mia santissima Madre leverà via la vergogna sua e renderà onore e baldanza a tutte le femmine che sono discese di lei, avvegnachè grande fatica e dolore porterà. Allora madonna Eva cominciò a piagnere e gittossi in terra ginocchioni e cominciolla a ringraziare e a benedire sopra tutte le femmine che mai furono o sono o saranno; e tutti quanti rispondevano: *Amen.* E dirai a Sette che il legno che recò dal paradiso farà frutto di vita, e tutte quell' altre parole che sono iscritte di sopra. Allora tutti s' inginocchiarono per la trasgrande allegrezza e divozione e quasi volevano gridare quelle parole che dissono poscia quando Cristo venne a loro, cioè: Questo è il dì benedetto che fece il Signore nostro; rallegriamoci e dilettiamoci in esso. E così benedicevano il Signore ch'era venuto per salvargli. E S. Giovanni si rivolse ad Abram e dissegli l' ambasciata sua; e Abram si la ricevette con molta allegrezza e disse: Gran mercè della cortesía sua, che giammai non dubitai della 'mpromessa sua. E anche S. Giovanni disse a David l'ambasciata sua; e David si gittò tutto in terra, rendendo grazie all' altissimo Iddio perchè il suo Figliuolo unigenito avea raccomunato con lui, ch' era anche chiamato suo figliuolo, e groliavasi e davasi letizia e diceva: *Gaudeamus omnes in Domino* che il Figliuolo di Dio è fatto nostro figliuolo, cioè nostro fratello. Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe boci da poterlo in alto gridare? Invitiamo

tutte le creature a laudare Iddio con noi insieme. Allora si levò Daniello co' compagni suoi che furono messi nella fornace e disse: Padre, dacci parole che noi cantiamo le parole che noi cantammo nella fornace. Ebbono le parole, e cominciarono a dire, cioè a benedire Iddio per tuttequante le cose, come fu loro insegnato dall' angiolo; e S. Giovanni e gli altri rispondevano e gloriosamente a verso a verso. E detto questo, S. Giovanni ricominciò e disse a tutt' i santi patriarchi e profeti e a ciascuno quello ch' il Signore mandava loro a dire; e tutti ricevevano l' ambasciata con grande festa e recavansi a memoria tutte le profezie che avevano dette di lui nel mondo e domandavano S. Giovanni delle primaie, e S. Giovanni ne rendeva loro la ragione di tuttte quelle ch' erano adempiute per lo Figliuolo di Dio insino a quel dì che S. Giovanni era partito di questa vita; e ancora di questo facevano magna festa. E S. Giovanni si rivolse al padre e alla madre sua e reverentemente gli saluta da parte di Messer Giesù e della Nostra Donna; e madonna Lisabetta gittasi in terra con grande divozione e comincia a dire: Dunque si ricorda di me la mia dolcissima suora e madre carissima? benedetta sia ella infra tutte le femmine e sopra tutte le femmine, e benedettto sia il frutto del suo ventre; e tutti gli altri rispondevano: *Amen.* E cominciarono gli santi Padri a domandare a S. Giovanni quanto tempo starà ancora il Figliuolo di Dio nel mondo? E S. Giovanni rispose e disse: Cercate le profezie che sono rimase a adempiere, che io v'ho già dette quelle che sono adempiute. Allora rispondono: Bene è da fare così. E S. Giovanni disse: Siate certi che tutte s' adempieranno perfettissimamente, e ben troverete come cara costa l' umana natura al Figliuolo di Dio, ch' è venuto a morire per li peccati nostri. Allora si percotevano il petto con piatoso suo lamento; e domandavano ancora S. Giovanni de' discepoli suoi e della dottrina perfetta,

che usciva della bocca sua che si doveva dire nel nuovo Testamento; e S. Giovanni ridiceva loro i Vangeli e tutti i miracoli che sapeva e ch' egli aveva fatti; e costoro con somma reverenza e letizia ascoltavano tutte queste cose. Istavansi dunque i santi Padri nel Limbo tutti riconfortati, perchè aspettavano fermamente di presso il Salvatore. Quando dicevano salmi e laude ch' egli avevano fatti nel mondo; e quando laudavano e benedicevano Iddio di tutti i beneficj che egli aveva mai fatti nel mondo e spezialmente di quello della Incarnazione del suo Figliuolo; in questo più si dilettavano e tutta la maggiore parte del tempo mettevano in questo e pur di questo volevano ragionare, non tanto per amore propio di loro medesimi che aspettavano quello bene, ma per ritrovare la grande e ismisurata carità e bontà di Dio e la pazienza sua che egli aveva avuto con gli uomini e spezialmente col populo suo che l' aveva cotanto offeso. Stavano quelle santissime anime nelle tenebre, come istanno a noi le stelle nella notte che in loro medesime erano chiare e sincerissime; e nondimeno dice la Scrittura ch'erano in tenebre; e satollavansi di laudi d' Iddio e godevansi già della isperanza loro e dei beni che aspettavano. Se veniva al Limbo alcuna buon' anima del mondo che fossse delle parti dove Messere Giesù usava, incontanente domandavano di lui, sicchè ispesso ispesso n' avevano novelle nuove, le quali tutte s' accordavano colle loro profezie. Qui finisce la meditazione del Limbo.

Verità è che i discepoli di S. Giovanni non conoscevano ancora tutta la verità di lui, com' eglino cognobbono poscia, e come tiene oggi la chiesa e come l'hanno lodato poi i santi nostri e spezialmente voglio iscrivere qui suso un sermone che fece S. Bernardo di lui ch' è iscritto in sulla vita di Cristo, là ove si tratta della morte di S. Giovanni, e dice così.

Quella nostra madre di tutte le chiese, cioè la chiesa romana, alla quale è detto dal Signore: Io pregai per te, Pietro che non venisse meno la fede tua in onore di Giovanni Batista è dopo il nome del Salvatore consegrata e consegnata. Degna cosa fu che 'l singulare amico della sposa fu esaltato in quella parte, dove essa madre chiesa sposa tenne, volle avere suo principio e suo cominciamento, dove Pietro fu crocifisso e Pagolo dicollato, e nientedimeno la dignità rimane al precursore Giovanni. Adornata fu Roma di moltitudine di santi martiri, tutta l'altezza è rimasa al patriarca. Giovanni è in tutti i luoghi maggiore, e sopra tutti singulare. Di quale altro si legge che fosse come Giovanni nel ventre della sua madre santificato, e dello Spirito Santo ripieno? Di cui si truova chi nel ventre si rallegrasse come Giovanni? Di qual altro vedesti alla santa chiesa far festa della sua natività? Qual fanciullo disidera la solitudine nel diserto come questo beato fanciullo Giovanni? Qual altro fra le genti così altamente conversava? Qual altro prima la penitenzia e lo reame del cielo dimostrò? Qual altro battezzò il Signore e lo re della gloria? A cui così apertamente si manifestò la Santa Trinità in prima? a chi diede lo Signore cotale testimonianza? Qual altro ha mai onorato così la chiesa? Giovanni patriarca e anche fu capo degli altri patriarchi; Giovanni profeta e più che profeta, imperocchè è colui, il quale annunziò dal ventre della madre e poi a dito il dimostrò. Com' angiolo infra gli angioli eletto è; e ciò si pruova per lo testimonio del Signore, quando disse: Io vi dò lo mio angiolo. È Giovanni apostolo e primo degli apostoli e loro principe, perocchè fu uomo mandato da Dio prima e principalmente, e tanto è a dire apostolo; quanto sopra mandato. Giovanni Batista è il primo predicatore del vangelo e annunziatore del regno. Giovanni titolo di verginità e onore di pudicizia e esempro di carità; Giovanni martire e lume de' mar-

tiri e forma di costantissimo martirio infra la natività e morte di Cristo; Giovanni boce di gridatore nel diserto, precursore del giudice, banditore della parola; Giovanni è Elía e insino a lui durò la legge e le profezíe; Giovanni lucerna sempre ardente e sprendiente. Passò tacendo e brievemente dico che Giovanni fu messo infra' nove ordini degli angioli che trapassò infino all' altezza de' serafini.

Insino a qui dice S. Bernardo. Procura dunque come S. Bernardo loda a S. Giovanni S. Giovanni Boccadoro nel Sermone suo e dice di lui.

Giovanni iscuola di verità, maestro di vita, forma di santità, regola di giustizia.

E tutto questo è iscritto appunto sul libro della vita sua; ma noi che diremo di questo glorioso Batista Giovanni? O Iddio, come sene passarono così questi Vangelisti che non ci scrissono di lui, se non poche cose? Pensomi che e' dicessono infra loro: Costui è sì altamente lodato dalla bocca di Cristo che non cene bisogna impacciare; noi lasciamo i suoi fatti a masticare e a rugumare agli altri nostri fratelli che verranno diretro a noi. Ma ben dissono certe cose ch' erano di necessità; che dice il Vangelo del suo annunziamento e del suo nascimento, e il nome che fu posto da Dio e come fu santo profeta, prima che nato nel mondo, anzi fu tal profeta nel ventre della madre che accattò il lume della profezía al padre e alla madre; e scrissono poscia brevemente e del diserto e delle vestimenta e della dottrina sua brevemente sene passarono, e della cagione e della morte sua e anche come morì, brevemente poche cose ne dissono. Deh come è da maravigliare di così grande amico di Dio che nel tempo di Cristo è mandato da Dio solamente per Cristo che apparecchiasse la via sua dinanzi da lui. Era fratello di Cristo e nipote della Vergine Maria, ma molto era maggiore nel cospetto di Dio che nel parentado del mondo. Come se ne disse così poco? come furono così nigrigenti i

discepoli suoi, e come il padre e la madre non iscrissono ogni cosa che vidono di lui? Or s'è fatto nella chiesa poscia la leggenda d'ogni santo e di lui non suto sì piccolino, si poteva tanto dire e passaronsene così brevemente; certo bene me ne incresce, ma non me ne maraviglio tanto, perchè così feciono ancora della Madre di Cristo, che brevemente se ne passarono di scrivere di lei; e anche mi repenso questo che quando eglino ebbono approvata ch' ella era Madre di Dio e benedetta sopra tutte le femmine e vergine innanzi al parto e dopo al parto, pensomi che dicessono: Lasciamo ancora questo a' santi che verranno drieto ched e' ritroveranno chente questa femmina fu ed è e sarà in eterno, e ancora non è ella ritrovata in tutto, che, pognamochè molte gran cose sene sieno dette, è ancora ella vie maggiore che noi non sappiamo pensare, sicchè anche cen' arà che fare insino alla fine del mondo; e il suo benedetto Figliuolo ci dia grazia d'essere de' suoi raccomandati e ch'ella sia nostra avvocata dinanzi da lui. Ora torniamo a S. Giovanni; e là ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' discepoli suoi, non l'ho detto, perch' io il sappia per fermo; ma pensomi che allora tutti i buoni uomini e santi ch' erano in tutte le contrade d'intorno, venissono a lui e che avessono più famigliarità con lui che con tutta l'altra gente e che fussono ammaestrati e addirizzati della dottrina sua in ciò che bisognava loro, che sempre addiviene che i santi uomini vanno a uno più santo di loro per essere ammaestrati e dirizzati della dottrina sua in ciò che bisogna loro, non che a S. Giovanni, ch'è ora così grande e singolare uomo; e anche annunziava il reame del cielo e la perfezione che dovea essere nel popolo cristiano. Io mi penso che i nostri intendimenti non possono comprendere le virtù e la grande intelligenzia di Giovanni Batista; ma dicono alcuni gradi che dal nostro santo sono stati passati; che mi penso che molto più sia

quello ch' è rimaso a dire che quello che hanno detto; e quando io mi ripenso quella parola che'l Signore disse di lui, cioè che tra li figliuoli delle femmine non s'era levato niuno maggiore di lui, molto mi pare gran cosa a pensare ch'egli è uomo maggiore infra tutti i maggiori, e più che maggiori, perocch' egli è angiolo in carne. Questo è detto del Signore Giesù; e S. Bernardo dice in quà addrieto ch' egli ha trapassati i nove ordini degli angioli ed ha passato l' altezza de' serafini. Chi potrebbe dunque dire tanto di lui che più non ne sia? Dunque lasciamo queste parole e raccomandianglici dì e notte quanto possiamo; e laudato sia Giesù Gristo e la sua dolcissima Madre e il Beato Giovanni Batista. *Amen.*

FINE

INDICE

DI QUESTO VOLUME

OPERE DEL P. ANTONIO CESARI

IL FIORE DI STORIA ECCLESIASTICA, Ragionamenti sei vol. in 16 gr. col Ritr. *lir.* 18 00

LA VITA DI GESU' CRISTO, e la sua Religione. Ragionamenti; nuova ediz., sei vol. in 16 gr. Opera compl. » 15 66

—— Altra edizione in un solo volume in 4. nel formato del Messale, legato alla Bodoniana. » 18 00

I FATTI degli Apostoli; Ragionamenti che seguono la Vita di G. C., seconda ediz.; due vol. » 5 24

NOVELLE: ristampa eseguita sulla quarta edizione fatta dall' Autore, con alcune aggiunte. » 1 74

DELLA IMITAZIONE di Cristo di Tommaso da Kempis libri quattro tradotti in lingua italiana. » 1 74

VITA Breve di S. Luigi Gonzaga scritta novellamente da Antonio Cesari. In 16 grande. » 1 74

ORAZIONI SACRE scelte dalle sue Opere » 4 60

BELLEZZE della Divina Commedia di Dante Alighieri. Dialoghi. *Prima ediz. milanese.* 4 vol. in 16. » 15 50

I FIORETTI di S. Francesco, corretti e migliorati su varj manoscritti. In 4. » 6 00

MORTI de' Persecutori della chiesa — e Beni grandissimi che la Religione cristiana portò a tutti gli stati degli uomini spingendo le società al loro più alto punto di perfezione. Dissertazioni tre dello stesso. In 16 gr. » 3 50

RIME Gravi e Rime Piacevoli, con un Elogio storico, scritto da *C. Bresciani.* In 16. » 3 25

VITA del Beato Gio. Colombini da Siena, fondatore de' poveri Gesuati, con parte della vita d'alcuni primi suoi Compagni, scritta da *Feo Belcari*, ristampata sulla ediz. del *Cesari.* In 16. gr. » 2 61

RAGIONAMENTI sopra la Passione di Gesù Cristo tratti dalla Vita di Lui dal medesimo Cesari scritta. In 16 gr. » 2 61

PROSE SCELTE, con una Dissertazone del prof. Ambrogio Levati su lo stato della lingua italiana nel secolo XIX e sul merito del P. Cesari ecc. » 3 00

DISSERTAZIONE sopra lo stato presente della lingua italiana. In 16 gr. Terza ediz. » 1 50

DIALOGO intitolato *Le Grazie,* che compie la suddetta *Dissertazione.* In 16 gr. Quarta ediz. » 2 25

Le sei COMMEDIE di *Terenzio*, volgarizzate dall'Abate *Antonio Cesari. Due volumi.* Seconda edizione. » 6 50

LE LETTERE di Marco Tullio Cicerone, volgar. e disposte secondo l'ordine de'tempi dall'Ab. *A. Cesari.* 3 vol. » 12 20

PRIMA EDIZIONE

LETTERE SCELTE dell'Abate *Antonio Cesari*, proposte ad uso della gioventù; *con un nuovo Ritratto.* » 4 00



